PER OTTENERE L'OROLOGIO DEL GUERIN SPORTIVO LEGGI SUBITO A PAGINA 16

GUERIN SPORTIVO

IN OMAGGIO

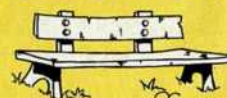
LE MAGNIFICHE FIGURINE AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO

SETTIMANALE DI CRITICA E [...] SPORTIVA FONDATO NEL 19[...]
ANNO LXXXI - N. 39 (964) 29 SETTEM[...] [...]3 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR[...]
L. 3.500

Mentre gli avversari balbettano il Milan vola: è già a +2

DIAVOLERIE

CLAMOROSO

A COVERCIANO, SOSPETTI SULLE GRADUATORIE DEI CORSI ALLENATORI

SCOPPIA IL CASO PANCHINE PULITE!

A PAGINA 50

Goal

MANCINI ST

NEL MOMENTO DI MASSIMA CONCENTRAZIONE

La tomaia in canguro, morbida e leggera ottima per tenuta e comfort, il linguettone in pelle fiore con flip che, ricoprendo l'allacciatura, migliora il controllo della palla, l'esclusiva suola in Pebax indeformabile e flessibile nella

LA TECNOLOGIA ASICS NON SBAGLIA: ED È GOAL.

parte anteriore ed i tacchetti avvitati in acciaio per la massima presa su ogni terreno fanno della MANCINI ST una grande scarpa da goal. Tutti i modelli Asics sono disponibili anche con suola in gomma o in PU a tacchetti fissi.

asics

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

SIDNEY: 2000 BUONE RAGIONI

Caro direttore, visto che il campionato di calcio ci regala così poche emozioni (capirà, io sono juventino...) perché non parliamo di Olimpiadi? L'argomento ha tenuto banco su quasi tutti i giornali per un'intera settimana poi, fatalmente, rientrerà nel dimenticatoio fino a che il Dio Pallone prevaricherà spazi, argomenti e dibattiti. Eppure quel magnifico duello fra Sidney e Pechino, personalmente, mi ha appassionato come se fosse stato un autentico «spareggio» di una qualsiasi disciplina sportiva. Da una parte il «candidato misterioso», col suo fascino strano e un po' perverso; dall'altra il ragazzone vitaminico, certamente con il «fisico» in regola, ma con quell'aria da bonaccione che nello sport non depone a favore della concretezza di chi la possiede. Se debbo essere sincero, io ho tifato per Pechino (anche se, fra i cinque concorrenti, credo che sia stato sottovalutato il ruolo e dunque il significato storico della Berlino del dopo-muro). La mia convinzione è che lo sport debba sempre andare avanti: spesso incoraggiare, in qualche caso addirittura costruire. Sì, lo so che la scelta di Pechino avrebbe comportato parecchi problemi pratici e soprattutto etici: ma chi ci può impedire di credere che sulla spinta di un riconoscimento così importante come l'assegnazione di un'Olimpiade da parte dell'Occidente, la Cina «peccatrice» non avrebbe accelerato la sua corsa verso la democrazia? In altre parole io penso che lo sport abbia perduto un'occasione per tendere la mano nella direzione giusta. È vero, Sidney è già il paradiso e Pechino probabilmente no: ma il Paradiso, secondo lei, non avrebbe potuto attendere (per fare posto a una realtà storicamente così importante)?

MASSIMO ADINOLFI - ANCONA

P. S. Mi passi una malignità che mi è balenata in mente a lettera conclusa. Se ad Atlanta si beve e soprattutto si fabbrica la Coca Cola, che bibite «possiede» Sidney che a Pechino non abbiano?

Malignità per malignità pare che in fatto di beveroni non si scherzi neppure a Pechino (non è mancato infatti chi ha celiato su pozioni di licheni e tartaruga per spiegare gli ultimi incredibili record delle atlete cinesi nel mezzofondo): ma ho il sospetto che lei alluda a un valore aggiunto molto meno innocente di quello delle bollicine. No, sinceramente io non credo che la scelta di Sidney sia stata una scelta sporca come quella di Atlanta (sporca; ma anche sfacciata, scandalosa e maramalda): stavolta gli 89 dinosauri dell'Olimpic Park non hanno «tagliato» le carte a loro disposizione coi dollari. Hanno semplicemente preferito rendere merito a chi, questo merito, ce l'ha veramente: senza sottintesi, senza «investimenti», senza forzature. Il CIO, non dimentichiamolo, viene da lustri di non sempre sincere scelte «politiche» (Mosca, Los Angeles, Seul e Atlanta: persino Barcellona era stata selezionata con criteri molto meno innocenti di quanto non si volesse pensare), forse si è semplicemente stancato di favorire questo o quel regime, ideologico o economico che sia. Forse ha semplicemente, ma anche coraggiosamente, deciso di aggrapparsi al salvagente del merito e della tranquillità. È vero che la «mano tesa» a Pechino avrebbe potuto rappresentare una potenziale accelerazione verso una più solida e sollecita affermazione dei diritti civili in quel grande e affascinante Paese, ma è anche vero che non può essere considerata una colpa il fatto di essere *già* in regola nei confronti del mondo: sia sul piano morale che, non dimentichiamolo, su quello sportivo. «*Share the spirit*», condividiamo lo spirito olimpico, è stato e sarà lo slogan di Sidney: ed è certo che l'impegno verrà rispettato. «*Un nuovo orizzonte olimpico*» era invece l'elegante motto di Pechino: ma che garanzie *effettive* di buona fede avrebbero potuto offrire quei sorridenti e anacronistici burocrati fatalmente più intenzionati a fare del Grande Evento un'occasione di propaganda ripulitrice che non una festa di disincantata ospitalità? Anch'io lo confesso, irrazionalmente ed epidermicamente, avevo tifato per la «diversità» di Pechino: poi ho pensato alla sua

ridotta esperienza organizzativa, all'*attuale* inesistenza di troppi impianti olimpici, all'incertezza politica che proprio nel 2000 culminerà con i problemi relativi a Taiwan e Hong Kong e ho concluso che i Dinomembri, questa volta, pur agendo con prudenza, hanno semplicemente fatto la scelta migliore e più *civile*. È vero l'Australia ha già avuto i Giochi nel dopoguerra (fra l'altro onorandoli in maniera rimasta storica e in un momento politicamente forse più delicato di questo), ma è anche vero che la sua tenacia meritava un premio: dopo essere stata battuta per il 92 (Barcellona su Melbourne) e per il 96 (Atlanta su Brisbane) ha ritrovato il desiderio e la grinta per riprovarci. E ce l'ha fatta. In perfetta linea con la sua filosofia di nazione costruita metro per metro, zolla su zolla, sacrificio su sacrificio. E allora perché negarle questo diritto? Forse per la sua «normalità», per il modesto grado di *pruderie* internazionale che la sua candidatura suscitava, per il fatto che la sua industria pesante sforna più trattori e carterpillar che carrarmati? Quella di Sidney è stata una scelta «pura» e come tale va applaudita. Sidney ha l'ottanta per cento dei futuri impianti olimpici già costruiti e per giunta concentrati nella stessa area, gode di una situazione climatica ideale; non conosce (al contrario di Pechino) la parola inquinamento; rappresenta una nazione in cui la pace razziale e sociale sono un obiettivo raggiunto da sempre. Insomma, per essere una terra fondata... da prostitute e galeotti non si può dire che non abbia fatto discreti progressi. Ebbene, anche quando la grande Cina avrà dato qualche prova di buona volontà concreta, non più legata solo agli slogan, avrà quel che sicuramente saprà meritare. Ma per adesso è giusto così.

P.S. Con tante grazie collettive, comunque, alla stessa Pechino, a Sidney, a Berlino, a Manchester e persino a Instanbul — ovvero a tutte le candidate effettive — per averci impedito di doverci vergognare di tifare per una concorrente italiana. Ricordate Milano 2000? Beh, non è stato un sogno: ma poteva essere un incubo!

INVIATE IL VOSTRO "FAX DELLA DOMENICA" NON OLTRE LE ORE 22,15 ALLO 051/6227309

LA POSTA del Direttore

UN DIBATTITO DA COPERTINA

Caro direttore, sono un tifoso del Parma decisamente arrabbiato con lei. Ma come? La mia squadra del cuore travolge il Torino primo in classifica, Asprilla segna tre gol da favola (come lei stesso ha giustamente sottolineato), l'Italia ci ammira senza condizioni e il Guerino fa la copertina sulla Juventus dedicando ad Asprilla solo un riquadratino? Non le sembra di aver sbagliato tutto? Cordiali saluti.

MARIO RONCHI - PARMA

Egregio Bartoletti non si fa così. Il suo antimilanismo sta toccando vette non degne della sua provata serietà professionale. Domenica 19 settembre il Milan ha fatto capire anche agli scettici (come lei) che, a dispetto dei pronostici, il campionato ha già un dominatore designato. E lei cosa fa? Dedica ai rossoneri solo l'apertura del commento alla Serie A e la copertina a una foto di gruppo della Juventus e a quel carneade di Del Piero? A quando una copertina sul centravanti della «primavera» del Milan?

BENIGNO CRIMI - CINISELLO (MI)

Gentile direttore, io dovrei ringraziarla per la copertina che ha dedicato alla Juventus sul numero 38 (visto che sono juventino): e invece ho una protesta da fare. Perché invece di mettere il gruppone festante di spalle non ha dedicato tutta la copertina a quel fuoriclasse di Moeller che con i suoi gol sta lanciando la Signora verso lo scudetto? Forse in copertina del Guerino ci possono andare solo gli italiani? Saluti.

SALVATORE CORRAO - NICHELINO (TO)

Caro direttore sono un accanito lettore del Guerino. Mi piace molto il suo giornale ma credo che lo apprezzerei di più se desse più spazio alla Formula Uno, al motociclismo, al ciclismo ecc. Lei personalmente, rispondendo a un lettore di Milano sul numero 37, ha detto che domenica 12 settembre c'erano eventi sportivi più importanti del campionato di calcio, come ad esempio la finale europea di pallavolo (che devo dire ha avuto il giusto spazio sul giornale) e il G.P. d'Italia di F1 con la Ferrari protagonista in prova e in gara. Il Guerino, a mio avviso, doveva una fetta di copertina alla Ferrari...

MICHELE CASTRO - BARI

Caro Marino non prendermi per il solito piangina: ma è mai possibile che nel giorno in cui la Sampdoria straripa a Udine, in cui Gullit, Platt e Mancini fanno capire a tutti che sono tornati i tempi Doria... e i tempi D'oro tu non scelga uno di questi tre protagonisti per la copertina del Guerino? E pensare che in estate avevi cominciato bene, dedicando alla mia squadra servizi, spazio e — appunto — copertine, poi sei tornato alle brutte abitudini di un tempo.

ALFREDO PERICO - GENOVA

Gentile Bartoletti sono un tifoso del Cagliari un po' arrabbiato

Le opinioni debbono restare immutate nel tempo?

DE FELICE, AGNOLIN E LA «CRITICA MOBILE»

Egregio dottor de Felice, sono un tifoso interista, dall'inizio di questo campionato ho acquistato solo due volte il Guerino e per due volte mi sono soffermato sulla sua rubrica «Non mi va». La prima volta avevo condiviso la critica circa l'atteggiamento di Bagnoli. Questa volta mi permetta di dissentire e di porre alla sua attenzione alcune mie considerazioni in merito all'articolo apparso sul Guerino n. 38. 1) Non mi risulta che Luigi Agnolin sia stato incaricato come P.R. dell'Inter o della Lazio. Pertanto, le sue affermazioni vanno prese come le affermazioni di una persona qualsiasi che come me o lei, esprime opinioni sul calcio, con competenza, a una platea assai più vasta della Sua e ancor più della mia limitata agli amici e ai colleghi, ma che pur sempre rimane una opinione personale. D'altro canto la cronaca della partita pur raccontando di una non bella partita, ha registrato alcuni momenti interessanti e che sia Inter che Lazio hanno cercato di vincere l'incontro e che Bagnoli più di Zoff ha cercato di farlo. Concordo con lei quando afferma che le due squadre, indipendentemente dall'incontro di domenica hanno l'obbligo di mostrare qualcosa di meglio. 2) In relazione al discorso uomo/zona, anche qui mi consenta di dissentire. Fino ad oggi la Nazionale (quale tra le tante formazioni proposte?) di Sacchi, con i suoi circa 60 convocati in due anni non ha ancora trovato una propria identità, e cosa più importante non ha ancora acquisito la qualificazione al Mondiale '94 (spero tanto di poter correggere il mio giudizio con le prossime partite) cosa che ha in pratica già fatto la piccola Svizzera. Senza nulla togliere alle qualità di Sacchi credo convenga con me che senza gli Olandesoni il modulo offensivo sarebbe stato difficilmente attuabile. Tanto che il furbo Capello essendone sprovvisto o avendoli avuti a mezzo servizio causa gli infortuni, ha pensato bene di puntare le sue fortune su un misto di zona e di gioco all'italiana segnando lo scorso anno almeno 20 reti in contropiede, termine questo che sta alla zona come il diavolo all'acqua santa. 3) Sono, infine d'accordo con lei quando afferma che «la critica interpreta e spiega i successi e non li determina». Ma credo, e questa volta sento che lei converrà con me, che la critica non può a seconda dei risultati un giorno elevare e l'altro distruggere l'operato di un allenatore e della sua squadra. Alcuni esempi: la Lazio dopo l'incontro con il Parma è stata giudicata da scudetto dal Suo collega Ciotti, dopo la prestazione di domenica con l'Inter, Zoff aveva quasi perso il posto; la Juventus dopo aver conquistato «lo scudetto del precampionato» così definito dalla stampa, è stata aspramente criticata per la prestazione contro la Cremonese e dopo la sconfitta subita dalla Roma. Salvo poi essere riabilitata dopo la vittoria sulla Sampdoria che, a sua volta, dopo questo incontro è incappata nella critica che ha tirato fuori storie come il dualismo tra Gullit e Mancini salvo poi farli riappacificare dopo la partita contro l'Udinese. Sarebbero ancora molti i casi da ricordare in appena cinque giornate di campionato, ma rischierei di dilungarmi troppo. Mi permetta dottor de Felice di rammentarle la dura esperienza che vissero alcuni suoi colleghi dopo le critiche alla Nazionale di Bearzot che vinse il Mondiale '82. Molti suoi colleghi, infatti, diedero giudizi pessimi sulla nostra squadra salvo poi esaltarne le qualità dopo gli incontri contro Argentina, Brasile, Polonia e Germania (il Guerino in proposito dopo il Mondiale raccolse e ripropose gli articoli contraddittori espressi dallo stesso giornalista prima aspro critico e poi, con comodo, grande estimatore del gioco proposto da Bearzot). È vero, infine, che la critica non può determinare i successi o le disgrazie di una squadra ma è pur vero che quando si esprime un giudizio o lo si fa con animo sereno senza condizionamenti esterni (vedi la panchina dell'Inter affidata a Boskov dopo Inter-Foggia nel commento di Bruno Longhi a Pressing del 5 settembre scorso) oppure si abbia il coraggio di prendersi la completa responsabilità delle proprie azioni e affermazioni.

CARLO MANCINI - VETRALLA (VT)

Risponde Gianni de Felice: *«Complimenti a lei, signor Mancini, per le capacità di lucida analisi e di articolata esposizione, oltre che per la correttissima prosa. Che lavoro fa? Meriterebbe, a mio avviso, un posto in qualche ufficio stampa di grande società calcistica o in qualche redazione sportiva: il tifo per l'Inter non sarebbe un problema. E complimenti anche a me, senza falsa modestia: devo essere davvero un drago, se riesco a ottenere il consenso di un dissenziente in tre punti su cinque. Siamo infatti d'accordo sui lamenti di Bagnoli, sul fatto che Inter e Lazio dovrebbero «mostrare qualcosa di meglio», sull'assunto che sono i fatti (risultati, gioco, comportamenti) a orientare la critica e non viceversa. Veniamo ai due punti di dissenso:*
1) L'imperversante questione uomo-zona sfuma e talvolta si confonde

con lei e col suo stupendo giornale. La mia squadra del cuore ha passato, all'inizio della stagione, momenti molto delicati poi — come ha visto — il tempo ha dato ragione a Cellino e alle sue decisioni «impopolari». Le invio questo fax con il Guerino fra le mani e con un po' di rabbia. Abbiamo vinto a Foggia (in casa della presunta squadra-rivelazione della stagione), abbiamo fatto vedere al momento quanto vale il nostro Dely Valdes e lei non ci regala neanche una copertina. Se penso ai tempi di Riva e alle prime pagine del Guerino sistematicamente dedicate a lui mi viene voglia di chiudere il giornale senza neanche averlo sfogliato.

ENRICO MAXIA - CAGLIARI

Caro direttore, lo sapevo. A forza di ricevere lettere di fanatici di questa o quella piccola squadra che si lamentano per le copertine dedicate ai «soliti» personaggi lei ha finito col passare all'eccesso opposto. Nelle prime tre giornate di campionato, prima ha fatto una specie di «poker» per accontentare più squadre possibili, poi ha avuto il coraggio di fare una copertina sulla Roma (!) solo perché aveva battuto la «mia» Juventus (lo so, lo so che non ci ama molto), poi Milano e Torino assieme e infine una cosetta strana sulla Juve e su Del Piero. Per cui, dopo cinque settimane di campionato, dopo quello che ci ha fatto vedere in Italia e in Europa, l'immenso Roby Baggio (l'unico calciatore che il mondo ci invidia) non ha ancora avuto il piacere di «meritare» da solo una prima pagina del Guerino. Vogliamo aspettare ancora? O dovremo vedere altre copertine su Carbone, Boban e Muzzi?

MARIO GERACI - TORINO

Egregio direttore perché non cambia il nome alla sua testata e non la chiama «Guerin Calcistico» invece che «Guerin Sportivo»? Tutte le copertine sono sempre e solo dedicate al calcio: sport che io amo ma non idolatro come lei. Abbiamo vinto un Campionato d'Europa nella pallavolo, abbiamo stupito il mondo nella pallanuoto, Capirossi sta per vincere un titolo iridato nel motociclismo, la Ferrari è risorta e lei continua a propinarci Baggio, Bergkamp, Papin e soci. A proposito, qualcuno le ha detto che è iniziato il campionato di pallacanestro?

GIACOMO CORRADINI - MESTRE (VE)

Caro Marino sono un tifoso della Cremonese che ti conosce e ti stima sin dai tempi in cui presentavi la «Domenica Sportiva». Mi piace molto il tuo «nuovo» Guerino ma ho una richiesta da farti: qualche mese fa fosti così gentile da pubblicare in copertina una foto della mia squadra vincitrice della coppa anglo-italiana. Ebbene, da allora ho sempre sognato... il bis: cioè una copertina tutta dedicata alla Cremonese (che in effetti, come vedi, sta disputando un campionato al di sopra delle attese e dei pronostici). E invece sempre Milan, sempre Juve, sempre Inter, ecc. Ma a noi della «provincia» non tocca mai niente? Un caro saluto.

SIMONE RANCATI - CREMONA

Caro Bartoletti ho ripreso a leggere il Guerino da quando lei ne è tornato alla guida. E le devo fare i complimenti per il taglio della rivista e per le iniziative meravigliose però ho una protesta da farle come tifoso della Fidelis Andria. Perché in copertina non mette mai qualcosa sulla Serie B (così avrei la speranza di vedere sul mio giornale preferito anche una bella foto della mia squadra del cuore). Cordiali saluti.

GIANCARLO MODUGNO - ANDRIA (BA)

Fermatevi, vi prego! Quello della copertina del giornale sta veramente diventando un problema grottesco (che, fra l'altro, ritenevo abbondantemente superato)! Ne abbiamo già parlato, ho già cercato di far capire che il valore di una rivista non si può giudicare dalla *prima* delle sue 128 o 144 pagine (sogno il giorno in cui qualcuno mi manderà un'opinione... sull'ultima pagina, dopo aver cioè pazientemente e gentilmente letto *tutto* il giornale), ho già cercato di spiegare che, per un'immagine che risulta vincente ce ne sono altre dieci che — dolorosamente — siamo costretti a scartare: tante volte può anche accadere che si punti su un personaggio e dunque su una foto che non arriva mai (o arriva sfuocata o non in grado di reggere l'ingrandimento di copertina). Il «dibattito» spontaneo che emerge da queste lettere (e non sono tutte quelle arrivate sull'argomento) vi fa capire che è praticamente impossibile volare al di sopra degli egoismi e, nella migliore delle ipotesi, dei gusti personali. Potrei dire alle centinaia di migliaia di lettori del Guerino «venite voi a fare questa benedetta copertina» (ve l'immaginate una bella assemblea all'una della domenica notte?) e invece posso solo chiedere a tutti coloro che vogliono bene a questo giornale di essere un po' più pratici, un po' più maturi, un po' più tolleranti. È troppo?

Direttore falso, ruffiano e ipocrita

Carissimo Direttore, ORA BASTA! Che cosa crede che noi lettori siamo persone così stupide da non capire quando qualcuno ci prende per i fondelli? *«Ho pubblicato l'illuminata prosa dell'escremento di Agrate Brianza per far capire ai lettori quali sono le lettere che, d'ora in poi, vorrei non ricevere più»*. *«... Reggio e Parma hanno molti buoni motivi per essere orgogliose. Perché rovinare tutto?»*. Ma a chi vuol far credere che lei è un pacifista, che odia la violenza, che ritiene le provocazioni e gli insulti tra due tifoserie cose da condannare? Certo lei non vorrebbe ricevere lettere così cattive e stupide ma pubblicare articoli altrettanto scandalosi è un'altra cosa VERO?! Perché non si è opposto alla pubblicazione dell'articolo di Zeffirelli? Non era altrettanto schifoso e lurido? Evidentemente lei è talmente falso e ruffiano da inchinarsi davanti a un personaggio così famoso e fare il duro con coloro che sono personaggi ignoti (nel senso di non famosi). Se ci si è preposti di fare un giornale giusto e imparziale perché dissacrare lettere e fare poi pubblicare articoli che contengono le stesse cose? I ragionamenti (si fa per dire) di Zeffirelli su Matarrese e sulla Juve non sono uguali a quelli del lettore della Brianza? No!? Senta allora... *«...squadre come Milan e Inter hanno rubato in maniera tale da far sembrare Arsenio Lupin, al confronto, un angioletto»*. *«7) Non rubare come la Juventus. Non pensate alla Juve e ai suoi proclami. La Juve fa male, e poi quel che riesce a guadagnare è solo frutto del caso e altre circostanze "e"... da quando venne sputtanato alla Domenica Sportiva da Agroppi ha giurato vendetta al colore viola. E ce l'ha fatta pagare con la Serie B»*. Non le sembrano simili? E allora la smetta di fare l'ipocrita e il falso, è inutile tentare di essere giusti e imparziali quando non lo si è stati mai.

segue

con quella dell'atteggiamento tattico-agonistico di una squadra più o meno aggressivo o difensivo. Le cose non sono rigidamente legate. La Juve trapattoniana dell'era Platini era una squadra aggressiva pur giocando a uomo, il Milan di Capello è stato e talvolta è una squadra difensiva pur giocando a zona: come lei stesso ricorda, citando i «20 gol in contropiede» della stagione scorsa. Difatti, la critica è unanime nel riconoscere che il Milan di oggi è forte, ma non più fortissimo, stellare, superplanetario eccetera. E non c'entra soltanto l'assenza degli Olandesoni; ci manca anche la rivoluzionaria spericolatezza di Sacchi, che dichiarava alla vigilia di voler vincere sul campo del Real, dove tutti a quei tempi avrebbero firmato per il pareggio. Fu quella la storica svolta «culturale» impressa da Sacchi al calcio italiano, di segno opposto ma di valore pari a quella impressa da Rocco negli anni Cinquanta. Le sofferenze della Nazionale si spiegano anche così: troppi stranieri, non tutti i calciatori italiani giocano a zona, la frequenza degli infortuni si è quadruplicata negli ultimi anni. 2) La critica «è mobile» e «muta d'accento e di pensier» come la verdiana donna del Rigoletto? Deve distinguere, signor Mancini, critico da critico. In materia sono tra i meno indicati a risponderle. Elogiai l'anno scorso Bagnoli per essere riuscito a dare un gioco all'Inter: mi sono solo stupito dell'impegno inizialmente messo nel rovinare quest'anno l'opra sua. Ho sostenuto le chances della Juve anche dopo la sconfitta di Roma. Ricordo quel «Guerino» del dopo-mondiale 1982, ma non vi ero citato: eppure avevo scritto un «fondo» al giorno sulla prima pagina della «Gazzetta dello Sport» dalla sconcertante amichevole di Braga (dove Matarrese voleva prendere a calci nel culo gli azzurri prossimi campioni del mondo) fino al trionfo di Madrid. Non mi pare una trovata molto elegante, tanto più che proprio il "Guerino" — se non ricordo male — aveva schernito Bearzot effigiandolo in copertina come King Kong aggrappato a un grattacielo.
Mi consenta infine di osservare che Bruno Longhi non fa critica, quando riferisce per scrupolo cronistico una "voce". E anche io posso dissentire dal bravo Gigi Agnolin, come lei da me. La platea di Agnolin sarà pure "assai più vasta", ma la mia è probabilmente più scelta, visto che annovera lettori attenti, competenti e scriventi come lei. Mi stia bene».

LA POSTA del Direttore

La saluto, attendo una sua risposta, sempre che abbia il coraggio di rispondermi.

OMAR FRENQUELLI - CASCINARE (AP)

Ti rispondo, caro Omar, pubblicando la tua lettera: consentendoti cioè — pur fra inutili insulti (falso, ruffiano, ipocrita) — di esprimere la tua legittima opinione. Mi dispiace che tu abbia perso l'occasione per farlo più civilmente.

I tabellini imperfetti

Caro direttore, leggo il Guerin Sportivo da cinque anni e considero assolutamente perfetta la nuova impostazione grafica del giornale. Dopo i complimenti, vorrei farle notare un errore all'interno del Film del campionato della seconda giornata: infatti il tabellino di Torino-Atalanta è incompleto. Come mai la squadra di Mondonico ha un uomo in meno rispetto ai bergamaschi? Porgendole distinti saluti, colgo l'occasione per complimentarmi con Antonella Elia: è bellissima e simpaticissima.

LUIGI GIUSTI - BOLOGNA

Gentilissimo direttore, sono una lettrice assidua del vostro giornale. In data 5 settembre, per la partita Parma-Lecce ho notato le valutazioni da voi espresse sul numero 36. Mi ha stupito il 5 a Stefano Carobbi, mentre tutti gli altri quotidiani sportivi gli davano 6. Vorrei sapere con quali criteri voi assegnate i voti. Forse perché non è più della Fiorentina? Spero in una sua risposta.

CESARINA EGLE INNOCENTI - PISTOIA

Cesarina, Cesarina... Ti sembra che noi alziamo o abbassiamo un voto a qualcuno solo «perché non è più» di questa o quella squadra? È vero, il nostro corrispondente di Parma ha dato 5 a Carobbi e i quotidiani sportivi gli hanno dato 6: forse anche se io e lei avessimo assistito a quell'incontro avremmo avuto opinioni diverse, ma la cosa mi sembra legittima e accettabile. Tante scuse invece a tutti i lettori, e ai tifosi granata in particolare, per il tabellino sbagliato di Torino-Atalanta che, nei meandri tipografici, ha perso per strada Sordo. Il nostro corrispondente, al contrario di altri quotidiani meno generosi, gli aveva dato 6,5: forse perché Sordo è toscano? O perché ha giocato un anno nel Trento? Ah, saperlo...

Lo «straniero» Di Matteo

Caro direttore, saltando i complimenti per il bellissimo giornale, vorrei porle una domanda per soddisfare la mia curiosità. Per quale motivo il laziale Di Matteo è considerato calcisticamente italiano tanto da aver giocato le ultime tre partite di campionato assieme agli altri tre stranieri della squadra? O non se ne è accorto nessuno? Grazie e saluti.

ALBERTO BUCCIONI - PORTO S. GIORGIO

Roberto Di Matteo è effettivamente nato a Sciaffusa, in Svizzera (il 29 maggio 1970), ma, come precisa il solerte Mario Pennacchia, Direttore delle Comunicazioni (biancocelesti) *«è calciatore italiano a tutti gli effetti»*. Perché l'articolo 40, comma 10 delle Carte Federali stabilisce che *«possono essere liberamente tesserati nonostante siano provenienti o provenuti da Federazione estera i calciatori cittadini italiani che abbiano ininterrottamente mantenuto la cittadinanza italiana, che siano figli di cittadini italiani nati in Italia, che abbiano la residenza stabile in Italia e che non siano stati convocati per Squadre Nazionali o Rappresentative di Federazione diversa da quella italiana»*. E Di Matteo, pur avendo giocato nello Sciaffusa in Serie B e poi nello Zurigo e nell'Aarau in Serie A, ha evidentemente i requisiti in piena regola. E, a mio parere, è pure molto bravo.

Roberto Di Matteo ieri e oggi: con la maglia dell'Aarau e con quella della Lazio. È un giocatore italiano al 100%

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 39 (964) L. 3.500
29 settembre - 5 ottobre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Milan, che vince con disinvoltura in casa e fuori, prende il largo. Alle sue spalle, nella mancanza di valori assoluti, emerge il Torino, sospinto dalle prodezze del suo bomber

URLA DEL SILENZI

di **Carlo F. Chiesa**

Il Milan saluta la compagnia e prende serenamente il largo. È vero che ad agevolarne il cammino ha contribuito la benevolenza del calendario, prodigo di neopromosse (ben tre) in questi primi turni. Però le cifre parlano chiaro: sei partite, undici punti, otto reti realizzate, nessuna subita. E al di là dei numeri, ancora più nitidamente, parla la disinvoltura che la squadra di Capello va acquisendo di domenica in domenica. Mancano le travolgenti maree di un anno fa, ma la crescita costante di queste settimane non

In alto a destra (foto Mana), l'urlo di Silenzi, super bomber di Mondonico. A fianco, Papin esulta assieme a Eranio. Sopra, Simone sigla il raddoppio degli uomini di Capello, sempre più lanciati verso una nuova fuga per la vittoria (foto De Pascale)

può allarmare di meno la concorrenza. Il Milan doveva risolvere il rebus del primo, importante rinnovamento da quando si è aperto il suo magico ciclo; inventarsi un'«anima» nuova dopo aver perso, quasi del tutto, quella olandese. Ebbene, con l'ormai stabile investitura di Boban a erede di Rijkaard e l'utilissimo ripescaggio di Donadoni, Capello ha dotato la squadra di un formidabile «cuore» di centrocampo, solido nel coprire ermeticamente la difesa quanto raffinato nel proporre temi per la ben assortita coppia offensiva. Quando Simone non è frenato dai frequenti infortuni, la sua guizzante abilità negli spazi stretti si accoppia magistralmente all'istintiva irruenza di Papin, miscelando un attacco esplosivo. Ecco, questo Milan attende infortunati eccellenti come Lentini, Van Basten e Savicevic: ce n'è abbastanza per paventare una nuova fuga infinita, mentre la concorren-

segue

za ancora fatica a esprimere valori assoluti.

Torotalco. Dietro ai rossoneri che continuano a vincere con disarmante facilità, solo le urla di Silenzi lacerano la teoria dei pareggi. Pareggia la Juve, costretta a inseguire persino a Lecce e a consegnare agli uomini di Sonetti il loro primo punto stagionale. Pareggiano Sampdoria e Parma nello scontro diretto che si risolve in una specie di sinfonia delle incompiute. E allora onore al Torino, che Mondonico ha ormai in pugno al punto da saperne dosare alla perfezione umori e ingredienti. Per dire, non molti tecnici avrebbero rinunciato, nella circostanza, a inserire Aguilera, fresco reduce dalla lunga assenza in patria; l'Emiliano ha invece saggiamente calcolato l'importanza di uomini-chiave come Silenzi e Carbone, emersi di prepotenza in questo avvio, e ha concluso per l'esclusione dello straniero. Cioè: le gerarchie le detta il campo, non il nome. Le due strepitose gemme del bomber che hanno stroncato il Genoa assieme all'irrefrenabile vivacità del piccolo fantasista nascono anche da un tale coraggio nelle scelte. Mentre il Torino promette ai tifosi una sequenza non breve di soddisfazioni, visto che a ranghi compatti può quest'anno contare su titolari alternativi di assoluta qualità.

Sopra (fotoFumagalli), Bergkamp con Sosa a tempo pieno ha ritrovato la luce. Lo chiameremo... Raggio di sole

Pareggiopoli. Il duello tra Sampdoria e Parma avrebbe dovuto esprimere il verdetto più interessante della giornata e il fatto che si sia chiuso con il pronosticatissimo nulla di fatto conferma che è difficile, per chi insegue, assumere gli atteggiamenti sfrontati del Milan, unica squadra in grado di giocare sul proprio campo e in trasferta senza apprezzabili differenze tattiche. Samp e Parma si sono punzecchiate per mezz'ora, poi hanno preferito rinfoderare gli artigli, accontentandosi di registrare i propri progressi di gioco: i doriani vanno ancora cercando un affidabile assetto difensivo (Sacchetti, poi infortunatosi, sta prendendo confidenza col ruolo di libero), gli uomini di Scala devono perfezionare l'assemblaggio del trio Melli-Zola-Asprilla. Alle difficoltà della Juve, che non riesce a trovare l'autorità per prendere possesso della partita fin dall'inizio, fa riscontro la lenta risalita dell'Inter. Bagnoli ha ritrovato Ruben Sosa, la cui intesa con Bergkamp promette orizzonti meno grami, però il centrocampo non ha ancora individuato la propria configurazione ideale, con l'olandese Jonk imperterrito a impersonarne il lato più enigmatico e preoccupante.

Il tris di Giorgi. Salgono le seconde scelte, come il Cagliari di Giorgi, alla terza vittoria consecutiva, agevolata dalle prodezze di Cardona ma sostenuta soprattutto dall'armonia tra i reparti che il tecnico è riuscito a realizzare. Nella zona tranquillità fa capolino anche il Napoli spinto dalla operazione-giovani, che per ora ha consentito a Lippi di inventare una coppia centrale nuova di zecca e sufficientemente plausibile, con l'asciutto stopper Cannavaro e l'elegante libero Bia, capace di eleganti sortite offensive. Ora che ha recuperato Fonseca, Lippi dovrà decidere gli orizzonti del suo Napoli: il piccolo cabotaggio della formula a unica punta con l'appoggio dell'interessante Pecchia oppure un modulo più audace, con qualche sacrificio in più per Di Canio, ma anche la possibilità di alzare il tiro delle ambizioni.

Il segno di Zeman. Non ha gli stessi problemi il Foggia di Zeman, che sa benissimo dove vuole arrivare (in zona Uefa) e anche come, ma ha bisogno di un rodaggio di gioco più lungo del previsto. L'oggetto

segue

I campioni preferiscono... Guerin Watch

C'è chi se lo ...contende: c'è chi lo porta già orgogliosamente al polso. È il nuovissimo orologio del Guerin Sportivo disponibile in tantissimi magnifici modelli. Anche i campioni del calcio l'hanno già scelto. E voi che cosa aspettate? Andate a pagina 16 e ne saprete di più

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

SILENZI IN NAZIONALE!

Gobbi: statevene in... Silenzi. Dio salvi l'Europa: stiamo arrivando.
ANDREA DEAGLIO - TORINO

Il miglior portiere del campionato è ancora Giovanni Galli, nonostante le ingiuste critiche del Mondiale 1986.
IVO BURATTINI - SAVONA

Silenzi due, Genoa in silenzio. Il Carbone lo teniamo per la Juve domenica.
ANTONELLA ELIA FAN CLUB - TORINO

A tutti quelli che considerano Baggio il miglior giocatore del mondo: il calcio è come la messa, molti la seguono ma pochi la capiscono.
LUIGI LIBERTI - NAPOLI

Chiusano ha troppo da fare per difendere gli inquisiti Fiat ma Curtò è l'ideale presidente della Juve: ruba quindi è in linea con le tradizioni della Casa; viene dal Sud come il tifoso juventino tipico; butta i miliardi nella spazzatura come Boniperti e scrive libri incomprensibili, cioè si esprime come Trapattoni.
PATO MAZZADRUGHI - TORINO

Silenzi, sei un mito.
GIANCARLO IMBRÒ - LATINA

Se Cardona è un arbitro, io sono Napoleone.
TROVATO NERINI - SPINOSO (POTENZA)

L'unica possibilità che ha la Juve di vincere lo scudetto è giocare sempre in casa: fuori ha fatto solo due pareggi.
EDOARDO TARANTO - LAGLIO (COMO)

Ci voleva la Juve per far fare il primo punto al Lecce. La signora lo scudetto può dimenticarselo.
LUCA EVANGELISTA - TORREVECCHIA (CHIETI)

Meglio un punto oggi e una vittoria in più domenica.
GABRIELE CECCHINI CUTIGLIANO (PISTOIA)

Dopo Lecce, Trapattoni avrà una funzione da dirigente. Dell'Unicef.
FRANCESCO FARINA - CASTROVILLARI (CS)

Sono un tifoso della Juve. Faccio i complimenti al Lecce, ma la Juventus doveva vincere.
OSCAR SERINO - TORINO

Altro che Signora del calcio, la Juve è la Signora dei miracoli: facciamo regali a tutti. Auguri al Cagliari.
ALESSANDRO - VERCELLI

Se la Juve vuol vincere lo scudetto non può prendere solo 2 punti in trasferta sui 6 a disposizione.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Il Trap continua a parlare di una squadra che gira forte in casa. Ma se in trasferta si continua a pareggiare contro le piccole squadre, addio sogni di scudetto.
ALDO MORETTI - PESCARA

La Juve diventerà campione d'Italia soltanto se Trapattoni farà giocare Marocchi al posto di Dino Baggio.
ALESSANDRO FERRA - CASERTA

Se la Juve è candidata allo scudetto, io sono candidato al gabinetto.. del governo.
GABRIELE CARMAZZI - MASSACIUCCOLI (LUCCA)

Caro Trapattoni, sei sicuro che Ban sia meglio di Del Piero?
ENRICO DELLE PIANE - TORINO

Devo dire due cose. Primo: se Casiraghi è da Nazionale, Silenzi merita il Pallone d'Oro. Secondo: gobbi sapete solo rubare.
FABRIZIO DAL FRATELLO - VERBANIA (NO)

Lo scudetto lo vinceranno il Milan o il Parma perché Juve e Inter faranno la fine dell'anno scorso.
SIMONE CAVINA - IMOLA (BO)

L'Inter pur avendo vinto è sempre una squadra di... Pellegrini.
GIANCARLO ALESSANDRINI OSTIA (RM)

Jonk riesce là dove anche Vianello fallisce: con lui in campo, le risate sono assicurate.
GIANNI BOTTONI - BOLOGNA

Se Antonella Elia può fare «Pressing», Pancev può fare la Lolita a «Non è la Rai».
DAVID LOI - MILANO

Negro con il numero 7, Casiraghi centravanti: la Lazio sembra la squadra di Mai Fare Gol.
ELIA ERCOLI - ROMA

Casiraghi, Pistocchi, Sarta, Zoff, Galeazzi, Pellegrini: quelli che il calcio... proprio non lo capiscono.
GIANNI ERCOLI - ROMA

Premio faccia di bronzo a Giorgi per la frase: «L'arbitro ha visto meglio della telecamera».
CLAUDIO MOSSA - BRESCIA

Sono un tifoso della Lazio e spero che Zoff venga mandato via.
DAVID SERAFINI - ROMA

Per Marco Rossi di Viterbo: come «gufo» non sei male, come tifoso sei peggio di un romanista. Cragnotti non si discute.
I VERI LAZIALI - ROMA

Se la Lazio continua così deve scordarsi i sogni di scudetto o di Coppa Uefa.
ALBERTO DI PIETRO - ROMA

Vorrei proporre a Sacchi di cambiare Casiraghi con Ganz.
FEDERICO GRARA - BERGAMO

Balbo torna da Mastro Geppetto che te raddrizza li piedi!
GAZZA FANS - ROMA

La Roma contro l'Atalanta ha avuto un grande Mazzone.
FABIO PEDERZOLI - SCANDIANO - (RE)

Complimenti al Napoli. Un grazie agli ultrà Curva B che sono stati supremi.
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

Altomare, Bia: «Gran bei gol». Taglialatela: «Ma come si fa?». Fonseca: «Alla prossima». Napoli: «Continua così».
FABIO CAPILLO - MARANO (NA)

Fonseca è tornato e il Napoli ha vinto. Questa squadra può arrivare in Coppa Uefa.
ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Se Trentalange è un arbitro di A, Casarin dovrebbe andare ad allenare in Eccellenza.
MATTEO ZANONI - GENOVA

A Maselli consigliamo di inserire Ciocci al più presto.
GLI ANTINAPPI - GENOVA

Asprilla farà vincere lo scudetto al Parma.
MARIA MONTI - IMOLA (BO)

Un appello a tutti gli amanti del calcio: oggi è un giorno da ricordare perché ha fatto il suo esordio Zalamban.
MARCO SPIGOLON - ROVIGO

In fondo al Pozzo c'è la Serie B.
MARIO GRASSI - UDINE

Siamo sempre più Vicini alla retrocessione.
ANNA FORTUNA - UDINE

Dedicato a Berlusconi e Boniperti: invece di contendervi a suon di miliardi Porrini e Panucci, avreste fatto meglio ad adottare centomila bambini brasiliani.
ARTURO TASSINARI - FORLÌ

Con Gazzoni e Zaccheroni i bolognesi fanno sempre la figura dei...
BEPPE - CASTENASO (BO)

Complimenti a Giorgi e a tutti i giocatori del Cagliari: hanno scelto il modo migliore per ricordare il filosofo Scopigno.
LUIGI DE MICCO - MILANO

Se la Juve può vincere lo scudetto, io sono fidanzato con Alba Parietti.
FRANCESCO VETRANO SPINOSO (POTENZA)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** *alle* **20** *e dalle* **22,30** *alle* **23** *al numero* **051/6227214**

NON MI VA
di Gianni de Felice

LAZIO, ERRORI ANTICHI

I guai della Lazio non dipendono da Casarin, la sorte della panchina di Zoff non va cercata nel fischietto di nessun arbitro. I problemi della squadra biancazzurra — così ricca, così programmata, così attesa — erano venuti a galla prima dello sconcertante capitombolo di Cagliari, dove aveva lasciato le penne anche l'Inter. E prima anche delle ricorrenti bue di Gascoigne e dell'infortunio azzurro di Signori. Non era ancora cominciato il campionato, quando gli osservatori più avveduti avevano segnalato alcune anomalie di progettazione: mancato rafforzamento della difesa che aveva rappresentato il settore meno rassicurante della passata stagione, eccesso di centrocampisti, incauta rinuncia a Riedle con precipitoso ricorso all'ingaggio di Casiraghi. I critici più maliziosi avevano aggiunto, alle anomalie, un antico rapporto di sfiducia fra una parte della dirigenza, ispirata alla politica del glamour, e l'imperturbabile Dino Zoff, vocato a un contrito atteggiamento da cenobita.

È semmai il caso di aggiungere che, prima di Cagliari, la Lazio aveva potuto addirittura giovarsi di qualche svista arbitrale. Non era sembrato perfetto, per esempio, l'arbitraggio di Pairetto all'Olimpico nella partita col Parma e Nevio Scala, solitamente paziente, aveva trovato perfino lui qualcosa da ridire in quella circostanza. E non va dimenticato che, nella partita pareggiata 0-0 con l'Inter, Luzardi avrebbe meritato l'espulsione per una gomitata alla tempia di Bergkamp in fuga: l'arbitro Baldas non vede, il guardalinee Scalcione neppure (tutti bendati questi signori?), la telecamera sì. In tivù si ipotizza la punizione del guardalinee, Casarin telefona per dire: macché, era impegnato a controllare il fuorigioco. E con questo? Dove sta scritto che si ignorano le gomitate, se si cerca di controllare l'offside?

Niente pannicelli caldi per la Lazio, ma nessun complice silenzio sull'altrettanto infelice avvio della stagione arbitrale. Quello che ha fatto a Cagliari il dottor Marcello Cardona, 37 anni, vice-questore a Milano, dovrebbe essere sanzionato dai dirigenti tecnici dell'organizzazine arbitrale. Cardona ha inventato il terzo gol del Cagliari, quello con cui Dely Valdes ha raggiunto Ganz e Möller in vetta alla classifica dei cannonieri. Tutti hanno visto che Marchegiani ha bloccato il pallone a terra ben distante dalla linea di porta: non si può parlare neanche di gol-fantasma, ma solo di invenzione e basta. Il dottor Cardona avrebbe potuto risparmiarsi questo clamoroso infortunio, se avesse avuto l'umiltà di consultarsi con il guardalinee; che aveva visto benissimo che non era gol e non si era mosso per tornare a centrocampo, come usa in caso di rete valida. Ma Cardona ha preferito sbagliare da solo. Perché? Il dottor Cardona domenica non è sembrato bravo da arbitro come lo è senz'altro da poliziotto. Ha fama di casalingo: il 72 per cento delle gare che dirige finisce con la vittoria delle squadre di casa. Dirige quasi sempre partite molto agitate, visto che raramente finiscono in undici contro undici. La stagione scorsa ha espulso sette giocatori in undici partite. Quest'anno ha espulso quattro giocatori nelle ultime due partite: Piacentini e Bonacina in Roma-Napoli, Cravero e Sanna in Cagliari-Lazio. Casarin dovrebbe già chiedersi perché mai quest'arbitro è costretto ad un uso così intenso del cartellino rosso. Ma ora avrebbe il dovere di domandarsi (e di domandargli) perché, potendo evitare la scorrettezza di un gol inventato, s'è rifiutato di consultarsi col guardalinee. Certo, il regolamento dice che l'arbitro ha facoltà e non obbligo di interpellare il guardalinee. Ma se non si avvale di questa facoltà in una circostanza dove l'incertezza è plausibilissima, i casi sono due, o è troppo sicuro di sé, o ha perso la testa. Casarin e Cardona hanno spiegazioni diverse? Zoff ha ragione. In certi episodi non stupisce l'errore, offende l'arroganza. Ed è questa a irritare squadre e tifosi, ad avvelenare l'ambiente. Un arbitro può sbagliare: non può, non deve, non gli va permesso di rifiutare il ricorso alle verifiche (consultazione del guardalinee) che eviterebbero l'errore. La svista non è punibile, ma l'ostinazione?

P.S. - L'Olympique Marsiglia, denunciato per corruzione nel campionato francese, è stato escluso dalle coppe internazionali. Bernard Tapie non dev'essere uno stinco di santo, visto che ha problemi anche fuori sport. Ma di fronte alla feroce guerra dichiaratagli da Havelange, Blatter, Johansson e Aigner, è giusto chiedersi: la Fifa e l'Uefa sarebbero state così severamente intransigenti, se Tapie fosse stato ancora il padrone dell'Adidas? □

Sotto (fotoBorsari), Cardona

SERIE A
SEGUE

misterioso rimane Cappellini: un centravanti rapido e tecnicamente completo, che però galleggia ai margini della manovra come un corpo estraneo. Solo riuscendo a inserirlo compiutamente nei gangli del gioco il tecnico boemo potrà dotare la sua creatura della forza offensiva in grado di garantire il salto di qualità.

Guidolin spericolato. La giornata ha offerto anche verdetti contrapposti per le romane. La Lazio continua a scivolare verso il basso, lacerata da troppe contraddizioni, mentre la Roma, strigliata da Mazzone, comincia a trovare nei giovani la spinta per recuperare una dignitosa dimensione tecnica. La Cremonese ha ceduto al Milan, ma ha comunque confermato di disporre di un valido impianto di gioco. L'Atalanta ha perso ancora e ora sembrano davvero lontani gli squilli di tromba dell'avvio di campionato. Il secondo tempo di Roma ha messo a nudo una volta di più la fragilità di fondo del complesso nerazzurro, carente di fantasia negli schemi offensivi quanto di solidità nella fase di filtro. L'assenza di Alemão pesa più del previsto, una «chioccia» come il combattente brasiliano sarebbe servita, eccome, specie in questa fase di avvio.

La luna nel Pozzo. La zona salvezza va già delineando i propri connotati. Per esempio, il Genoa minaccia di acquartierarvisi stabilmente, vista la scarsa vena di Vink e di Skuhravy (un monumentale paracarro sempre più difficile da spostare). E l'Udinese di Vicini ha tanto cuore ma probabilmente non il passo della categoria. Il presidente Pozzo in settimana ha denunciato gli «sprechi» di Vicini, che potrebbe utilizzare un libero di ruolo (Petrucci), invece di sottrarre al centrocampo l'esperienza di Desideri; tutto sommato, non sembrano che dettagli, per una squadra fortemente bisognosa di ben più robusti puntelli tecnici. Piacenza e Lecce resistono sulla barriera della dignità, così come la Reggiana, cui manca come il pane un equilibratore a centrocampo per poter rendere efficaci le più che lodevoli iniziative di gioco.

Carlo F. Chiesa

HIT parade

il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Andrea SILENZI
Torino

La magia continua. Dopo la Coppa, doppietta in campionato e fuori dal repertorio tradizionale dei colpi di testa. Perentoria mezza girata al volo, di destro, tocco morbidissimo in corsa. Avanti così, Aguilera può attendere.

2 Valerio FIORI
Cagliari

Il portiere più contestato d'Italia raccoglie la personale rivincita proprio contro la squadra che l'ha messo al bando. Storia quasi esemplare: come le prodezze che Fiori sforna contro Doll, Fuser e Di Matteo. Mitico.

3 Zvonimir BOBAN
Milan

È l'impeccabile «meneur de jeu» nel Milan notturno che sbanca Cremona e prende il largo. Offre una soluzione elementare al temuto problema Rijkaard, calandosi nella parte con una disinvoltura impressionante. Una sicurezza.

4 Ruben SOSA
Inter

Ritorno in grande stile. Personalità, altruismo e, per non perdere l'abitudine, il gol numero 61 della sua avventura italiana. Bagnoli vede diminuire i problemi e Bergkamp trova un partner all'altezza. Scusato il ritardo.

5 Paolo BALDIERI
Lecce

Il Lecce cancella lo zero dalla classifica, grazie a un gol da cineteca (stop volante di sinistro, immediato destro da fuori area, dritto al bersaglio) di questo giramondo mai del tutto realizzatosi. Non è mai troppo tardi.

6 Alessio SCARCHILLI
Roma

Ventun anni appena compiuti, eredita la bacchetta di Giannini e comanda con nitida personalità la gran rimonta giallorossa, distribuendo assist e intuizioni. Sta a vedere che il «principe» si è trovato un concorrente in casa.

7 Luca ALTOMARE
Napoli

Un altro «settantadue» che conquista la ribalta. Napoli e Udinese stanno ancora scambiando i convenevoli, quando sgancia un missile da distanza siderale che disintegra la porta friulana. Primo gol in Serie A, e che gol.

8 Rosario BIONDO
Lecce

Vecchia tempra di guerriero. Alla vigilia rimedia dieci punti di sutura in uno scontro in allenamento, va in campo e ringhia contro sua maestà Codino Baggio, lasciandogli la ribalta solo su rigore. Grinta da vendere.

9 Thomas HÄSSLER
Roma

Toh, chi si rivede. Il tedeschino esce dalle nebbie per una partita capolavoro. Un gol gli viene cervelloticamente cancellato, un altro glielo nega Ferron, alla terza fa centro. Chiede cambio e Mazzone dice no. Ben gli sta.

10 Benito CARBONE
Torino

Questo trottolino dalle movenze irridenti ha giocate da autentico super. Esce in palleggio dagli agguati avversari come nessuno. Dategli un po' di continuità e avrete un campione. Giustamente Mondonico se lo coccola.

Dietro la lavagna

CARDONA

Marcello CARDONA
arbitro

Due rigori così così, passi. Ma Marchegiani para un pallone con tutti i crismi, lui vede gol e rifiuta di ascoltare il guardalinee. Anzi espelle Cravero. Brutta domenica, commissario.

PIOVANI

Gianpietro PIOVANI
Piacenza

Quando si dice la jella. Sbaglia in pieno uno stop, roba da oratorio, e correndo per rimediare incrocia Battistini e provoca un rigore. Doppietta micidiale, che inginocchia definitivamente il Piacenza.

GARZYA

Luigi GARZYA
Roma

Tutto è bene quel che finisce bene, e alla vittoria non si guarda in bocca. Però quel «liscio» che manda in gol Ganz non può passare sotto silenzio. Posto riservato al museo degli orrori.

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

LUNEDÌ 20

CUORE DI LANNA

Si allarga il fronte dell'inchiesta «Piedi puliti». Dopo la batosta subita ieri dalla Roma a San Siro contro il Milan, voci dalla Capitale assicurano che nel mirino del magistrato inquirente sarebbe finita la vendita di Lanna dalla Sampdoria alla Roma per dieci miliardi, conclusa nel luglio scorso. Reato ipotizzato: circonvenzione d'incapace.

A fianco (fotoVilla), Marco Lanna (su consiglio di Mazzone?) si dà agli sport alternativi. Sopra (foto ArchivioGS), Salvatore Lombardo ripreso nel corso di una delicata operazione: la prova di una poltrona

MARTEDÌ 21

È QUI LA TESTA?

Luca Vialli in stampelle si è presentato all'Università di Torino, facoltà di Scienza delle comunicazioni. Obiettivo: sostenere il preesame per accedere al numero chiuso (trecento) di iscritti ai corsi. L'attaccante della Juve esce verso le undici, stanco ma soddisfatto, come si dice in questi casi: *«Come è andata? Spero bene... Erano test di cultura generale; per allenarmi, questa settimana ho fatto un sacco di parole crociate».* La dichiarazione ha comprensibilmente allarmato lo staff medico juventino. Dopo la frattura da stress che gli ha meso fuori uso un piede tirando un rigore, il popolare sfondareti bianconero dovrà ora assoggettarsi a particolari precauzioni, onde evitare terribili conseguenze. Alla ripresa dell'attività, limiterà al massimo i colpi di testa.

A fianco (fotoAS), Vialli in preda a stress mentale

MERCOLEDÌ 22

LA LEGA LOMBARDO

Vivo scalpore ha suscitato la notizia secondo cui *«il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri e designatore della Serie C, Salvatore Lombardo, è candidato a sindaco di Marsala. Capeggia una lista civica per le elezioni del 21 novembre».* Commentatori insigni hanno obiettato che *«la rispettabile, seppure sconcertante, decisione del dottor Lombardo, che tra l'altro fa il notaio, porrà in caso di elezione una pratica questione d'incompatibilità. Come farà infatti il sindaco di una popolosa e problematica città come Marsala ad assolvere compiti altrettanto assorbenti quali quelli di presidente degli arbitri e designatore della Serie C, svolgendo anche la sua professione?»* Da Tallinn, dove è in missione (turistica) al seguito della Nazionale, Salvatore Lombardo replica senza esitazioni: *«Marsala attraversa un momento delicato, io mi sono candidato in una lista civica senza l'etichetta di alcun partito e ritengo di poter fare qualcosa come sindaco. I notai di Marsala mi hanno assicurato che mi aiuterebbero nel lavoro del mio studio quando dovessi essere impegnato in trasferta. Il compito di designatore della C si esaurisce a giugno e sempre a giugno Matarrese e il Consiglio federale si esprimeranno sulla conferma alla carica biennale di presidente dell'Aia. Io, in coscienza, mi sento di poter ricoprire questi delicati incarichi e pure quello di sindaco».* Dalle parole di quel valent'uomo traspare il legittimo orgoglio per la sua parte anatomica essenziale. Quella che lo qualifica come uno dei più grossi dirigenti del nostro Paese. Solo un deretano eccezionalmente spazioso, infatti, può consentirgli di ambire a coprire contemporaneamente tante poltrone.

GIOVEDÌ 23

AIA AIA ALALÀ

Il mondo arbitrale è scosso da un nuovo «caso». *«Ha arbitrato "abusivamente" un incontro di calcio tra magistrati e politici ed è stato squalificato. È accaduto a Mario Moretto, 56 anni, commissario arbitrale della sezione Aia di San Donà di Piave (Venezia) ed ex arbitro in Serie A negli anni '60-70. Moretto è stato squalificato per avere diretto nell'ottobre dello scorso anno, senza preavvertire la sua associazione, un incontro di calcio amichevole che finì 3-0 per i politici. La sanzione, inaspettata, vista la natura "goliardica" della partita, è giunta direttamente dal Collegio dei benemeriti dell'Aia di Roma».* Non è difficile prevedere che quel rigoroso ed esemplare verdetto contribuirà a incrementare il vacillante prestigio

La Gazzetta dello Sport · Stadio · Tuttosport · la Repubblica · l'Unità · LA STAMPA · il Resto del Carlino · il Giornale · CORRIERE DELLA SERA · Il Messaggero · IL GIORNO · L'INDIPENDENTE · Avvenire · LA NAZIONE · Il Sole 24 ORE

lui — GIGI RADICE

È un calcio senza rispetto

Sul «Venerdì» Radice e la sua passione: la valigia pronta

della categoria arbitrale, cui va il grato pensiero del Paese intero. Essa infatti sempre più spesso generosamente profonde uomini e mezzi al nobile scopo di rivalutare una virtù troppo spesso oggigiorno relegata in secondo piano: la coglioneria.

VENERDÌ 24

IL MALE ALLA RADICE

Intervista-confessione di Gigi Radice al Venerdì di Repubblica. Amaro, malinconico e pungente, il tecnico fresco reduce dal siluro-blitz di Cagliari esibisce senza finzioni il suo dente avvelenato. *«Diciamo che nel calcio a comandare siamo un po' tutti noi, allenatori, presidenti, calciatori, tifosi. Solo che i presidenti sono più padroni degli altri. La proprietà si fa sentire. Avere un padrone si può anche accettare, visto che sei remunerato molto bene. Però è intollerabile la mancanza di rispetto. Ed è questo che mi ha fatto più male. Comunque ho chiesto alla Lega il permesso di querelare Cellino»*. Difficile comprendere i motivi delle sue cacciate da primato. *«— Ma lei ha capito perché è stato licenziato da Cecchi Gori prima e da Cellino poi? "No. Con la Fiorentina andavamo abbastanza bene, con qualche incomprensione, certo, ma nulla di più. Con il Cagliari, poi, sono proprio caduto dalle nuvole. C'era qualche giocatore scontento, chi va in panchina o in tribuna non la prende mai bene ed è normale. Ma non avere nemmeno il tempo di dimostrare la qualità del tuo lavoro, beh, è veramente troppo". — Ci sono alcune voci che la riguardano e che spiegherebbero i suoi licenziamenti. Dicono che lei a Firenze corteggiasse la moglie di Vittorio Cecchi Gori, Rita Rusic, e che a Cagliari beveva troppo. "Squallidi pettegolezzi, che già conosco. Idiozie che non meritano nemmeno una replica. D'altronde, come posso difendermi? Che faccio, vado in giro a spiegare che sono un uomo serio?"»*. Infine, un pesante j'accuse: *«Sa qual è un altro grande problema del nuovo pianeta calcio? I mass media. Prenda noi allenatori: la gente non ci conosce per quelli che realmente siamo, ma per come la stampa e la televisione ci descrivono. Quasi sempre in modo inesatto, parziale, falso»*. In verità, il bravissimo tecnico brianzolo dovrebbe invece ringraziare gli organi di informazione. Il calcio, infatti, è un ambiente in cui, per quanto male si parli del prossimo, si è certi sempre di peccare per eccesso di indulgenza.

SABATO 25

I PRINCIPI DEL TORO

Continua negli ambienti granata lo stato d'allarme destato dalla drammatica notizia diffusa ieri dalle gazzette: *«Trent'anni, costruttore edile, figlio del Pinerolese come Roberto Goveani, è il nuovo socio del Torino: Vittorio Savoia. Il presidente granata ha ammesso: "Nel giro di un paio di settimane, l'accordo sarà definito, sono ottimista". Savoia entrerà nel Torino come socio al cinquanta per cento. Goveani dovrebbe conservare la presidenza della società granata, Savoia assumerebbe il comando di una società di controllo legata al Torino. In futuro, è possibile anche un'alternanza alla presidenza tra i due. In attesa dell'accordo, Savoia si è fatto notare per il "look" molto giovanile: porta un codino per raccogliere i capelli lunghi alla maniera di Roberto Baggio»*. Dopo il presidente con l'orecchino, i tifosi granata attendono dunque con apprensione il socio del presidente con la coda di cavallo. Mentre piangono inconsolabili la componente societaria ormai ineluttabilmente estromessa: l'indimenticabile mito virile del grande Toro.

DOMENICA 26

MEMORIA DA ELEFANTE

Momenti di commozione a Novantesimo minuto per la struggente commemorazione del grande Manlio Scopigno ad opera di Giampiero Galeazzi, umanista e letterato di straordinaria sensibilità: *«Lo ricordiamo, noi giovani cronisti, per le sue battute assurde»*. Un brivido raggelante corre lungo la schiena dei teleutenti: chissà per cosa sarà ricordato un giorno Giampiero Galeazzi.

La schedina di domenica

DERBY DA TRIPLA

CONCORSO N. 8 DEL 3 OTTOBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Sampdoria	X 2	X 2	X 2
Genoa-Reggiana	1	1	1
Juventus-Torino	1 X 2	1 X 2	1 X
Milan-Lazio	1	1	1 X
Napoli-Inter	X 2	1 X 2	X 2
Parma-Foggia	1 2	1 2	1 2
Piacenza-Cagliari	X	X	X
Roma-Cremonese	1	1	1
Udinese-Lecce	1 X	1 X	1 X
Padova-Fiorentina	X	X	X
Pisa-Bari	X	X	X
Catanzaro-Molfetta	1 X 2	1 X 2	1 X
Trapani-Akragas C. A.	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 7 di domenica 26 settembre: 121X1X1X11XX1. Il montepremi è stato di lire 28.093.589.762. Ai 14.532 vincitori con 13 punti sono andate lire 976.700. Ai 219.004 vincitori con 12 punti sono andate lire 63.500.

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

VICINI, PERCHÉ HAI ACCETTATO?

Enzo Bearzot: «Azeglio ha sbagliato a non porre delle condizioni a Pozzo»

Edmondo Fabbri: «Lazio, che delusione! Non si possono subire quattro gol a Cagliari»

Bruno Pesaola: «Cardona ha sbagliato di grosso. Io gli avrei rotto la bandierina in testa»

Se n'è andato Manlio Scopigno, un grande allenatore che forse non tutti hanno saputo apprezzare. Avete un ricordo particolare legato al «filosofo»?

Enzo Bearzot: «Ha sempre saputo conservare il suo buonumore e il suo buonsenso, anche quando intorno a lui infuriava la battaglia. Per Scopigno il calcio era un gioco, un divertimento più che un lavoro. È stato grande perché ha saputo portare lo scudetto in provincia: purtroppo il suo esempio non è stato seguito da molti...».

Edmondo Fabbri: «Ricordo ancora il giorno in cui lo conobbi personalmente. Era il 1965, io ero il Commissario tecnico della Nazionale e lui allenava il Bologna. Ci incontrammo per strada vicino a casa mia, in via San Felice, e ci fermammo a parlare: un personaggio straordinario, dotato di grande umanità. Sette anni dopo, nel 1972, venni chiamato a sostituirlo alla guida del Cagliari e non fu facile: aveva costruito quella squadra a sua immagine e somiglianza, entrare nel cuore dei giocatori (Riva, Domenghini e compagnia bella) fu davvero un'impresa, perché i ragazzi erano legatissimi al loro maestro».

Bruno Pesaola: «Quando nel 1952 arrivai a Napoli, per qualche tempo giocammo insieme. Poi lui venne venduto, ma fra noi rimase un sentimento di vera amicizia. Un'amicizia più forte anche dei risultati che le nostre squadre ottenevano negli scontri diretti. Aneddoti da raccontare ce ne sarebbero tanti, legati soprattutto ai nostri incontri al calciomercato, ma in questo momento non me la sento di farlo. Tanto i lettori più vecchi del Guerino ricorderanno certamente le vignette dove io, lui e Arrica discettavamo di calcio...».

Trapattoni ha detto che alla Juve, in trasferta, viene meno la personalità. Manca davvero solo questo ai bianconeri?

Bearzot: «Mi sembra strano che giocatori di quel calibro, molti dei quali sono nazionali o ex nazionali, manchino di personalità. Piuttosto credo che la squadra prenda sottogamba certi impegni in campi di secondo piano: un difetto comune a molte formazioni».

Fabbri: «Quello che manca veramente alla Juve è una trama di gioco convincente. Se si ferma Roberto Baggio, sono dolori».

Pesaola: «Trapattoni sa quello che dice e sicuramente avrà ragione, però non mi sembra il caso di esagerare: nel secondo tempo la Juve ha avuto diverse opportunità per chiudere la partita ed è stata semplicemente più sfortunata del Milan, che proprio a Lecce incontrò le stesse difficoltà ma riuscì a vincere».

La Lazio rischia di affondare? Come vedete il futuro di Zoff?

Bearzot: «La Lazio è una squadra a trazione anteriore e la difesa non regge l'urto. I giocatori che sono stati acquistati per rinforzare la retroguardia evidentemente devono ancora carburare. E poi non dobbiamo dimenticare gli infortuni che hanno costretto Zoff a rivedere almeno in parte i suoi piani».

Fabbri: «La situazione è molto delicata, perché Zoff non ha mai legato con i tifosi e la società potrebbe usarlo da capro espiatorio. In realtà i dirigenti biancocelesti hanno speso molto e male, hanno investito su giovani che in futuro potrebbero fare qualcosa di buono, ma che attualmente non sono ancora maturi per una Serie A ad alto livello».

Pesaola: «Il futuro non è roseo. Zoff non ha potuto lavorare in un ambiente sereno, gli è venuto a mancare Signori, Gascoigne gli crea parecchi problemi. Se poi ci si mette pure l'arbitro, come è successo domenica a Cagliari...».

Il Napoli vince con la sua «linea verde». E se la squadra partenopea fosse il... Foggia 1993-94?

Bearzot: «I giovani del Napoli sono indubbiamente interessanti, ma a gioco lungo penso che dovranno lasciare spazio agli elementi più esperti. Il vero vantaggio degli azzurri si chiama Bianchi: è un grande esperto di cose calcistiche e saprà proteggere Lippi da condizionamenti esterni. Anzi, lo ha già fatto...».

Fabbri: «Il Napoli può arrivar intorno al settimo posto, non di più. E in effetti non credo che i dirigenti si aspet-

A fianco (fotoCalderoni), Azeglio Vicini e, nella pagina accanto (fotoVilla), Dino Zoff: due tecnici in pessime acque...

tassero qualcosa di meglio».
Pesaola: «Mi auguro che il Napoli diventi la squadra rivelazione di questo campionato, però è ancora presto per dirlo. Contro l'Udinese i ragazzi di Lippi hanno disputato un bel primo tempo, ma dopo il gol di Altomare hanno arretrato eccessivamente il baricentro finendo per concedere ai friulani due o tre grosse occasioni da gol prima del pareggio. Poi l'espulsione di Calori ha spianato la strada al Napoli e il rientro di Fonseca si è rivelato importantissimo. Taglialatela, Bia, Altomare e Pecchia si sono ben comportati, però quello che mi ha impressionato di più è stato lo stopper Cannavaro: non è altissimo, eppure è riuscito sempre ad anticipare Carnevale sulle palle alte. Per saperne di più, bisogna aspettare la partita di domenica con l'Inter: se son rose, fioriranno».

Vicini da tempo chiede rinforzi, il presidente Pozzo gli risponde che basterebbe utilizzare meglio i giocatori già in forza all'Udinese. Voi da che parte vi schierate?

Bearzot: «Dovevano mettersi d'accordo prima, questa altalena di dichiarazioni e controdichiarazioni non è il modo migliore per caricare la squadra. Lungi da me l'idea di criticare Azeglio, però credo che abbia fatto male ad accettare un'Udinese che non gli piaceva: doveva avere la forza di porre delle condizioni in fase di trattativa».

Fabbri: «Io questo matrimonio non l'ho mai visto bene. L'estate scorsa incontrai Vicini e mi confessò che aveva ricevuto tante promesse e pochi fatti. Anzi, secondo me se avesse potuto dopo una settimana avrebbe rifatto la valigia e avrebbe lasciato Pozzo in balia del suo destino. Sì, Azeglio ha sbagliato: non doveva andarsene da Cesena. In Romagna poteva tornare in Serie A. Invece forse ha avuto troppa fretta...».

Pesaola: «Se Pozzo è così bravo, che cosa se ne fa di un allenatore? Ci vada lui in panchina a salvare l'Udinese! È incredibile che un presidente dica certe cose. La scorsa stagione i friulani si sono salvati allo spareggio, poi Pozzo ha venduto Balbo e Dell'Anno. Ma chi vuole prendere in giro?»

Dely Valdes, Ganz, Möller e Silenzi occupano i primi posti della classifica marcatori. Vi aspettavate un exploit del genere da parte di questi calciatori?

Bearzot. «I grandi bomber come Van Basten, Vialli e Signori sono rimasti fermi per incidente, qualche sudamericano era impegnato nelle qualificazioni mondiali e così hanno avuto via libera i «nuovi bomber». Tra questi, non mi stupisco per la conferma di Ganz, che reputo un grandissimo attaccante. Aspetto con fiducia Schillaci e voglio vedere Vialli: se non scenderà in campo con l'assillo di fare subito gol Gianluca tornerà a grandi livelli».

Fabbri. «Ganz è nato per fare gol e Corioni, presidente del Brescia, non pensava che fosse così forte, altrimenti sono sicuro che non lo avrebbe venduto (tra l'altro, visti i risultati, ha incassato troppo poco...). Silenzi è molto migliorato e adesso voglio vedere che cosa succederà con il rientro di Aguilera. Mondonico dovrà chiedere all'uruguaiano di giocare largo; in caso contrario la coesistenza fra le due punte sarà impossibile».

Pesaola: «Mi aspettavo una partenza sprint di Möller, un giocatore che troppi sottovalutano. E sono anche convinto che il tedesco continuerà a segnare con frequenza».

A chi assegnereste l'Oscar della domenica?

Bearzot: «Sono un po'... granata e allora dico Silenzi. Il centravanti del Torino forse non è bello, stilisticamente parlando, però è efficace. Il Genoa ne sa qualcosa».

Fabbri: «Crepi l'avarizia, questa settimana ne voglio assegnare due di... incoraggiamento: a Marchioro e a Sonetti. Il primo ha saputo riprendersi in fretta dalla batosta contro la Juve, portando la Reggiana a esprimersi come sa: non ha centrato la vittoria solo per colpa della sfortuna, ma andando avanti di questo passo i risultati non mancheranno. Sonetti, invece, ha dato prova di grandissimo carattere. Dopo cinque partite perse (anche malamente), ha saputo dare alla squadra il giusto coraggio per affrontare ad armi pari la Juventus».

Pesaola: «Io premio Silenzi. In passato proprio qui a Napoli è stato maltrattato, e adesso si sta togliendo parecchie soddisfazioni. Domenica ha segnato due gol bellissimi e importanti. Complimenti!»

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

Bearzot: «A tutti quei giocatori che si fanno espellere per proteste. È mai possibile che non abbiano ancora capito che andare a litigare con l'arbitro serve solo a farsi spedire in anticipo negli spogliatoi?».

Fabbri: «A tutti i giocatori della Lazio, perché una squadra che ha la pretesa di essere vincente non può subire quattro gol a Cagliari. A Zoff darei solo una pacca sulle spalle: lui non ha colpe».

Pesaola: «La tirata d'orecchie spetta all'arbitro Cardone, che ha concesso al Cagliari un gol inesistente nonostante il guardalinee vicino all'azione fosse rimasto impalato, in attesa di poter conferire con lui. Invece niente, Cardona ha insistito, addirittura cacciando dal campo Cravero. Fossi stato il guardalinee, gli avrei rotto la bandierina sulla testa...». □

Sopra (fotoArchivioGS), Manlio Scopigno, deceduto sabato scorso all'ospedale di Rieti in seguito ad aneurisma. L'ex tecnico di Vicenza, Bologna, Cagliari (dove vinse lo scudetto '70) e Roma aveva 67 anni

IN REGALO L'OROLOGIO DEL GUERIN SPORTIVO

A
B
C
D
E

ECCO COME DEVI FARE PER AVERLO

Nome ______

Cognome ______

Via ______ N. ______

CAP ______ Città ______

______ PV. ______

Età ______ Titolo di studio ______

Professione ______

______ Tel. ______ / ______

scelgo il cinturino
- ☐ Auto
- ☐ In Moto
- ☐ Guerin Sportivo
- ☐ Autosprint
- ☐ Motosprint

scelgo il quadrante ☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

Per raccogliere gli otto triangoli occorre acquistare in edicola le riviste indicate qui sotto. I triangoli, che appaiono sul lato destro in alto delle copertine e che riproducono l'orologio, vanno incollati negli spazi che vedete a destra. Completate la scheda con le vostre generalità e speditela a:

Conti Editore **Guerin Sportivo watch**
Casella postale AD 1734
40100 BOLOGNA

Riceverete senza alcuna spesa l'orologio che avete scelto. Qualora risultasse esaurito vi verrà comunque spedito uno dei modelli ancora disponibili. *PS - Dall'iniziativa sono esclusi i dipendenti della Conti Editore, Poligrafici Il Borgo e loro parenti.*

Elenco delle riviste dove troverai i triangoli:

Rivista	Data
Auto n. 10	in edicola dal 15 settembre
In Moto n. 10	in edicola dal 20 settembre
Autosprint n. 39	in edicola dal 28 settembre
Guerin Sportivo n. 39	in edicola dal 29 settembre
Motosprint n. 39	in edicola dal 29 settembre
Autosprint n. 40	in edicola dal 5 ottobre
Guerin Sportivo n. 40	in edicola dal 6 ottobre
Motosprint n. 40	in edicola dal 6 ottobre

Auto n. 10 | In Moto n. 10
Autosprint n. 39 | Autosprint n. 40
Guerin Sportivo n. 39 | Guerin Sportivo n. 40
Motosprint n. 39 | Motosprint n. 40

GS001C

NAZIONALE **Chi congiura contro Sacchi?**

Il netto successo degli azzurri in Estonia, propiziato come al solito da Roberto Baggio, è stato offuscato dalle dichiarazioni di Matarrese: «C'è qualcuno che godrebbe se gli azzurri non si qualificassero per Usa '94». Sotto accusa le società, che preferiscono la Coppa Italia al match con la Scozia

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

TALLINN. Come sempre più spesso accade, la partita — i famosi (o famigerati, fate voi) novanta minuti — alla fine è ciò che conta meno. O così sembra. Nella imbarazzante povertà di argomenti tecnici suggeriti dall'epico confronto con i dilettanti allo sbaraglio dell'Estonia, è spuntata provvidenziale la nota polemica. Evviva. Antonio Matarrese accoglie furioso i cronisti nel dopopartita. Ce l'ha con chi «rema contro» la Nazionale e lì per lì non è chiarissimo l'oggetto di tanto strale. Poi spiega che la delicata e faticosa operazione marinara va attribuita alle società. Con il loro super attivismo agonistico mandano al massacro gli atleti e chi ci rimette è il povero Ct, costretto a mandare in campo a Tallinn ben tre debuttanti, i due terzini Benarrivo e Fortunato e il centrocampista Manicone. La polemica, appena attizzata, avvampa subito come un incendio boschivo, preparata dai giorni e giorni di geremiadi della vigilia sulla meschina sorte di Sacchi, ridotto al ruolo ingrato di crocerossino per l'ospedale da campo azzurro. E allora la questione nazionale si sposta sulla Coppa Italia: essere o non essere (un torneo importante), questo è il dilemma. Già, perché capita che il secondo turno di Coppa si infili malignamente a ridosso (una settimana prima...) della sfida all'ultimo tackle con la Scozia, penultimo impegno sulla via impervia di Usa '94.

A fianco, l'«eroe» Roberto Baggio: invenzioni a raffica e due gol. Nella pagina accanto, tra le polemiche, Arrigo Sacchi se la ride

A fianco, i due Roby d'Italia festeggiano il 2-0 siglato Mancini. Con l'ingresso in campo del doriano la Nazionale è cresciuta

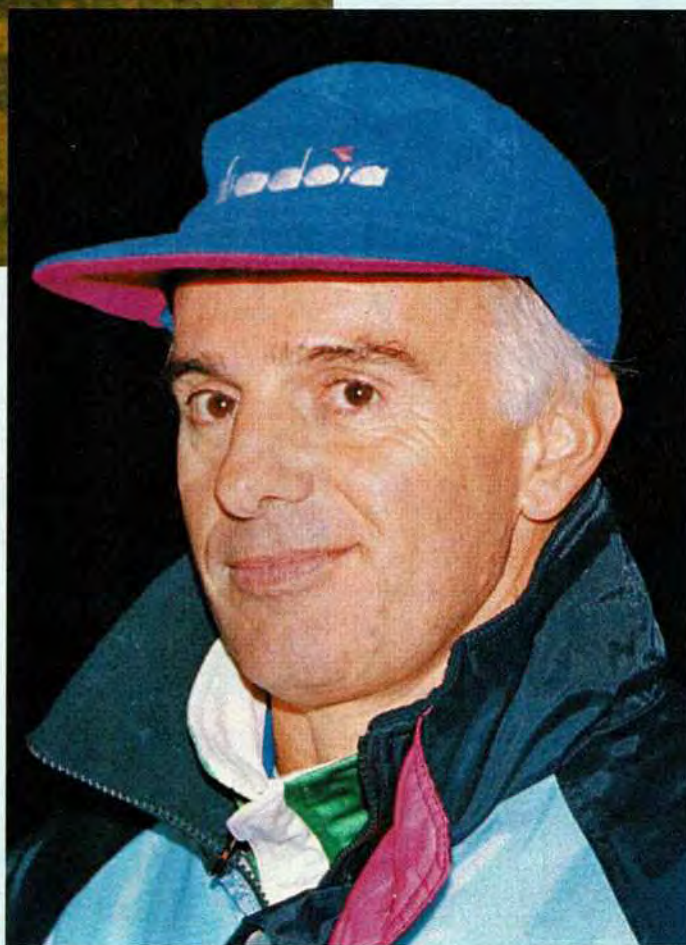
LA COLPA I

l'ironia: ricordando che l'audience della Nazionale, e dunque il suo gradimento popolare, riesce agevolmente a superare anche nelle circostanze meno appetibili i «picchi» della Parietti. Segno che il popolo italiano nutre fiducia, secondo una formula storica per la verità piuttosto sfortunata.

Il girone infernale

In ogni caso, l'atteggiamento cordialmente distaccato del Ct di Fusignano depone decisamente in suo favore, anche se i soliti maligni sono pronti a interpretarlo nell'ambito del gioco di squadra col presidente federale. In realtà, Sacchi ha buoni motivi per non associarsi alla crociata anticlub. Intanto, per obbligo di dignità non può non riconoscere che l'attuale sospensione in cui galleggia la squadra azzurra, quell'incertezza che suggerisce a Matarrese il suo preoccupato grido di dolore così come il precedente appello all'unità Nazionale per non

segue

E allora, non vorranno i club mettersi una mano sul cuore — sempre che possiedano il prezioso e sentimentale organo — e risparmiare nella circostanza i loro campioni chiamati a servire l'azzurra patria del pallone? Interpellato a taccuini battenti, il presidente della Lega, Nizzola, presente in loco, non può che ricordare l'esistenza di una norma regolamentare che impone ai club di schierare nelle competizioni agonistiche ufficiali gli uomini migliori. La Coppa Italia, aggiunge, per un principio minimale di serietà non può essere trattata a livello di una cenerentola nella gerarchia degli impegni. In mezzo al bailamme dialettico, ad appelli alla «coscienza» delle società lanciati con commovente sprezzo del ridicolo da qualche suggeritore, il più tranquillo sembra proprio Arrigo Sacchi. *«Non avverto un clima ostile»* assicura, e per rendere l'idea si concede persino una puntata sul terreno a lui non sempre familiare del-

TALIA

mancare Usa '94, dipende dai passi falsi del recente passato molto più che dai problemi del presente. Il raggruppamento era e rimane ampiamente alla nostra portata, l'averlo trasformato in una specie di girone infernale costituisce un peccato che solo la conclusione felice potrà definitivamente mondare.

Vogliamo dirlo? La realtà odierna del calcio mondiale ci vede nettamente ai primi posti in una ideale classifica esclusivamente basata sui valori tecnici. Il fatto che Roby Baggio sia oggi probabilmente il più forte giocatore del mondo e che nessun altro Paese (come confermato dai recenti gironi sudamericani) possa vantare la nostra concentrazione di campioni ne costituisce una indiscutibile conferma. Sacchi lo sa, lo sa bene. Lamentarsi degli infortuni dovuti all'eccesso di attività dei club oppure della scarsa sensibilità di chi pretende di giocarsi la Coppa Italia con le migliori carte a disposizione appare piuttosto velleitario.

A voler sottilizzare, tra l'altro, Signori ha rimediato un infortunio proprio durante l'allenamento di rifinitura per Estonia-Italia e c'è da immaginare che la Lazio non gradirebbe troppo un'accusa di scarso attaccamento agli interessi della Nazionale. In secondo luogo, è appena elementare che gli umanissimi sfoghi del presidente nascono da una altrettanto giustificata paura: se Roby Baggio dovesse incorrere in qualche incidente prima dei due match-verità con Scozia e Portogallo, a quale santo dovremmo votarci? Un ragionamento comprensibile, che però non suona certo a lode del lavoro svolto fin qui da Arrigo Sacchi. E allora il Ct va diritto per la sua strada, avendo metabolizzato pure quella serenità di comportamenti che non sempre rispettava nei primi mesi della sua avventura azzurra. L'impressione è che la sua fiducia nella squadra sia autentica e piuttosto radicata, sicchè è anche logico che si attende di tirare le reti, al mo-

Così in campo

Tallinn, 22 settembre
Estonia-Italia 0-3

ESTONIA: Poom 6, R. Kallaste 6, Bragin 5 (65' Olumets n.g.), Prins 5,5, Alonen 6, T. Kallaste 5,5, Borissov 5, Kristal 5,5, Reim 6, Hepner 6, Klavan 5 (88' Ratnikov n.g.).
In panchina: Veensalu, Linnumae, Vanakesa.
Allenatore: Piir 5.

ITALIA: Pagliuca 6, Benarrivo 6,5, Fortunato 6, Albertini 6, Costacurta 5,5, Baresi 6, Lombardo 5 (46' Mancini 6,5), Manicone 6, Casiraghi 5, R. Baggio 8, Eranio 6,5.
In panchina: Marchegiani, Carnasciali, Vierchowod, Ganz.
Allenatore: Sacchi 6.

Arbitro: Damgaard (Danimarca) 5,5.
Marcatore: R. Baggio rig. 19', Mancini 59', R. Baggio 74'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 5.000 circa.

Sopra, Fortunato: discreto esordio. Sopra a destra, Risto Kallaste e la sua acrobatica rimessa con capriola. A sinistra, il periodico estone «Stella dello sport» presentava così la sfida: «Arriva Roberto Baggio! Siamo pronti?». Mica tanto. A fianco, Manicone in azione: il centrocampista non ha brillato. In basso, il terzo esordiente, Benarrivo: promosso a pieni voti

mento del dunque, senza timore di sgradite sorprese.

Le stravaganze di Sacchi

È stata probabilmente la povertà di spunti del match di Tallinn ad alimentare la combustione polemica. Forse lo spavento di Matarrese nasce proprio dalla goleada mancata in terra estone, dalla dimostrazione di forza schiacciante che tutto sommato è mancata, pur in una circostanza che ci opponeva a una banda di goliardi del pallone, per nulla migliorati (anzi) rispetto all'esibizione di Trieste. Eppure, qualche spunto di riflessio-

segue

L'eco della stampa/Robertino superstar

FINCHÉ C'È BAGGIO C'È SPERANZA

Una volta tanto, tutti d'accordo. Tuttosport, a caratteri cubitali: *«Baggio, luce nel buio!»*. E il Corriere dello Sport-Stadio: *«Baggio, lampi nel buio»*. L'unica differenza è tra luce e lampi, ma il concetto non cambia.

Nome. Il Secolo XIX di Genova, per esaltare anche Mancini: *«Roby-Roby, gemelli gol»*. Mentre l'Unità ha osservato: *«Roberto, il nome del gol»*. E se Sacchi mettesse insieme una Nazionale con undici Roberto?

Palloneria. Un consiglio gliel'ha dato anche Italo Cucci, direttore del Corriere dello Sport-Stadio, che è andato a Tallin di persona, anche per conoscere l'Estonia: *«Il più "studioso" dei nostri citti, il primo vero Professore seduto sulla panchina azzurra, è oggi colui che paradossalmente potrebbe gettare alle ortiche — oltre al famigerato quaderno già sparito dalla sue mani — trattati di palloneria, schemi e analisi di laboratorio... Il caro Arrigo potrebbe semplificare il suo e il nostro lavoro organizzando periodici incontri con Roberto Baggio — magari in qualche amena trattoria di Romagna — e con lui definire le strategie più consone alle necessità della squadra che verrà... Alla fine degli intimi convegni, un rapido pellegrinaggio al santuario più vicino (segnalo la Madonna del Fuoco, tra Cesena e Forlì) e qualche candela accesa con la preghiera: ...e che Baggio stia sempre bene. Amen»*. Più che le tattiche, servono dunque le preghiere?

Vendetta. Roberto Baggio è stato esaltato con 8,5 da Giuseppe Pistilli, vicedirettore del Corriere dello Sport-Stadio. Ha avuto 8 da Gino Bacci (Tuttosport), Marco Ansaldo (La Stampa), Vittorio Feltri (direttore de L'Indipendente), Franco Ordine (Il Giornale) e Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno). Troviamo poi 7,5 nelle pagelle di Lodovico Maradei (Gazzetta dello Sport), Gianni Melidoni (Il Messaggero), Fabio Monti (Corriere della Sera), Piero Sessarego (Il Secolo XIX), e Giuseppe Tassi (Il Resto del Carlino), mentre su La Nazione di Firenze Giampiero Masieri si è limitato al 7.

Controprova. La Nazione e Il Resto del Carlino appartengono allo stesso gruppo editoriale (Monti) e si scambiano i servizi. Tassi, che è bolognese, anche da Tallin ha firmato un servizio per La Nazione. E lo stesso ha fatto Masieri, fiorentino, per il Carlino. Ebbene, a Bologna Baggio ha avuto mezzo voto in più che a Firenze.

Campanile. Il centravanti Casiraghi è stato bocciato da La Stampa (5,5). Mentre è stato promosso da Il Messaggero (6). Perché? Forse per lo stesso motivo per cui l'ex giocatore genoano Fortunato è stato bocciato da Piero Sessarego sul Secolo XIX (5,5), mentre è stato promosso (6) da Marco Ansaldo (su La Stampa).

Paradosso. Il direttore de L'Indipendente, Vittorio Feltri , a Tallin in veste di cronista sportivo: *«Casiraghi. Se avesse cambiato maglia indossandone una estone, l'Italia avrebbe vinto per tre a zero. Voto 5»*. Mentre Pistilli, sul quotidiano sportivo romano: *«Casiraghi 6. È l'unico azzurro dal notevole peso atletico e, per giunta, abile nel gioco aereo... Notevole, comunque, l'impegno con cui si batte contro tutto e tutti»*. Per Pistilli è stato prezioso, per Feltri deleterio. Chi ha ragione?

Editore. Eranio è piaciuto a Gino Bacci (Tuttosport): *«Eranio 7. Dopo Baggio, il migliore dei nostri. Lui ha cercato di mettersi al servizio del "Genio" con inserimenti tempestivi. Si è guadagnato il rigore, è andato vicino al gol in almeno tre occasioni, compreso quel pallonetto all'inizio della ripresa, quando Baggio gli ha servito il pallone sopra un vassoio d'argento. Bravo a sinistra con Fortunato e a destra con Benarrivo»*. Mentre Franco Ordine su Il Giornale di Berlusconi: *«Eranio 6. Deve inventarsi mancino, lui che è un destro nato. Sbaglia un paio di gol fatti, e quando nella ripresa Sacchi lo riporta sulla traiettoria preferita, si sgonfia lentamente»*.

Stroncature. Come ha esordito Manicone? Un cronista fuori della mischia, il genovese Sessarego, gli ha dato 6 spiegando: *«Non male nel primo tempo, meglio nel secondo. È ordinato e tranquillo»*. Mentre Ordine: *«Manicone, 5,5. Cerca di non pestare i piedi a nessuno, ma il suo contributo è ridotto quasi a zero»*.

Giudizi. Lodovico Maradei non ha dato il voto a Pagliuca: *«Solo in un'occasione è stato impegnato nel primo tempo, poi ha dovuto soltanto fare lo spettatore. Ingiudicabile»*. Mentre Fabio Monti sul Corriere della Sera: *«Non è serata di disoccupazione per lui: salva l'Italia nel primo tempo al 28', su un tiro di Reim, si ripete quattro minuti dopo. Nella ripresa gli basta disimpegnarsi con i piedi»*. Chi l'ha visto attivissimo e chi solo spettatore.

Osservazione. Dal commento tecnico di Gianfranco Teotino (Corriere della Sera): *«È stata la prima volta, nell'era Sacchi, che un giocatore solo è stato più importante dell'organizzazione della squadra»*. Così Sacchi si sarà reso conto che le partite si vincono con Baggio, non con gli stages.

Pascolo. Dall'editoriale di Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport: *«Ripensata attraverso Baggio, la partitaccia diventa un pascolo sontuoso e lo stadio paesano di Tallin somiglia a Wembley»*. Ma non sempre si incontrano squadre di pastori...

Dubbio. Il direttore di Tuttosport, Piero Dardanello, ha così concluso il suo articolo di fondo: *«Quale credibilità internazionale meritano i giocatori inventati per l'occorrenza dal selezionatore? A queste domande non c'è risposta, perché la Baggio-dipendenza non può e non sa darla. E, tutto sommato, nemmeno deve»*. Finché c'è Baggio, c'è speranza.

Elio Domeniconi

ne il match lo ha prodotto. Basti pensare alla storicità della spedizione azzurra: ben tre esordienti in una volta in un match di qualificazione mondiale e un «carnet» di partecipanti da mettere i brividi addosso. Un giocatore di B (Carnasciali), un altro «deb» di scarsissimo pedigrée (Di Biagio) e un'impressione generale di mediocrità solo in parte giustificata dalla valanga di assenze abbattutasi sul Ct nelle ultime settimane.

Stravaganze di Sacchi a parte, è sempre più evidente, nelle situazioni di emergenza, la ricerca di giocatori adattabili agli schemi più che di elementi ricchi di intrinseche qualità tecniche. È la filosofia di fondo dell'attuale conduzione azzurra, va accettata per i risvolti positivi e negativi che propone. Perché certamente garantisce una «gabbia» di gioco costante, una sorta di misura minima di manovra cui la squadra si può aggrappare anche nelle giornate meno felici. Però al Kadrioru Staadion sorgeva spontanea la domanda se proprio le rigide barriere del modulo non rappresentino un limite quando la causa di forza maggiore impone di introdurvi elementi completamente nuovi e dunque fatalmente non assuefatti al gioco. La strada in ogni caso è questa, tracciata nel corso di due anni tormentati, avari di vere soddisfazioni, catalogabili alla voce «tirocinio per l'era nuova» solo a patto che non venga sacrificato l'esito di minima, cioè il sospirato lasciapassare per i Mondiali del prossimo anno.

Tutti sappiamo che sarebbe un piccolo dramma, per il nostro calcio, mancare l'appuntamento, come continua a ripetere Matarrese; però, al di là dei rischi che ancora ci tengono in sospeso, negli States finiremo con l'andarci. Questo è ciò che conta e poco male se a Tallinn non abbiamo dispiegato per intero la potenza dei nostri mezzi. In fondo, non è mai facile districarsi nei reticolati di avversari ricchi di tenuta atletica e decisi a far mucchio in ogni zona della propria metà campo pur di proteggere il proprio portiere. E poi, abbiamo «scoperto» un ottimo terzino destro (ma Benarrivo, elogiatissimo alla fine da Sacchi, da tempo meritava più attenzione), un valido rincalzo di Maldini sulla sinistra (Fortunato è un po' sparito di scena nella ripresa, ma ha confermato buon piede e valida carica agonistica) e pure Manicone, se non ha brillato, non è uscito del tutto battuto dalla prova.

Forse non abbiamo ancora una grande Nazionale, però non ha neppure torto Sacchi quando rammenta che probabilmente alla crescita straordinaria del suo uomo-simbolo, Roberto Baggio, ha contribuito in modo decisivo proprio la fiducia goduta con la maglia azzurra. E il gioco costruitogli attorno quando buona parte della critica e il suo stesso allenatore di club non sembravano propriamente entusiasti delle sue prestazioni. Non abbiamo ancora una grande Nazionale, certo, ma possiamo ugualmente attendere con ragionevole ottimismo i due prossimi appuntamenti, sperando che le polemiche (un po' vuote) lascino il posto alla concretezza di argomenti di carattere maggiormente tecnico. E che Roberto Baggio, almeno lui, ci venga risparmiato da infortuni.

Carlo F. Chiesa

In alto, Baggio trasforma il rigore per fallo su Eranio. Al centro, ancora il Codino magico a segno: 3-0. Sopra, gli azzurri a Tallinn; in piedi da sinistra: Costacurta, Lombardo, Casiraghi, Albertini, Pagliuca, Eranio; accosciati da sinistra: Manicone, Benarrivo, Baggio, Baresi, Fortunato. Sopra a sinistra, in Estonia ha debuttato la nuova maglia Diadora della Nazionale per Usa '94

Feltri contro i lumbard

L'ottimo direttore dell'Indipendente, Vittorio Feltri, si è autoinviato a Tallin per stilare personalmente le pagelle di Estonia-Italia. Ebbene, ha bocciato tutti i... lombardi in formazione, fuorché Franco Baresi: Albertini (Besana Brianza) 5, Costacurta (Orago) 5, Manicone (Milano) 5, Casiraghi (Monza) 5 e Lombardo (Zelo Buon Persico) addirittura 4,5. Più obiettivo di così... Ma nel titolo si è ricordato di Ganz, centravanti della sua squadra del cuore.

LE PAGELLE

Senza il bianconero questa squadra varrebbe l'Atalanta senza Ganz

VITTORIO FELTRI
DA TALLINN

PAGLIUCA. *Un paio di interventi di nessuna difficoltà non bastano per capire se è ancora capace di parare. Una sicurezza tuttavia ce l'ha mostrata: quella di non saper battere i rinvii. Li ha svirgolati quasi tutti. Svirgolare è la specialità di ogni portiere italiano. E in questo lui, Gianluca, è il migliore. Ovvio che giochi fisso in nazionale.* Voto: 6

BENARRIVO. *Per essere uno degli ultimi arrivati è fin troppo bravo. Sulla destra, nel primo tempo, ha toccato più palle lui che Lombardo. Non gli basterà per diventare commendatore, ma per avere un'altra convocazione è suffi-*

Vittorio Feltri, direttore dell'Indipendente, e le sue «pagelle»

PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO

VOTA L'INNO

IL SECONDO FASCICOLO DI JUVE AZZURRI

HURRÀ JUVENTUS

Leggi HURRÀ JUVENTUS e scegli tu il nuovo inno ufficiale della JUVENTUS!

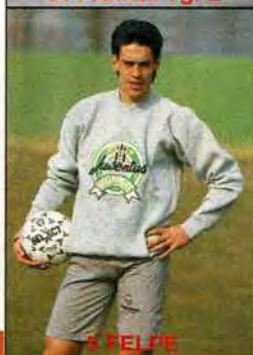
Metti alla prova il tuo gusto musicale e **non perdere il numero di Ottobre di Hurrà Juventus**, troverai l'audiocassetta con sette Inni e sarai tu stesso, tramite una cartolina inserita nella rivista, a votare l'Inno che riterrai più adatto a trascinare il tifo bianconero in una stagione di grandi successi!
Oltre a far vincere il tuo Inno preferito **puoi vincere anche tu!**
Fra tutte le cartoline che ci perverranno entro il 5/11/93 verranno estratti a sorte uno splendido **scooter 50cc della Piaggio** e 29 esclusivissimi oggetti e gadgets ufficiali della Juventus.

Uno stupendo 50cc Piaggio

29 oggetti ufficiali JUVE

2 TUTE UFFICIALI Tg. L

3 ACCAPPATOI UFFICIALI

5 MAGLIE UFFICIALI

5 FELPE

5 T-SHIRT

9 CAPPELLINI

AUT. MIN.

Verso Usa '94/Goleada «orange»

Troppo inconsistente San Marino per l'Olanda, attesa al decisivo duello con l'Inghilterra: una delle due dovrà sicuramente rimanere a casa

IL SETTE BULLO

di **Rossano Donnini**

Ormai è pressocché sicuro: una fra Olanda e Inghilterra non andrà negli Stati Uniti. Nel gruppo 2, infatti, dopo la vittoria sulla Polonia, alla Norvegia manca un solo punto per ottenere la matematica qualificazione, con due gare — tutt'altro che proibitive — ancora da disputare, entrambe in trasferta, contro la stessa Polonia e la Turchia. Per l'altra piazza disponibile diventa decisivo il confronto del 13 ottobre fra Olanda e Inghilterra, con gli «orange» favoriti dal fattore campo e, in questo momento, dalla miglior differenza reti, ottenuta grazie al largo successo conquistato su San Marino a Bologna. Fra San Marino e Olanda non ci poteva essere e non c'è stata storia. Rijkaard e compagni hanno sbloccato il risultato già al primo minuto con un colpo di testa in tuffo di Bosman su lungo lancio di Ronald Koeman. La goleada annunciata però, tardava ad arrivare per le prodezze del portiere Benedettini, abile nell'opporsi alle numerose conclusioni degli olandesi. A dare una mano all'estremo difensore sanmarinese ci pensava l'ex pisano e torinista Kieft, che falliva un paio di clamorose occasioni. Il raddoppio era opera di Jonk con un tiro in controbalzo da fuori area. Lo stesso centrocampista dell'Inter triplicava poco prima dello scadere del primo tempo con un diabolico pallonetto a effetto che non lasciava scampo a Benedettini. In avvio di ripresa Ronald De Boer, subentrato a Kieft, trovava la quarta rete con una precisa conclusione a fil di palo. Bosman, prima di piede su servizio di Wouters poi di testa su centro di Bergkamp, portava a sei le reti olandesi. Toccava a Koeman chiudere la marcature su calcio di rigore accordato per un fallo su Ronald De Boer.

A Oslo, nell'altra partita del gruppo 2, una Norvegia in giornata di scarsa vena, forse tradita dall'emozione, ha penato fino al novantesimo ma ha ottenuto quanto voleva. Al 54' la rete decisiva: angolo di Nilsen, testa di Berg per Flo che metteva in rete. I restanti minuti della ripresa vedevano la Polonia all'attacco, alla disperata ricerca del pareggio che veniva sfiorato al 6' quando una violenta conclusione di Kosecki veniva respinta dalla traversa.

Si è giocato anche nel gruppo 3, a Tirana, dove la Spagna ha battuto l'Albania per 5-1. Grande protagonista del successo delle «furie rosse» è stato Julio Salinas, autore di una tripletta. Di Toni e Caminero le altre due reti spagnole, mentre per l'Albania è andato a segno Kushta.

La gara è stata preceduta dalla denuncia, da parte della Federazione spagnola, di un tentativo di illecito: per 8 milioni di pesetas (circa 90 milioni di lire), un intermediario (rivelatosi poi Carlos Uriarte, ex presidente del Badajoz, oggi procuratore con vincoli molto particolari con l'Albania), avrebbe garantito a Juan Espino, vicepresidente della Federcalcio spagnola, un'agevole vittoria delle «furie rosse» sull'Albania, sostenendo che anche altre squadre impegnate nello stesso gruppo di qualificazione avevano accettato offerte simili. Sul caso è stata aperta un'inchiesta dalla Federazione spagnola, che poi invierà una relazione alla Fifa.

La grande favorita del gruppo 3 rimane l'Eire, mentre per il secondo posto si annuncia un duello da scintille fra Spagna e Danimarca. A decidere tutto sarà quasi sicuramente lo scontro diretto del 17 novembre che si giocherà in casa delle «furie rosse». □

In alto, Jonk al tiro sotto gli occhi di Bonini. Sopra da sinistra, il gol di Ronald De Boer e Rijkaard controllato dai difensori di San Marino. A fianco, Bosman, autore di una tripletta

Quasi fatta per la Norvegia

GRUPPO 2

Norvegia-Polonia 1-0
Flo 54'
San Marino-Olanda 0-7
Bosman 1', 67' e 78', Jonk 23' e 45', R. De Boer 51', R. Koeman 80' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**14**	8	6	2	0	21	3
Olanda	**11**	8	4	3	1	24	8
Inghilterra	**11**	8	4	3	1	19	6
Polonia	**8**	7	3	2	2	8	7
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	9	0	1	8	1	39

GRUPPO 3

Albania-Spagna 1-5
Salinas (S) 5', 31' e 61', Toni (S) 20', Kushta (A) 37', Caminero (S) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**17**	10	7	3	0	17	2
Danimarca	**16**	10	6	4	0	14	1
Spagna	**15**	10	6	3	1	23	3
Irlanda N.	**12**	10	5	2	3	13	11
Lituania	**7**	12	2	3	7	8	21
Lettonia	**5**	12	0	5	7	4	21
Albania	**4**	12	1	2	9	6	26

"PERSONAL WATCH SPORT"

IN VERSIONE UOMO (Ø 39MM), DONNA/RAGAZZO (Ø 33MM), CASSA IN METALLO, CINTURINO ACCIAIO BICOLORE, MOVIMENTO AL QUARZO, DOPPIO CALENDARIO, SUB 30MT. GARANZIA 12 MESI.

A — ALEX D'AMATO — JUVENTINO PER SEMPRE — £. 108.000

B — A.C. FIORENTINA — GIORGIO LEONARDI — £. 108.000

C — LUCIO MONTANARI — MANTOVA NEL CUORE — £. 108.000

PER TUTTI I TIFOSI ITALIANI

E' L' ORA DEL "PERSONAL WATCH SPORT"

D — ALBERTO BOMBA — SCI CLUB VAL BADIA — £. 99.000

Per tutti coloro che sono appassionati o praticanti di sport diversi dal calcio, la ***Personal Watch*** *ha realizzato l'orologio con* ***l'effige dello sport desiderato, il Vostro Nome e Cognome*** *e l'eventuale* ***Club di appartenenza.***
(Modello versione unica Ø 38mm.)

Elenco sport disponibili

canottaggio, canoa, tennis, sci, sci fondo, tiro arco, hokey, equitazione, judo, karatè, tiro a segno, vela, volo a vela, palla a volo, lotta, maratona, motociclismo, motocross, ginnastica, alpinismo, palacanestro, bocce, nuoto, pesca, pallanuoto, pesca sub,pugilato, bob, ballo, biliardo, boccette, bowling, fioretto, slalom e calcio.

Dopo il successo ottenuto sulle riviste specifiche dei Club più tifati. La Personal Watch ha voluto estendere la propria produzione di orologi personalizzati a ***tutte le squadre, siano di serie A, B, C1, C2, ecc.*** *dando così l'opportunità, anche al tifoso di squadre minori, e non per questo meno amate, di avere al polso il bellissimo " Personal Watch Sport", col proprio* ***Nome e Cognome, la squadra e lo slogan desiderato,*** *incisi nel quadrante.*

MODALITA' PER ORDINARE IL PERSONAL WATCH

- PER POSTA: *Inviando il buono d' ordine allegato.*
- PER TELEFONO: *Dalle 9,00 - 12,30 / 15,30 - 19,30 allo 0586/886236.*
- PER TELEFONO: *Dalle 9,00 - 21,00 anche festivi allo 0330/633530.*
- TRAMITE FAX: *24 ore su 24 anche festivi allo 0586/210334.*

BUONO D' ORDINE DA INVIARE IN BUSTA CHIUSA

Indirizzare a: "Personal Watch S.n.c.
Via Mentana, 34 - 57125 Livorno

Sbarrare il modello desiderato:
A☐ B☐ C☐ D☐

Scegliere la versione desiderata:
Uomo (Ø 39mm) ☐
Donna Ragazzo (Ø 33mm) ☐

Inviate l' orologio a:
Nome..........
Cognome..........
Via.......... n..........
Città..........
Cap.......... Prov..........
N. telefono..........

Dati da inserire nel quadrante
(solo quelli necessari)
Nome..........
Cognome..........
Squadra..........
Slogan..........
Colori sociali..........
Club apparteneza..........
Sport praticato..........

Per eventuali chiarimenti o informazioni telefonare al 0586/886236

50 DOMANDE A Schillaci

«Italia '90? Un gran bel ricordo, che neppure il tempo è riuscito a sbiadire» «La Juventus? È stata importante: mi ha aperto la porta della Nazionale» «L'Inter? Bagnoli è un taciturno con l'occhio lungo: mi ha capito e apprezza la mia determinazione» «La famiglia? Con mia moglie ci siamo separati di comune accordo. Mi dispiace solo di vedere poco i miei figli» «Il nord? Sono un meridionale privilegiato, ma non capisco il perché di certi cori razzisti»

di **Giancarla Ghisi**

GUERIN SPORTIVO

MARADONA: UN'ALTRA MANO DELLO SCANDALO

SALVATORE DELLA PATRIA

I FILM DI TOTÒ

1 **Schillaci, a distanza di due anni si è rivisto il Totò delle notti magiche: cosa ti era successo in tutto questo periodo?**
È una situazione da spiegare. Dopo il Mondiale, nella Juve sono cambiate tante cose, è arrivato Gigi Maifredi e ha portato tante innovazioni: la zona, il pressing. Tutta la squadra ha faticato a ingranare. Anch'io non mi sono trovato. Poi è tornato Trapattoni, è ricambiato tutto di nuovo. In quel periodo ho avuto problemi fisici che non mi hanno di certo aiutato. Problemi che mi hanno assillato anche qui, all'Inter, lo scorso anno. Sono rimasto fermo quattro mesi, ho perso tutta la preparazione, questo ha pesato non poco su di me. Abituato a essere agile, ad andare in gol con facilità, mi sono accorto di avere dei problemi a buttare il pallone in rete. Qualche errore per la troppa voglia di strafare, un po' di sfortuna e il gol non arrivava. Moralmente ero proprio a terra.

2 **Sono passati più di tre anni dai Mondiali, ormai pochi credevano in te. Tra questi Osvaldo Bagnoli: come mai?**
Forse vedeva la mia costanza, la mia voglia di fare, la mia determinazione. In tutto questo periodo ho sempre dato molto; Bagnoli, uomo taciturno ma con l'occhio lungo, mi ha capito.

3 **Lasciata la Juve, persa la Nazionale, cosa è rimasto a Totò di Italia '90?**
Un gran bel ricordo, un'esperienza indimenticabile che neppure il tempo ha sbiadito. Mi ha maturato molto come uomo e come calciatore, ho conosciuto tante persone: dai

segue

A fianco (foto Bellini), Totò Schillaci, con la maglia dell'Inter, guarda i film della sua vita. Dai primi tempi con il Messina a quelli con la Juve, dalle foto felici con la famiglia alla strepitosa estate di Italia '90. In cui Totò, come testimonia la copertina del Guerin Sportivo, diventò un eroe nazionale. «Un gran bel ricordo, che neppure il tempo ha sbiadito» dice oggi la punta nerazzurra

politici agli attori, dai cantanti ai tifosi che giornalmente seguivano gli allenamenti della squadra azzurra. E tante persone hanno visto e conosciuto Totò Schillaci. Mai nella vita avrei immaginato di poter vivere un momento così importante e non solo sotto l'aspetto professionale.

4 Di quel periodo cosa conservi?
Sicuramente l'entusiasmo della gente, e non solo allo stadio. Ricordo i gol che arrivavano come per magia, toccavo il pallone e finiva sempre in rete; ricordo i tifosi che mi incitavano: in quel periodo Totò Schillaci riusciva a mettere d'accordo tutta l'Italia.

5 Allora tutto andava bene: come mai?
Era il mio momento fortunato, ho saputo coglierlo e sfruttarlo nel migliore dei modi

6 Cosa hai cancellato?
La serata di Napoli, il match contro l'Argentina. Una grande delusione, la più cocente della mia carriera. Vincevamo per 1-0 e siamo stati eliminati da un Mondiale in cui l'Italia era stata fino a quel momento la vera protagonista. Una serata che vorrei non dover più rivivere.

7 Dalle vacanze con il principe Vittorio Emanuele alle giornate difficili: gol che non arrivavano, infortuni vari, giornali che parlavano sempre meno di Schillaci: è stato un periodo duro?
È stato un periodo difficile perché fisicamente non stavo bene e faticavo a entrare in forma. No, la pubblicità e il fatto che si parlava di me sempre meno non mi hanno dato fastidio. Sono un timido. Non mi piace essere protagonista, non amo essere sempre al centro dell'attenzione.

8 Da allora hai risentito il principe Vittorio Emanuele?
No, ma è normale perché non siamo amici. Ero in Corsica in vacanza non lontano da casa sua. Ci siamo conosciuti e frequentati in quel periodo come spesso succede tra persone in vacanza, tra vicini d'ombrellone.

Sotto, da sinistra, il piccolo Totò con la sorella Rosy e dietro il banco di scuola

«Quando l'Avvocato mi svegliava all'alba pensavo sempre fosse uno scherzo»

9 Diverse reti segnate in estate, un bel gol fatto alla Cremonese e improvvisamente tutto torna a girare a tuo favore: non trovi?
Ho avuto un buon inizio di stagione, ho ritrovato la forma e la condizione, ma i bilanci è meglio farli a fine campionato. Scaramanzia? No, ci sono tante partite da giocare, la rosa dell'Inter è cresciuta e lo spazio è diminuito: bisogna impegnarsi molto di più per trovare posto in squadra.

10 Ma Schillaci sembra non avere di questi problemi, un posto in squadra l'ha sempre avuto...
Sono entrato subito in forma e questo mi ha aiutato, non c'è stato per tanto tempo Sosa e quindi Bagnoli è stato costretto, giocando con due punte, a mettere me al fianco di Bergkamp. Ma non mi sento affatto titolare, siamo in venti e ci deve essere spazio per tutti.

11 Anche in famiglia ci sono stati problemi: la separazione da tua moglie Rita, i figli che vivono con la madre tra Torino e Palermo e che vedi raramente: hai sofferto molto?
Non ho sofferto molto. È stata una soluzione trovata di comune accordo. È arrivata dopo un periodo difficile di convivenza. Sento molto la mancanza di Jessica e di Matteo, i miei figli. In periodi come questo, in cui giochiamo sia di domenica che di mercoledì, non riesco neppure a vederli.

12 Hai qualcosa da rimproverarti?
No, nella vita si attraversano momenti belli e altri brutti. Tutto serve come esperienza, per maturare e completarsi. In fondo mi ritengo fortunato: ho avuto molto, faccio un lavoro che mi piace, mi diverto, ho conosciuto il successo e la popolarità. Penso sempre ai tanti che vorrebbero essere al mio posto.

«Ho avuto molto, faccio un lavoro che mi piace; penso sempre a chi vorrebbe essere al mio posto»

13 Di chi sono i meriti se Schillaci è di nuovo Totò-gol?
Miei, solo miei. Lo considero un premio alla mia costanza.

14 Dieci anni fa, di questi tempi, vestivi la maglia del Messina in Serie C1, adesso stai di nuovo inseguendo scudetti, coppe... Chi l'avrebbe detto?
Già, chi l'avrebbe detto? Non pensavo di arrivare così in alto. Ho cominciato a giocare a calcio in mezzo a una strada, a Palermo, nel mio quartiere. Giocavo perché era uno dei pochi divertimenti che noi ragazzi avevamo. Mi piaceva ma non pensavo alla carriera. Messina è stata la prima tappa importante: allora essere arrivato lì era, per me, il massimo delle aspirazioni. Non ho mai sognato la grande squadra, mi sono sempre accontentato di quello che avevo al momento. Ero felice di essere arrivato sino alla Serie C1 e il mio unico scopo era quello di migliorarmi per ottenere soddisfazioni nella squadra in cui stavo. Non per andare in un'altra. Ho sempre pensato in questo modo: è stata la mia forza.

15 Tre anni alla Juve: cosa ha rappresentato per te la squadra bianconera?
È stata importante, soprattutto la prima stagione. Ho fatto 22 gol tra coppe e campionato. La Juve mi ha aperto la porta della Nazionale.

16 Hai pensato molto, prima di accettare il trasferimento a Torino?
Neanche un secondo, non me lo sono proprio fatto ripetere due volte e non ho guardato neppure all'ingaggio che mi proponevano.

A fianco, Schillaci (con la palla) negli Allievi della Sicilia. In basso, da sinistra, in aereo e in azzurro

17 Sei stato uno dei pochi ad avere un filo diretto con Boniperti: come mai questo privilegio?
Non mi sono mai sentito un privilegiato. Gli davo delle soddisfazioni: capiva che avevo tanta voglia di fare, vedeva che cercavo il gol con insistenza, ammirava la mia determinazione. Lui mi ha portato a Torino e in qualche modo si sentiva ricambiato dai miei gol, dalle mie buone prestazioni in campionato, nelle coppe e in Nazionale.

18 Ti è dispiaciuto di più lasciare la Juve o doverti separare da un «presidente-padre» come Boniperti?
Non mi piace guardare al passato, ripensare a quello che è stato. Adesso sono all'Inter e voglio vivere serenamente questa parentesi calcistica. Ho trovato un ottimo ambiente, mi trovo bene con i compagni, con l'allenatore e anche i tifosi mi considerano un giocatore importante.

19 Negli anni della Juve, hai mai ricevuto telefonate all'alba dall'Avvocato Agnelli?
Sì, pensavo sempre fosse uno scherzo. Chiedeva informazioni sulle partite. È un grande intenditore di calcio, alla sua squadra è legatissimo.

20 Adesso che la Juventus è lontana, viaggi ancora in Fiat?
No, allora l'automobile mi veniva data in prestito, faceva parte del contratto. Tutti i giocatori della Juve hanno questo trattamento. Adesso ho una Mercedes.

21 Messina, Torino e Milano: dove ti sei trovato meglio?
A Messina sicuramente; ci sono arrivato che avevo solo 17 anni. Là sono cresciuto calcisticamente e ho conosciuto i miei primi successi. Ho vinto due campionati, ho raccolto tante soddisfazioni. Torino è stata una parentesi intensa della mia vita, anche se ci sono stato solo tre anni. Non conosco molto Milano, abito sul lago di Como perché è vicino al centro dove si allena l'Inter, ma soprattutto perché è una città piccola, tranquilla, più in sintonia con il mio carattere.

> «Non tocca a me dire se sono bravo: certamente sono stato molto fortunato»

22 Scoglio, Zeman, Zoff, Maifredi, Trapattoni e Bagnoli: chi è il migliore?
È difficile fare una classifica perché tutti hanno comunque dato parecchio al calcio. E anche a me. Scoglio è stato importante perché mi ha aiutato all'inizio della carriera. Zeman è un tecnico che crede molto nel lavoro fisico, fa sgobbare, pretende impegno costante. Certe volte mi sono lamentato con lui e forse ho sbagliato. Maifredi è un entusiasta. Il Trap incarna l'uomo vincente, trasmette la giusta carica, riesce sempre a spronarti nei momenti difficili. Bagnoli non parla molto ma è disponibile, molto comprensivo, pronto ad aiutarti quando capisce che hai dei problemi. E Zoff non posso che definirlo un mito, perché per quelli della mia generazione resta uno dei più grandi portieri di sempre.

23 Per molti, Schillaci è rimasto il simbolo di Italia '90: il gol, lo sguardo spiritato. Ti sei mai rivisto?
Sì, in un filmato proposto tante volte: c'era un fallo da rigore netto e l'arbitro non ha visto o non ha voluto vedere. Il mio era uno sguardo istintivo e credo che nei miei occhi ci fossero tutta la meraviglia e lo stupore di quel momento.

24 Vicini ti ha fortemente voluto in Nazionale e ti ha difeso dalle critiche nei momenti difficili: c'era grande intesa, tra voi...
Io giocavo e facevo gol, era il modo migliore per farmi notare dal Ct; per di più quell'anno c'erano i referendum sul miglior calciatore della stagione. Ho ottenuto tanti voti, il mio nome arrivava dappertutto. Logico che anche Vicini mi guardasse con un occhio particolare.

25 Quest'anno sempre Vicini voleva portarti a Udine: perché hai rifiutato questo trasferimento?
Ho un contratto con l'Inter, intendo rispettare la parola data a questa società. E poi qui sto bene.

26 Con Sacchi alla guida della Nazionale non c'è stato più posto per Schillaci: hai sofferto molto?
Sacchi ha fatto delle scelte e io rispetto le sue decisioni. Ormai è passato troppo tempo dal giorno in cui ho lasciato il giro azzurro e non sento proprio nostalgia per quella maglia. Ho sofferto quando non sono stato convocato per la prima volta, dopo l'addio di Vicini. Quel novembre '91 mi sono ritrovato a vedere Italia-Norvegia alla Tv, pensando con amarezza che quel ciclo si era chiuso definitivamente.

> «Ho sofferto molto quando non sono più stato convocato in Nazionale dopo l'addio di Vicini»

segue

27 Non hai mai pensato di far cambiare idea al Ct?
Gioco prima di tutto per la mia squadra. La maglia azzurra non è mai stata il mio primo obiettivo. Cerco di fare bene con l'Inter. Se poi Sacchi dovesse ripensarci, sono qui.

28 In una ipotetica classifica dei cannonieri degli ultimi dieci anni, dove ti piazzeresti?
Ultimo, perché ho fatto tanti gol ma avrei potuto farne molti di più. In certi momenti sono stato un po' dispersivo. Se devo essere sincero, di Schillaci attaccante non sono proprio soddisfatto.

29 Quante ore al giorno pensi al pallone?
Con i ritmi del calcio del giorno d'oggi un calciatore vive con il pallone. Questo, però, non mi dispiace, perché dopo tanti anni mi diverto ancora.

30 E il resto del tempo come lo impieghi?
Sono molto pigro, mi piace stare in casa: guardo la televisione, leggo. Cerco di evitare la confusione, i ristoranti, le discoteche.

31 In certi momenti difficili non hai mai pensato di mollare tutto e tornare in Sicilia?
No, mai. Sono abituato a lottare, ho sempre dovuto lottare perché nella vita nessuno mi ha mai regalato niente.

> «Vittorio Emanuele? No, non l'ho mai più visto: ma è normale, non eravamo mica amici»

32 Dello Schillaci partito alla scoperta del nord, che cosa è rimasto?
Popolarità, successo e grandi squadre non mi hanno mai cambiato. Mi sento uguale allo Schillaci che giocava nelle strade di Palermo prima e a Messina poi.

33 Nel tuo viaggio alla scoperta del nord hai incontrato molte difficoltà?
Per niente, sono stato privilegiato rispetto a tanti altri siciliani. Sono andato a Torino per giocare a calcio, un lavoro e soprattutto un divertimento, non sono dovuto andare alla catena di montaggio per ore.

34 Quando senti cori stupidi, in certi stadi, contro la tua famiglia e le tue origini, cosa vorresti rispondere?
Mi sono chiesto più volte il perché di tanta cattiveria. In fondo non ho mai dato fastidio a nessuno, mai espresso un giudizio cattivo, parlato male di qualcuno. Non capisco proprio questi atteggiamenti.

35 Adesso sentimentalmente sei felice?
Sto bene, sono sereno.

36 C'è una nuova compagna nella tua vita?
No, per il momento no.

37 Se non avessi trovato la Juventus sarebbe nato ugualmente Totò-gol?
Non so, forse no.

38 Ti senti più bravo o più fortunato?
Non tocca a me dire se sono bravo. Sicuramente sono stato fortunato.

39 Qual è il peggior difetto di Schillaci?
A volte sono troppo testardo.

40 Ti trovi spesso a pregare?
Faccio il segno della croce prima di entrare in campo da sempre, ma per abitudine.

41 Qual è il giocatore con il quale vai più d'accordo?
Sono molto amico di Napoli. Siamo cresciuti insieme, ci siamo ritrovati a Messina e a Torino. Insieme abbiamo vissuto momenti difficili, speranze, è logico che ci sentiamo legati.

42 Il più simpatico?
De Napoli, una persona che riesce a sdrammatizzare tutto. Ha senso dell'umorismo, battute, è sempre pronto allo scherzo.

> «Ho cominciato a giocare a calcio in mezzo a una strada. Era l'unico divertimento che avevamo»

43 Il tuo idolo chi è stato?
Paolo Rossi, tecnicamente c'è qualcosa che ci unisce.

44 Hai già pensato a cosa farai quando smetterai di giocare?
A Palermo ho una scuola di calcio, mi piacerebbe insegnare ai ragazzini.

45 Sei attaccato ai soldi?
I soldi non sono tutto. Non dico questo adesso che sto bene economicamente. Sono stato abituato ai sacrifici, ho conosciuto la povertà perché sono cresciuto in una famiglia numerosa, che poteva contare solo sullo stipendio di un padre operaio. Eppure, anche quando in casa non c'erano soldi, noi eravamo ugualmente felici.

> «Sono un timido. Non mi piace essere protagonista e stare al centro dell'attenzione»

46 Sei superstizioso?
Il giusto, se c'è un gatto nero che attraversa la strada sicuramente mi fermo.

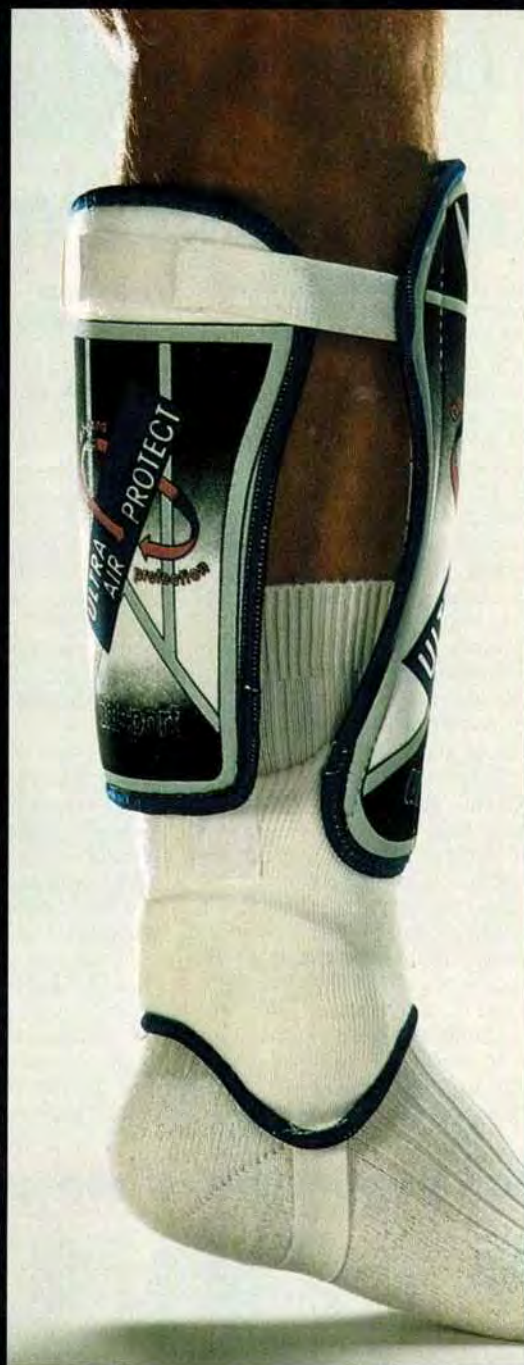
47 Meglio una serata con Arrigo Sacchi o con Carol Alt?
Se esco con qualcuno è perché mi piace la sua compagnia, non perché voglio fargli cambiare idea o convincerlo.

48 Ma una donna cosa deve avere per piacerti?
Deve essere intelligente. La bellezza è l'ultima cosa che cerco.

49 Sei un tipo geloso?
Sì, geloso di tutto, possessivo all'eccesso.

50 Hai risposto a tutto con sincerità?
Onestà e sincerità sono due doti, o difetti, di Totò Schillaci. Giuro di non aver detto una sola bugia.

Giancarla Ghisi

LE TECNOLOGIE VINCENTI

uhlsport

PARASTINCHI ULTRA AIR PROTECT E TEMAC

I nuovi parastinchi Uhlsport Ultra Air Protect con protezione anteriore e posteriore difendono tibia, polpaccio, caviglia e tendine d'achille, ammortizzando i colpi grazie ad una camera d'aria compressa. I nuovi parastinchi Temac garantiscono la massima leggerezza e flessibilità grazie all' inserto in Thermoplastic-Matrix-Advanced-Composites che assorbe e distribuisce sulla superficie la forza d'urto. Parastinchi Uhlsport, la vostra tecnica, la nostra tecnologia.

NOVITA' MONDIALE - PARASTINCO A PROTEZIONE ANTERIORE E POSTERIORE

Poliammide
TEMAC (Thermoplastic Matrix Advanced Composites)
Polistirolo
Protezione morbida

N° di brevetto dei parastinchi TEMAC P 41 20 135

Per informazioni:
GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno (BZ) - C.P. 132
Tel. 0472/765498 - 765334

Inviateci questo tagliando, riceverete gratis il catalogo UHLSPORT

Nome e Cognome........

Via........

Città........ Tel........

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

JUVENTUS FIDANZATA D'ITALIA

La Juventus «fidanzata d'Italia» è un luogo comune, peraltro giustificato dagli entusiasmi e dal pubblico che i bianconeri raccolgono quando giocano fuori casa. Il tifo per la Juventus, fuori da Torino e dal Piemonte, ha origini antiche certamente legate al periodo in cui la squadra ha vinto, negli anni Trenta, cinque scudetti consecutivi. Tuttavia sarebbe stato impossibile, per il tifo bianconero, mantenersi sugli stessi livelli se nel dopoguerra non fossero arrivati altri successi quasi a getto continuo.

Dal 1935, quando si è concluso il magico ciclo dei cinque scudetti, i sostenitori della Signora hanno dovuto attendere 17 anni (1951-'52) per festeggiare di nuovo ma poi, dal 1970 al 1986, la Juventus ha conquistato, su un ciclo di 15 campionati, nove scudetti e quattro secondi posti. Poi è iniziato il declino: sesta, due volte quarta, settima, seconda e ancora quarta. Un ruolino dignitoso per qualsiasi squadra che non avesse i precedenti della Juventus. Prendevano inevitabilmente consistenza altre realtà. La sfida della Roma si esauriva in due secondi posti, prima di allentarsi. Più minacciosi gli attacchi del Napoli e di due rivali antiche, l'Inter e soprattutto il Milan. Proprio il Milan, prima di Sacchi e poi di Capello ma sempre di Berlusconi, conquistava larghe simpatie; con le vittorie, naturalmente, ma anche con il gioco. La qualità del gioco conta poco, a mio parere, in rapporto al risultato nella propria città, ma è invece fondamentale per conquistare tifosi nelle altre parti d'Italia. Fin qui ho esposto considerazioni abbastanza banali e scontate, ma c'è un modo sufficientemente credibile per misurare il potere di richiamo che una squadra esercita nei confronti non tanto del proprio pubblico ma di quello ben più vasto di tutto il Paese? Si potrebbero contare i club, istituzione che a me piace poco e che considero quasi negativa? Molto meglio affidarsi a conteggi più corretti e più precisi.

Il Milan recupera

Da anni ho l'abitudine di compilare una mia «personalissima» tabella nella quale vengono rappresentati, come in una tavola pitagorica, gli spettatori paganti di ogni partita di Serie A. Sommando in senso orizzontale si ottengono gli spettatori paganti per le gare interne, ai quali bisogna aggiungere il numero degli abbonati moltiplicato per il numero delle partite casalinghe (17 in questi maledetti campionati a 18: quando si tornerà a 16 squadre?). Tuttavia il potenziale di ciascuna squadra presso il proprio pubblico è abbastanza noto e facilmente calcolabile anche attraverso altri parametri e comunque con la semplice lettura degli spettatori e degli abbonati.

Molto più interessante è però, a mio parere, la lettura delle colonne della mia tabella, il cui totale stabilisce, al netto degli abbonati (che non contano ai fini di questo studio perché sono gli stessi per ciascuna partita), il potere di richiamo di ogni squadra. È da questa speciale graduatoria che si ricavano dati molto interessanti, che andrebbero meditati dai dirigenti della Lega quando si tratta di decidere la formula del campionato.

Per riportarmi al discorso iniziale, devo dire che, malgrado un campionato non proprio esaltante, la Juventus è ancora riuscita la scorsa stagione a battere il Milan, sia pure per la miseria di 8 mila presenze. Il Milan ha realizzato il primato stagionale di pre-

Serie A: spettatori paganti per il campionato 1992-93

	ANC	ATA	BRE	CAG	FIO	FOG	GEN	INT	JUV	LAZ	MIL	NAP	PAR	PES	ROM
Ancona	■	3736	5697	6154	5761	5531	4757	10014	9860	6324	11579	8082	4035	357	6895
Atalanta	7309	■	14092	8185	8393	8217	4429	16983	20147	11568	20997	6308	12007	3857	13951
Brescia	3031	8367	■	9296	13542	2333	8254	13450	18702	5200	17378	9370	4326	7253	7621
Cagliari	4372	6854	5805	■	6445	6703	5539	13382	18754	5705	16282	11843	8282	10648	4741
Fiorentina	10221	6158	5306	*	■	9227	13852	11186	17415	9570	17943	9025	11188	5414	7707
Foggia	11359	12256	11020	12878	16459	■	8324	21229	20891	17531	24100	16625	6653	13179	16407
Genoa	2887	6363	4922	5066	8328	4952	■	9644	17356	3622	9463	8049	5751	3542	7738
Inter	8259	9237	12035	22761	29228	12162	9647	■	48594	22639	45943	10904	13332	7477	11199
Juventus	2540	11799	8169	5735	7084	7785	4400	14266	■	5411	26397	7352	6028	2199	11996
Lazio	8473	9836	11991	12956	22700	16496	15988	20698	35479	■	34542	19112	11307	7115	43235
Milan	2271	3181	8417	1237	3340	1671	3406	10880	8199	4257	■	3372	2538	940	3267
Napoli	10142	11535	21521	12210	10854	21577	11854	34639	36914	25868	32180	■	1724	10042	12695
Parma	2584	2931	3654	4813	5580	3475	2934	7081	7146	3959	7076	5461	■	1984	2188
Pescara	2681	3397	1062	2401	6162	2557	789	9471	7961	3266	12252	2132	829	■	5280
Roma	10197	6384	12811	19664	17382	19048	11530	28193	28611	41350	37406	18136	11733	21647	■
Sampdoria	2389	3926	3557	4524	4959	2204	24167	9492	14714	7433	15474	7084	3768	2551	4503
Torino	7345	6869	6556	6540	9043	5747	8387	15081	52008	5729	17374	8551	6914	1775	4621
Udinese	10311	4754	12746	4844	10932	4353	5029	15258	13510	4789	21648	5372	5723	945	5366
Totali	106376	117583	149361	139264	186192	134038	143286	260947	375261	184221	368034	156778	116138	100925	169410

*La partita Fiorentina-Cagliari è stata disputata a Verona, a porte chiuse

A fianco, tifo juventino a Foggia: la Signora è la squadra più seguita in trasferta. Sotto, tifo milanista a San Siro: il Diavolo non teme confronti, fra le mura amiche

Tre... scudetti per il Milan, uno per Juve e Lazio

	SPETTATORI PAGANTI		ABBONATI	PAGANTI + ABBONATI	INCASSO	COSTO PRO CAPITE
	FUORI CASA	IN CASA				
Juventus	376261 (1.)	142947 (11.)	37406 (3.)	779771 (5.)	20965381000 (7.)	26886 (15.)
Milan	368034 (2.)	66820 (18.)	71895 (1.)	1289125 (1.)	38735160000 (1.)	30047 (10.)
Inter	260947 (3.)	291109 (3.)	27496 (6.)	767142 (6.)	25063007000 (3.)	32670 (8.)
Fiorentina	186192 (4.)	160268 (5.)	25006 (7.)	586028 (7.)	22457633662 (6.)	38321 (1.)
Lazio	184221 (5.)	319624 (1.)	30269 (5.)	834791 (4.)	26518448000 (2.)	31766 (9.)
Sampdoria	176308 (6.)	118647 (14.)	23876 (8.)	524560 (8.)	12588925000 (10.)	23999 (16.)
Roma	169410 (7.)	313969 (2.)	32264 (4.)	855216 (3.)	24803576000 (4.)	29002 (11.)
Napoli	156778 (8.)	290304 (4.)	41186 (2.)	996196 (2.)	22664015000 (5.)	22750 (18.)
Brescia	149361 (9.)	151727 (9.)	4888 (17.)	235266 (17.)	7930694000 (17.)	33709 (6.)
Genoa	143286 (10.)	136618 (13.)	19767 (9.)	472657 (9.)	11269747500 (12.)	23843 (17.)
Torino	140846 (11.)	173097 (7.)	16798 (11.)	457543 (10.)	12616198000 (9.)	27573 (14.)
Cagliari	139264 (12.)	149654 (10.)	12959 (12.)	370147 (12.)	10216495000 (13.)	27601 (13.)
Foggia	134038 (13.)	243299 (5.)	— (18.)	241519 (16.)	8069200500 (16.)	33410 (7.)
Atalanta	117583 (14.)	178842 (6.)	9426 (15.)	339593 (14.)	9736535000 (14.)	28671 (12.)
Parma	116138 (15.)	70570 (16.)	19615 (10.)	404474 (11.)	15477695000 (8.)	38266 (2.)
Ancona	106376 (16.)	105386 (15.)	5455 (16.)	201373 (18.)	7230420000 (18.)	35905 (3.)
Pescara	100925 (17.)	68921 (17.)	12364 (13.)	278594 (15.)	9312283000 (15.)	33426 (5.)
Udinese	94158 (18.)	138324 (12.)	11323 (14.)	343883 (13.)	12140406838 (11.)	35303 (4.)
Totali	3120126	3120126	402493	9977878	297795820500	

Fra parentesi, le posizioni nelle relative «classifiche». Il Foggia non ha venduto abbonamenti.

senze in sette gare esterne su 17, la Juventus in sei ma il totale registra appunto un piccolo margine a favore dei bianconeri.

Le poche eccezioni ai pienoni determinati dal Milan o dalla Juventus si riferiscono ai derby di Genova e di Roma e a quello di Milano quando la squadra ospitante era il Milan.

L'Inter, invece, ha avuto più paganti per l'incontro con la Juventus (48.594) che per quello con il Milan (45.943).

SPD	TOR	UDI	TOTALE
7070	5615	3919	105386
5793	9745	6861	178842
10900	6620	6084	151727
12561	6193	5545	149654
6483	9344	10229	160268
13089	14299	7000	243299
24688	10080	4167	136618
15535	6696	5461	291109
7551	9873	4362	142947
12871	25623	11202	319624
3067	4448	2329	66820
22856	4138	9555	290304
4509	2550	2645	70570
2354	5458	869	68921
13302	9369	7206	313969
■	4522	3375	118647
7208	■	3349	173097
6471	6273	■	138324
176308	140846	94158	3120126

Fiorentina: ci manchi...

Lo studio della tabella consente anche di valutare quanto sia grave, per l'economia del campionato, la retrocessione della Fiorentina, una squadra che si è piazzata al sesto posto negli incassi per le gare interne e addirittura al quarto posto in quella per le gare esterne. Inevitabilmente scarso l'apporto di alcune neopromosse, che poi sono retrocesse, come Pescara, Ancona e Udinese. Difficile da spiegare, invece, perché mai il Brescia abbia chiamato di più del Genoa, del Torino e soprattutto del Parma, quindicesimo. Ho sentito qualche volta fare considerazioni abbastanza strane sulla relativa importanza del numero degli abbonati. L'abbonamento rappresenta la miglior forma di assicurazione contro due pericoli: il cattivo tempo e il cattivo campionato della squadra.

Un esempio ce lo fornisce il Foggia, che l'anno scorso ha deciso di non mettere in vendita abbonamenti. La stagione precedente, con gli abbonati (11.870) aveva registrato 381.997 presenze e undici miliardi e mezzo di incasso. L'anno scorso, senza l'aiuto degli abbonati, il Foggia ha avuto 241.519 presenze e otto miliardi di incasso, con una perdita di 140 mila spettatori e di tre miliardi e mezzo di lire.

Mi sembra anche interessante dare un'occhiata al costo medio del biglietto sui vari campi. Hanno di che lamentarsi i tifosi della Fiorentina, ai quali è stato chiesto lo sforzo maggiore (oltre 38 mila lire il prezzo medio) in cambio di un campionato disastroso.

Ugualmente molto salati i prezzi a Parma, Ancona, Pescara e Udine. Tuttavia se Parma ha fama giustificata di città ricca, non si può dire lo stesso per le altre tre città.

Il problema è che per giocare in A, Ancona e Pescara devono fare il passo più lungo della loro gamba e allora chiedono ai loro tifosi sforzi esagerati. Io credo che ogni città dovrebbe avere la propria squadra nella serie più adatta alle sue possibilità, ma poi vengo strillato dagli ammirevoli sostenitori del premio ai titoli sportivi e vengo respinto con perdite.

Il Milan, grazie a una larga vendita degli abbonamenti (che determinano un prezzo/partita più basso), figura soltanto al decimo posto nella classifica del caro calcio dov'è in ultima posizione, quindi primo nella riconoscenza verso il pubblico, il Napoli. La società partenopea aveva (purtroppo è obbligatorio parlare al passato) un notevole numero di abbonati e poi era consapevole di rivolgersi a un mercato appassionato ma povero. Come ubriacatura di numeri, per questa settimana può bastare. □

SE VOLETE DIVERTIRVI SIE

Cinquecento vuol
dire simpatia, libertà, agilità.
E Cinquecento Trofeo è una
Cinquecento che esalta tutte queste
caratteristiche, più una: l'agonismo.
Sì, perchè è una speciale edizione con kit
specifico, che ti permette di partecipare al
1° Trofeo Fiat Cinquecento, erede di
gloriosi campionati mo-
nomarca del passa-
to, gli stessi

che hanno
rivelato campioni come
Alessandro Fiorio e
Fabrizio Tabaton. La sportività è fatta
per la Cinquecento, che sa scattare in città,
sa muoversi nel traffico, consumando
poche energie, trasportando
l'allegria di tutti
gli amici,

FIAT CINQUECENTO TROFEO. IN GA

Al Trofeo Fiat Cinquecento collaborano: Bilstein, Champion, Eibach, ERG Petroli, Ferodo, Fiat Lubrificanti,

TE SULLA BUONA STRADA.

mettendo le ali
alla tua gioia di vivere.
Chi vuole partecipare al Trofeo
Cinquecento non deve fare altro
che acquistare una Cinquecento
ed equipaggiarla con un kit omologato
per le prove di rally, slalom e salita.
E' un'occasione unica per divertirsi,
gareggiare e mettere alla prova se stessi
con una vera vettura da gara

(durante la prova in salita
di Alghero ha sfiorato
di media i 90 Km/h!). E tutto
ciò non costa molto, perchè ci
sono incredibili offerte per chi vuole
competere. Forza ragazzi, fate vedere quanto
valete in vere gare, con la
massima sicurezza e lo
spirito di chi sa che
partecipare è già
vincere!

ABARTH

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

RA LA MUSICA E' CAMBIATA. FIAT

GFL 23 Sport, Magneti Marelli, Michelin, Momo, Sparco, Speedline, TRW Sabelt, Valeo.

di Adalberto Bortolotti

Eddy Merckx, campione inarrivabile

Con le sue 526 vittorie, tra le quali spiccano tre mondiali professionisti, cinque Tour, cinque Giri d'Italia e ben sette Milano-Sanremo, il grande belga si isola nella storia del ciclismo, senza confronti se non con il campionissimo Fausto Coppi

QUEL CANNIBALE MAI SAZIO

La lettera

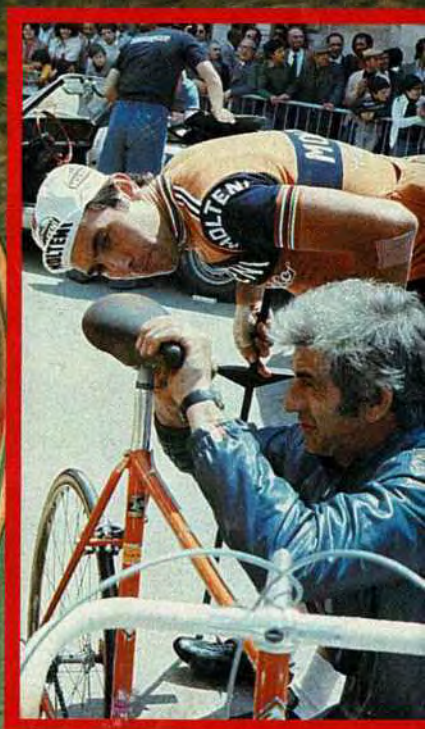
Caro Guerin, visto che Indurain, dopo i recenti successi, viene addirittura paragonato a Merckx, secondo me esagerando, vogliamo rendere giustizia al grande Eddy? Puoi tracciare un profilo della carriera del fuoriclasse belga?

SARO FERA - BERGAMO

Furono i francesi a coniargli la definizione più fedele: il cannibale. L'insaziabile fame di vittoria divorava questo campione, che per più di un decennio ha lasciato agli altri solo le briciole di un sontuoso banchetto. 526 volte Merckx è passato per primo sotto un traguardo e, con tutto il rispetto per il basco Miguel Indurain, monopolizzatore di corse a tappe, il paragone fa un po' ridere. Perché Indurain è uno straordinario specialista del cronometro e sulle sue frazioni contro il tempo costruisce i successi nei grandi Giri, poi difesi da una completezza che lo rende in grado di cavarsela

Sopra, Merckx con un giovanissimo Francesco Moser. A fianco, con il suo più grande avversario, Felice Gimondi (si riconoscono anche Zilioli e Bitossi). A destra, il grande belga con una delle sue tre maglie iridate. Nell'altra pagina, Eddy controlla il lavoro di un meccanico sulla sua bicicletta per la quale aveva una cura quasi maniacale

su ogni terreno. Sotto questo profilo, Indurain può essere più fondatamente avvicinato a un altro campione del passato recente, il povero Jacques Anquetil, inarrivabile stilista, imbattibile cronoman, e quindi vincitore di ben cinque Tour de France e di due Giri d'Italia, oltre a un buon contorno. Ecco, Anquetil può essere un modello per il lungo ed elegante Indurain.

Ma Merckx, per favore, lasciamolo fuori, Merckx stato il Coppi degli Anni Settanta, il campionissimo della sua epoca, degno di dividere con Fausto la palma di più grande di ogni tempo. Merckx ha attaccato e vinto in salita e in discesa, in volata e per distacco, nelle corse in linea e nelle gare a tappe, sempre infliggendo distacchi abissali, mai accontentandosi. Un esemplare regolarista come il nostro Balmamion, che si aggiudicò due consecutivi Giri d'Italia, nel 1962 e nel 1963, senza vincere neppure una tappa, sostiene che gestendosi diversamente Merckx sarebbe durato almeno quattro anni di più. *«Al Tour del 69 era già maglia gialla, quando si arrivò sui Pirenei. Bene, partì al primo colle, il Peyresourde, si fece da solo l'Aspin, il Tourmalet e l'Aubisque, poi 70 chilometri di*

segue

Julinho e Montuori, eroi fiorentini

QUANDO FIORIVA IL VIOLA

La lettera

Caro Guerin, chiedo che l'Amarcord si occupi di quel grandissimo giocatore che fu Julinho. Quando si parla degli assi stranieri venuti in Italia negli anni Cinquanta, ci si dimentica spesso di questo brasiliano che fece grande la Fiorentina nel '56, contribuendo in maniera determinante alla conquista del suo primo scudetto. Così come raramente ci si rammenta di Montuori, che insieme all'asso brasiliano portò lo scudetto a Firenze. Potresti ricordarmi questi due antichi beniamini, di un tempo assai più felice per il calcio a Firenze?

ALESSANDRO PALMERI - FIRENZE

Lo scudetto del Cinquantasei, il primo nella storia calcistica di Firenze (fa un certo effetto parlare di tempi gloriosi nei giorni più bui della squadra viola, piombata in Serie B per la prima volta nel dopoguerra), fu la felice combinazione di molti fattori. Un grande presidente, Enrico Befani; un grandissimo tecnico, Fulvio Bernardini; la maturazione di genuini talenti pazientemente raccolti e addestrati negli anni precedenti; due stranieri, appunto Julinho e Montuori, assolutamente determinanti.

Quella Fiorentina, infatti, era andata formando un blocco difensivo addirittura leggendario, più volte trapiantato quasi integralmente in maglia azzurra: *Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato*. Individualmente fortissimi, tatticamente in anticipo sui tempi. Malgrado i soliti detrattori si accanissero infatti a definire Bernardini un poeta lontano dalla realtà, teso a inseguire unicamente il bel gioco indipendentemente dalle tattiche, quella Fiorentina giocava con interscambi difensivi assai sofisticati, che coinvolgevano Magnini, Chiappella e Rosetta. In fase difensiva il terzino Magnini diventava stopper, Chiappella copriva la fascia destra e Rosetta era l'uomo in più, un libero «ante litteram». Bernardini sapeva di poter contare sulla migliore difesa d'Italia. Per vincere lo scudetto, aveva però bisogno di un paio di fuoriclasse in attacco.

Il suo sogno era Julio Botelho detto Julinho, di cui si era innamorato nel 1954 seguendo i Mondiali in Svizzera. Julinho giocava col numero sette, ma era il cervello della squadra, il suo angelo ispiratore. Fulvio partì per il Brasile col vicepresidente Pacini, ma le trattative si rivelarono estenuanti. Julinho era un tipo chiuso, silenzioso, modesto. Ascoltava tutte le lusinghe, poi scuoteva la testa. Lo spaventava il tuffo in un altro mondo, in un'altra mentalità.

Fulvio attuò un geniale aggiramento. Attaccò cioè Julinho sul fronte della moglie. La signora Botelho non era restia al trasferimento, ma temeva di trovarsi sola, senza amiche. *«Se venisse anche la signora Ortega...»*. Ortega era un compagno di squadra di Julinho, nel Portuguesa di San Paolo. Morale: la Fiorentina comprò anche Ortega, che era una schiappa formidabile. Così Julinho si convinse. Qualche mese dopo, quando lui e la moglie si erano ormai ambientati, Ortega e signora furono rispediti in Brasile senza tanti complimenti. Ortega non aveva giocato neppure un'amichevole...

Julinho rimase a Firenze tre campionati, dai ventisette ai trent'anni, giocò 90 partite e segnò 22 gol. Ma la sua importanza va ben oltre le cifre. Conquistò il cuore dei fiorentini, come prima di lui era riuscito solo a Petrone. Si estraniava in lunghe abulie, ma gli bastavano cinque minuti per rovesciare il destino di una partita, per mandare in bambola qualsiasi difensore. Dopo di lui, raramente si vide su un campo di calcio un simile concentrato di talento allo stato puro. Dribbling, finte, visione di gioco, assist geniali e conclusioni improvvise. I terzini che lo affrontavano uscivano dal campo con un terribile mal di testa. Diversa è la storia di Montuori, perché Julinho era già famoso mentre Miguel Angel non lo conosceva nessuno. Il suo arrivo a Firenze va considerato un autentico colpo di fortuna. Figlio di un pescatore di Sorrento, nato in Argentina, a Rosario, Montuori stava giocando in Cile, nell'Università Cattolica di Santiago. Segnava caterve di gol, ma in un calcio fuori dai grandi circuiti, ignorato dagli osservatori internazionali.

A Santiago viveva e insegnava padre Volpi, fiorentino di nascita, appassionato di calcio. In un suo viaggio a Firenze, padre Volpi andò a vedere la Fiorentina e capitò in tribuna a fianco di Befani. *«Bella squadra»* disse il religioso al presidente *«ma mi permette di dirle una cosa? A Santiago, dalle mie parti, c'è un ragazzo che farebbe proprio al caso vostro. Si chiama Michelangelo Montuori, si segni il nome»*.

Befani era un grande presidente perché non lasciava per-

Sopra, una formazione della Fiorentina 1955-56. In piedi da sinistra: Virgili, Cervato, Julinho, Orzan, Gratton e Segato. Accosciati: Magnini, Chiappella, Prini, Montuori e Sarti. In alto, Julinho con la famiglia. A destra, Miguel Montuori, che giocò anche nella Nazionale azzurra: 12 partite e 2 gol

Sotto, Eddy Merckx impegnato sulle Cime di Lavaredo nel Giro del 1968, prima delle sue cinque vittorie

dere nulla. Per scrupolo girò la segnalazione al suo agente in Sudamerica, pregandolo di andare a dare un'occhiata. Ne ricevette rapporti entusiastici. Il prezzo era accessibile: diciotto milioni. Montuori arrivò a Firenze snobbato da tifosi e critica. Tutta la città era andata ad accogliere Julinho, portandolo in trionfo; per Miguel non si mosse nessuno.
E invece, superati i problemi psicologici dell'ambientamento, Montuori si rivelò un giocatore formidabile. A Firenze rimase sei anni, giocando 162 partite e segnando 72 gol. Fu il partner ideale, in attacco, per il potente e grezzo Virgili, Pecos Bill, che a Montuori deve molto di quel suo anno magico. Montuori, da bravo oriundo, arrivò anche alla Nazionale: 13 maglie azzurre e due gol.
Grande temperamento, generosità proverbiale, tecnica eccellente e prontezza in area di rigore. La sua favola si interruppe nell'aprile del 1961 quando, in allenamento, una violenta pallonata lo centrò alla testa provocandogli un ematoma al cervello e successivi gravi guasti alla vista. Montuori è rimasto fra noi e ha messo la sua tecnica e il suo entusiasmo al servizio dei giovani. Due campioni molto diversi: fuoriclasse naturale, artista lunatico e irresistibile, Julinho; agonista inarrivabile, un esempio di praticità e altruismo, Montuori. Entrambi apposero il loro marchio di garanzia a quel primo, storico, scudetto viola.

pianura, e arrivò a Pau con un quarto d'ora di vantaggio. Non ce n'era bisogno, ma lui era fatto così. Un grande egoista, non lasciava niente agli altri, voleva vincere sempre, anche i circuiti, e non aveva amici nel gruppo. Eh sì, con i suoi mezzi e un'altra testa sarebbe arrivato a quarant'anni e avrebbe ancora dato la polvere a tutti». Ma non sarebbe stato Merckx.

Un po' di cifre: ha vinto trentadue classiche, tutte tranne la Parigi-Tours, quattordici Giri internazionali (cinque Tour e cinque Giri, fra questi), quattro campionati del mondo su strada, uno da dilettante e tre da professionista, è stato primatista dell'ora dal 1972 al 1984, ha vinto sette volte la Milano-Sanremo, è il primatista di vittorie di tappa al Tour (32) e di maglie gialle indossate (96). Ha conquistato il Super-Prestige dal 1969 al 1975, è stato eletto per tre anni (1969, 1971, 1974) miglior sportivo del mondo. Non ce n'è rimasto per nessuno, malgrado la sua epoca sia stata traversata da autentici campioni (il nostro Felice Gimondi, fra questi).

Era nato a Meensel-Klezegem, nei pressi di Bruxelles, il 17 giugno del 1945. Grande e grosso com'era, il padre l'avrebbe voluto come aiuto in negozio, invece che vederlo prendere la bicicletta e via, insieme col suo amico inseparabile Patrick Sercu, futuro fuoriclasse della pista. Si convinse a dargli via libera dietro le insistenze di Jean Van Buggenhout, il primo mentore. Eddy debuttò nell'agosto del 1961 e non fu un gran debutto: la sua prima gara, fra gli esordienti, si concluse a centrogruppo. Ma poi si scatenò, infilò 25 vittorie e 59 ne ottenne fra i dilettanti, compreso il campionato del mondo su strada, vinto a Sallanches nel 1964, a diciannove anni.

Sul ciclismo professionistico si avventò con la furia di chi vuole tutto e subito, mai risparmiando l'avversario. Era un perfezionista maniacale: vincere non gli bastava, voleva farlo in un determinato modo, per essere soddisfatto. Conosceva e studiava la bicicletta come nessuno. Pedalava con la chiave inglese nella tasca della maglia, era l'ossessione dei meccanici, costretti a lunghe notti in bianco, per minimi adattamenti. In corsa, guardava fisso un compagno o un avversario e gli diceva: *«Non pedali come al solito».* Questi faceva controllare dai meccanici e scopriva che Eddy aveva visto giusto, la bicicletta non era stata montata a dovere. Il millimetro era la sua unità di misura: un millimetro più avanti, un millimetro più in alto, senza stancarsi mai.

Il suo primo anno professionistico lo consumò nell'orbita di Van Looy, che presto abbandonò, per vincere la prima delle sue sette Sanremo. Nel 1967, Eddy aveva appena ventidue anni, arrivarono un'altra Sanremo, la Gand-Wevelgem, la Freccia Vallona e il campionato mondiale ad Heerlen. Era la consacrazione. Il passaggio alla Faema lo portò in Italia, a vincere il Giro del 1968. L'anno dopo era la volta del Tour e nel 70 arrivò la doppietta, poi replicata nel 74, quando fu addirittura tripletta con il campionato del mondo a Montreal. Prima, nel 1972 a Città del Messico, aveva stabilito il record dell'ora, con 49,431 chilometri, un limite che avrebbe resistito sino a Moser.

Aveva saputo reagire anche a una tremenda mazzata: nel 1969, mentre era maglia rosa al Giro, era stato escluso dalla corsa per una mai chiarita questione di doping. I successivi, imperiosi, successi cancellarono in fretta quella macchia, su cui si sviluppò una ricca aneddotica (si parlò espressamente di complotto, ai danni dell'ingombrante cannibale).

Dopo quell'anno d'oro, 1974, cominciò il lento declino. Un'inversione di tendenza all'inizio del '76, quando vinse la settima Sanremo con una spettacolare fuga in discesa, giù dal Poggio, si infranse presto contro l'insuperabile declino atletico. Merckx visse il suo tramonto con grande dignità agonistica. Al campionato del mondo del '77, vinto da Moser, arrivò ultimo. Non ne fu troppo amareggiato, dichiarò orgogliosamente: *«Io il mio dovere l'ho fatto sino in fondo, tanti altri sono già in albergo, sotto la doccia».*

Tutte quelle vittorie lo schiacciavano, non potevano consentirgli un mediocre trantran. Così nel maggio del 78, a trentatré anni, il cannibale tolse il disturbo.

Adesso c'è suo figlio che corre, ha sfiorato il Mondiale dilettanti, è passato fra i professionisti, insegue una leggenda irraggiungibile e c'è il padre che gli sta dietro, che gli controlla la bicicletta e gli sposta la sella, un millimetro avanti, un millimetro più in alto. La storia sembra ripetersi, ma un altro Merckx, così grande, purtroppo non ci sarà. □

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché Winter ha sparato a zero su Bagnoli?**
Prima di tutto perché in tal modo ha potuto spezzare una lancia (anzi: due) in favore di Bergkamp e Jonk, amici fraterni. In secondo luogo perché proprio Bagnoli, nel 1988, aveva bocciato il suo trasferimento al Verona resistendo a tutte le pressioni del manager olandese Apollonius e di Chiampan. Ma all'epoca Winter aveva soltanto 21 anni ed era, pur giocando titolare nell'Ajax già da due stagioni, soltanto un comprimario.

☐ **Perché Ravanelli ha gioito due voite dopo il gol segnato alla Reggiana?**
Perché tra lui e Marchioro, nonostante le reciproche attestazioni di stima, non è mai corso buon sangue. Il vecchio Pippo gli rimproverava spesso di non applicarsi al meglio, di avere la testa da un'altra parte. Tutto vero: Fabrizio aveva la testa a Torino, destinazione Juve. Come volevasi dimostrare.

☐ **Perché Paolo Poggi non pesta i piedi per garantirsi una maglia da titolare nel Torino?**
Perché è uno che sa aspettare. In questo momento, dopo un anno di servizio militare, non è al meglio della forma ed è quindi controproducente (conoscendo Mondonico) mettersi a starnazzare reclamando maggiore attenzione. Paolo, poi, è uno che preferisce sempre affidarsi ai fatti. Siccome vuole mettere le radici a Torino, l'unica chance a sua disposizione è rappresentata dai gol. E anche per questo aspetta come la manna dal cielo il ritorno della sua spalla preferita: Pato Aguilera.

☐ **Perché Zeman ha toccato ferro dopo l'insediamento di Giorgi sulla panchina del Cagliari?**
Perché contro Giorgi, in tanti anni di carriera, non è mai riuscito a vincere una sola partita. La tradizione è proseguita proprio allo «Zaccheria», dove il Cagliari, grazie a Dely Valdes, ha fatto addirittura il pieno. Un presagio che Zeman aveva ampiamente avvertito, con tre settimane di anticipo.

☐ **Perché Hässler non verrà «tagliato»?**
Perché Mazzone ha messo finalmente a fuoco la causa della sua cattiva forma. Per la prima volta dopo tre anni, Thomas ha trascorso infatti le vacanze in completo riposo: un veleno bell'e buono, per un fisico come il suo che necessita di continue sollecitazioni. Mazzone non ha bisogno di aumentare a dismisura i carichi di allenamento, come aveva minacciato. Per ricaricarsi, Hässler deve soltanto lavorare sulla velocità. Le sedute di fondo sortirebbero l'unico effetto di imballarlo ulteriormente.

☐ **Perché Raducioiu ha chiesto alla «Gialappa's» di lasciarlo perdere?**
Perché i commenti alle sue (antiche) gesta di cannoniere alla rovescia hanno trovato

I numeri

40.000, secondo il Corriere dello Sport, gli spettatori a Rosario per il primo allenamento di Diego Maradona con il Newell's
30.000, secondo la Gazzetta dello Sport, i tifosi presenti nella stessa occasione
200.000 sterline (circa 500 milioni) la «mediazione» che avrebbe percepito Gino Santin, ristoratore italiano a Londra, per la conclusione dell'affare Lazio-Gascoigne
5 gli anni di Kane Jackson, mini-calciatore che diverse società inglesi si stanno contendendo a suon di decine di milioni
2 i cuochi che il Cagliari ha portato dall'Italia nella trasferta di coppa a Bucarest

Grande Referendum

CHI È L'ARBITRO GAY?

Panorama

...niali per riportare la pace i gi...tori, non sereni, non rendono. D'altronde sono proprio le società che li spingono a sposarsi presto. Soprattutto quelli con tendenze omosessuali. È l'ultimo tabù del calcio. La virilità non si discute. Un arbitro gay che vuole restare anonimo: «Dichiararmi significherebbe troncare la mia carriera. So di molti giocatori di serie A e B che hanno avuto esperienze con amici miei. Per loro confessarlo sarebbe ancora più drammatico. Immaginate cosa succederebbe sotto la doccia...».
FABIO BIANCHI

«Perché un referendum del genere?» ha tuonato per telefono un lettore di Treviso. *«Non sarebbe meglio occuparsi di cose più serie?».* Certo. E infatti il Guerino lo fa sistematicamente. Ma in queste due pagine di ordinata follia troviamo giusto che ci sia spazio per tutto. Ma proprio per tutto! Oh bella: proprio il Guerino che è il padre di tutta la satira sportiva italiana dovrebbe tirarsi indietro di fronte a un dilemma così originale e intrigante che è quello di dare un'identità all'arbitro-gay? C'è da dire che i lettori più spiritosi non si sono davvero fatti pregare. La classifica sta già prendendo corpo. Fra un paio di settimane saremo in grado di consegnare la divisa rosa al direttore di gara prescelto. Per ingannare il tempo qualche motivazione che ha accompagnato le «preferenze». *«L'arbitro gay per me è C... perché ha la permanente», «È P... perché aiuta sempre il Milan che è pieno di bei ragazzi», «È B... perché ce l'ha con la Sampdoria i cui giocatori hanno, — come tutti sanno — gusti diversi dai suoi», «È C... perché quando ammonisce un giocatore si eccita», «È C... perché sculetta un po'».* Insomma, Umberto Eco è servito. Il vero dibattito intellettuale dell'anno è questo. E sicuramente ne leggeremo ancora delle belle.

PARE CHE UN ARBITRO DI SERIE A SIA UN GAY
MATARRESE STA TENENDO D'OCCHIO TUTTI QUELLI CHE NON PUNISCONO IL GIOCO MASCHIO
GIULIANO '93

Corriere dello Sport
L'INTERVISTA SCANDALO
Ma chi sarà mai quell'arbitro gay?

Per me l'arbitro gay è...

Perché

COGNOME NOME

INDIRIZZO

CITTÀ CAP

Ritagliate (o fotocopiate) la scheda a fianco e inviatela a: Guerin Sportivo - referendum «Chi è l'arbitro gay?» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Chi se ne frega

Silvio Berlusconi (presidente del Milan): *«Ho parlato a lungo con Gorbaciov, da sabato è diventato milanista».*
Carlos Luis Toffoli «Gaùcho» *(attaccante del Lecce): «Io e la mia fidanzata Ines guardiamo tanti film».*
Osvaldo Bagnoli *(allenatore dell'Inter): «Vivo da quarant'anni con mia moglie e le voglio più bene che mai».*
Pasquale Bruno (difensore della Fiorentina): *«Dopo la partita con il Cosenza, per riuscire a fare la pipì ho bevuto tre litri di Ferrarelle».*
Faustino Asprilla (attaccante del Parma): *«La madre di Osio mi è molto simpatica».*
Marino Bartoletti (direttore del Guerin Sportivo): *«Io non ho mai scommesso in vita mia».*

ampio spazio alla TV rumena. E siccome Florin non gode in patria di buona stampa (le invidie e le gelosie sono il sale di ogni giorno anche all'Est), ecco che un break dei tre ragazzi terribili attenuerebbe sensibilmente le polemiche. In caso contrario, Radu, che è molto permaloso, potrebbe anche decidere (ma non è autolesionismo?) di non rispondere alla chiamata della Nazionale per gli incontri di qualificazione mondiale.

Auguri

Mercoledì 29
Valeriano Fiorin (calcio, 1966), Tanoka Beard (basket, 1971), Silvio Berlusconi (calcio, 1936)
Giovedì 30
Corrado Verdelli (calcio, 1963), Graziano Battistini (calcio, 1970), Ettore Messina (basket, 1959)
Venerdì 1
Donato Avenia (basket, 1966)
Sabato 2
Stefano Rusconi (basket, 1968), Omar Sivori (calcio, 1935), Thomas Muster (tennis, 1967)
Domenica 3
Francesco Guidolin (calcio, 1955)
Lunedì 4
Cristiano Bergodi (calcio, 1964), Alberto Vianini (basket, 1968)
Martedì 5
Cristiano Scapolo (calcio, 1970), Salvatore Matrecano (calcio, 1970), Silvano Benedetti (calcio, 1965)

Omar Sivori (58) ieri e oggi

APOCRIFI di Amaro

È VERO, GIURO!

Loro in Bocca

Caro Giorgio, ti sta bene. Tanto hai fatto e tanto hai detto che sei riuscito a togliermi di mezzo e ora ti sei ridotto a prendertela con la Gialappa's.

Bettino

P.S. voglio una vignetta di quel fetentone di Forattini su Bruno Pizzul...

Caro Bettino, e la Gialappa's è ancora niente: seguiranno Galeazzi e 90. minuto, Simona Ventura, de Laurentiis, Vianello e Antonella Elia. Francamente non so se avrò la resistenza...

Giorgio

Vai adagio, Di Biagio

Caro Matarrese, sono veramente felice per la convocazione in azzurro. Non volevo crederci: pensavo che fosse uno scherzo.

Suo Luigi

Caro Di Biagio, francamente anch'io.

Antonio

Di, con chi vai...

Caro Di...ario, è stata una notte di incubo. Ho sognato Arrigo che mi diceva: ecco la nazionale di Sacchi: Di Fusco, Di Chiara, Di Cintio, Di Livio, Di Cara, Di Bari, Di Mauro, Di Fabio, Di Canio, Di Biagio, Di Stefano... Dì, sei matto, gli ho detto. E lui: Di certo.

Di... no Baggio

Truci a San Siro

Caro Roberto, mi dispiace ma non ho proprio potuto accettare il tuo invito per domenica pomeriggio: avevo un forte attacco di mal di Roma capoccia. Sarà per un'altra volta.

Tuo Venditti

Caro Antonello, non ti preoccupare: ne ho approfittato per scrivere questa nuova canzone che ti mando. Si chiama Roma con le gambe aperte...

Tuo Vecchioni

Fame

Caro Shalimov, forse non sa che sono nel settore della ristorazione, ma mi permetta un consiglio: se vuole continuare a mangiare bene, lo faccia prima di scendere in campo e non durante la partita, altrimenti rischia il mal di Pancev.

Pellegrini

Caro Presidente, grazie per i suggerimenti alimentari, ma le ricordo che l'ultima dieta che mi ha prescritto, cucina e vini friulani, non ha avuto un grande esito.

Suo Igor

Pastiglie Valdes

Caro Zeman, sono preoccupato per la tua salute: fumi troppo e finisce che ti brucia la gola. Cosa ne dici di questa caramellina panamense?

Bruno

Caro Giorgi, quando ti incontro non è precisamente la gola che mi brucia.

Zdenek

Cambio di marci

Caro Massimo, mi sai dire perché mandando via Radice io sono andato in Serie B e tu hai fatto un sacco di punti?

Cecchi Gori

Caro Vittorio, è vero: c'è chi dice che ci assomigliamo perché facciamo le stesse cose, ma dimenticano che io non ho mica preso Agroppi...

Cellino

Rosso di sera

Caro Aldo, giunto alla seconda edizione del mio libro «La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea» ho deciso di prepararne una terza interamente riveduta alla luce della tua folgorante sintassi. Sei d'accordo?

Eco

Caro Umberto... erto... erto, se trovi tu uno sponzor si può fare, ma io non mi muovo mai da solo: potresti fare delle appendici per Sarda, Rizzica, Lubrano e mio figlio Maurizie?

Biscardi

Ripicche d'amore

Gigi, sei uno schifoso, arido, freddo e non conosci i sentimenti.

Rita

Rita, sei la solita bugiarda e te lo dimostro: Sentimenti I, Sentimenti II, Sentimenti III, Sentimenti IV detto Cochi e Sentimenti V.

Gigi

Gialappa's: lavori in corso

Attaccata a destra dalla Lega (Calcio) a sinistra da Giorgio Bocca e alle spalle da Gene Giuda Gnocchi, la Gialappa's continua imperterrita a lavorare per noi. Fra poco inizierà il nuovo attesissimo ciclo di «Mai dire Gol» del lunedì. In attesa dell'evento i monelli chiedono ai lettori del Guerino il giusto tempo della riflessione, pregandoli di inviare comunque i loro sproloqui. A decollo avvenuto riprenderanno il dialogo con i buffaldini di tutta Italia (sempre che nel frattempo non sia stato indetto un referendum per la loro abolizione).

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA FELPA O LA POLO DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

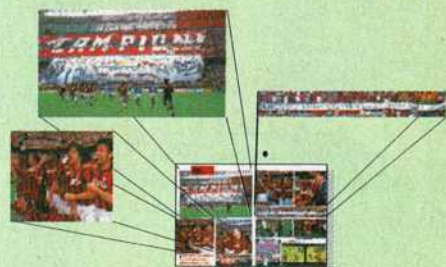
SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerino riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece (sempre i primi cento) raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

QUOTA 120!

CON QUELLE PUBBLICATE IN QUESTO NUMERO VI SONO GIÀ STATE REGALATE 120 FIGURINE. SIETE A UN TERZO DELLA RACCOLTA. AVETE VISTO COME STA DIVENTANDO BELLO IL VOSTRO ALBUM?

MILAN LAZIO INTER JUVENTUS SAMPDORIA

GUERIN SPORTIVO

CHI VI DÀ DI PIÙ?

N.B. Se qualche lettore fosse sprovvisto dell'album ce lo faccia sapere scrivendo (accludendo 3.500 lire in francobolli) a «Campionalbum» c/o Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

COSE BUONE

L'Adda, i Beatles, la chitarra, l'oratorio, la trattoria e Vialli: ecco, fra manie, vizi e tante virtù, chi è il tecnico nel Torino

di **Elio Domeniconi**

Ha un nome da rivoluzionario messicano, ma è invece un tranquillo borghese di provincia, tutto campo e famiglia. Vi raccontiamo Emiliano Mondonico, sanguigno allenatore del Torino, dall'A alla Z.

Adda. Confessa che a Torino gli manca l'Adda: il... padre Po è diverso, troppo grande. L'Adda è il suo fiume preferito. Vi ha trascorso una spensierata fanciullezza, tra i pioppi e i sambuchi. E correndo sugli argini, in bicicletta.

Beatles. Erano i suoi idoli. Quando lesse sul giornale che c'era un concerto dei Beatles a Genova, decise di andare a sentire gli «Scarafaggi» dal vivo. Però per essere libero doveva farsi squalificare. Racconta che per tutta la partita andava a litigare con l'arbitro che era allibito perché non capiva quell'atteggiamento, non c'era proprio nulla da contestare. Alla fine, però, anche l'arbitro perse la pazienza e lo mandò negli spogliatoi. Mondonico fu squalificato e al sabato potè andare ad assistere al concerto dei Beatles. Fece Rivolta d'Adda-Genova e ritorno con la sua Lambretta 50. Ma giura che ne valse la pena.

Chitarra. A vederlo in tivù sembra musone e fa anche un po' ridere per quella vocina in falsetto. Ma in famiglia invece è un tipo allegro. Prende la chitarra e si mette a strimpellare ballate folk. La moglie Carla e le figlie Francesca e Clara fanno parte del coro. E se in salotto ci sono gli amici, il Quartetto Mondo-

segue

Emiliano Mondonico è nato a Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona, il 9 marzo del 1947. È alla quarta stagione sulla panchina del Torino, e in precedenza ha allenato Cremonese, Como e Atalanta

DAL MONDO

nico riceve applausi a scena aperta. E richieste di bis.

Dentista. Per quarant'anni ha avuto il terrore del dentista e i folti baffi gli sono serviti anche per mascherare una bocca che non era certo quella di Virna Lisi. Poi quando allenava l'Atalanta un giornalista di Bergamo, Maurizio Bucarelli, gli fece conoscere il dottor Pier Mario Manenti, allora dentista impiantologo. Scattò subito il feeling e ora anche la bocca di Mondonico è perfetta. Particolare curioso: il dottor Manenti in seguito ha scelto di fare il ginecologo, è un settore più interessante. Ma per Mondonico torna a fare il dentista. Perché sa che l'allenatore del Torino si fida solo del suo trapano.

Esempio. I tifosi granata stravedono per lui perché in varie occasioni ha dimostrato di essere un tipo sanguigno come loro. Ricordate la famosa foto di Mondonico che alza sedia ad Amsterdam nella finale di Coppa Uefa contro l'Ajax per protestare contro l'arbitro? Quella sedia, l'allenatore avrebbe voluto scagliarla contro il direttore di gara, e si trattenne a stento. I fedelissimi granata apprezzarono molto quel gesto di rabbia. E hanno riprodotto quella foto sulle T-Shirt.

Famiglia. Si dice beato tra le donne. Perché a Torino, in una bella casa vicino allo stadio della Continassa, vive felice con la moglie e le due figlie. E a Rivolta d'Adda ha ancora la madre che stravede per lui, anche perché è figlio unico. Fino a quando ha allenato Cremonese, Como e Atalanta, ha fatto il pendolare perché per lui Rivolta d'Adda è il paese più bello del mondo. Quando è passato al Torino si è portato dietro la famiglia. Non potrebbe vivere da solo in albergo.

Giochi. I Giochi della Gioventù sono stati determinanti per il suo futuro. A 28 anni, cioè nel 1975, la Cremonese l'aveva messo fuori «rosa» perché era ritenuto uno «scapestrato», un «mangiapane a tradimento» (l'ha rivelato lui). Un amico, Carlo Moroni, che era il responsabile dei Giochi della Gioventù, lo invitò a dargli una mano. Portarono la rappresentativa di Cremona alle finali nazionali. E quell'esperienza lo convinse che era tagliato per fare l'allenatore, anche se come giocatore era stato un tipo ribelle.

Hobby. Da ragazzo si divertiva ad andare a caccia di bisce d'acqua nell'Adda. Era il suo passatempo preferito. Racconta di averne catturate almeno un centinaio e assicura che fanno paura solo a chi non le conosce. Dice che è molto importante anche per un allenatore distinguere le bisce d'acqua dai serpenti velenosi. Dei quali è pieno anche il mondo del calcio.

Imitazione. Quando arrivò a Torino da giocatore, chiamato dal presidente Orfeo Pianelli a sostituire l'indimenticabile Gigino Meroni, cercò di imitare quel grande campione anche nella vita privata. Avevano gli stessi gusti musicali. Come Meroni diceva che i Beatles erano la musica, mentre i Rolling Stones rappresentavano solo la provocazione. Per entrambi il disco preferito era «She loves you». Mondonico come Meroni portava i capelli lunghi. E siccome Meroni aveva fatto parlare di sé andando a passeggio per via Roma con una gallina al guinzaglio, Mondonico pensò di emularlo nascondendo un gatto negli spogliatoi del Filadelfia. E racconta divertito che l'allenatore Edmondo Fabbri diventò matto perché non riusciva a capire tutti quei miagolii.

Jettatura. Anche Mondonico è piuttosto superstizioso. Ha un rito magico contro la jettatura. Cominciò ad attuarlo a Bergamo, quando allenava l'Atalanta. Alla domenica, prima della fine del pasto, al ristorante «Dell'Angelo» ordinava una melagrana e si portava via un pugnetto di chicchi che poi spargeva accanto alla panchina. A sentir lui, i chicchi di melagrana mandavano via il malocchio.

Libro. Non si atteggia a intellettuale, anche se non sbaglia i congiuntivi. Ammette di aver letto solo i libri di... scuola. E l'unico romanzo che ricorda è «I promessi sposi». La storia di Alessandro Manzoni lo appassionò anche perché in quel tempo cominciava a frequentare Carla, che è poi diventata sua moglie. Erano entrambi molto giovani (lui 13 anni e lei solo 11) e quindi per via dell'età trovavano qualche ostacolo in famiglia e si sentivano un po' come Renzo e Lucia. Si sono sposati nel 1974. E quasi vent'anni dopo sono felici come la loro prima notte.

Morte. Il dolore più grande della sua vita è stata la morte del padre Felice. Morì un sabato pomeriggio, mentre lui era con la squadra a Palermo (allenava la Cremonese). Lo aveva abbracciato al venerdì, prima di partire per la Sicilia. Sapeva che era ammalato, ma non immaginava che non l'avrebbe più rivisto: l'indomani, un altro attacco cardiaco gli fu fatale. La moglie, con grande sensibilità, preferì lasciarlo tranquillo e comunicò solo al presidente la triste notizia. L'indomani la Cremonese vinse a Palermo. Alla fine della partita Domenico Luzzara lo abbracciò forte e si mise a piangere. Mondonico capì subito tutto e si mise a piangere anche lui, sulla spalla del suo presidente che l'ha sempre considerato come un figlio.

Negozio. Mondonico non pensava di diventare miliardario con il calcio. E siccome viene da una famiglia di commercianti, per il suo futuro aveva pensato a un negozio di articoli sportivi. Per sfruttare un po' la sua popolarità l'aveva aperto quando aveva appena smesso di giocare. Sino a qualche anno fa, l'ha mandato avanti la moglie Carla. Poi l'esercizio è stato ceduto.

Oratorio. È un suo chiodo fisso: oggi ai ragazzi manca la cultura dell'oratorio. Mondonico stima Vialli proprio perché si è formato nell'oratorio come lui. Si è sempre vantato della cultura salesiana, si considera un po' prete. Il parroco di Rivolta, don Angelo Cattaneo, è stato fondamentale per

Sopra, uno striscione per lui: l'alzata di... sedia ad Amsterdam è storica. A fianco, con Glenn Stromberg

«Mondo» in famiglia. Sotto, nella Cremonese '74-75: è il primo in piedi da sinistra, accanto a Cabrini

la sua formazione spirituale. Emiliano fino a venti anni giocava nell'oratorio, la squadra era quella del Centro Sportivo legato alla parrocchia, si chiamava CSI Rivoltana. Presidente era Massimo Strepparol. Fu lui a cederlo alla Cremonese per 350.000 lire più il portiere Pandini, del quale non si è mai sentito parlare. Mondonico, invece, a 23 anni era già professionista.

Presidente. È sempre andato d'accordo con tutti i presidenti, persino con Gian Mauro Borsano. Ma era legatissimo soprattutto all'indimenticabile presidente dell'Atalanta Cesare Bortolotti, ed è molto affezionato al presidente della Cremonese Domenico Luzzara, al quale telefona sempre (a Cremona c'è ancora un club grigiorosso dedicato a Emiliano Mondonico). Luzzara aveva un figlio della sua età, Mondonico era sempre insieme a lui. Poi quel ragazzo perse la vita in un incidente stradale e il presidente della Cremonese si legò ancora di più all'amico del figlio. Mondonico confessa che aveva pensato che non se ne sarebbe andato più via da Cremona, incapace di tagliare quel cordone ombelicale. Fu Luzzara a dirgli che doveva fare la sua strada, l'amicizia non sarebbe mai venuta meno.

Qualità. Si fa apprezzare per l'altruismo e la generosità. Racconta che le ha ereditate dal nonno. Una volta si era rovesciata una barca di scolari. Nonno Mondonico non ci pensò un attimo. Si tuffò nell'Adda e li tirò fuori tutti. Ama la natura, alla città preferisce la campagna. Adora anche gli animali, ha due cani con i quali ama giocare. Non ama invece il circo, dove gli animali vengono sfruttati. Una volta a Rivolta d'Adda organizzò una manifestazione contro il Comune perché il sindaco aveva concesso il campo di calcio al circo. Voleva andare a liberare gli animali.

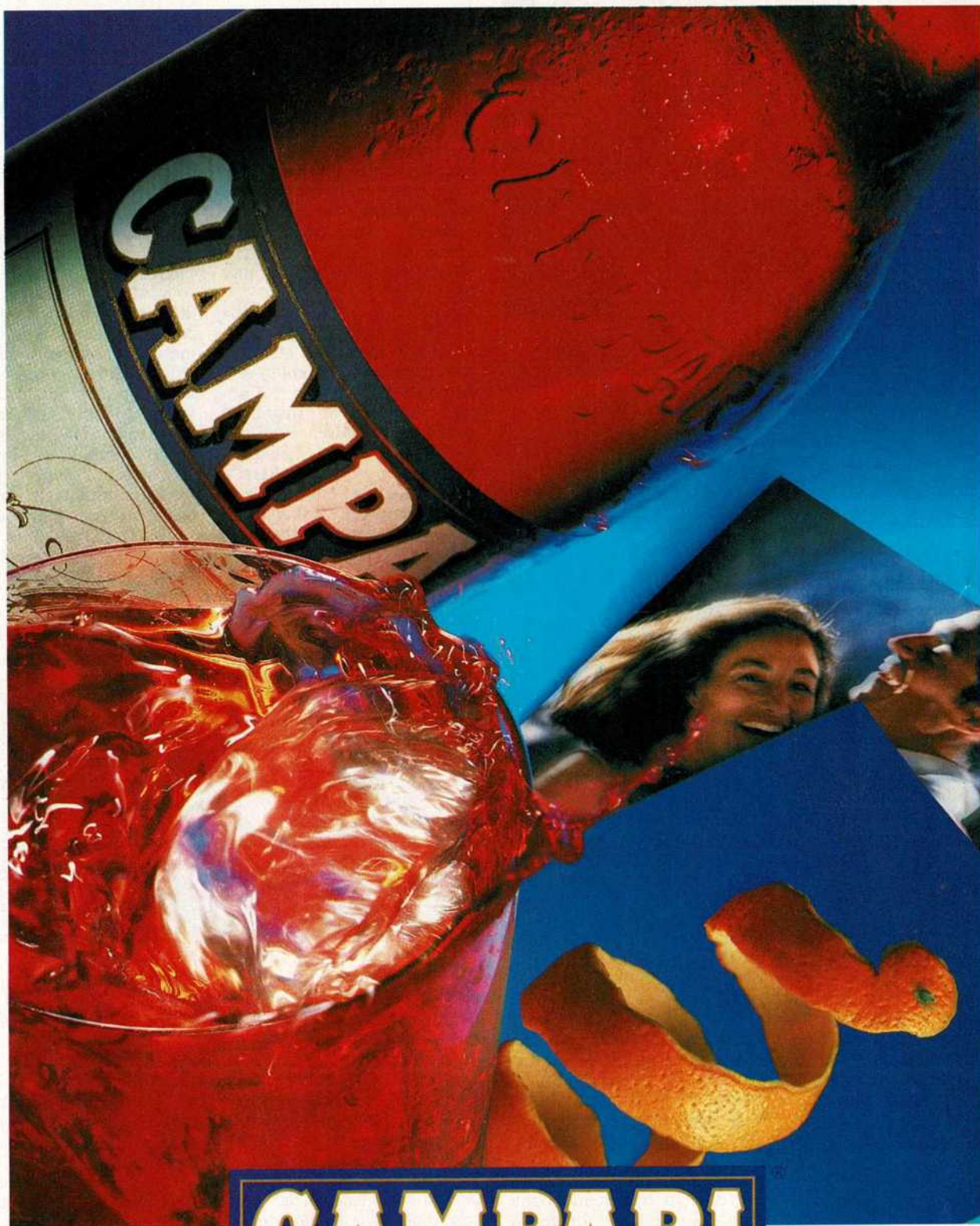
Rivolta d'Adda. È il suo mondo. In Via Cerada abita ancora la madre. E i 7000 abitanti sono tutti suoi amici, anche quelli che tifano Juventus o Milan. Il suo amico più grande si chiama Federico Bergamini, ma tutti lo conoscono come Fritz. Non è stato fortunato. Ed Emiliano va spesso a trovarlo. Rivolta d'Adda è un paese ricco di storia. Ha una magnifica basilica romana dedicata a Santa Maria. Dette i natali a Sigismondo, re dei Burgundi, che fu il primo a farsi cattolico.

Sosia. Quando i suoi genitori avevano la trattoria, al lunedì (suo giorno di riposo, prima come giocatore e adesso come allenatore) Emiliano andava sempre a dare una mano. Toccava a lui servire gli antipasti. A chi non era di Rivolta d'Adda sembrava strano che un personaggio famoso facesse il cameriere. C'era chi pensava a un sosia e chi azzardava a voce alta: *«Guarda come assomiglia a Mondonico, suo fratello...»*. Mentre Emiliano è figlio unico.

Trattoria. La trattoria della famiglia Mondonico si chiamava «Colomba» ed era specializzata in cacciagione. La trattoria c'è ancora, ma nel 1985, quando è morto suo padre, Emiliano l'ha ceduta a un amico. A Mondonico piaceva mettersi a parlare con i camionisti che gli raccontavano storie di viaggi e di donne e poi alla domenica tornavano in trattoria con la famiglia. A volte racconta che alla fine di ogni pasto i camionisti, prima di rimettersi al volante, ordinavano sempre il caffè con rimorchio. E Mondonico lo beveva con loro.

Uomo. Mondonico è un attento osservatore degli uomini e quindi anche dei calciatori. Dice: *«Prima del calciatore a me interessa l'uomo. E se l'uomo mi delude, questo incide anche sulla mia valutazione del giocatore»*. Non dà multe perché non gli interessa obbligare i giocatori ad atti di costrizione che non sentono, preferisce parlare. E conclude con rammarico che se avesse incontrato allenatori disposti al dialogo forse avrebbe fatto carriera anche come ala sinistra. Commenta spesso così: *«Da giovane ero convinto di essere un poeta del pallone, poi ho capito che il massimo della fantasia è essere semplici»*. E cerca di farlo capire anche ai suoi giocatori.

Vialli. Conobbe Gianluca Vialli a 14 anni e capì subito che sarebbe diventato un campione. Poi lo ebbe come giocatore perché Luzzara mandò via Guido Vincenzi per potergli affidare la Cremonese e Mondonico diede a Vialli la maglia numero 8 (*«Che ho sempre riservato all'elemento più estroso»*, dice). Forse fu quella maglia numero 8 a ingannare gli osservatori della Juventus, che erano alla ricerca di un centravanti. Quando Luzzara per le solite ragioni di bilancio decise di cedere Vialli, pensò al suo amico Boniperti e volle farsi accompagnare da Mondonico. Il presidente della Juventus fu irremovibile: *«Spiacente, ma non posso prenderlo. Tutti i rapporti sono negativi»*. E quando gli riferirono l'offerta della Sampdoria, Boniperti rispose: *«Per quella cifra portateglielo in bicicletta»*. Mondonico chiamò allora il suo amico Giancarlo Beltrami. Ma anche la risposta dell'Inter fu negativa. Così Luzzara dovette cedere Vialli alla Sampdoria.

Zio. Per prendere il diploma da geometra, terminate le scuole medie, dovette trasferirsi a Cremona. Fu ospitato dallo zio Brenno sino al termine degli studi. Dopo aver ricevuto quel pezzo di carta, il geometra Mondonico era felice. E disse: *«grazie zio!»*. Non poteva immaginare che nella vita gli sarebbe servito molto di più il diploma da allenatore.

Elio Domeniconi

Nel Girone B trionfa il tatticismo esasperato: ben quattro partite finiscono 0-0 e il Cesena vince segnando un solo gol

PIÙ IN BIANCO NON SI PUÒ

In silenzio, e senza la possibilità di far rumore, è ripartito il calcio del futuro. Soffocato dai tuoni domenicali del pallone miliardario, il campionato Primavera ha ricominciato da sabato a fabbricare ossigeno per le tante società professionistiche, che mai come quest'anno si dovranno aggrappare ai loro vivai per sperare in un domani migliore. Pochi ne parlano, molti ci sperano, e noi settimanalmente offriremo un check-up sui 5 gironi e le 58 squadre che da qui a giugno si spremeranno per trovare la vincitrice.

Girone A. Vincitori, vinti e... naufraghi. I primi sono Brescia, Mantova, Reggiana, Pavia e Torino. I secondi, rispettivamente, Monza, Parma, Piacenza, Como e Pro Sesto. E i naufraghi Juve e Modena, che al 25' del primo tempo hanno dovuto arrendersi all'acquazzone e sospendere la partita. Fa notizia il Mantova, che batte secco il Parma (Arioli e Rossetto), ma non bisogna dimenticare che in casa gialloblù hanno puntato sui giovanissimi. Benissimo il Brescia sul Monza, passato in svantaggio (Fiorito) prima di gonfiare i muscoli (Dossi, Taiani, Parzani), e bene pure il Pavia che batte il Piacenza (Correale). Si confermano Reggiana e Torino.

Girone B. A leggere i nomi viene da pensare che ci sarà da divertirsi: Inter, Milan e Atalanta, nonché Cagliari, Udinese e Verona. Poi, a leggere i risultati, si cambia idea: orgia di pareggi in bianco, tranne il Cesena che vince a Cremona (Tamburini). Tutti rimandati per esasperato tatticismo, tranne il Padova che riposava.

Girone C. Bene il Bologna, male la Sampdoria. I rossoblù di Fogli mantengono le promesse del precampionato e strapazzano il Genoa per 3-1 (doppietta di Pitossi). I nipotini di Mantovani scivolano all'esordio casalingo contro il Prato (Masi). Complimenti al Ravenna che, sotto di due gol a Empoli, riesce a pareggiare. Complimenti alla Nazionale Indonesiana, che ha sì perso due a zero contro la Lucchese (Campanile e il bravissimo Andreini), ma ha dimostrato di avere le carte in regola per non sfigurare. Vince di misura la Fiorentina sulla Pistoiese (Flachi), largheggia lo Spezia a Pisa per 3-1 (doppietta di Casoni).

Girone D. Otto gol tra Ascoli e Lazio, che hanno seppellito l'Aquila e il Cerveteri. Della Lazio si sapeva, dell'Ascoli no, quindi sarà una formazione da tenere d'occhio. Vince pure la Roma con la Lodigiani e il Perugia rimonta il gol iniziale dell'Ancona (D'Alessio) andando alla riscossa con Moscella e Nichil. Niente gol tra Avezzano e Pescara, ottimo esordio casalingo del Castel di Sangro che ospitava il Siena (doppietta di Cau per il 2-1 finale).

Girone E. Vincono di misura solamente Foggia e Cosenza, e a vincere più di tutti nel girone sud è l'equilibrio: 1-1 tra Lecce e Palermo (gol rispettivamente di D'Alberto e Corallo), 2-2 tra Reggina e Bari (Mortellitti e Montinari per i calabresi, Di Domenica e Caccamo per il Bari), si concedono un gol a testa Acireale e Avellino nel posticipo di domenica. Tra le due vincitrici, il botto più grosso è quello del Foggia, che a tre minuti dalla fine riesce a scardinare con Guerra il campo della Fidelis Andria.

Giovanni Egidio

Juve e Modena fermate dal nubifragio

Girone A

1. GIORNATA: Brescia-Monza 3-1; Juventus-Modena sospesa; Mantova-Parma 2-0; Pavia-Piacenza 1-0; Pro Sesto-Torino 0-2; Reggiana-Como 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	2	1	1	0	0	3	1
Mantova	2	1	1	0	0	2	0
Torino	2	1	1	0	0	2	0
Reggiana	2	1	1	0	0	2	1
Pavia	2	1	1	0	0	1	0
Juventus	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	0	0	0	0
Como	0	1	0	0	1	1	2
Piacenza	0	1	0	0	1	0	1
Monza	0	1	0	0	1	1	3
Parma	0	1	0	0	1	0	2
Pro Sesto	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: Como-Pavia; Modena-Pro Sesto; Monza-Mantova; Parma-Reggiana; Piacenza-Juventus; Torino-Brescia.

Girone B

1. GIORNATA: Cagliari-Milan 0-0; Cremonese-Cesena 0-1; Inter-Vicenza 0-0; Udinese-Atalanta 0-0; Verona-Venezia 0-0. Riposava il Padova.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	2	1	1	0	0	1	0
Atalanta	1	1	0	1	0	0	0
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Inter	1	1	0	1	0	0	0
Milan	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	0	0
Venezia	1	1	0	1	0	0	0
Verona	1	1	0	1	0	0	0
Vicenza	1	1	0	1	0	0	0
Padova	0	0	0	0	0	0	0
Cremonese	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO: Atalanta-Cremonese; Cesena-Udinese; Milan-Padova; Venezia-Cagliari; Vicenza-Verona. Riposa: Inter.

Girone C

1. GIORNATA: Bologna-Genoa 3-1; Empoli-Ravenna 2-2; Fiorentina-Pistoiese 1-0; Indonesia-Lucchese 0-2; Pisa-Spezia 1-3; Sampdoria-Prato 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	2	1	1	0	0	3	1
Spezia	2	1	1	0	0	3	1
Lucchese	2	1	1	0	0	2	0
Fiorentina	2	1	1	0	0	1	0
Prato	2	1	1	0	0	1	0
Empoli	1	1	0	1	0	2	2
Ravenna	1	1	0	1	0	2	2
Pistoiese	0	1	0	0	1	0	1
Sampdoria	0	1	0	0	1	1	3
Pisa	0	1	0	0	1	1	3
Indonesia	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: Genoa-Pisa; Lucchese-Bologna; Pistoiese-Empoli; Prato-Indonesia; Ravenna-Sampdoria; Spezia-Fiorentina.

Girone D

1. GIORNATA: Ascoli-L'Aquila 4-1; Avezzano-Pescara 0-0; Castel di Sangro-Siena 2-1; Lazio-Cerveteri 4-0; Lodigiani-Roma 0-2; Perugia-Ancona 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	2	1	1	0	0	4	0
Ascoli	2	1	1	0	0	4	1
Roma	2	1	1	0	0	2	0
C. Sangro	2	1	1	0	0	2	1
Perugia	2	1	1	0	0	2	1
Avezzano	1	1	0	1	0	0	0
Pescara	1	1	0	1	0	0	0
Ancona	0	1	0	0	1	1	2
Siena	0	1	0	0	1	1	2
Lodigiani	0	1	0	0	1	0	2
L'Aquila	0	1	0	0	1	1	4
Cerveteri	0	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO: Ancona-Avezzano; Cerveteri-Perugia; L'Aquila-C. Sangro; Pescara-Lazio; Roma-Ascoli; Siena-Lodigiani.

Pietranera (Reggiana)

Girone E

1. GIORNATA: Acireale-Avellino 1-1; Cosenza-Potenza 1-0; F. Andria-Foggia 0-1; Lecce-Palermo 1-1; Reggina-Bari 2-2. Riposava il Napoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	2	1	1	0	0	1	0
Foggia	2	1	1	0	0	1	0
Bari	1	1	0	1	0	2	2
Reggina	1	1	0	1	0	2	2
Lecce	1	1	0	1	0	1	1
Palermo	1	1	0	1	0	1	1
Acireale	1	1	0	1	0	1	1
Avellino	1	1	0	1	0	1	1
Napoli	0	0	0	0	0	0	0
F. Andria	0	1	0	0	1	0	1
Potenza	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO: Avellino-F. Andria; Bari-Cosenza; Foggia-Lecce; Palermo-Napoli; Potenza-Acireale. Riposa: Reggina.

«Sandreani non può tornare in panchina» tuona l'Associazione Allenatori, che poi aggiunge: «Credono di aver risolto i problemi di Venezia, Verona, Brescia e Pescara concedendo delle deroghe, però sbagliano». I tecnici di queste società sono nel mirino perché non hanno frequentato il Supercorso. Ma c'è chi dice che per ottenere il patentino bisogna avere fortuna come Boninsegna: quarantaduesimo in graduatoria, Bonimba è riuscito addirittura a prendere il posto del ventunesimo...

È SCOPPIATA PANCHINOPOLI

di **Matteo Dalla Vite**

Fortini Dante e Stacchini Gino: prestanome senza arte né parte. Cacciatori Massimo e Sandreani Mauro: sfruttatori del nome (o meglio, cognome) altrui. Non è fantascienza, ma semplicemente cronaca di qualche mese fa, quando il Gran Consiglio del Calcio Italiano decise di squalificare con infamia — su denuncia dell'Associazione Allenatori — i quattro tecnici di Ascoli e Padova. Passano i giorni (neanche tanti, per la verità) e torna prepotentemente d'attualità il tema: può una società, nel rispetto delle norme federali, affidare a un tecnico di Prima Categoria e a uno di Seconda la conduzione della squadra? Ventura e Maroso a Venezia, Zucchini e Corelli a Pescara, Lucescu e Moro a Brescia, Mutti e Fontana a Verona, lo stesso Sandreani e Cancian (o Stacchini, fate voi): lasciando perdere meriti e capacità di ognuno, sta di fatto che il venticinque per cento delle panchine cadette è, secondo l'autorevole AssoAllenatori (A.I.A.C.), fuorilegge. Perché l'irremovibile Pasero, presidente della corporazione panchinara, continua a puntare l'indice accusatore contro i club e Coverciano: *«Pensano di aver messo tutto a posto concedendo le deroghe, ma si sbagliano»*. Il bello della faccenda viene poi a galla interpellando il dottor Fino Fini, Gran Maestro del Centro Tecnico. Che dice: *«Deroghe? Mai fatte. Tra qualche tempo arriverà a Mutti, ma per il momento nessuno ha beneficiato dei nostri interventi "riparatori"»*. E allora, dove sta la verità? Passiamo per le armi presidenti e allenatori «sospetti»? Chiediamo chiarezza all'Associazione? Oppure dobbiamo pensare che per frequentare i corsi di Coverciano, oltre che disporre di tutti i requisiti richiesti, sarebbe meglio avere anche qualche santo in paradiso? Procediamo con ordine e vediamo cosa cova sotto la cenere in Serie B e magari da qualche altra parte. Per vedere se dopo le «mani pulite» di Di Pietro arriveranno anche le «panchine pulite» di Matarrese...

A norma e deroga. La curiosità nasce dagli episodi sopra citati: se Sandreani e Cacciatori hanno fatto la fine che han fatto (a entrambi sono poi state ridotte le squalifiche — per un rigurgito di giustizia? — e l'ex tecnico dell'Ascoli è addirittura disoccupato!), gli attuali tecnici di Venezia, Verona, Brescia e Pescara cosa si devono aspettare? Possono cioè continuare così o rischiano davvero? È un po' la domanda che tutti si sono rivolti dopo le note vicende che hanno coinvolto Padova e Ascoli. Risposta: scoppia il caos. Perché Pierangelo Pasero dice una cosa e Fino Fini l'esatto contrario. Parla Pasero: *«Per questi allenatori che partecipano al secondo anno di corso, sono state confezionate deroghe apposite che li autorizzano, in ogni senso, ad agire come tecnici muniti del patentino di Prima categoria. Cosa ne penso? Che è un'assurdità, un vero abuso: è come se uno studente di medicina al secondo anno si mettesse a operare a cuore aperto... Ma stiamo scherzando? Se il Settore Tecnico fa fare dei corsi appositi, perché facciamo lavorare chi non ha ancora ottenuto il permesso? Non mi oppongo al-*

A fianco (fotoTM), Sandreani e Stacchini e sotto, da sinistra a destra, Ventura, Zucchini e Lucescu: tecnici nella bufera

Dalla parte del Padova/Aggradi

SE VUOLE, PASERO PUÒ CHIAMARE I CARABINIERI...

Piero Aggradi, 59 anni, direttore sportivo del Padova, profondo conoscitore di cose calcistiche. Gli abbiamo girato la «minaccia» di Pasero.

— Lo sa che il presidente dell'Associazione Allenatori ha detto che se Sandreani tornerà a sedere in panchina, dopo aver scontato la squalifica, lui lo denuncerà nuovamente?

«Mi auguro che Pasero scherzasse e che abbiate sbagliato voi a prenderlo sul serio. Se così non fosse, dovrei pensare che il presidente dell'Assoallenatori non conosce le carte federali: il che sarebbe molto grave, non trova?».

— Le carte federali, quindi, vi danno ragione?

«Assolutamente. Alle società viene chiesto di assumere un allenatore dotato di patentino di prima categoria (e noi ne abbiamo due, Cancian e Stacchini), al quale deve essere affiancato un allenatore in seconda: Sandreani, appunto».

— Stando così le cose, la squalifica che ha colpito Sandreani e Stacchini era ingiusta...

«Infatti noi pensavamo che Matarrese mettesse a posto le cose cancellandola, invece il presidente federale l'ha solo ridotta di tre mesi. La "scomunica" è partita perché Sandreani aveva rilasciato delle dichiarazioni, e allora io vorrei sapere in base a quale criterio un tesserato, regolarmente intervistato dai giornalisti, non dovrebbe rispondere alle domande che gli vengono poste. È come se lei adesso chiedesse un parere a Baron, il nostro massaggiatore: a qualcuno verrebbe forse il dubbio che sia lui il "vero" allenatore del Padova?».

— Quindi Pasero può mettersi il cuore in pace?

«Per quanto ci riguarda, sì. E se proprio vuole impedire a Sandreani di occupare il posto che gli spetta di diritto, provi a rivolgersi ai carabinieri: magari loro lo potranno aiutare».

— E Sandreani interromperà il silenzio stampa?

«Non lo so e non voglio nemmeno saperlo. Certo che se basta esprimere dei giudizi per essere squalificato, a Pozzo e a Vittorio Cecchi Gori, che non lesinano giudizi tecnici e "suggerimenti" agli allenatori, che cosa devono dare, l'ergastolo?».

Art. 34

Obblighi e deroghe

1. L'attività degli Allenatori presso le società è disciplinata come segue:

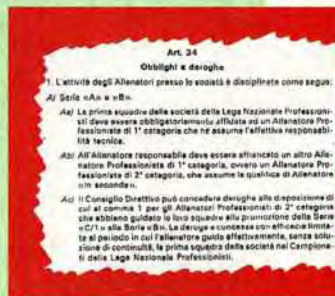
A) Serie «A» e «B».

Aa) La prima squadra delle società della Lega Nazionale Professionisti deve essere obbligatoriamente affidata ad un Allenatore Professionista di 1ª categoria che ne assume l'effettiva responsabilità tecnica.

Ab) All'Allenatore responsabile deve essere affiancato un altro Allenatore Professionista di 1ª categoria, ovvero un Allenatore Professionista di 2ª categoria, che assume la qualifica di Allenatore «in seconda».

Ac) Il Consiglio Direttivo può concedere deroghe alle disposizione di cui al comma 1 per gli Allenatori Professionisti di 2ª categoria che abbiano guidato le loro squadre alla promozione dalla Serie «C/1» alla Serie «B». La deroga è concessa con efficacia limitata al periodo in cui l'allenatore guida effettivamente, senza soluzione di continuità, la prima squadra della società nei Campionati della Lega Nazionale Professionisti.

l'emersione dei cosiddetti "nuovi tecnici", vorrei solo che i giovani facessero la giusta trafila che prima di loro hanno fatto i vari Sonetti, Fascetti e Bolchi di adesso. Tutto qui». Fino Fini salta dalla sedia appena sente parlare di deroghe. Ecco la sua testimonianza. *«Ma che assurdità sono? Non abbiamo dato nessuna deroga, ma adesso non mi faccia polemizzare con l'Aiac... L'unica che verrà rilasciata sarà quella per Mutti, perché frequenta il Supercorso a Coverciano. Gli altri? Ventura non frequenta nessun corso per cui non ha deroghe, e così dicasi per Zucchini. E sono entrambi allenatori in seconda a tutti gli effetti».* Dove sta la verità?

007... Dunque ricapitoliamo: secondo Pasero i tecnici di oggi sono in regola perché «illegittimamente» legittimati dal Centro Tecnico; secondo Fini, invece, solo Bortolo Mutti può svolgere l'attività come se fosse allenatore di prima categoria. E gli altri? Bisognerà vigilare o no? Bisognerà effettivamente controllare che non si ripetano gli episodi del recente passato? Per esempio: nel dopopartita, chi parla con la stampa? E chi conduce gli allenamenti in settimana? E chi fa la formazione? Facile, direte: basta leggere i giornali al lunedì, dare un'occhiata alle sedute quotidiane eccetera eccetera. E invece no, non è così semplice. Irrompe Fini. *«007 a destra e sinistra non ne mandiamo, la speranza è che tutti rispettino le regole».* Eccoci al punto: quali sono le regole? Il fatto che non parlino o cosa? *«Che rispettino le regole»* riprende Fini *«vuol dire tutto».* Come non detto. Sandreani e Cacciatori, insomma, sono stati squalificati perché si erano sostituiti ai loro prestanome. Ma in base a cosa è stata stabilita questa «infrazione»? Un'intervista? Un allenamento diretto? La verità è che sono stati appiedati e adesso potrebbe succedere la stessa cosa in altre squadre. Il Settore Tecnico vigila, ma chiedere di fare una norma univoca era troppo? Come si fa a sapere chi fa la formazione e tante altre cosucce? Fini risponde: *«È chiaro che queste sono cose che avvengono all'interno delle società, per cui...».* Parla Pasero: *«Sarebbe giusto che davanti a terzi figurasse il prestanome».* E infatti, prendete Lucescu, un «intoccabile»: ha vinto un campionato nel Brescia, ma fa tutto lui; è un ottimo allenatore ma in qualità di Direttore Tecnico dovrebbe avere un ruolo di consigliere del tecnico vero che è Moro. *«È questo l'errore che fanno»* irrompe Pasero. *«Perché il signor Moro dovrebbe imporsi e dire che è*

A sinistra, Mutti e Fontana, tecnici del Verona. Sopra, il regolamento. Nella pagina accanto, sotto il titolo: a sinistra, Pierangelo Pasero, presidente dell'Aiac; a destra, Fino Fini, segretario del Centro Tecnico di Coverciano

Dietro la rinascita di Maiellaro

Si è già distinto come l'uomo in più del Cosenza. Ecco tutti i segreti del nuovo «Zar»

PIETRO PREZIOSO

COSENZA. Ha capito di essere entrato nel cuore dei tifosi cosentini dopo l'eurogol alla Fiorentina. *«Pietro, Pietro»*. Questo il coro unanime dei 16.000 del S. Vito. *«Esaltarsi? E perché mai?»*. È fatto così l'uomo di Candela. Genio e sregolatezza da una vita. Un tantino introverso. Assai modesto. Va su e giù da Casóle Bruzio. Un paesino della presila a un tiro di schioppo da Cosenza. Per il momento vive in albergo. Da solo. La famiglia la porterà più in là. Si trova bene in riva al Crati. Si è subito ambientato. *«Il sud, la mia terra. Sa quante volte ho pronunciato questa frase a Venezia? Lei non ci crederà, ma da sempre sognavo di giocare a Foggia o a Cosenza. Ci sono riuscito. E ora eccomi qua»*. O.K. Maiellaro. Si parte. *«È stato un mio amico foggiano che lavora in questa città ad avvertirmi di un interessamento del Cosenza. L'idea di ritornare dalle mie parti mi affascinava. Forse lo sbaglio più grosso è stato quello di aver abbandonato il sud per altri lidi. Nella vita, non sempre le ciambelle riescono col buco. A Bari, ad esempio, sono stato benissimo. Ricordo che battemmo il Milan per 2-1 con una doppietta di Joao Paulo»*.

Poi, per Maiellaro, arrivò una sirena chiamata Fiorentina. Difficilmente si può resistere al suo fascino... *«Dice proprio bene. Una esperienza non del tutto negativa. Quell'anno alcune società di A si fecero avanti. Scelsi Firenze, dietro insistenza di Moreno Roggi. L'intento era quello di metter su una squadra competitiva con l'obiettivo dichiarato di un posto Uefa. Feci il contratto con alcuni dirigenti e in ritiro trovai molte facce nuove. Solo i Cecchi-Gori rimasero al loro posto. Dopo i primi mesi, però, cominciai a capire con quale ambiente avrei avuto a che fare. Ogni giorno una folla interminabile di giornalisti. Diventava difficile anche respirare. E se l'equilibrio non è dei migliori, ti trovi col culo a terra...»*. Un attimo di pausa per salutare un collega. Poi, ancora. *«Il primo a saltare fu Lazaroni dopo una pesante scoppola. Il giorno dopo ci ritrovammo con Radice nuovo allenatore. Faticammo un po'. A volte giocavo quasi da terzino per dar man forte ai compagni della difesa. Alla fine ci salvammo»*.

— Un rapporto odio-amore, dunque, con l'ambiente viola?

«Non ho mai avuto seri problemi con nessuno. Ogni tanto, qualche parolina fuori posto. Questo sì. Ma se al fiorentino togli il gusto di dire la sua, cosa gli resta? Con meno ansie e pressioni a Firenze si vivrebbe da Dio...».

— E del dualismo con Orlando, cosa dice?

«Anche quella, una storia inventata. Massimo doveva adattarsi a giocare un attimo più dietro. Tutto qua. Lo stimo come calciatore. Ha dei buoni nu-

Risultati

5. giornata

Ancona-Padova 1-1
Bari-Ravenna 1-0
Cesena-Ascoli 2-1
Cosenza-Pisa 2-0
Fiorentina-Brescia 2-1
Modena-Lucchese 1-0
Palermo-Verona 2-0
Pescara-Acireale 3-1
Venezia-F. Andria 2-2
Vicenza-Monza 1-0

Prossimo turno

3 ottobre, 6. giornata, ore 15

Acireale-Brescia
Ascoli-Cosenza
(2-10, ore 20,30)
F. Andria-Cesena
Lucchese-Vicenza
Monza-Modena
Padova-Fiorentina
Palermo-Pescara
Pisa-Bari
Ravenna-Ancona
Verona-Venezia

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**8**	5	3	2	0	11	3	0	3	2	1	0	7	2	2	1	1	0	4	1
Bari	**8**	5	3	2	0	10	4	0	3	2	1	0	4	2	2	1	1	0	6	2
Cosenza	**8**	5	3	2	0	7	3	0	3	2	1	0	4	1	2	1	1	0	3	2
Padova	**7**	5	3	1	1	7	3	0	2	2	0	0	4	0	3	1	1	1	3	3
Cesena	**7**	5	2	3	0	8	6	-1	3	1	2	0	5	4	2	1	1	0	3	2
F. Andria	**6**	5	2	2	1	5	5	-1	2	1	1	0	2	1	3	1	1	1	3	4
Ascoli	**5**	5	2	1	2	6	5	-2	2	2	0	0	4	1	3	0	1	2	2	4
Lucchese	**5**	5	2	1	2	5	5	-2	2	1	1	0	2	1	3	1	0	2	3	4
Brescia	**5**	5	1	3	1	5	5	-2	2	1	1	0	3	2	3	0	2	1	2	3
Venezia	**5**	5	2	1	2	7	11	-3	3	1	1	1	5	6	2	1	0	1	2	5
Ancona	**5**	5	1	3	1	6	5	-3	3	1	2	0	3	1	2	0	1	1	3	4
Pisa	**4**	5	2	0	3	7	7	-3	2	2	0	0	5	0	3	0	0	3	2	7
Acireale	**4**	5	2	0	3	5	6	-3	2	1	0	1	2	2	3	1	0	2	3	4
Monza	**4**	5	1	2	2	4	4	-3	2	1	0	1	2	1	3	0	2	1	2	3
Vicenza	**4**	5	1	2	2	3	7	-4	3	1	0	2	2	6	2	0	2	0	1	1
Verona	**3**	5	1	1	3	4	8	-4	2	1	1	0	3	2	3	0	0	3	1	6
Ravenna	**3**	5	1	1	3	3	5	-4	2	0	1	1	2	3	3	1	0	2	1	2
Modena	**3**	5	1	1	3	2	7	-5	3	1	1	1	2	2	2	0	0	2	0	5
Palermo	**2**	5	1	0	4	2	7	-6	3	1	0	2	2	4	2	0	0	2	0	3
Pescara*	**1**	5	1	2	2	6	7	-4	3	1	1	1	5	4	2	0	1	1	1	3

* Pescara tre punti di penalizzazione

meri».

— Si è conquistato la fama di mangia allenatori. Perché?

«Maiellaro definito così? Non posso crederci. Passiamo avanti».

— Quindi, il salto in laguna...

«Parentesi negativa oltre ogni dire».

— Maiellaro, perché?

«Perché trovai un allenatore, Zaccheroni, col quale sin dall'inizio ci fu incompatibilità professionale. Come si può buttare nella mischia un giocatore fermo da un po' di mesi? E perché subito quei test insieme agli altri? No, per carità! Sono un tipo che ha grande rispetto per tutti. Lui, non so... Perché competere col sottoscritto a livello di personalità? Che gara avremmo dovuto fare? Certo, Maiellaro qualche pagina nel panorama calcistico italiano l'ha disegnata. Il signor Zaccheroni, invece, ha bisogno ancora di un po' di gavetta».

— E giacché siamo in tema di allenatori, qual è il tecnico cui si sente più attaccato?

«Sicuramente Tom Rosati. Che, purtroppo, non è più fra noi. Mi ha insegnato i segreti del calcio e a maturare come uomo. Ogni tanto qualche schiaffo me lo ha pur dato. Sono onesto. Perché non ammetterlo?».

— E qui a Cosenza, come vanno le cose?

«Molto bene. Mi ha colpito il calore umano. Tipico della gente passionale del Sud».

— Maiellaro, dove può arrivare il Cosenza?

«In cuor mio, spero lontano... In Serie B il segreto è muovere sempre la classifica».

— Quali le favorite per il salto in Serie A?

«Fiorentina e Brescia su tutte».

Franco Segreto

Cannonieri

3 reti: Robbiati (Fiorentina), Protti e Tovalieri (Bari), Scarafoni (2 rig.) (Cesena), Cristallini (Pisa), Petrachi (Venezia), Maini (Ascoli), Galderisi (Padova), Fabris (Cosenza).

2 reti: Effenberg e Banchelli (Fiorentina), Polidori (Pisa), Cerbone (Venezia), Hagi (Brescia), Paci (Lucchese), Francioso (Ravenna), Lunini (Verona), Viviani (Vicenza).

lui il vero allenatore. Sennò cosa le mettiamo a fare certe regole...?». Totale: non si è capito ancora come vada tutta la faccenda. Quattro tecnici sono nella polvere e i Nuovi Mostri attuali vanno avanti tranquilli, forti di deroghe e «quasileggi» che vennero negate ai «condannati». Fini fa capire che Mutti può parlare, mentre per gli altri c'è da stare in campana. E se violeranno le leggi, gli organi preposti vareranno altre «leggi» o stangheranno anche loro? L'operazione panchine pulite continua...

Sandreani sì e no. Mauro Sandreani è ancora sotto contratto col Padova. E siccome il 23 novembre prossimo terminerà la sua squalifica, dalla sede della società biancoscudata assicurano che il posto in panchina sarà subito suo. Fini è evasivo e laconico: *«Da qui al 23 novembre potrebbe succedere di tutto: che discorsi sono mai questi?».* Insistiamo. *«Bisognerà vedere»* continua il segretario del Centro Tecnico *«le situazioni al momento. Quali? Intanto Sandreani dovrà rifare la richiesta di tesseramento e poi il tesseramento stesso».* Vale a dire, quanto tempo ci vorrà? *«Tempi tecnici normali, non so...».* Va beh, come non detto... La parola passa a Pasero, che nega nel modo più assoluto un immediato impiego di Sandreani: *«Se Sandreani e Cacciatori vorranno tornare ad allenare, lo potranno fare solo in C1 e C2. Guai se Sandreani si sedesse di nuovo in panchina, perché lo denunceremmo nuovamente. Lui può solo andare in C».* Peccato che il regolamento parli chiaro: a un allenatore di Prima Categoria deve essere affiancato uno di Seconda. Per cui Sandreani potrà sedere a tutti gli effetti sulla panca del Padova.

Scoppia la Bonimba? La riferiamo per come l'abbiamo appresa: il mitico Roberto Boninsegna è riuscito a entrare al Supercorso pur qualificandosi quarantaduesimo. Dovete sapere che al Master sono ammessi i primi venti, e che il ventunesimo (ripescato al posto di Cacciatori!) dell'ultimo stage non era Bonimba, appunto, ma un tecnico quarantaseienne di cui, al momento, non vale la pena fare il nome. Il tutto è proprio curioso, se non altro per il fatto che Bonimba, pur non essendo un tecnico di Prima Categoria, ha potuto allenare addirittura una Rappresentativa di Lega. Chiediamo lumi a Fini: *«Se parliamo in questi termini, allora possiamo salutarci. Grazie e a risentirci...».* Morale della favola: abbiamo fiducia piena in Antonio Matarrese e speriamo che sbrogli questa matassa, difendendo i diritti di tutti. In egual misura.

segue

Il punto/I casi non mancano

DI TUTTO, DI TROPPO

Per una volta permetteteci di sorvolare sulla classifica. Perché questa sarà la settimana delle aule e delle conferme, dei chiarimenti e del «mea culpa». E permetteteci di farlo tramite missive. Più o meno dirette.

Caro Zamparini. *Sarà un caso, ma da quando il Venezia si cimenta in B, tutte le magagne più strane capitano proprio a lei. Un elenco? Eccolo, anche se in ordine sparso: i casi Conte, Pacione e Palestro; il lavoro occulto di Varrella, i dietro-front con Zaccheroni e le figuracce con Marchesi e Maroso, il «prestanome» anche nella squadra Primavera e i tanti, troppi, ripensamenti. E allora: cos'è, veramente un caso? Caro Zamparini: sappiamo che prima o poi tornerà sui suoi passi, ma non le sembra che qualcuno faccia le sue veci con molta superficialità? Leggerezza, presunzione, faciloneria: e il verdetto della Disciplinare (sacrosanto) le rende ancor più evidenti. Ebbene: se il Venezia ha questa immagine non se la faccia solo col mondo, ma — oltre che con se stesso — con chi da anni ha la sua piena fiducia. O no?*

Caro Anconetani. *Un inizio di stagione così — come dire? — travolgente non era certo nei piani. L'Anconetani che conosciamo sa essere molto diverso. Facciamo scattare la pace: non è questo il Romeo che piace...*

Cari Cecchi Gori. *Vi chiediamo se sia stato veramente il caso di acquistare Bruno. La difesa balbetta sempre (e non è certo solo colpa sua) ma l'immagine sta ricevendo altri colpi negativi. A Ranieri: perché quella mossa con Orlando? E Malusci che posto occupa nei suoi pensieri? E ancora: se mancherà Iachini a Padova saranno dolori. Come ovviare a tutto ciò?*

Cari Scibilia e Farina. *I vostri allenatori hanno salvato la pelle. Ma qualcosa — paradossalmente parlando — ci dice che speravate il contrario...*

m.d.v.

Ancona-Padova 1-1: a fianco, Agostini impatta il match su rigore. Nella pagina accanto, Pietro Maiellaro

Le pagelle della quinta giornata

Ancona 1
Padova 1

ANCONA: Nista 5, Sogliano 6,5, Centofanti 6,5, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Glonek 6, Vecchiola 5, Gadda 5,5 (75' Turchi n.g.), Agostini 7, De Angelis 5,5, Caccia 6 (65' Fontana n.g.). 12. Armellini, 14. Bruniera, 15. Ragagnin.
Allenatore: Guerini 5,5.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Cuicchi 6, Gabrieli 5,5, Modica 5,5, Rosa 5,5, Franceschetti 5,5, Pellizzaro 5,5, Nunziata 5,5, Galderisi 6, Longhi 6, Simonetta 5,5 (61' Maniero 5,5). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 14. Ruffini.
Allenatore: Cancian 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 4,5.
Marcatori: Galderisi al 72', Agostini su rigore all' 82'.
Ammoniti: De Angelis, Franceschetti, Nunziata, Rosa.
Espulso: Centofanti.

Bari 1
Ravenna 0

BARI: Fontana 7, Tangorra 6,5, Mangone 6, Bigica 5,5 (46' Montanari 6), Amoruso 6,5, Ricci 6, Gautieri 6,5, Pedone 5,5, Tovalieri 6,5 (83' ALessio n.g.), Barone 6,5, Protti 7. 12. Alberga, 15. Sassarini, 16. João Paulo.
Allenatore: Materazzi 6,5.

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6,5, Cardarelli 6, Conti 6, Baldini 5,5, Pellegrini 6, Sotgia 6, Rovinelli 5,5 (53' Vieri 6), Francioso 5,5 (70' Giorgetti n.g.), Buonocore 6,5, Filippini 6. 12. Bozzini, 14. Billio, 16. Rossi.
Allenatore: Onofri 6,5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.
Marcatore: Tovalieri al 24'.
Ammoniti: Buonocore, Conti, Pedone.
Espulsi: nessuno.

Cesena 2
Ascoli 1

CESENA: Biato 7, Scugugia 6,5 (86' Barcella n.g.), Pepi 6, Leoni 5,5, Calcaterra 6, Marin 6, Teodorani 6,5 (90' Piangerelli n.g.), Piraccini 5,5, Scarafoni 6, Dolcetti 6, Hubner 6. 12. Dadina, 15. Salvetti, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6, Di Rocco 6 (61' Mancini 6), Mancuso 5,5 (86' Sanseverino n.g.), Maini 7, Pascucci 6,5, Zanoncelli 6,5, Cavaliere 5,5, Bosi 6, Incocciati 5,5, Troglio 6,5, D' Ainzara 6. 12. Zinetti, 14. Marcato, 16. Menolascina.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5.
Marcatori: Scugugia al 13', Maini al 37', Hubner al 69'.
Ammoniti: Di Rocco, Hubner, Piraccini, Leoni, Mancuso.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2
Pisa 0

COSENZA: Zunico 6,5, Signorelli 6, Compagno 6, Napoli 6,5, Napolitano 6,5 (83' Civero n.g.), Vanigli 6,5, Fabris 6,5, Monza 6, Marulla 6 (80' Rubino n.g.), Maiellaro 7, Caramel 6,5. 12. Betti, 14. Sconziano, 16. Lemme.
Allenatore: Silipo 6,5.

PISA: Ambrosio 4,5, Lampugnani 5, Brandani 5,5, Bosco 5, Susic 5, Fiorentini 5,5 (78' Gabbriellini n.g.), Rocco 6,5, Rotella 7, Lorenzini 5,5, Cristallini 5,5, Polidori 5,5 (68' Bombardini n.g.). 12. Lazzarini, 13. Dondo, 14. Baldini.
Allenatore: Nicoletti 5,5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Maiellaro al 9', Fabris al 10'.
Ammoniti: Susic, Lampugnani, Brandani, Bosco.
Espulso: Signorelli.

Fiorentina 2
Brescia 1

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 6, Bruno 5, Malusci 5,5, Tedesco 5,5 (46' Pioli 5,5), Effenberg 6, Batistuta 6,5, Orlando 6,5 (54' Tosto 5), Robbiati 6,5. 12. Scalabrelli, 15. Faccenda, 16. Banchelli.
Allenatore: Ranieri 5,5.

BRESCIA: Landucci 6, Mezzanotti 5,5, Di Muri 5 (55' Neri 6), Domini 6,5, Baronchelli 5,5, Bonometti 5, Sabau 6, Piovanelli 6, Lerda 5, Hagi 5,5 (50' Schenardi 6), Gallo 5,5. 12. Vettore, 13. Flamigni, 14. Brunetti.
Allenatore: Lucescu 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 5,5.
Marcatori: Batistuta su rigore al 9', autorete di Landucci al 54', autorete di Bruno al 60'.
Ammoniti: Toldo, Neri, Mezzanotti.
Espulsi: Iachini, Bonometti.

Modena 1
Lucchese 0

MODENA: Tontini 6, Baresi 5,5, Rossi 6, Adani 6,5, Bertoni 6,5 Maranzano 5 (52' Zaini 5,5), Modelli 5 (72' Landini 6), Bergamo 7, Provitali 6, Cucciari 6, Chiesa 6. 12. Marcocci, 13. Marino, 14. Cavaletti.
Allenatore: Oddo 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 5,5 (64' Albino 5,5), Bettarini 6, Vignini 6, Taccola 6, Baraldi 5, Fialdini 5,5 (52' Di Stefano 5,5), Monaco 6, Rastelli 5,5, Di Francesco 6, Pistella 5,5. 12. Quironi, 15. Lugnan, 16. Zarronato.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6.
Marcatore: Chiesa su rigore all' 87'.
Ammoniti: Baresi, Cucciari, Rastelli, Albino, Vignini.
Espulsi: Baraldi, Fascetti.

Palermo 2
Verona 0

PALERMO: Vinti 6,5, De Sensi 6, Assennato 6, Valentini 6, Ferrara 5,5, Biffi 6, Spigarelli 6, Favo 6,5, Buoncammino 6, Battaglia 6 (46' De Rosa 5,5), Rizzolo 6 (79' Cicconi n.g.). 12. Cerretti, 13. Bucciarelli, 15. Pisciotta.
Allenatore: Salvemini 6.

VERONA: Gregori 6, Caverzan n.g. (31' Inzaghi 6), Guerra 6,5, Pessotto 6, Pin 6, Furlanetto 7, Fattori 6,5, Cefis 7, Lunini 6 (62' Fioretti n.g.), Lamacchi 6, Manetti 6. 12. Fabbri, 13. Bianchi, 14. Piubelli.
Allenatore: Mutti 5,5.
Arbitro: Lana di Torino 5.
Marcatori: autorete di Gregori al 3', Assennato all' 88'.
Ammoniti: Biffi, Favo, Pessotto, Caverzan.
Espulsi: nessuno.

Pescara 3
Acireale 1

PESCARA: Savorani 7, Alfieri 5, De Juliis 5, Sivebaek 6, Di Cara 6, Nobile 6,5, Epifani 5,5 (46' Massara 6,5), Palladini 5, Borgonovo n.g. (35' Compagno 6), Di Marco 5, Bivi 6. 12. Martinelli, 13. Terenzi, 14. Di Toro.
Allenatore: Corelli 6.

ACIREALE: Amato 5,5, Solimeno 5 (77' Di Napoli n.g.), Pagliaccetti 6, Logiudice 6,5, Mascheretti 6, Migliaccio 5, Rispoli 5,5, Tarantino 5, Sorbello 6, Favi 5, Lucidi 6 (39' Di Dio 6). 12. Vaccaro, 13. Delfino, 14. Ripa.
Allenatore: Papadopulo 5,5.
Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Mascheretti al 17', Di Cara al 50', Sivebaek al 76', Compagno all' 86'.
Ammoniti: Solimeno, Rispoli, Amato, Logiudice.
Espulsi: nessuno.

Venezia 2
F. Andria 2

VENEZIA: Mazzantini 6, Tomasoni 5,5, Poggi 5,5, Bortoluzzi 5, Servidei 6, Mariani 5,5, Petrachi 6 (52' Bellotti 5), Nardini 6, Bonaldi 5,5, Monaco 6, Cerbone 5,5. 12. Bosaglia, 13. Di Mucio, 15. Castelli, 16. Damato.
Allenatori: Maroso e Ventura 5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 6, Del Vecchio 6, Cappellacci 6, Ripa 7, Monari 6, Terrevoli 6 (46' Bianchi 5,5), Masolini 6, Insanguine 6,5, Quaranta 6,5, Romairone 5,5 (58' Ianuale 6). 12.Bianchessi, 13. Rossi, 14. Giampietro.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 6.
Marcatori: Bonaldi su rigore al 35', Monaco al 37', Ripa al 60', Cappellacci al 67'.
Ammoniti: Mariani, Bianchi, Mondini.
Espulsi: Nardini, Bellotti.

Vicenza 1
Monza 0

VICENZA: Sterchele 7, Ferrarese 6, Conte 6,5, Di Carlo 6,5, Pellegrini 6, Frascella 6,5, Cecchini 5,5 (79' Dionigi n.g.), Valoti 5,5 Gasparini 7, Viviani 6,5, Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Praticò, 14. Pulga, 15. Ficarra.
Allenatore: Galli 6,5.

MONZA: Mancini 6,5, Romano 6, Manighetti 6, Finetti 6,5, Delpiano 5,5, Babini 6, Valtolina 6,5, Della Morte 6, Artistico 5,5, Brambilla 6,5, Giorgio 6. 12. Monguzzi, 13. Iuliano, 14. Radice, 15. Mignani, 16. Bonazzi.
Allenatore: Trainini 6,5.
Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.
Marcatore: Di Carlo su rigore all' 89'.
Ammoniti: Delpiano, Brambilla, Giorgio, Valoti, Della Morte.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina-Brescia 2-1. A fianco, Batistuta segna su rigore nell'esordio in B. Sotto, il raddoppio di Orlando (fotoSabe)

SERIE B
SEGUE

E affinché stabilisca una norma univoca al fine di dirigere al meglio il caotico traffico dei «neopatentati». L'operazione «panchine pulite», forse, sta per iniziare davvero...

Solo da ballo

Gian Luca Petrachi è balzato in copertina dopo la doppietta che ha steso il Modena a domicilio due settimane fa. Il pugliesse è un atleta serio e motivato, garantisce chi lo conosce bene. E pensare che soltanto sei anni fa a Lecce, al debutto in Serie B, Mazzone lo considerava un lavativo, al punto da consigliarne la cessione al Nola, nell'inferno della C2. Tutto perché — pare — Petrachi era amico dell'altro talento leccese (e ora al Cagliari) Moriero, allora discreto frequentatore di discoteche. I due insomma, secondo Mazzone, filavano in coppia. Con la differenza che Moriero danzava e rimorchiava. Petrachi invece faceva da tappezzeria e tornava a casa a dormire.

segue

Il campionato dà i numeri

☐ **23** gol e il totale sale a 114. Era da 31 anni che non si segnava di più. Esattamente dal 1962-63 quando le reti messe a segno dopo le prime 5 giornate furono 122. Il massimo, 123, risale al 1951-52; il minimo, 74, al 1986-87.
☐ **3** squadre in testa con 8 punti. Non accadeva dal campionato 1984-85 quando a guidare la classifica, allora come adesso con 8 punti, c'erano Bari, Pisa e Triestina. Alla fine di quel campionato Bari e Pisa salirono in Serie A.
☐ **4** squadre hanno segnato almeno un gol in ciascuna delle 5 prime giornate. Sono Cesena, Cosenza, Fiorentina e Padova. La Fiorentina è la squadra che ha segnato di più, 11 reti, seguita dal Bari con 10.
☐ **2** gol segnati dai giocatori stranieri: Batistuta della Fiorentina su calcio di rigore e Sivebaeck del Pescara. Il totale stagionale sale a 9; lo scorso anno erano 7.
☐ **5** volte le squadre allenate da Silipo hanno incontrato il Pisa e non hanno perso: 4 vittorie e un pareggio.

o.b.

HIT *parade*

1 **Gabriel BATISTUTA**
Fiorentina

In una Fiorentina che patisce le scelte dannosissime di Ranieri (fuori Orlando, Tosto e Malusci in mezzo), lui è il Grande Combattente della prima linea. Assieme a un super Robbiati torna a segnare e stupisce.

2 **Alessandro TOVALIERI**
Bari

Ogni due giornate ne fa uno: la media, se continua così, non è affatto male. Finalmente realizza su azione e una volta per tutte manda il Bari di Materazzi in testa alla classifica. Bravo e opportunista.

3 **Pietro MAIELLARO**
Cosenza

Ecco (almeno fino a ora...) quello che mancava al Cosenza bello ma sciupone dell'anno scorso. Lo ha sottolineato anche Silipo, rimarcando che questo giocatore può essere l'uomo in più per la A.

4 **Gianpiero MAINI**
Ascoli

Ci scusiamo con lui per non averlo citato in precedenza. Assieme al piccolo Bosi è l'anima del centrocampo ascolano e in più sa mettersi in evidenza con gol veramente spettacolari. L'Ascoli perde. Lui no.

5 **Gian Battista SCUGUGIA**
Cesena

Ringhioso, asfissiante, di quei difensori che, per la gioia di «Maciste» Bolchi, sanno «sbranare» l'avversario e colpire in avanti. Secondo centro stagionale per lui, etichetta di emergente. Bravo.

6 **Sergio ARTICO**
Pres. Comm. Discipl.

Restituisce ordine e logicità al Grande Caos creato dall'Avvocato Fumagalli, il Giudice Sportivo, nel caso-Conte. Meno male che è arrivato, perché la questione cominciava a farsi grottesca.

Dietro la lavagna

AMBROSIO

Marco AMBROSIO
Pisa

Ha vent'anni e fa una doppia cappella praticamente storica. Se questa è la linea verde di Anconetani stiamo freschi. Ricordate «Ambreus», il cammello di Chiambretti? Stessa prontezza.

GUERINI

Vincenzo GUERINI
All. Ancona

Se ne va dallo stadio sacramentando a destra e a sinistra contro tutto e tutti. Il suo Ancona non ingrana, lui fa uscire Caccia non si sa perché, e la gente s'infuria. È finito un amore.

Bruno 'O Clown

È tornato 'O Animale. E la cosa, oltre che dispiacerci, ci fa capire con chiarezza che non si sentiva affatto la mancanza di un energumeno del suo calibro.

Direttamente dal manuale dell'anticalcio, infatti, ecco Pasquale Bruno nell'anticipo di sabato scorso contro un Brescia comunque non privo di «randellatori»: passaggi sballati, calcioni da Far West, entrate assassine, una passeggiata raccapricciante sullo stomaco di Hagi e poi quella battutina (carina, al momento) sulle «mestruazioni di Lucescu» che fa tanto personaggio. Un classico, direte. E come no.

In più (oltre al presunto cazzotto dato a Lerda negli spogliatoi), una scenetta «gustosa» durante il match: palla inattiva, Batistuta cade a terra e il «buon» Pasquale comincia la rincorsa dalla propria area per andare a far giustizia. Amendolia (!) lo blocca strattonandolo per la maglia, lui inveisce come una belva contro un difensore bresciano e la curva viola (come degno risultato) grida *«Uccideteli, uccideteli!»*. Insomma, il solito bell'esempio. Di un uomo che per Firenze (per tutto quel che fa e che dice) è già un idolo, ma che per tanti — Ranieri compreso? — sembra giusto un bravissimo clown...

Il bello è che la Fiorentina voleva «rifarsi un'immagine», come si dice, dopo il calvario dell'anno scorso. Beh, è difficile riuscirci in queste condizioni. Per esempio, tanto per tornare al caso del giorno, il centravanti bresciano Lerda avrà anche inventato tutto, come sostengono il difensore e lo staff viola, però asserisce anche di avere un taglio sul labbro: se l'è procurato mangiandosi le unghie? *«Bruno mi ha colpito in piena faccia»* ha raccontato; *«a distanza di due-tre secondi mi è arrivato un altro pugno di Batistuta»*. Sarebbe un bel guaio se ora Pasquale cominciasse pure a fare scuola...

Matteo Dalla Vite

CON L'ARRIVO DI BRUNO LA FIORENTINA CI GUADAGNA NEI COLPI DI TESTA!
..MA CI RIMETTE NEI.... ..COLPI DI GENIO!

Cesena-Ascoli 2-1: Hubner-gol (fotoSantandrea)

Spigolature

● **Batistuta.** Nel numero scorso abbiamo descritto Gabriel Batistuta come grande folleggiatore dei locali notturni della Versilia. Il «Bati» ha però passato le vacanze in Turchia. E allora, ce ne scusiamo col bomber argentino, con la sua adorata moglie e coi locali notturni della Versilia.

● **Maini.** Ora l'allenatore Orazi decanta le doti di Maini e si vanta di averlo scoperto ai tempi delle giovanili della Roma. Ed è verissimo. Però dimentica di aggiungere che aveva consigliato al presidente Rozzi di ingaggiare Favo del Palermo. Ha ripiegato su Maini solo quando non ha potuto avere Favo.

● **Terracenere.** L'ex bandiera del Bari Terracenere, emarginato da Materazzi, avrebbe preferito passare al Cosenza come gli aveva proposto l'amico Maiellaro. Ma il presidente Matarrese l'ha destinato al Palermo perché non vuole rinforzare le avversarie dirette per la promozione. Terracenere ha obbedito. Poi si vedrà...

● **Anconetani.** Il padre-padrone del Pisa Romeo Anconetani non è solo un mangia-allenatori, ma anche un mangia-giornalisti. La scena di pugilato con Francesco Dragoni dé «La Nazione» è l'ennesimo episodio di una lunga serie. Però almeno gli allenatori hanno la soddisfazione di essere pagati sino all'ultima lira. I poveri giornalisti, invece, devono pure pagarsi il biglietto aereo. Per avere l'onore di andare a vedere il Pisa perdere a Cosenza.

● **Borriello.** L'arbitro Borriello di Mantova è da eliminare prima che faccia altri disastri. Nella partita Ancona-Padova ha espulso Centofanti facendo un errore di scambio di persona. Borriello non ha attenuanti, perché Centofanti (l'uomo cacciato) è unico nel suo genere, ha i capelli più lunghi di tutta la Serie B. Se Borriello non sa riconoscere Centofanti, è meglio che cambi subito mestiere.

● **Luzzi.** L'ineffabile Ezio Luzzi domenica trasmetteva da Venezia. Dopo aver chiamato *Mazzanti* (come una vecchia mezzala del Verona) il portiere lagunare Mazzantini, ha parlato di *Ramairone*, che invece è Romairone. E quando è stato espulso Nardini come ultimo uomo, ha annunciato che *«era stato squalificato»*.

Gli Antennati/Enrico Rocchi

«SIAMO ALL'ANTICALCIO»

Enrico Rocchi è l'opinionista di «Stadio» e «1X2», le trasmissioni di TeleAbruzzo che vanno in onda rispettivamente il giovedì alle 22,30 e la domenica alle 23,00. E come qualsiasi opinion-man che si rispetti, Rocchi critica la stagione del Pescara e le... capacità di chi lo guida, dai vertici alla panchina. *«La cosa più errata che si possa fare adesso è pensare di aver cancellato tutti i problemi con questa vittoria. Vittoria che è arrivata contro una squadra che, pur se modesta, ha rischiato per tre volte di mandarci al tappeto definitivamente. E questo vuol dire tutto»*. Insomma: non scordiamoci il passato e guardiamo bene in faccia i mali di questo Pescara che non sa mai convincere. *«Esatto. Il Pescara di oggi è l'anticalcio per eccellenza: sì, avete capito bene; non ha nessuna idea di come stare in campo. Le colpe? Dico solo una cosa: che ci vorrebbe al più presto un cambio di conduzione tecnica, perché Corelli e Zucchini hanno dimostrato di non saperci proprio fare»*. Finita qui? Macché, Rocchi ne ha ancora. E adesso per Scibilia. *«Doveva fare un repulisti a inizio stagione, ma soprattutto ripulire l'immagine di una società macchiata dalle ormai arcinote faccende dell'illecito. E invece ha mantenuto la stessa ossatura dell'anno scorso, sia in campo che in società. Sbagliando di grosso»*. Pescara alla deriva, allora? *«Scibilia è contestato, i due allenatori non danno affidamento a nessuno e la squadra è inattendibile. Un consiglio? Ci vogliono subito due centrocampisti veri. Sennò è finita...»*.

CALCIO
corso di allenatore
Il corso è particolarmente indicato per chi intende operare come allenatore di squadre delle serie minori e giovanili.
CHIAMATA GRATUITA NUMEROVERDE 1678-65219
24 ore su 24
inizio corsi: subito!
ISTITUTO ITALIA

6. giornata/26 settembre 1993

6

Il Milan passa a Cremona ed è sempre più solo in vetta grazie al pari fra Samp e Parma. Vincono Toro, Inter, Roma e Napoli. Il Cagliari di Dely Valdes affonda la Lazio

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

Dely Valdes esulta dopo il gol contro la Lazio. Il Cagliari vola

Cagliari-Lazio 4-1
Cremonese-Milan 0-2
Inter-Piacenza 2-0

Lecce-Juventus 1-1
Napoli-Udinese 2-1
Reggiana-Foggia 0-0

Roma-Atalanta 2-1
Sampdoria-Parma 1-1
Torino-Genoa 2-0

IL FILM Sampdoria-Parma 1-1

Gemellaggio in curva

E in campo fra Scala e Mancini

Gullit spinto alle spalle da Grün

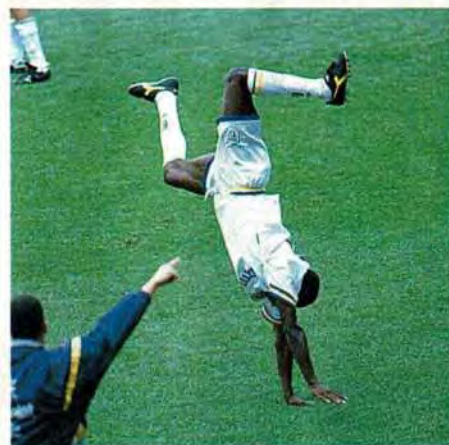
fotoAlfapress-Calderoni

Sacchetti viene portato fuori dal campo

Melli ha sui piedi una palla-gol ma sbaglia

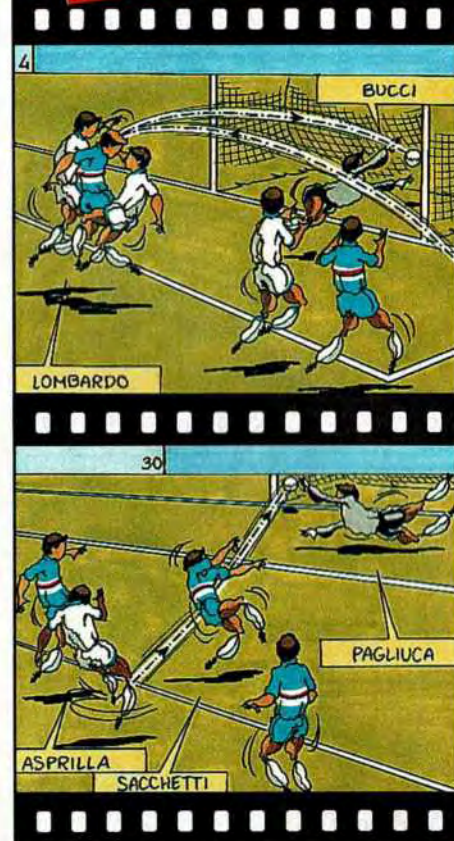
Lombardo porta in vantaggio la Samp

Asprilla tira e Sacchetti devia: 1-1

La gioia del colombiano: uno...

...due...

...e tre!

Cosa si diranno Scala ed Eriksson?

La MOVIOLA di Sabellucci

Le due reti della partita

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6,5, Dell'Igna 6, Gullit 7, Vierchowod 6, Sacchetti 6,5 (44' Salsano 5), Lombardo 7 (86' Bertarelli n.g.), Jugovic 6,5, Platt 6, Mancini 6,5, Serena 6.

In panchina: Nuciari, Bucchioni, Amoruso.
Allenatore: Eriksson 6,5.

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5 (89' Balleri n.g.), Minotti 6,5, Apolloni 7, Grün 6,5, Melli 7, Brolin 6,5, Crippa 6, Zola 6,5, Asprilla 7.

In panchina: Ballotta, Matrecano, Zoratto, Pin.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Trentalange 5,5 (Di Savino e Canciello).
Marcatori: Lombardo al 3', autorete di Sacchetti al 30'.
Ammoniti: Apolloni, Vierchowod, Grün.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.187 (23.144 abbonati).
Incasso: 919.107.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Risultato giusto. Partita a volte scorrretta. La Sampdoria ha dominato all' inizio. Poi è venuto fuori il Parma. Occasioni a iosa per entrambe le squadre. Sempre bravi i portieri. Gara molto piacevole.

□ **La frase celebre.** Pagliuca: «Se avessi avuto un po' di ciccia forse avrei fermato la palla perché mi è passata sotto la pancia».

IL FILM Inter-Piacenza 2-0

Giocata pirotecnica di Fontolan

Lucci spinge Jonk. Sotto, Suppa si aggrappa dove può...

fotoFumagalli-Villa

Bergkamp trafigge Taibi dagli undici metri

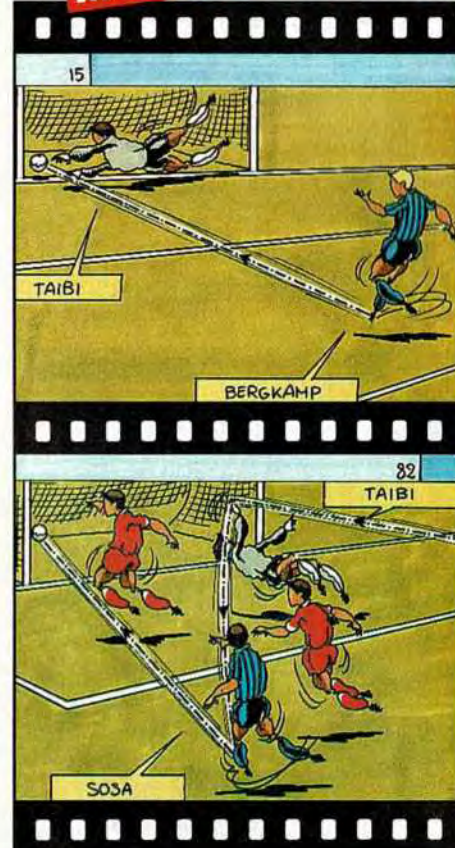
Il primo gol stagionale di Ruben Sosa

L'uruguaiano corre a ringraziare...

...il nuovo gemello Bergkamp

L'espulsione di Chiti

Che panchina: Ferri, Dell'Anno e Bianchi

La MOVIOLA di Sabellucci

La doppietta nerazzurra

INTER: Zenga n.g., A.Paganin 5,5, Tramezzani 5,5, Jonk 6, Festa 6, Battistini 6,5, Orlando 5, Manicone 6,5, Sosa 6,5, Bergkamp 6, Fontolan 7.

In panchina: Abate, M. Paganin, Ferri, Bianchi, Dell'Anno.

Allenatore: Bagnoli 6.

PIACENZA: Taibi 6,5, Chiti 6, Carannante 6,5, Suppa 6 (71' Iacobelli n.g.), Maccoppi 6,5, Lucci 6, Turrini 5,5, Papais 6,5, De Vitis 5 (46' Ferrante 5,5), Moretti 5,5, Piovani 5.

In panchina: Gandini, Polonia, Brioschi.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 6,5 (Raciti e Zanforlin).

Marcatori: Bergkamp su rigore al 15', Sosa all' 83'.

Ammonito: Fontolan.

Espulso: Chiti.

Spettatori: 45.335 (34.403 abbonati).

Incasso: 1.383.231.946 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Non inganni il punteggio: contro un Piacenza accorto e abile nel chiudere gli spazi (ma inconsistente in attacco), l'Inter fatica a esprimersi e riesce a sbloccare il risultato solo su rigore. Il raddoppio in contropiede a pochi minuti dal termine, con gli emiliani in dieci per l' espulsione di Chiti.

□ **La frase celebre.** Cagni: «L' episodio del rigore ha stravolto i nostri piani. Battistini è stato molto furbo a farselo assegnare».

Torino-Genoa 2-0

Un tempo facevano fuori il Liverpool...

Skuhravy controllato da Gregucci

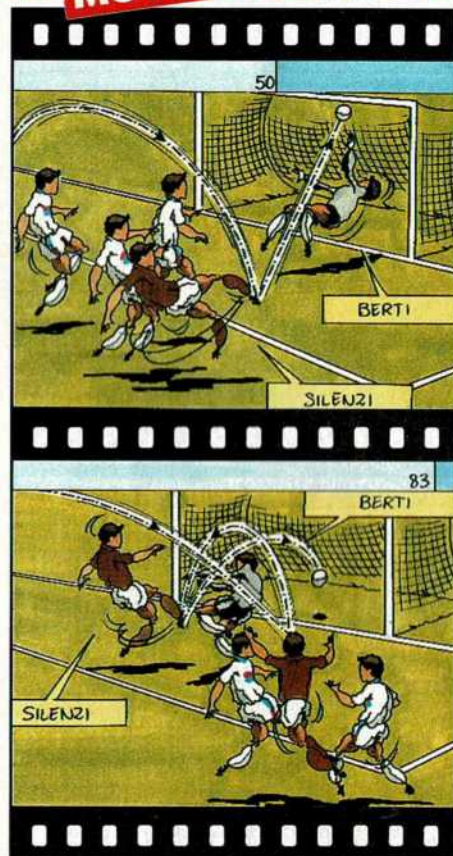
TORINO: Galli n.g., Sordo n.g. (27' Mussi 6), Sergio 5,5, Gregucci 6, Annoni 6,5, Fusi 6, Carbone 6,5, Fortunato 7, Silenzi 7,5, Venturin 6,5, Francescoli 5 (57' Cois 6).
In panchina: Pastine, Aguilera, Poggi.
Allenatore: Mondonico 6,5.

GENOA: Berti 6, Petrescu 6, Lorenzini 6,5, Caricola 6, Torrente 6 (78' Murgita n.g.), Signorini 6, Vink 6, Bortolazzi 6,5, Nappi 5, Skurhavy 5, Ruotolo 5,5.

In panchina: Tacconi, Galante, Cavallo, Onorati.
Allenatore: Maselli 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5 (Pomentale e Limone).
Marcatori: Silenzi al 52' e all' 83'.
Ammoniti: Ruotolo, Gregucci, Annoni, Cois, Bortolazzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.115 (7.466 abbonati).
Incasso: 546.264.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Più cuore che gambe, più polmoni che tecnica: Toro e Genoa giocano secondo caratteristiche congenite. Lo spettacolo è dignitoso, impreziosito dalle due prodezze di Silenzi, che attraversa un momento magico: quattro gol in cinque gare.

□ **La frase celebre.** Silenzi: «Non dimentico il passato, non dimentico chi mi ha fatto del male. Salire sul carro dei vincitori adesso è facile, ma so distinguere».

Carbone-Bortolazzi: lotta fra piccoli

IL FILM Cremonese-Milan 0-2

È un campo o una tabaccheria?

Striscioni vari a Cremona

Massaro in mezza rovesciata

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6, Pedroni 6,5, Cristiani 6, Bassani 6,5, Verdelli 7, Giandebiaggi 6,5, De Agostini 5,5 (71' Lucarelli n.g.), Dezotti 6, Maspero 5,5, Tentoni 6.
In panchina: Mannini, Montorfano, Castagna, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 7.

MILAN: Rossi 6,5, Tassotti 6, Orlando 6, Albertini 6 (73' De Napoli n.g.), Costacurta 6, Baresi 7, Eranio n.g. (14' Massaro 6), Boban 7, Papin 6,5, Donadoni 6, Simone 6.

In panchina: Ielpo, Galli, Raducioiu.
Allenatore: Capello 7.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 5,5 (Padovan e Gallas).
Marcatori: Papin all' 8', Simone al 20'.
Ammoniti: De Agostini, Papin, Albertini, Maspero, Orlando.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.714 (3.109 abbonati).
Incasso: 554.575.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Un Milan assatanato fin dalle prime battute prende a cornate la Cremonese che paga care due disattenzioni difensive. I grigiorossi, mai domi, creano qualche buona occasione, ma il Milan si rivela di un altro pianeta.

☐ **La frase celebre.** Papin: «Non siamo in fuga anche se continuare così con generosità e umiltà, è importante».

La MOVIOLA di Sabellucci

Papin-Simone: Milan sempre più primo

Il tiro di Papin: 1-0 per il Milan

Il raddoppio di Simone

fotoDe Pascale-Sabattini

Lecce-Juventus 1-1

La curva leccese saluta il passaggio delle consegne in società

Baldieri fa festa dopo aver aperto le marcature

Dal dischetto Roby Baggio non perdona

Il croato Ban affrontato da Gazzani

fotoDe Benedictis-Giglio

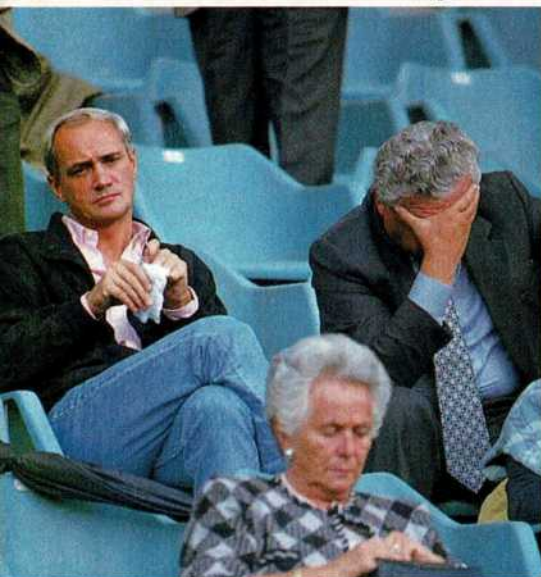
LECCE: Gatta 6,5, Biondo 7, Carobbi 6, Ceramicola 6,5, Padalino 6,5, Gazzani 6, Gerson 5,5 (83' Trinchera n.g.), Melchiori 6, Russo 6 (87' Morello n.g.), Notaristefano 6, Baldieri 7.
In panchina: Torchia, Altobelli, Barollo.
Allenatore: Sonetti 6,5.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 5,5 (54' Torricelli 6), Fortunato 6, D.Baggio 6, Kohler 6, Carrera 6, Di Livio 6, Conte 6,5, Ravanelli 6, R.Baggio 6,5, Möller 5 (61' Ban n.g.).
In panchina: Rampulla, Galia, Marocchi.
Allenatore: Trapattoni 6,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5 (Pala e Salvato).
Marcatori: Baldieri al 22', R.Baggio su rigore al 68'.
Ammoniti: Ceramicola, Gatta, Baldieri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.820.
Incasso: 1.124.995.000 lire (giornata pro-Lecce, hanno pagato anche gli abbonati).

□ **La partita.** Il Lecce sfiora la prima vittoria del campionato proprio contro la Juventus, accolta da un gran tifo. Nel primo tempo il Lecce è stato molto pericoloso e Baldieri ha concretizzato la supremazia territoriale. Nella ripresa la Juve ha mostrato di essersi svegliata e ha chiuso il Lecce nella propria area raggiungendo il pari su rigore.

□ **La frase celebre.** Bizzarro: «Siamo molto in credito con la fortuna e non credo che il Lecce di oggi si possa definire fortunato».

Roma-Atalanta 2-1

Anche Trilussa avrebbe tifato per Mazzone

Percassi e Vitali dietro la vedova Viola

Minaudo prova a bloccare Scarchilli. Sotto, Montero sovrasta Rizzitelli

ROMA: Lorieri 6, Garzya 5, Carboni 6, Bonacina 6,5, Lanna 6, Grossi 6,5, Hässler 7, Scarchilli 7,5 (87' Berretta n.g.), Balbo 6,5, Mihajlovic 6, Rizzitelli 6,5.
In panchina: Pazzagli, Benedetti, Comi, Totti.
Allenatore: Mazzone 6,5.

ATALANTA: Ferron 7, Codispoti 5,5 (64' Valentini n.g.), Tresoldi 4,5, Minaudo 6, Bigliardi 5,5, Montero 6, Rambaudi 5,5 (76' Pisani n.g.), Magoni 6, Ganz 6,5, Sauzèe 5,5, Scapolo 5.
In panchina: Pinato, Rodriguez, Perrone.
Allenatore: Guidolin 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5 (Nicoletti e Tarantola).
Marcatori: Ganz al 45', Balbo al 53', Hässler al 65'.
Ammoniti: Rizzitelli, Carboni, Valentini, Tresoldi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.484 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.191.250.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Un gran liscio di Garzya regala il gol a Ganz, ma la Roma, anzi Mazzone, scopre Scarchilli e Grossi, quarantadue anni in due che ridanno respiro sia alla squadra che all'allenatore.

□ **La frase celebre.** Mihajlovic: «Siamo tutti con Mazzone e lo abbiamo dimostrato».

Il vantaggio bergamasco siglato da Ganz

Hässler segna...

...ma l'arbitro annulla

L'1-1 di Balbo

La MOVIOLA di Sabellucci

44
LORIERI
GANZ

53
FERRON
BALBO

65
FERRON
HÄSSLER

I tre gol dell'Olimpico

Punizione esemplare di Hässler: 2-1

La felicità del tedesco

Il palo colpito da Rizzitelli

IL FILM Cagliari-Lazio 4-1

Finisce così: Zoff esce abbattuto

Moriero strattona Luzardi

Cravero non fa passare Herrera

CAGLIARI: Fiori 7, Villa 6, Pusceddu 7,5, Bisoli 7, Aloisi 6 (46' Sanna 6), Firicano 6,5, Cappioli 6, Herrera 6, Dely Valdes 7, Matteoli 6,5 (55' Moriero 6), Oliveira 7.
In panchina: Di Bitonto, Veronese, Allegri.
Allenatore: Giorgi 8.

LAZIO: Marchegiani 6,5, Bergodi 5,5 (46' Fuser 5, 82' De Paola n.g.), Bacci 5,5, Di Matteo 5, Luzzaro 5,5, Cravero 6, Negro 6, Doll 5,5, Casiraghi 6, Winter 6,5, Di Mauro 6.
In panchina: Orsi, Marcolin, Saurini.
Allenatore: Zoff 6.
Arbitro: Cardona di Milano 5 (Sala e Florio).
Marcatori: Matteoli su rigore al 33', Cravero su rigore al 35', Cappioli al 43', Dely Valdes al 65', Oliveira al 90'.
Ammonito: Bergodi.
Espulsi: Sanna, Cravero.
Spettatori: 27.401 (11.698 abbonati).
Incasso: 462.669.705 lire (di cui 295.614.705 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Cagliari stellare, strabiliante la facilità con la quale i sardi arrivano in porta: quattro reti, un palo e tre interventi decisivi di Marchegiani. La Lazio priva di Signori e Gascoigne ha tenuto bene per quarantacinque minuti colpendo due pali. Contestato il terzo gol del Cagliari con arbitro e guardalinee di parere diverso.

☐ **La frase celebre.** Bendoni: «Quello dell'arbrito è stato un atteggiamento psicologicamente sbagliato».

Negro-Bisoli: nel blu dipinto di blu...

IL FILM Napoli-Udinese 2-1

E a Napoli non c'è nessun Brasile...

Fonseca ringrazia per l'accoglienza

L'uruguaiano e Braschi allo specchio

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 6,5, Corradini 5,5 (55' M.Caruso 6), Gambaro 6, Cannavaro 7, Bia 7, Di Canio 6 (63' Nela 6), Bordin 6,5, Fonseca 6, Altomare 6, Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, C.Caruso, Ruggiero.
Allenatore: Lippi 7.
UDINESE: Battistini 5,5, Rossini 6, Pellegrini 6, Sensini 6, Calori 5,5, Kozminski 6,5, Rossitto 5,5 (48' Montalbano 6), Desideri 6, Branca 6, Statuto 5,5, Carnevale 5,5.
In panchina: Caniato, Pierini, Bertotto, Del Vecchio.
Allenatore: Vicini 6.
Arbitro: Braschi di Prato 5,5 (Marano e Sbrilli).
Marcatori: Altomare al 12', Branca al 40', Bia al 68'.
Ammoniti: Ferrara, Pecchia, Carnevale.
Espulso: Calori.
Spettatori: 26.919 (13.372 abbonati).
Incasso: 720.042.000 lire (di cui 303.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Napoli torna al successo al San Paolo dopo cinque mesi. Vittoria sofferta quella ottenuta contro l' Udinese ridotta in dieci per tutto il secondo tempo. Di Altomare e Bia i gol degli azzurri. All' Udinese non è servita la splendida segnatura firmata da Branca su calcio di punizione.

□ **La frase celebre.** Gallo: «Deschamps? Non lo conosco, con Tapie non ho mai parlato. Deschamps è forse un biologo?».

Policano oggi non gioca,

Calori cacciato dal campo

Esultano i giocatori partenopei

Ferrara anticipa Rossito

fotoCapozzi

IL FILM Reggiana-Foggia 0-0

La traversa dice «no» ad Ekström

Taffarel: meglio di Versace...

Trap? No, Marchioro

De Agostini frana addosso a Bresciani

Parlato allunga la maglia di Di Biagio

Per Di Bari cartellino rosso

REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 6,5, Zanutta 6, Accardi 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6, Morello 5,5, Scienza 6, Ekström 6,5, Picasso 5,5, Padovano 5,5.
In panchina: Sardini, Torrisi, Lantignotti, Esposito, Pacione.
Allenatore: Marchioro 6.

FOGGIA: Mancini 6, Chamot 6,5, Nicoli 6, Sciacca 6,5, Di Bari 6, Bianchini 6, Bresciani 6, Di Biagio 6,5, Cappellini 5,5 (70' Mandelli n.g.), Stroppa 6, Roy 6 (79' Bucaro n.g.).
In panchina: Bacchin, Caini, De Vincenzo.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Bettin di Padova 6 (Ramicone e Bilò).
Ammoniti: Ekström, Sciacca, Stroppa, Bresciani.
Espulso: Di Bari.
Spettatori: 12.419 (10.252 abbonati).
Incasso: 534.353.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Imprecisione e sfortuna (una traversa di Ekström e un palo di Padovano colpiti nella ripresa), hanno negato alla Reggiana la prima vittoria in A, in una gara ben giocata da entrambe le squadre davanti al Ct azzurro. Il Foggia, infatti, si è difeso con ordine e non ha mai rinunciato a contrattaccare.

□ **La frase celebre.** Sacchi: «Bellissima partita. Le squadre hanno offerto uno spettacolo degno».

fotoBorsari

SERIE A Le cifre della 6. giornata

Risultati

Cagliari-Lazio 4-1
Cremonese-Milan 0-2
Inter-Piacenza 2-0
Lecce-Juventus 1-1
Napoli-Udinese 2-1
Reggiana-Foggia 0-0
Roma-Atalanta 2-1
Sampdoria-Parma 1-1
Torino-Genoa 2-0

Prossimo turno

7. giornata
(3 ottobre 1993, ore 15):
Atalanta-Sampdoria
Genoa-Reggiana
Juventus-Torino *
Milan-Lazio
Napoli-Inter
Parma-Foggia
Piacenza-Cagliari
Roma-Cremonese
Udinese-Lecce
* posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**11**	6	5	1	0	8	0	+2	3	3	0	0	5	0	3	2	1	0	3	0
Parma	**9**	6	4	1	1	9	4	0	3	3	0	0	6	1	3	1	1	1	3	3
Torino	**9**	6	4	1	1	8	4	0	3	3	0	0	5	1	3	1	1	1	3	3
Sampdoria	**9**	6	5	1	1	10	7	0	3	2	1	0	5	3	3	2	0	1	5	4
Juventus	**8**	6	3	2	1	11	5	—1	3	3	0	0	8	1	3	0	2	1	3	4
Inter	**8**	6	3	2	1	7	4	—1	3	3	0	0	6	2	3	0	2	1	1	2
Cagliari	**7**	6	3	1	2	10	9	—2	3	2	0	1	6	3	3	1	1	1	4	6
Foggia	**6**	6	1	4	1	4	3	—3	3	0	2	1	2	3	3	1	2	0	2	0
Napoli	**6**	6	2	2	2	6	7	—3	3	1	1	1	3	3	3	1	1	1	3	4
Atalanta	**5**	6	2	1	3	9	9	—4	3	2	1	0	7	3	3	0	0	3	2	6
Cremonese	**5**	6	2	1	3	4	5	—4	3	2	0	2	3	2	3	0	1	2	1	3
Roma	**5**	6	2	1	3	6	9	—4	3	2	0	1	6	5	3	0	1	2	0	4
Lazio	**5**	6	1	3	2	3	6	—4	3	1	2	0	2	1	3	0	1	2	1	5
Genoa	**4**	6	1	2	3	4	6	—5	3	1	2	0	3	1	3	0	0	3	1	5
Piacenza	**4**	6	1	2	3	4	9	—5	3	1	1	1	2	4	3	0	1	2	2	5
Udinese	**3**	6	1	1	4	3	7	—6	3	0	1	2	0	3	3	1	0	2	3	5
Reggiana	**3**	6	0	3	3	3	9	—6	3	0	3	0	1	1	3	0	0	3	2	8
Lecce	**1**	6	0	1	5	3	9	—8	3	0	1	2	1	4	3	0	0	3	2	5

Cannonieri

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Dely Valdes (Cagliari)	**5**	1	2	2	5	-	2	3	-	-
Ganz (Atalanta)	**5**	2	2	1	5	-	3	2	-	-
Möller (Juventus)	**4**	1	1	2	4	-	3	1	-	-
Silenzi (Torino)	**4**	3	1	-	4	-	3	1	-	-
Asprilla (Parma)	**3**	1	1	1	3	-	3	-	-	-
R. Baggio (Juventus)	**3**	2	1	-	2	1	2	1	-	1
Papin (Milan)	**3**	2	-	1	2	1	2	1	-	-
Platt (Sampdoria)	**3**	-	1	2	2	1	1	2	-	-
Schillaci (Inter)	**3**	3	-	-	2	1	2	1	1	-
Zola (Parma)	**3**	3	-	-	3	-	2	1	1	1
Allegri (Cagliari)	**2**	2	-	-	1	1	1	1	-	1
Balbo (Roma)	**2**	-	1	1	2	-	2	-	-	-
Baldieri (Lecce)	**2**	1	1	-	1	1	1	1	-	-
Bergkamp (Inter)	**2**	2	-	-	1	1	2	-	-	1
Branca (Udinese)	**2**	2	-	-	1	1	-	2	1	1
Cravero (Lazio)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	2
Gullit (Sampdoria)	**2**	2	-	-	2	-	-	2	-	-
Jugovic (Sampdoria)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Mancini (Sampdoria)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	1
Nappi (Genoa)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Padovano (Reggiana)	**2**	-	1	1	1	1	-	2	-	-
Ravanelli (Juventus)	**2**	-	2	-	1	1	1	1	-	-
Roy (Foggia)	**2**	-	2	-	2	-	1	1	-	-
Scapolo (Atalanta)	**2**	-	1	1	2	-	2	-	-	-
Tentoni (Cremonese)	**2**	-	2	-	2	-	2	-	-	-

Così nelle stagioni precedenti

1991-92		1992-93	
Napoli	9	Milan (C)	12
Milan (C)	9	Sampdoria	8
Torino	8	Torino	8
Juventus	8	Juventus	8
Parma	8	Fiorentina (R)	7
Roma	8	Brescia (R)	7
Inter	8	Inter	7
Genoa	7	Roma	6
Sampdoria	7	Lazio	6
Lazio	7	Parma	6
Foggia	6	Genoa	6
Atalanta	5	Udinese	6
Fiorentina	4	Atalanta	5
Verona (R)	4	Napoli	4
Bari (R)	3	Cagliari	4
Cremonese (R)	3	Pescara (R)	3
Cagliari	2	Foggia	3
Ascoli (R)	1	Ancona (R)	2

Sotto, Silenzi: una doppietta. Sopra, Dely Valdes, in testa con Ganz

Statistiche

☐ **21** reti segnate al sesto turno portano il totale a 102. Siamo ben lontani dalle 185, record, dello scorso anno.

☐ **7** gol segnati dai giocatori stranieri; portano il totale a 37. Lo scorso anno erano addirittura 79; 3 anni fa 40.

☐ **2** i gol segnati su calcio di punizione diretto; il primo da Zola, Parma, alla terza giornata; la seconda da Branca, Udinese, domenica scorsa.

☐ **600** gare in Serie A felicemente festeggiate dal Cagliari con la vittoria sulla Lazio. Cento i gettoni di presenza nel massimo campionato collezionati domenica scorsa dal cagliaritano Aloisi.

☐ **38** partite esterne utili consecutive per il Milan: 19 pareggi e 19 vittorie. L'ultima sconfitta, 1 a 2 a Bari, risale al 19 maggio 1991.

☐ **16** mesi di imbattibilità interna dell'Inter. Tra le mura amiche i nerazzurri non perdono dal 10 maggio 1992, 0-2 con la Cremonese. Le partite giocate successivamente sono state 21: bilancio 13 vittorie, 8 pareggi, 39 gol segnati, 15 subiti.

☐ **540** i minuti di imbattibilità iniziale del portiere del Milan Rossi. Mancano soltanto 50 minuti al record assoluto stabilito da Zoff con 590 minuti nel 1970-71, quando giocava con il Napoli.

☐ **43** sono gli anni trascorsi dall'ultima vittoria dell'Atalanta, 9 aprile 1950, risultato 3-1 con doppietta di Fabbri, sul campo della Roma.

☐ **5** sconfitte iniziali consecutive per il Lecce, poi il pareggio interno con la Juventus. Resta così eguagliato, e non peggiorato, il record delle sconfitte consecutive iniziali stabilito dalla Triestina nel 1958-59.

Grazie a due gol di Baglieri, i lucani rimangono a punteggio pieno con il Perugia. Nel Girone A la Spal raggiunge Leffe e Spezia, mentre delude il Bologna

SUPERPOTENZA

di **Gianluca Grassi**

Alla verifica della prova del nove, rispondono solo il Perugia e l'ambizioso Potenza, trascinato da una doppietta di Baglieri, uno degli ultimi gioielli sfornati dalla scuola napoletana. A Giarre riprende quota la Reggina, che potrebbe aver dato il colpo di grazia alla panchina di Ghio, mentre il Leonzio non conosce ostacoli (alla faccia del proprio presidente che voleva indebolire questa squadra per andare a rinforzare il Catania). Sempre ferma al palo l'Ischia di Canè: complimenti ai dirigenti che, cacciando Abbondanza, credevano di aver risolto ogni problema.

Nel Girone A, oltre alla larga affermazione della Spal, si registrano la tenuta di Spezia e Leffe e i lampi offerti da Fiorenzuola e Pro Sesto (il Bologna di Zaccheroni torna dalla trasferta lombarda con preoccupanti equivoci tattici). Sei i pareggi, con Empoli, Palazzolo, Pistoiese e Prato che colgono i primi sospirati punti di questo campionato.

I Discepoli di Ferrara

Il perentorio successo della Spal di Gian Cesare Discepoli ottenuto contro il Como merita una doverosa sottolineatura. Non solo perché colto dinanzi a una formazione ottimamente disposta, ma soprattutto perché legittimato da una prestazione tonica sotto il profilo fisico e tatticamente esemplare. I meccanismi del gioco ferrarese hanno impressionato per la loro lineare efficacia. Davanti a Brancaccio, capitan Mangoni «protegge» una linea difensiva sempre attenta e sicura, completata dal centrale Lancini e dai laterali Fiondella e Paramatti (uno stantuffo inesauribile sulla fascia sinistra); Zamuner (rientrato da Empoli) opera da regista arretrato producendosi, all'occorrenza, da difensore aggiunto, mentre Bacci e Papiri garantiscono con la loro dinamicità un'opportuna copertura alle frequenti proiezioni offensive dei difensori. Olivares, fantasioso trequartista abile negli spazi stretti, funge da prezioso ponte di collegamento con Mezzini

segue

Pistoiese-Empoli 1-1: sopra, De Cresce porta in vantaggio gli ospiti; a sinistra, il pareggio di Di Nicola su rigore (fotoNucci)

(forte nel gioco aereo) e Bizzarri (seconda doppietta consecutiva). Il giocattolo biancoazzurro promette di divertire, la presuntuosa Spal «grandi firme» della passata stagione è acqua passata...

Profumo di Spezia

In pochi mesi dalla polvere all'altare. Dallo scampato pericolo di una cancellazione dal mondo professionistico del calcio, all'euforia di una partenza lanciata che ha colto di sorpresa avversarie blasonate come Pistoiese, Empoli e Mantova. Tre miliardi di debiti sanati in due anni: lo Spezia è stato giocoforza ricostruito dal presidente Mastropasqua «cum grano salis», mettendo a disposizione di Adriano Cadregari (ex Siracusa) un manipolo di giocatori giovanissimi (giunti in prestito, prelevati da società dilettantistiche o promossi direttamente dal vivaio) e disposti a guadagnare qualcosa di meno che altrove pur di sfruttare nel migliore dei modi questa importante chance. I riscontri, per il momento, premiano la volontà dei dirigenti spezzini. Nelle prime posizioni delle classifiche di rendimento per ruolo troviamo ben tre bianconeri, tutti classe '73: Nicola Bambini, terzino fluidificante dotato di un sinistro pungente; Andrea Maida, centrale dai notevoli mezzi atletici; Christian Pepe, autore della rete che ha fruttato il colpaccio esterno di Pistoia, piedi buoni e spiccata attitudine alla regia. È nella Primavera si sta facendo le ossa il portiere Mirco Vignale, 20 anni il prossimo febbraio, «*un ragazzo di straordinarie qualità, come da tempo non ne vedevo in questo ruolo*» ha commentato il d.s. Giuliano Fiorini. E del giudizio del «Fiore», ex bomber di razza, c'è da fidarsi.

Alla ricerca del tempo perduto

Da Cremona a Giarre, oltre milletrecento chilometri per dimenticare un brutto incidente al ginocchio (lesione dei legamenti) che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per oltre un anno. Marco Bruzzano, venticinquenne trequartista della Cremonese, dopo un lungo e paziente lavoro di rieducazione dell'arto era rientrato nelle file grigiorosse già al termine della scorsa stagione: un timido approccio, brevi scampoli di partita per capire se davvero sarebbe potuto tornare quello di prima. Infine la decisione presa la scorsa settimana dai dirigenti della Cremonese di cederlo in prestito alla formazione siciliana, per permettergli di giocare a tempo pieno. «*Abbiamo cercato di accontentare Marco*» ha spiegato Gigi Simoni «*e di salvaguardare gli interessi della società. Qui avrebbe avuto poche possibilità di giocare e non ce la siamo sentita di tenerlo ulteriormente fermo; è un ragazzo che ha buone qualità tecniche, la volontà non gli manca: un patrimonio che vogliamo assolutamente rivalutare*». A Giarre, Bruzzano ritroverà Ghio la cui panchina, peraltro, non pare delle più solide, un allenatore che conosce molto bene per averlo avuto a Pavia, e soprattutto potrà contare sulle amorevoli cure della moglie, la bella Federica Bosco, giornalista sportiva che molti ricorderanno sugli schermi di Italia Uno. Diventata mamma, Federica ha deciso di occuparsi esclusivamente della famiglia: e per Marco le sue coccole saranno più efficaci dei massaggi del fisioterapista...

A fianco (foto Muchetti), Bruzzano con la moglie Federica Bosco (ex giornalista sportiva) e il primo genito

Gli antennati/Antonio Lamberti

CARPI DIEM

«*Delle tre partite giocate sinora, questa è sicuramente stata la peggiore*»: Antonio Lamberti, 25 anni, prossimo alla laurea in Economia e Commercio, è lapidario. Da cinque anni, oltre a collaborare con la Gazzetta di Modena, segue le vicende del Carpi dai microfoni di Radio Bruno. «*Per fortuna*» prosegue Antonio «*ci ha pensato Stefano Protti, con una prestazione superlativa, a rimettere le cose a posto, ma la difesa si è macchiata di colpe gravi e anche a centrocampo si sono persi palloni in modo banale. Questo senza nulla togliere ai meriti della Carrarese*». I biancorossi sono stati ripescati in C1 dopo una sfortunata e imprevista retrocessione, ma l'ambiente modenese non ha rinunciato alla sua proverbiale tranquillità: «*Non erano stati fatti drammi prima, ora nessuno si è montato la testa. La società non ha mai fatto il passo più lungo della gamba e questo comportamento le è valso in più occasioni l'apprezzamento della Lega. Carpi può contare al massimo su 1000-1500 spettatori, qui si vive alla giornata...*».

Terzetto in fuga nel Girone A, Ischia

Girone A - 3. giornata

Carpi-Carrarese 3-3
Fermanelli (CR) al 18' e al 53', Protti (CP) su rigore al 46', Ratti (CR) al 55', Calvaresi (CP) al 70', Protti al 73'.
Fiorenzuola-Alessandria 1-0
Rossi al 76'.
Leffe-Chievo 0-0
Massese-Prato 3-3
Fabiani (M) su rigore al 10', Brunetti (P) al 44', Fabiani (M) su rigore al 69', Califano (P) su rigore al 77', Brunetti (P) all' 86', Doni (M) al 92'.
Palazzolo-Triestina 2-2
La Rosa (T) al 32', Aresi (P) al 55', Marsich (T) al 65', Crotti (P) al 74'.
Pistoiese-Empoli 1-1
De Cresce (E) al 22', Di Nicola (P) su rigore all' 86'.
Pro Sesto-Bologna 2-0
Cavicchia su rigore al 30', Brevi all' 87'.
Spal-Como 3-1
Mezzini (S) al 10', Parente (C) al 13', Bizzarri (S) al 61' e al 73' su rigore.
Spezia-Mantova 1-1
Oliva (S) al 23', Pasa (M) al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**7**	3	2	1	0	6	3
Leffe	**7**	3	2	1	0	3	1
Spezia	**7**	3	2	1	1	3	1
Pro Sesto	**6**	3	2	0	1	3	1
Como	**6**	3	2	0	1	4	3
Fiorenzuola	**6**	3	2	0	1	3	3
Triestina	**5**	3	1	2	0	3	2
Alessandria	**4**	3	1	1	1	1	1
Bologna	**4**	3	1	1	1	2	2
Carrarese	**4**	3	1	1	1	5	5
Mantova	**3**	3	0	3	0	6	6
Massese	**3**	3	0	3	0	3	3
Carpi	**2**	3	0	2	1	6	7
Chievo	**2**	3	0	2	1	0	1
Empoli	**1**	3	0	1	2	1	3
Pistoiese	**1**	3	0	1	2	2	4
Prato	**1**	3	0	1	2	3	5
Palazzolo	**1**	3	0	1	2	2	5

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Alessandria-Pistoiese; Bologna-Spezia; Carrarese-Leffe; Chievo-Carpi; Como-Massese; Mantova-Empoli; Palazzolo-Fiorenzuola; Prato-Spal; Triestina-Pro Sesto.

A fianco, Mezzini contrastato da Bravo del Como: la Spal continua a dettare legge nel Girone A (fotoSantandrea)

Spigolature/Il Muro del pianto

● Ischia. È arrivato da Taranto Ciro Muro. Quando giocava nel Napoli, Italo Allodi l'aveva definito l'erede di Maradona. Invece è finito all'Ischia: segno che un ottimo intenditore di calcio come Allodi può anche sbagliare.

● Como. Il neoallenatore del Como, Marco Tardelli, è il più elegante della Serie C. Da quando si è unito a Stella Pende, non sbaglia più la scelta delle cravatte. Tutt'al più qualche volta sbaglia la formazione. Ma imparerà a cavarsela anche in questo.

● Avellino. Da dodici anni Salvatore Di Somma vive ad Avellino. E da dieci sperava di diventarne l'allenatore. Alla fine c'è riuscito: a spese di Salvatore Esposito.

● Potenza. L'allenatore Marcello Pasquino per 14 anni ha lavorato con i dilettanti. Di professione faceva l'insegnante di educazione fisica. Sta andando meglio del previsto, a dimostrazione che in Serie C i maghi servono sino a un certo punto. Meglio un buon preparatore atletico. Il vecchio motto «palle lunghe e pedalare» funziona sempre. Almeno a Potenza.

● Triestina. Confidenze. L'allenatore Adriano Buffoni fa tutto il contrario di quello che gli suggerisce il consigliere delegato Massimo Giacomini, che anche nella nuova carica manageriale non dimentica di essere stato un allenatore. Mentre secondo Buffoni ormai Giacomini è apprezzabile solo come telecronista.

Silenzio, trama Gaucci

Luciano Gaucci, impetuoso patron del Perugia, alla sua travolgente escalation di colpi a sensazione ha deciso di aggiungere un'ultima «perla», cucendo le bocche a giocatori e dirigenti e lasciando al solo Castagner la facoltà di esternare il pensiero della squadra. Un silenzio stampa imposto per mettere a tacere alcune fastidiose voci che rischiavano di rendere impopolare l'operato dello stesso presidente. Il pretesto di comodo è stato fornito dalla stampa, rea di aver calcato la mano prima in occasione della nota vicenda che ha impedito al Perugia di salire in Serie B e poi dopo gli incidenti accaduti a Siena nella giornata d'esordio (un tifoso locale, se qualcuno se ne fosse dimenticato, ha rischiato la vita). Gaucci, da abile manovratore di folla qual è, ha «imbeccato» i tifosi e così sulle gradinate del Renato Curi, nel match contro la Lodigiani, hanno fatto bella mostra un paio di enormi striscioni che più o meno recitavano: «*Siamo stanchi di essere diffamati dai giornalisti*» e ancora «*Siena-Perugia, 13 settembre 93, 1300 lire di menzogne*». Scopo chiarissimo: screditare i giornalisti agli occhi della gente. False e tendenziose, quindi, le notizie secondo le quali Gaucci «ha consigliato» l'accantonamento di Giunti (a scapito della manovra biancorossa) per dissapori personali con il giocatore o che parlano di probabili partenze nel mercato d'ottobre (vero Cornacchini?). E va bene, si faccia silenzio. Ma se il Perugia, per sbaglio, non dovesse salire in B...

Gianluca Grassi

a secco nel B

Girone B - 3. giornata

Casarano-Avellino 0-0
Giarre-Reggina 0-2
Poli al 30', Rassu all' 85'.
Leonzio-Matera 2-1
De Rosa (L) al 45', Visciglia (M) al 62', Anastasi (L) al 90'.
Lodigiani-Barletta 0-0
Nola-Perugia 0-1
Cornacchini su rigore all' 81'.
Potenza-Siracusa 2-0
Baglieri al 50' e al 58'.
Salernitana-Ischia 1-0
Pisano al 9'.
Samb-Chieti 3-0
Esposito al 3' e al 9', De Amicis all' 86'.
Siena-Juve Stabia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	**9**	3	3	0	0	5	0
Perugia	**9**	3	3	0	0	4	0
Leonzio	**7**	3	2	1	0	3	1
Samb	**6**	3	2	0	1	5	2
Reggina	**6**	3	2	0	1	3	1
Juve Stabia	**5**	3	1	2	0	4	2
Casarano	**5**	3	1	2	0	1	0
Salernitana	**5**	3	1	2	0	1	0
Chieti	**4**	3	1	1	1	1	3
Barletta	**2**	3	0	2	1	3	4
Matera	**2**	3	0	2	1	2	3
Nola	**2**	3	0	2	1	2	3
Avellino	**2**	3	0	2	1	2	4
Lodigiani	**2**	3	0	2	1	1	3
Siracusa	**2**	3	0	2	1	3	5
Siena	**1**	3	0	1	2	0	2
Giarre	**1**	3	0	1	2	1	5
Ischia	**0**	3	0	0	3	0	3

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Avellino-Giarre; Barletta-Potenza; Chieti-Leonzio; Ischia-Samb; Juve Stabia-Lodigiani; Matera-Siena; Perugia-Casarano; Reggina-Salernitana; Siracusa-Nola.

in collaborazione con
Tuttocamposport
Pool Radiofonico

Il campionato dà i numeri

39 i gol segnati nel terzo turno di gare: 27 nel Girone A, 12 nel Girone B. Viene così eguagliato il record relativo alla terza giornata dei 16 campionati di C1, stabilito il 4 ottobre 1987.

97 il totale dei gol segnati nelle prime tre giornate. Solo due volte ne sono stati segnati di più: 105 nel 1987-88 e 99 nel 1982-83.

11 le squadre ancora imbattute: 6 nel Girone A (Leffe, Mantova, Massese, Spal, Spezia e Triestina) e 5 nel Girone B (Juve Stabia, Leonzio, Perugia, Potenza e Salernitana).

4 le squadre che non hanno ancora subito reti: Casarano, Perugia, Potenza e Salernitana.

3 le squadre che non hanno ancora segnato: Chievo, Siena e Ischia.

HIT parade

1 Marco SGRO' — Fiorenzuola

Tre partite, tre prestazioni impeccabili. Il dinamico centrocampista rossonero è presente in ogni zona del campo, pronto a ispirare o a tamponare secondo le esigenze. Ai suoi polmoni Veneri deve un monumento.

2 Stefano PROTTI — Carpi

Rispedito al mittente da Empoli, la punta dimostra subito di ritrovarsi a meraviglia tra i vecchi compagni. Contro la Carrarese si procura un rigore (e lo trasforma), assiste Calvaresi e concede il bis personale.

3 Cristian BAGLIERI — Potenza

Complimenti a chi ha scoperto questo attaccante non ancora ventenne. Dalla Primavera del Napoli alla C1 il salto non era dei più agevoli, ma lui si esibisce con disinvoltura e il Potenza è primo.

Dietro la lavagna

ZACCHERONI

Alberto ZACCHERONI
Allenatore del Bologna

Dopo la sconfitta di Sesto, è l'unico a essere soddisfatto del gioco espresso dai rossoblù. Sarà, però a centrocampo si va a passo di lumaca e con poco costrutto...

Sotto (fotoSantandrea), Luiso, bomber del Sora

Crevalcore e Olbia, battistrada nel Girone A, lanciano in orbita i tecnici Cresci e Colomba

FRANCO FORTI

di **Gianluca Grassi**

Franco Cresci e Franco Colomba. Crevalcore e Olbia, imbattute nel Girone A, pongono la firma sul torneo di C2 e il merito va a questi due allenatori (debuttanti su panchine professionistiche) che sono accomunati, oltre che dal nome di battesimo, dall'aver trascorso gran parte della loro carriera calcistica nel Bologna. Lecco, Novara e Pavia si mantengono nella scia di bolognesi e sardi, mentre desta clamore la terza sconfitta consecutiva della Solbiatese, inclusa alla vigilia nel novero delle pretendenti alla C1.Giornata di grazia per Borgobello del Giorgione, autore di una tripletta.

Nel Girone B frena il Gualdo a Livorno (altro bagno di folla) e viene raggiunto al vertice dal Fano che, a dispetto di un tardivo ripescaggio, non nasconde progetti ambiziosi. Pazzaglia, al terzo centro personale, regala al Fasano il quaratunesimo risultato utile in campionato (i pugliesi non perdono dal maggio '92, Nardò-Fasano 1-0) e il primo posto del Girone C in compagnia di Trani, Trapani e Sora.

A Voghera tracce di Pantera

La pazienza ha un limite e a Voghera sono in molti ad averla persa. Il primo è stato il direttore sportivo Mascella, costretto a lavorare in condizioni d'emergenza e senza precise direttive (a causa dei contrasti insorti all'interno della società tra il patron Nicoletti e i due nuovi soci Bielli e Fantoli), che ha salutato la compagnia al termine della prima partita di campionato; poi si è gettato sulla scialuppa di salvataggio l'allenatore Marco Torresani, che dopo la sconfitta patita nel derby con il Pavia ha preferito defilarsi su una panchina meno impegnativa, quella della Casalese (Campionato Nazionale Di-

Spigolature/L'Akragas è Scaduto

● **Akragas.** Un imprenditore di Palermo, certo Scaduto, vuole comprare l'Akragas. Sostiene di essere amico del presidente del Torino. E assicura che il notaio Goveani è pronto a dargli cinque o sei giocatori. Speriamo che non si tratti dei giocatori fasulli che il suo predecessore Borsano aveva messo in bilancio tanto per far quadrare i conti...

● **Avezzano.** Il portiere Patrizio Fimiani, che ha giocato la finale di Coppa Italia con la Roma, è convinto di essere sempre nella Capitale. Non si rende conto che invece adesso è ad Avezzano. Purtroppo per lui.

● **Trapani.** Scifo è in polemica con l'allenatore Arcoleo che non lo fa giocare. Dice che uno che si chiama Scifo non può stare in panchina. Forse si è messo in testa di essere il vero Scifo, invece si tratta solo di un caso di omonimia.

● **Gualdo.** Walter Novellino ha chiesto di ingaggiargli il bomber Cipriani (ex Catania). Vuole essere sicuro di portare il Gualdo in C1, dimostrando a Gaucci che a Castagner può invidiare solo il diploma di geometra.

I tre pareggi del Licata: chi va piano va sano, ma va anche lontano?

Girone A - 3. giornata

Crevalcore-Cittadella 1-0
autorete di Bagarin al 30'.
Lecco-Centese 1-0
Paribello al 40'.
Legnano-Trento 3-1
Gardini (L) al 28', Menegatti (L) al 23' e al 90', Chiappara (T) al 27'.
Lumezzane-Sassari Torres 1-0
Zanin al 47'.
Novara-Aosta 2-2
Girelli (A) al 25', Prisciandaro (A) al 61', Armanetti (N) al 68' e all'81'.
Olbia-Pergocrema 3-0
Frattin al 28', autorete di Dagani al 64', Cortesi all' 80'.
Ospitaletto-Pavia 1-1
Carbone (O) al 59', Giannini (P) al 66'.
Tempio-Solbiatese 2-0
Collevecchio al 20', Regina all' 86'.
Vogherese-Giorgione 1-3
Borgobello (G) al 20', 46' e 77', Cellini al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**9**	3	3	0	0	6	1
Crevalcore	**9**	3	3	0	0	4	0
Novara	**7**	3	2	1	0	5	2
Pavia	**7**	3	2	1	0	5	2
Lecco	**7**	3	2	1	0	2	0
Tempio	**6**	3	2	0	1	3	1
Legnano	**6**	3	2	0	1	6	5
Ospitaletto	**5**	3	1	2	0	5	4
Trento	**4**	3	1	1	1	3	3
Lumezzane	**4**	3	1	1	1	1	2
Giorgione	**3**	3	1	0	2	3	3
Centese	**3**	3	1	0	2	2	3
Pergocrema	**3**	3	1	0	2	3	6
Aosta	**2**	3	0	2	1	3	4
Vogherese	**1**	3	0	1	2	3	7
Cittadella	**0**	3	0	0	3	0	3
Torres	**0**	3	0	0	3	1	5
Solbiatese	**0**	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Aosta-Olbia; Centese-Novara; Cittadella-Ospitaletto; Giorgione-Crevalcore; Pavia-Lumezzane; Pergocrema-Vogherese; Sassari Torres-Lecco; Solbiatese-Legnano; Treto-Tempio.

Girone B - 3. giornata

Avezzano-Montevarchi 0-0
Baracca Lugo-Rimini 1-0
Battistella al 47'.
Castel di S.-Ponsacco 2-2
Bongiorno (P) al 4', Cancellato (C) all'8' e al 42', Favilli (P) al 12'.
Fano-Cecina 2-0
Urso al 6', Neri al 20'.
Livorno-Gualdo 1-1
Bagnoli (L) al 54', Melotti (G) al 62'.
Maceratese-Vastese 0-0
Poggibonsi-Civitanovese 2-0
Gianneschi al 29', Codice al 92'.
Pontedera-Forlì 1-0
Cecchini all' 80'.
Viareggio-L'Aquila 1-0
Valori al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**7**	3	2	1	0	5	1
Fano	**7**	3	2	1	0	5	2
Poggibonsi	**6**	3	2	0	1	4	2
Viareggio	**6**	3	2	0	1	2	3
Livorno	**5**	3	1	2	0	4	1
Ponsacco	**5**	3	1	2	0	4	2
Pontedera	**5**	3	1	2	0	3	2
Avezzano	**4**	3	1	1	1	2	2
Rimini	**4**	3	1	1	1	3	3
Baracca Lugo	**4**	3	1	1	1	1	2
Cecina	**4**	3	1	1	1	1	2
Castel di S.	**3**	3	0	3	0	3	3
Montevarchi	**3**	3	0	3	0	0	0
Maceratese	**2**	3	0	2	1	1	2
Vastese	**2**	3	0	2	1	2	3
L'Aquila	**1**	3	0	1	2	1	3
Forlì	**1**	3	0	1	2	0	4
Civitanovese	**0**	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Cecina-Castel di Sangro; Civitanovese-Pontedera; Forlì-Avezzano; Gualdo-Poggibonsi; L'Aquila-Baracca Lugo; Ponsacco-Maceratese; Montevarchi-Fano; Rimini-Livorno; Vastese-Viareggio.

Gli antennati/Andrea Amaduzzi

CAMPIONATO MARCHE

Fano in testa alla classifica. Qualcuno si mostra sorpreso, ma non è il caso di Andrea Amaduzzi, giornalista professionista di Radio Fano 101 che da otto anni commenta le gare dei granata: «*L'inatteso ripescaggio ha costretto i dirigenti a muoversi con un certo ritardo, ma il lavoro è stato svolto con passione e lungimiranza, creando una giusta miscela tra giocatori esperti e giovani promettenti. In quest'ottica vanno visti gli acquisti di Deogratias (ex Ancona), D'Aloisio (da Modena) e Sanguin, uomini che garantiscono solidità ed esperienza*». La società ha subìto una trasformazione che Amaduzzi considera alla base degli attuali successi: «*È ritornato, in qualità di presidente onorario, Giovanni Gentili, già presidente all'inizio degli Anni 80, quando con Bagnoli il Fano salì in C1 a passo di record; accanto a lui il general manager Servadio, che conosce molto bene l'ambiente*». L'unica pecca dei marchigiani è nell'organico ridotto: «*Ma i dirigenti hanno fatto capire che al mercato di ottobre concluderanno un paio di operazioni*».

lettanti), dove domenica ha debuttato vittoriosamente nel difficile match contro l'Alzano Virescit. Tifosi in fermento (otto denunce per incidenti provocati col Pavia) e squadra nel caos più assoluto. A rimettere le cose a posto è stato chiamato Giancarlo Danova, la celebre «Pantera» del Milan campione d'Italia nel '59 e nel '61, allenatore di decennale esperienza in C. Riuscirà a sopravvivere alle insidie della giungla pavese?

Trani: mensa sana

Interpellato nella sua gioielleria, Paolo Abruzzese, da nove anni presidente del Trani, di fronte agli elogi quasi si schermisce. Eppure negli ultimi campionati di C2 i risultati ottenuti dai pugliesi sono stati di una regolarità sorprendente, nonostante una politica societaria improntata al risparmio: «*Per noi l'austerity è sempre esistita. Investiamo su giocatori giovani, senza grilli per la testa, che abbiano voglia di mettersi in evidenza in un ambiente tranquillo, dove c'è massima disponibilità al dialogo. Chi viene a Trani deve accettare di buon grado quello che passa il convento*».

Una gestione portata avanti tra mille difficoltà, con il semplice contributo pratico di alcuni amici, mentre Comune e città rimangono alla finestra, insensibili alle imprese della formazione di Bitetto: «*Le autorità comunali non ci forniscono la possibilità di ampliare l'attività*» lamenta Abruzzese. «*Mancano le strutture, basti pensare che da sei anni attendiamo la costruzione della tribuna centrale dello stadio. Quanto alla gente, vive ancora di ricordi e di allori passati, pensando ai due campionati di B disputati dal 1964 al 1966. Qui, invece, occorrono buonsenso e un pizzico di inventiva...*». Un piccolo esempio. Visto che i pasti dei giocatori al ristorante avrebbero inciso negativamente sul bilancio, il presidente ha organizzato una sorta di mensa casereccia: lui fa la spesa e una cuoca prepara il rancio per la truppa. In caso di promozione, è già pronto un menù coi fiocchi. □

Girone C - 3. giornata

Bisceglie-Monopoli 1-3
Pizzulli (B) al 43', De Carolis (M) al 78' e all' 88', Pavanel al 93'.
Fasano-Astrea 1-0
Pazzaglia al 76'.
Formia-Akragas 0-1
Fornò al 45'.
Licata-Savoia 0-0
Molfetta-Trapani 1-2
Pirò (M) al 15', Barraco (T) al 25', Vasari (T) al 31'.
Sora-Sangiuseppese 3-0
Bencivenga al 5', Luiso al 55' e al 68'.
Trani-Battipagliese 0-0
Turris-Cerveteri 1-0
Fida al 56'.
Vigor Lamezia-Catanzaro 1-2
Bertozzi (C) al 12' e all' 88', Ferrante (V) all' 81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**7**	3	2	1	0	5	1
Trapani	**7**	3	2	1	0	5	1
Trani	**7**	3	2	1	0	3	0
Fasano	**7**	3	2	1	0	3	1
Monopoli	**6**	3	2	0	1	4	2
Catanzaro	**5**	3	1	2	0	3	2
Turris	**5**	3	1	2	0	2	1
Akragas	**4**	3	1	1	1	2	2
Sangiuseppese	**4**	3	1	1	1	4	5
Astrea	**3**	3	1	0	2	3	3
Battipagliese	**3**	3	0	3	0	2	2
Formia	**3**	3	1	0	2	1	2
Savoia	**2**	3	0	2	1	1	3
Bisceglie	**1**	3	0	1	2	1	4
Cerveteri	**1**	3	0	1	2	0	3
Molfetta	**1**	3	0	1	2	3	6
V. Lamezia	**1**	3	0	1	2	2	6
Licata	**-3**	3	0	3	0	2	2

* Sei punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Astrea-Formia; Battipagliese-Fasano; Catanzaro-Molfetta; Cerveteri-Sora; Licata-Trani; Monopoli-Turris; Sangiuseppese-Vigor Lamezia; Savoia-Bisceglie; Trapani-Akragas.

Il campionato dà i numeri

47 i gol segnati nei 3 gironi; quasi la metà, 22, nel Girone A.

139 il numero totale dei gol: 90 messi a segno dalle squadre ospitanti, 49 dalle ospitate. Rispetto al campionato precedente, c'è un aumento di 16 reti.

14 le gare senza reti, 23 con una soltanto. In media, poco meno di una gara su due quindi finisce, nella migliore delle ipotesi, con un solo gol.

2 le squadre a punteggio pieno, e tra queste una matricola, il Crevalcore, che nel Girone A guida la classifica insieme al sorprendente Olbia.

4 le squadre ancora ferme al palo di partenza: tre nel Girone A (Cittadella, Sassari e Solbiatese) e una nel Girone B (Civitanovese).

HIT parade

1 **Massimo BORGOBELLO**
Giorgione

Giornata di grazia per questo ragazzotto scovato nei dilettanti del Caerano. Tre gol di pregevole fattura rifilati alla malcapitata Vogherese e Giorgione che conquista i primi punti in campionato.

2 **Manuele CANCELLATO**
Castel di Sangro

Due reti e un'altra occasione fallita per la bravura del portiere avversario. L'eredità lasciatagli dal bomber Aiello, partito per Perugia, pesa non poco, ma lui ci mette il cuore e sostiene la baracca giallorossa.

3 **Alessandro SERRA**
Gualdo

Livorno rappresenta per i biancorossi di Novellino una tappa fondamentale e il bravo centrocampista non fallisce la prova, prendendo in mano le redini della squadra con sagace maestria.

Dietro la lavagna

FONISTO

Giuseppe FONISTO
arbitro

Chiamato a dirigere il derby romagnolo tra Baracca e Rimini, il napoletano denota subito gravi problemi fisici e la sua prestazione si macchia di parecchi errori.

Caresana, presidente del Rapallo, tiene banco in... contumacia

LA PRIMULA BIANCONERA

di **Carlo Caliceti**

C'è la Primula Rossa e c'è la Primula Bianconera. Se lo chiedono in tanti: che fine avrà fatto il fantomatico Carlo Caresana, presidente del Rapallo (Girone A), al centro di un'intricata vicenda di traffico internazionale di valuta? È ancora trattenuto in Ungheria, ma pare che nei giorni scorsi sia stato spiccato dall'Inghilterra un mandato internazionale nei suoi confronti. Può bastare tutto questo a fermarlo? Neanche per idea. In settimana sono misteriosamente arrivati ai giocatori i compensi dovuti. E altrettanto misteriosamente sono sbucati i soldi necessari all'acquisto di un nuovo elemento, Alessandro Costa, che, con due gol al debutto, ha regalato al Rapallo la prima vittoria stagionale. Domanda: ma questo Caresana è un essere umano o è dotato di poteri paranormali?

Girone B. Possibile che una partita venga rinviata in Sardegna per un nubifragio abbattutosi in Valle d'Aosta? Possibilissimo, si veda il caso di Castelsardo-Chatillon. Non si è giocato perché gli ospiti, bloccati a Saint Vincent, non sono riusciti a raggiungere l'aeroporto di Torino.

Girone C. Un allenatore, Marco Torresani. Una squadra, la Casalese. Un allenatore che la scorsa settimana ha deciso di lasciarsi alle spalle il caos di Voghera, accettando la discesa nel CND. Una squadra che lo ha accolto a braccia aperte per risollevarsi. Certi connubi nascono sotto una buona stella: Alzano Virescit-Casalese 1-2.

Girone D. Di solito, in questi casi, si tira fuori l'immagine del figliol prodigo. Sarà anche banale, ma rende l'idea: il Centro Mobile ha richiamato il centravanti Panisi, lasciato a spasso a inizio stagione per esigenze di bilancio. Panisi è accorso e ha segnato. Il gol non ha evitato la sconfitta, ma ha dimostrato che certi giocatori valgono un piccolo sacrificio.

Girone E. Sarà il cambio di stagione, fatto sta che in un colpo solo cadono tutte le big: l'Arezzo a Russi, la Rondinella in casa, busca addirittura 5 gol il Riccione. Mah.

Girone F. Il grande giorno del Teramo: cinque gol (quattro di Di Giuseppe) al Bastia in trasferta, raggiunto (insieme alla Ternana) il Pomezia in testa alla classifica. Adesso non ci si può più nascondere.

Girone G. Albanova-Frosinone: deluse a confronto. Ma anche sfida fra allenatori, visto che Luciano Vescovi ha esordito sulla panchina ciociara, mentre Pasquale Santosuosso è rimasto su quella dell'Albanova nonostante tutto. Sì, perché dopo la sconfitta di Caserta il tecnico si era dimesso: *«Non credo più in questa squadra»* aveva detto. Poi dirigenti e giocatori l'hanno convinto a restare. Il risultato: uno scialbo 0-0. E adesso chi lo tiene, il buon Pasquale?

Girone H. Altri due gol del Toma, altri due gol di Toma. Non è un gioco di parole. È semplicemente il frutto di un curioso caso di omonimia. Antonio Toma autore di quattro gol nelle ultime tre partite si chiama come la squadra in cui gioca: l'Antonio Toma Maglie. E la squadra si chiama così in memoria di un giocatore strappatole dalla guerra cinquant'anni fa. Tra i due nessuna parentela, ma a ogni gol che tuffo al cuore...

Girone I. D'un colpo sconfitto e abbandonato. Il Mazara scivola, dopo tre vittorie, a Partinico, dove non ha potuto schierare il bomber Valastro (tre gol in tre partite). Il centravanti (27 anni, ex Acireale) da martedì scorso non si è più presentato agli allenamenti. Scomparso? No, assente per motivi di famiglia. Almeno ufficialmente. In realtà sembra che Valastro abbia ricevuto un'offerta da una società di C. Società che evidentemente ha saputo essere molto convincente... □

Girone A - 4. giornata

Bra-Colligiana 1-1
Mastacchi (C) al 20', Fava (B) su rigore al 45'.
Sanremese-Camaiore 0-2
Bonuccelli su rigore al 36', M. Benedetto al 38'.
Certaldo-Valenzana 2-1
Ghizzani (C) al 49', Sai (V) al 71', Meropini (C) all'89'.
Grosseto-Cuneo 2-1
Ramundo (C) al 6', Montarani (G) su rigore al 55', La Salvia (G) all'84'.
Cuoiopelli-Savona 1-0
Sgarbanti al 33'.
Sarzanese-Migliarinese 1-0
Cia al 70'.
Moncalieri-Pro Vercelli 3-5
Formato (M) al 2', al 51' e su rigore al 70', Artico (PV) al 25' e al 44', Weffort (PV) al 32', Provenzano (PV) al 35' e al 66'.
Rapallo-Nizza Mill. 2-0
A. Costa al 60' e al 91'.
Pietrasanta-Pinerolo 1-0
Bennati al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**7**	4	3	1	0	7	1
Pro Vercelli	**7**	4	3	1	0	8	3
Rapallo	**5**	4	1	3	0	3	1
Moncalieri	**5**	4	2	1	1	7	6
Nizza	**5**	4	2	1	1	5	5
Certaldo	**4**	4	2	0	2	6	5
Bra	**4**	4	0	4	0	2	2
Colligiana	**4**	4	0	4	0	2	2
Grosseto	**4**	4	1	2	1	4	4
Sanremese	**4**	4	1	2	1	5	5
Sarzanese	**4**	4	1	2	1	3	3
Savona	**4**	4	2	0	2	3	3
Valenzana	**4**	4	1	2	1	3	3
Pietrasanta	**3**	4	1	1	2	1	2
Migliarinese	**2**	4	1	0	3	4	6
Cuneo	**2**	4	0	2	2	2	5
Pinerolo	**2**	4	0	2	2	1	4
Cuoiopelli	**2**	4	1	0	3	1	7

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Nizza Mill.-Bra; Camaiore-Sarzanese; Cuneo-Certaldo; Pinerolo-Colligiana; Valenzana-Cuoiopelli; Pro Vercelli-Grosseto; Migliarinese-Rapallo R.; Pietrasanta-Moncalieri; Savona-Sanremese.

Girone D - 4. giornata

Conegliano-Arzignano 1-1
Piccoli (A) al 40', Rauti (C) su rigore all'87'.
Bassano- Legnago 3-0
Beghetto all'8' e all'80', Bosaglia al 16'.
Benacense-Pro Gorizia 1-2
Baldan (PG) al 64', Piantoni (B) al 79', Infulati (PG) al 90'.
Sevegliano-Bolzano 0-0
Valdagno-Caerano 2-0
Sambo al 41' e al 92'.
Manzanese-C. Mobile 4-2
Panisi (CM) al 31', Juculano (M) al 45', 75' e all'87', Tracanelli (CM) al 63', M. Beltrame (M) su rigore al 65'.
Treviso-Donada 1-0
Bonfante su rigore al 46'.
San Donà-Miranese 1-0
Meacci al 56'.
Rovereto-Montebelluna 2-1
Locatelli (M) al 14', Setti (R) al 71', Spagnolli (R) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**8**	4	4	0	0	6	0
San Donà	**7**	4	3	1	0	7	1
Treviso	**7**	4	3	1	0	6	3
Legnago	**5**	4	2	1	1	9	4
Bassano	**5**	4	1	3	0	5	2
Miranese	**5**	4	2	1	1	4	1
Arzignano	**4**	4	1	2	1	4	4
Caerano	**4**	4	1	2	1	3	3
Montebelluna	**4**	4	1	2	1	5	5
Manzanese	**4**	4	2	0	2	5	8
Centro Mobile	**3**	4	1	1	2	6	7
Donada	**3**	4	0	3	1	1	2
Rovereto	**3**	4	1	1	2	3	4
Pro Gorizia	**3**	4	1	1	2	7	10
Bolzano	**2**	4	0	2	2	1	4
Sevegliano	**2**	4	0	2	2	2	5
Conegliano	**2**	4	0	2	2	2	8
Benacense	**1**	4	0	1	3	1	6

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Arzignano-Bassano Virtus; Donada-Benacense Riva; Bolzano Bozen-Valdagno; Centro del Mobile-Caerano; Montebelluna-Conegliano; Manzanese-Rovereto; Miranese-Treviso; Pro Gorizia-Sevegliano; Riello Legnano-San Donà.

Girone G - 4. giornata

Il Gabbiano-Acerrana 1-0
Melito al 28'
Albanova-Frosinone 0-0
Arzanese-Celano 0-0
Ferentino-Casertana 1-1
C.Parisi (F) al 30', Sparacio (C) al 45'.
Mosciano-Francavilla 1-0
Silvestri all'8'.
Latina-Giulianova 1-1
Casale (L) al 45', De Feudis (G) su rigore al 58'.
Isola Liri-Penne 1-2
Di Luzio (P) al 35', Abballe (IL) al 65', Di Matteo (P) all'89'.
Pineto-Luco dei Marsi 2-0
Fornaro al 42', Di Marzio al 65'.
Portici-Sulmona 1-1
Astarita (P) al 53', Ciampoli (S) al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**7**	4	3	1	0	8	4
Il Gabbiano Na	**6**	4	3	0	1	6	3
Casertana	**5**	4	1	3	0	3	2
Portici	**5**	4	1	3	0	3	2
Luco dei Marsi	**5**	4	2	1	1	3	3
Sulmona	**4**	4	1	2	1	9	5
Ferentino	**4**	4	1	2	1	6	4
Francavilla	**4**	4	1	2	1	4	3
Celano Olimpia	**4**	4	0	4	0	1	1
Mosciano	**4**	4	2	0	2	2	4
Penne	**4**	4	2	0	2	5	7
Latina	**4**	4	1	2	1	2	6
Frosinone	**3**	4	1	1	2	3	3
Albanova	**3**	4	0	3	1	1	2
Pineto	**3**	4	1	1	2	4	5
Acerrana	**3**	4	1	1	2	3	5
Isola Liri	**2**	4	1	0	3	4	5
Arzanese	**2**	4	0	2	2	1	4

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Acerrana-Isola Liri; Celano Olimpia-Albanova; Sulmona-Arzanese; Casertana-Pineto; Frosinone-Ferentino; Francavilla-Il Gabbiano; Giulianova-Penne; Latina-Portici; Luco dei Marsi-Mosciano.

Girone B - 4. giornata

Pro Lissone-Abbiategr. 0-0
Seregno-Calangianus 0-0
Caratese-Verbania 1-1
Conte (V) al 52', Di Tillo (C) su rigore al 78'.
Castelsardo-Chatillon Rinv.
Corsico-Selargius 1-0
Comi al 45'.
Gallaratese-Real Cesate 2-1
Brevi (G) al 26', Zanghi (RC) su rigore al 49', Turchetta (G) su rigore al 71'.
Mariano-Iglesias 1-0
Russo al 40'.
Varese-S. Teresa di G. 4-0
Seveso al 33', Macchi al 40', Musolino al 73', Riva all'86'.
Saronno-Sparta 2-0
Cattaneo su rigore al 52', Marzio al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**8**	4	4	0	0	9	1
Saronno	**7**	4	3	1	0	9	3
Corsico	**7**	4	3	1	0	6	1
Varese	**6**	4	2	2	0	7	2
Seregno	**5**	4	1	3	0	2	0
Calangianus	**5**	4	1	3	0	5	4
Caratese	**5**	4	1	3	0	5	4
Mariano	**5**	4	2	1	1	4	3
Castelsardo	**4**	3	1	2	0	2	1
Real Cesate	**4**	4	1	2	1	5	4
Verbania	**3**	4	0	3	1	3	5
S.T. di Gallura	**3**	4	0	3	1	1	5
Chatillon S.V.	**2**	3	0	2	1	1	5
Pro Lissone	**2**	4	0	2	2	5	7
Iglesias	**2**	4	0	2	2	2	5
Abbiategrasso	**2**	4	0	2	2	1	5
Selargius	**0**	4	0	0	4	2	7
Sparta	**0**	4	0	0	4	1	8

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Abbiategrasso-Caratese; Calangianus-Verbania; Sparta-Castelsardo; Chatillon S.V.-Corsico; S. Teresa di Gallura-Gallaratese; Iglesias-Varese; Seregno-Mariano; Selargius-Pro Lissone; Real Cesate-Saronno.

Girone C - 4. giornata

Albinese-Argentana 1-0
Comotti al 37'.
A. Virescit-Casalese 1-2
Morlacchi (AV) al 31', Branzini (C) al 65', Campus (C) al 91'.
Fanfulla-Bagnolese 1-0
Della Giovanna al 75'.
Brescello-Darfo Boario 0-1
Villa al 43'.
Broni-Reggiolo 1-2
Marafioti (R) al 10', Ferraguti (B) all'80', Mosole (R) su rigore al 90'.
Fidenza-Capriolo 2-2
Campolonghi (F) al 30', Aiello (C) su rigore al 37', Petizzi (F) al 67', autorete di Fantuzzi (F) al 78'.
Oltrepo-Castel S. Pietro 1-0
Bonafè al 74'.
Chiari-S. Paolo D'Argon 0-2
Bonacina al 12', Diago al 29'.
San Lazzaro-Sassuolo 2-1
Lega (SL) al 75' e all'85', Nannini (SA) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Paolo	**6**	4	3	0	1	4	2
Virescit	**5**	4	2	1	1	8	4
Argentana	**5**	4	2	1	1	5	2
Capriolo	**5**	4	1	3	0	6	5
Darfo Boario	**5**	4	2	1	1	4	4
Reggiolo	**5**	4	2	1	1	5	5
San Lazzaro	**5**	4	2	1	1	6	6
Castel S. Pietro	**4**	4	2	0	2	5	3
Sassuolo	**4**	4	1	2	1	7	5
Brescello	**4**	4	2	0	2	4	3
Bagnolese	**4**	4	2	0	2	6	6
Casalese	**4**	4	1	2	1	3	3
Fanfulla	**4**	4	1	2	1	3	3
Chiari	**3**	4	0	3	1	4	6
Fidenza	**3**	4	1	1	2	3	7
Albinese	**2**	4	1	0	3	3	5
Broni	**2**	4	0	2	2	4	6
Oltrepo	**2**	4	1	0	3	4	9

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Darfo Boario-Albinese; Sassuolo-Alzano Virescit; Argentana Capca-Fanfulla; Bagnolese-Chiari; Broni-Brescello; Capriolo-San Lazzaro; Casalese-Oltrepò; Reggiolo-Castel San Pietro; S. Paolo D'Argon-Fidenza.

Girone E - 4. giornata

Russi-Arezzo 3-1
Chierici (A) al 27', Grassi (R) al 31' e all'80', Montanari (R) all'84'.
Pontass.-C. di Castello 0-0
Gubbio-Ellera 2-1
Bovari (E) al 29', Acampora (G) al 45', Pieri (G) al 67'.
Faenza-Vis Pesaro 0-0
Fermana-Tolentino 0-0
Rondinella-Recanatese 0-1
Possanzini al 19'.
Riccione-San Marino 3-5
Mancini (R) al 2', Orlandi (SM) al 22' e su rigore al 27', Bardelli (SM) al 50', Guerra (SM) al 55', Zamagna (R) al 64', Romani (R) all'80', Degli Innocenti (SM) al 86'.
Sangiovan.-Senigallia 1-1
Pesce (SE) al 1', Basciu (SA) al 73'.
V. Chianciano-Sestese 1-3
Mondonico (S) al 4', Moretto (S) al 22', Guidotti (S) al 29', Perina (C) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**6**	4	2	2	0	2	0
Vis Pesaro	**5**	4	1	3	0	6	1
Rondinella	**5**	4	2	1	1	4	2
San Marino	**5**	4	2	1	1	6	4
Sangiovannese	**5**	4	1	3	0	4	2
Recanatese	**5**	4	1	3	0	1	0
Pontassieve	**5**	4	2	1	1	2	2
Russi	**4**	4	1	2	1	6	5
Senigallia	**4**	4	1	2	1	2	2
Sestese	**4**	4	1	2	1	4	4
Tolentino	**4**	4	0	4	0	5	5
Arezzo	**4**	4	1	2	1	4	5
Faenza	**4**	4	1	2	1	3	4
Città di Castello	**3**	4	1	1	2	2	4
Riccione	**3**	4	0	3	1	5	7
Ellera	**2**	4	1	0	3	3	4
Chianciano	**2**	4	0	2	2	3	5
Gubbio	**2**	4	1	0	3	2	8

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Arezzo-Fermana; Città di Castello-Gubbio; Ellera-Valleverde Riccione; Vigor Senigallia-Faenza; Recanatese-Pontassieve; Tolentino-R.M. Firenze; Virtus Chianciano-Russi; San Marino-Sangiovannese; Sestese-Vis Pesaro.

Girone F - 4. giornata

Bastia-Teramo 0-5
Di Giuseppe al 39' su rigore, al 64', al 76' e all'80', D'Aprile all'87'.
Civitacast.-Pomezia 0-0
Marino-Fiumicino 2-2
Carruba (M) all'11', Cacciamani (F) al 63', Carlomagno (M) su rigore al 69', Carelli (F) all'82'.
Foligno-S. Montesacro 5-2
Zenari (F) al 3' e al 61', Scisciola (M) al 6', autorete di Memè (M) al 41', Pellegrini (F) al 43', Agostini (F) al 65', Mariani (N) al 90'.
Ladispoli-Santegidiese 2-0
Fabietti al 55', Paris al 78'.
Narnese-Monterotondo 0-0
Nereto-Ternana 0-1
Cozzella al 14'.
Ostia Mare-Viterbese 1-2
Maurizi (V) su rigore al 1' e al 72', Boncori (O) al 90'.
Pontevecchio-Rieti 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**7**	4	3	1	0	10	2
Pomezia	**7**	4	3	1	0	9	3
Ternana	**7**	4	3	1	0	7	2
Ladispoli	**7**	4	2	2	0	7	1
Narnese	**6**	4	2	2	0	5	1
Fiumicino	**6**	4	2	2	0	7	4
Viterbese	**6**	4	2	2	0	5	2
Monterotondo	**5**	4	1	3	0	5	3
Civitavecchia	**4**	4	0	4	0	6	6
Santegidese	**4**	4	1	2	1	5	5
Foligno	**3**	4	1	1	2	6	7
Ostia Mare	**2**	4	0	2	2	1	4
Pontevecchio	**2**	4	0	2	2	4	7
Rieti	**2**	4	0	2	2	0	4
Bastia	**2**	4	0	2	2	1	8
Nereto	**1**	4	0	1	3	1	5
Marino	**1**	4	0	1	3	3	10
Spes. Mont.	**1**	4	0	1	3	2	10

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Bastia-Pontevecchio; Fiumicino-Civitacastellana; Monterotondo-Foligno; Viterbese-Ladispoli; Ternana-Marino; Santegidiese-Narnese; Rieti-Nereto; Pomezia-Ostia Mare; Teramo-Spes Montesacro.

Girone H - 4. giornata

Agropoli-Interamnia 2-1
Casalanguida (A) al 3', Santaniello (I) al 20' e al 24'.
Altamura-Martina 1-1
Cordova (M) al 19', Bitetto (A) al 53'.
Benevento-Scafatese 3-1
D'Ottavio (B) all'8' e al 42', Rossi (B) al 44', Malafronte (S) al 55'.
Canosa-Campobasso 0-1
Messina al 37'.
Melfi-Nocerina 0-0
Paganese-V. Rionero 0-1
Giuffrida al 92'.
Taranto-Brindisi 0-0
Termoli-Avigliano 4-2
Donnarumma (T) al 7', autorete Coviello (A) al 15', Flaschi (T) su rigore al 20', Petilli (A) al 58', Sabato (T) al 64', Cau (A) all'80'.
Lucera-Nardò 0-0
Cerignola-Maglie 2-2
Toma (M) al 14' e al 17', Acquaviva (C) al 39', Petrella (C) su rigore al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**8**	4	4	0	0	9	2
Toma Maglie	**6**	4	2	2	0	8	3
Cerignola	**6**	4	2	2	0	6	2
Martina	**6**	4	2	2	0	6	3
Taranto	**5**	4	1	3	0	3	0
Brindisi	**5**	4	1	3	0	6	4
Nocerina*	**4**	4	2	1	1	4	2
Agropoli	**4**	4	1	2	1	5	5
Melfi	**4**	4	0	4	0	2	2
Rionero	**4**	4	1	2	1	2	2
Scafatese	**4**	4	1	2	1	4	4
Nardò	**4**	4	1	2	1	1	3
Termoli	**3**	4	1	1	2	4	4
Campobasso	**3**	4	1	1	2	3	5
Paganese	**3**	4	1	1	2	3	5
Altamura	**3**	4	1	1	2	2	5
Interamnia	**2**	4	1	0	3	4	6
Avigliano	**2**	4	0	2	2	4	7
Canosa	**2**	4	0	2	2	3	6
Lucera	**1**	4	0	1	3	1	10

*un punto di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Agropoli-Altamura; Martina-S. Benevento; Scafatese-Canosa; Campobasso-Melfi; Nocerina-Paganese; V. Rionero-Taranto C.; Brindisi C.-Termoli; Avigliano-Lucera; N. Nardò C.-G.C. Cerignola; Interamnia-A. Toma Maglie.

Girone I - 4. giornata

Castrovillari-Comiso 4-0
Balestrieri al 1', Del Zotti al 60', Cosa al 70', Presta all'81'.
Cariatese-Milazzo 3-1
Capuozzo (A) al 7', al 52' e al 90', Bevacqua (M) all'8'.
R. Catanzaro-Bagheria 2-0
Mirarchi al 34', Giampà all'81'.
N. Rosarnese-Scicli 1-0
Minniti al 72'.
Partinico Aud.-Mazara 1-0
Di Mora all'87'.
Marsala-Gangi 4-0
Guidotti al 42', Scudieri al 44', al 75' e su rigore all'83'.
Castelvetrano-Messina 0-0
Ragusa-Paolana 7-0
Cannizzaro al 1' e al 79', Cilia al 59', Salpietro al 69', La Rosa al 72', al 75' e all'84'.
Catania-Rossanese 1-0
Basile al 67'.
Igea Virtus-Reggio G. 2-0
Caccamo al 35', Vagnozzi all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ragusa	**6**	4	2	2	0	13	2
Mazara	**6**	4	3	0	1	9	1
Castrovillari	**6**	4	2	2	0	8	3
Marsala	**6**	4	3	0	1	6	2
Messina	**5**	4	2	1	1	4	1
Comiso	**5**	4	2	1	1	7	7
Real Catanzaro	**5**	4	2	1	1	3	3
Castelvetrano	**4**	4	1	2	1	5	4
Rossanese	**4**	4	1	2	1	5	4
Catania	**4**	4	2	0	2	4	4
Milazzo	**4**	4	1	2	1	6	7
Paolana	**4**	4	2	0	2	7	8
Scicli	**3**	4	0	3	1	0	1
Igea Virtus B.	**3**	4	1	1	2	4	6
Nuova Rosarn.	**3**	4	1	1	2	1	5
Partinico Aud.	**3**	4	1	1	2	1	6
Cariatese	**3**	4	1	1	2	3	9
Bagheria	**2**	4	1	0	3	5	5
Gangi	**2**	4	0	2	2	0	5
Reggio Gallina	**2**	4	1	0	3	2	10

PROSSIMO TURNO: (3-10-1993 ore 15): Castrovillari-Cariatese; Milazzo-Catanzaro; Bagheria-Rosarnese; Scicli-Partinico Audacec.; Mazara-Sport Marsala 1912; Gangi-Folgore Castelvetrano; Messina-Ragusa; Paolana-Catania; Rossanese-Igea Virtus; Comiso-Reggio Gallina.

USA e getta

L'esportazione difficile

Mentre il soccer cerca di conquistare le platee d'oltreoceano in vista dei Mondiali, gli sport americani compiono l'operazione inversa. Ma i tentativi di farsi apprezzare oltre i confini nazionali hanno dato risultati modesti, almeno per ora...

IL SINISTRO DEGLI ESTERI

Una volta li chiamavano barbari. Arrivavano dal mare o attraverso i passi praticabili, invadevano le regioni più appetitose dal punto di vista economico, ne sfruttavano le risorse migliori e poi, se erano popoli migratori, puntavano verso altri lidi da spopolare. Adesso, non hanno nomi specifici, vestono doppiopetti e spezzati invece di pelli e tuniche, non brandiscono asce o spade lunghe ma manualetti di marketing.

Parliamo degli uomini che, dagli Stati Uniti, stanno cercando di importare, anzi imporre in Europa gli sport che dalle loro parti vanno per la maggiore. Basket, baseball, football e hockey, da qualche anno, stanno affilando le armi per conquistare il mercato del Vecchio Continente e svolgono questa operazione agendo su vari fronti. Certo, il paragone con i barbari è eccessivo, ma, trasportato sul piano dello sport, ci può stare, anche se non vi è spargimento di sangue e le uniche vittime sono i portafogli dei potenziali clienti (o «target») e spettatori paganti. La NFL è partita prima di tutti: nel 1983, St. Louis Cardinals e Minnesota Vikings si sfidavano a Londra, allo stadio di Wembley, di fronte a 32.847 spettatori, dando il via a una serie di partite (American Bowl) su suolo straniero che, con una breve interruzione e con l'intromissione di una gara della defunta lega USFL, si protrae sino ai giorni nostri. L'appuntamento di Wembley è ormai fisso, ma con il passare degli anni si sono aggiunti quello di Tokyo, Berlino, Montreal e, da questa stagione, Barcellona. Perché la lega di Paul Tagliabue trasporta attraverso l'Oceano due o più squadre per far disputare loro una ba-

A fianco, il logo della World League of American Football. Sotto, una fase del torneo. Di scena, i New York Knights e il Barcellona

Nel baseball, Yankees e Mets deludenti

NEW YORK. Con i N.Y. Giants a riposo, tutte le attenzioni, nella quarta giornata di football erano puntate sul Rich Stadium di Buffalo, dove i Miami Dolphins, guidati dall'insuperabile Dan Marino in cabina di regia, hanno stravinto l'incontro «clou» contro i Bills, nonostante la bella prova del quarterback Jim Kelly. Giornata negativa anche per i Cleveland Browns, sconfitti, sia pure di misura, dai Colts di Indianapolis; finisce così la serie positiva che durava dall'inizio del campionato. Svaniscono definitivamente, nel baseball, le possibilità degli Yankees — dopo le due sconfitte su tre, negli incontri diretti contro i Toronto Blue Jays — di disputare i playoff. Campionato da dimenticare anche per i Mets, che conoscono un record di 101 sconfitte: non succedeva da quasi vent'anni. **Giuseppe Guglielmo**

Baseball/classifiche

AL EAST	V	P
Toronto	90	64
Yankees	83	71
Baltimore	82	71
Detroit	79	74
Boston	79	75
Cleveland	74	81
Milwaukee	66	89

AL WEST	V	P
Chicago	88	65
Texas	81	72
Kansas City	79	75
Seattle	78	75
California	68	85
Minnesota	65	89
Oakland	64	89

NL EAST	V	P
Philadelphia	94	59
Montreal	88	65
St. Louis	83	70
Chicago	80	74
Pittsburgh	70	83
Florida	62	91
Mets	52	101

NL WEST	V	P
Atlanta	98	56
San Francisco	96	57
Los Angeles	79	74
Houston	79	75
Cincinnati	70	85
Colorado	65	90
San Diego	59	95

Football/classifiche

AFC EAST	V	P
Buffalo	2	1
Indianapolis	2	1
Miami	2	1
NY Jets	1	1
New England	0	3

AFC CENTRAL	V	P
Cleveland	3	1
Pittsburgh	1	2
Houston	1	3
Cincinnati	0	4

AFC WEST	V	P
Denver	2	1
Kansas City	2	1
LA Raiders	2	1
San Diego	2	1
Seattle	2	2

NFC EAST	V	P
NY Giants	3	0
Philadelphia	3	0
Dallas	1	2
Washington	1	2
Phoenix	1	3

NFC CENTRAL	V	P
Detroit	3	1
Minnesota	2	1
Green Bay	1	2
Chicago	1	2
Tampa Bay	0	3

NFC WEST	V	P
New Orleans	4	0
San Francisco	2	2
LA Rams	2	2
Atlanta	0	3

quando si decise di non assegnare una squadra della World League a Milano) il malgoverno del nostro sport allontanò gli speranzosi, fatto sta che dalle nostre parti non c'è nulla. Nemmeno nel basket, che dovrebbe (in teoria) trovare terreno fertile: il prossimo 31 ottobre, infatti, la NBA porterà in Europa Atlanta Hawks e Orlando Magic (la squadra di Shaquille O'Neal) per una sfida precampionato alla solita Wembley Arena, prima volta in Europa.

Ci attende un destino da

nale partita precampionato? Per tanti motivi: diffusione dello sport, promozione per le partite che poi verranno trasmesse in Tv, propaganda per le tonnellate di gadget e prodotti di abbigliamento con il marchio della NFL.

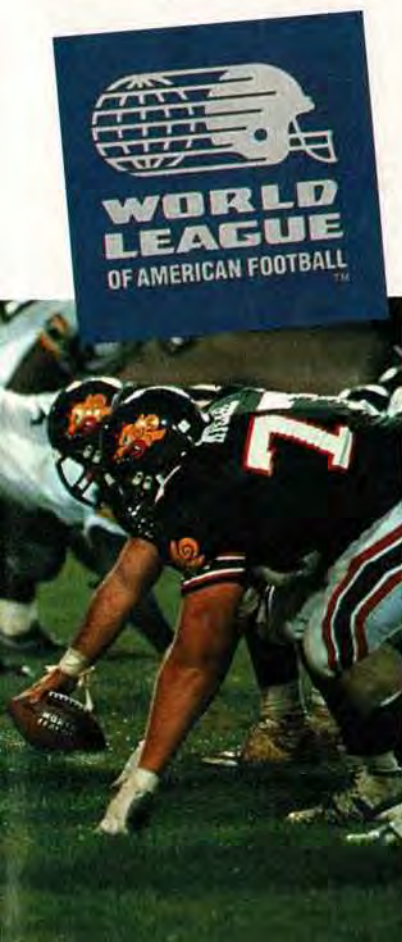
La Gran Bretagna, anche per motivi di lingua, è sempre stata cliente privilegiata dei pro, ma la conquista pare giunta a un vicolo cieco: il pubblico per Dallas-Detroit dello scorso 8 agosto è stato il più basso degli ultimi anni, e anche l'audience televisiva per le normali partite NFL è in calo. Colpa dell'abitudine, dello scemare di quella che era divenuta una moda, della diffusione solo superficiale del football in Gran Bretagna, dove anche il movimento dilettantistico, una volta fiorentissimo, batte in testa ormai da qualche tempo. In Germania (anche per la presenza di un nutritissimo contingente di soldati Usa) il pubblico è più o meno stabile, a Barcellona lo stadio Olimpico, per vedere San Francisco-Pittsburgh, presentava un discreto panorama ma anche numerosi vuoti, mentre a Tokyo la NFL va sul sicuro: dal 1990 in tutto il Giappone esistono catene di negozi aperti in franchising con licenza della lega stessa per la vendita di gadget e abbigliamento. La manovra di marketing del football pro, per due anni (1991 e 1992), si è sviluppata anche con la disputa della World League, cioè di un campionato primaverile con formazioni statunitensi ed europee (Barcellona, Londra, Francoforte). Sospesa per il 1993, la World League verrà con ogni probabilità ripresa nel 1995, con un ulteriore sforzo della NFL che intenderebbe verificarne le possibilità di successo, dopo che è stato accertato lo scarso interesse degli americani (nessuno andava a vedere giocatori di secondo piano rispetto alla NFL) e l'entusiasmo ballerino degli abitanti del Vecchio Continente. Sulla strada del football ci sono anche gli altri sport: il baseball sta spargendo i semi di crescita in Gran Bretagna e ha un ufficio europeo in Olanda, una delle nazioni dove maggiore è il seguito per questa disciplina e dove ormai gli emissari della MLB lavorano a contatto di gomito con i dirigenti locali. Inutile poi parlare della diffusione del «batti e corri» in Giappone, dove è in pratica sport nazionale e la simbiosi con il campionato Usa è strettissima. Ma non è finita qui; da due stagioni la NHL (National Hockey League) fa giocare due amichevoli precampionato alla Wembley Arena, con lo scopo precipuo di aprirsi un mercato europeo, anche al di là dei contatti da tempo avviatissimi con le nazioni dell'ex blocco sovietico e scandinave, che forniscono tantissimi giocatori al campionato. Anche l'hockey, però, ha non pochi problemi, come testimoniano gli eventi di quindici giorni fa, quando per nessuna delle due gare tra Toronto Maple Leafs e New York Rangers c'è stato il tutto esaurito, e anche la stampa locale non ha quasi fatto cenno all'avvenimento. Tanto che, l'anno prossimo, la NHL potrebbe cambiare obiettivo e scegliere un paese scandinavo, la Germania o il Giappone. O forse l'Italia, che continua a essere snobbata: forse i dirigenti statunitensi hanno capito che qui c'è poco da pescare, forse (come avvenne

WORLD LEAGUE OF AMERICAN FOOTBALL

In alto (fotoGotta), San Francisco 49ers e Washington Redskins allo stadio di Wembley. Sopra, Shaquille O'Neal, testimonial della NBA

colonizzati (ovviamente in senso sportivo), allora? Forse no, come dimostra lo scarso grado di integrazione di certe iniziative nel Vecchio Continente. Piuttosto, c'è da riscontrare un fenomeno di... ritorsione: mentre gli americani cercano di diffondere qui i loro sport, la vetusta Europa sta spingendo per il calcio negli Usa. Ma a giudicare dai risultati degli ultimi sondaggi, il soccer resterà passione di pochi carbonari.

Roberto Gotta

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

ZICO: ECCO LE MIE SFIDE

Quali caratteristiche deve possedere un calciatore, un uomo, per considerarsi un vincente? Non si deve mai arrendere, lavorare per costruire il proprio futuro, rispettando sempre gli avversari: la pensa così Arthur Antunes Coimbra «Zico», che dopo aver giocato in Brasile e in Italia (all'Udinese dal 1983 all'85) ha accettato la scommessa di lanciare nell'universo del professionismo il calcio giapponese. Ecco l'intervista che Zico ha rilasciato al nostro lettore **Roberto Danese** di Trieste.

— Zico, perchè a 40 anni lei ha sentito il bisogno di continuare a giocare in Giappone?
«C'era una nuova sfida da iniziare. Mi era stato sottoposto un progetto per lanciare il calcio, creare dal nulla un fenomeno che in altre parti del mondo è sport di massa. Ecco questa è stata la sfida che ho raccolto: ora posso dirmi soddisfatto perchè gli stadi sono pieni e la Nazionale del Sol Levante rischia addirittura di andare ai Mondiali in America».
— Una scelta di vita che le ha dato subito la possibilità di conoscere una cultura, quella orientale, molto diversa dalla nostra europea e dalla sua, la Sudamericana.
«L'oriente è completamente diverso: dal cibo, agli abiti fino ai rapporti interpersonali. I giapponesi sono molto più riservati, chiusi, anche se per me il problema è stato notevolmente attenuato dalla mia personalità e dalla mia funzione: dovevo insegnare il calcio. Quando sono arrivato, mi sono trovato tra dilettanti che andavano al campo alla domenica per fare la partitina e nulla più. Ma è stato bello poter tornare agli inizi, insegnare il calcio e giocarlo senza troppi assilli, pressioni: divertirmi insomma. Ora, dopo due anni, le cose stanno crescendo velocemente e io sono molto popolare. Prima non c'era nulla, ora tutti giocano al calcio. Questa per me è la vera soddisfazione che vale molto di più dei soldi».
— Si considera un vincente?
«Sì, ma sono anche un professionista che cerca di raggiungere il massimo; non mi interessa solo vincere, non è importante solo fare gol. È importante migliorare, essere dei professionisti nel proprio campo».
— Da bambino che tipo era?
«Uno sempre in mezzo alla strada, l'ultimo di sei fratelli: studiavo appena lo stretto necessario e poi via, fuori con gli amici e il pallone. Comunque ho completato gli studi arrivando al diploma di ragioniere».
— Gestisce da solo i suoi affari o lascia il compito ad altri?
«Faccio tutto da solo. Non ho mai voluto che altri potessero entrare nelle mie decisioni. Non sono un uomo da pubbliche relazioni, uno di quelli che ha una macchina organizzativa dietro le spalle che gli dice cosa fare».
— Torniamo alla sua storia. Quali sono state le persone fondamentali nella sua vita?
«Ero l'ultimo nato e per questo il più coccolato, protetto, ma in maniera non asfissiante. Quando sono nato mio padre era già attorno alla mezza età e per di più era sempre impegnato a lavorare. Non avevo molte occasioni per parlare con lui, (era mio fratello, che ha 10 anni più di me, il mio interlocutore privilegiato) ma lo ammiravo per il suo esempio, la sua autorità, la sua dedizione al lavoro per non farci mancare nulla. Faceva il sarto, lavorava dalla mattina alla sera. Ha voluto sempre che noi studiassimo: a parte me, gli altri fratelli sono stati tutti all'Università e oggi lui, che ha 85 anni, è molto orgoglioso: non tanto dei figli diventati famosi, quanto del fatto che è riuscito a dare un buon grado di istruzione a tutti. Con me, ricordo, era inflessibile: "se studi, dopo vai a giocare", diceva».
— Con i figli si comporta così?
«Vorrei, ma con loro è molto diverso: hanno davanti il nome di Zico, un padre conosciuto che in certi momenti può disturbare la loro crescita personale, la loro ricerca d'identità...».
— Torniamo alla sua carriera. Quando è avvenuto il salto di qualità?
«Quando il mio allenatore delle giovanili, Jober, chiamato a dirigere il Flamengo mi ha portato con sè, facendomi esordire molto giovane. Aveva intuito il mio talento e mi seguiva in maniera particolare perché capiva che con me avrebbe fatto strada anche lui».
— Guadagno, fama, ammiratori ma anche ammiratrici. Il rapporto con le donne?
«Normale, non ero uno di quelli che amavano farsi vedere dalle ragazzine durante le partite o gli allenamenti. L'amore poi è arrivato, ma è stato un fatto naturale».
— Il rapporto con gli avversari?
«Bellissimo, leale, per me questa è stata un'altra grandissima soddisfazione: ovunque vada vengo sempre accolto con grande simpatia e affetto dai colleghi, per i quali, già dai tempi del Brasile, ho fatto molto sotto il profilo sindacale».
— Essere leader che cosa vuol dire?
«È una cosa innata, naturale, un modo di essere e di sentire; se uno crede di poterlo diventare sbaglia, non si può improvvisare».
— Ha mai sofferto per solitudine?
«Non credo che piaccia a nessuno isolarsi, sentirsi fuori dal mondo. Io l'ho provato quando mi sono trovato per la prima volta in questo immenso impero che è il Giappone. La solitudine può però anche essere necessaria nei momenti più importanti della propria vita, quando in ballo ci sono scelte determinanti. Allora è meglio essere soli, decidere in maniera autonoma».
— Amicizia?
«Troppo importante, può aiutarti a risolvere tanti problemi».
— Sei sempre stato un giocatore dotato di grande istinto. Intuisci i movimenti dei tuoi compagni a occhi chiusi, così come il momento del gol. Cos'è per te l'istinto?
«È una dote che Dio ti dà e che devi lavorare per farla crescere. Io poi lavoro molto con la mente durante tutta la partita e anche prima. È uno sforzo più duro di quello fisico ma che ti permette di essere sempre pronto in ogni occasione».
— Il gol cos'è veramente?
«È la motivazione, l'obiettivo del calcio, la finalizzazione di un lavoro che non è circoscritto solo a quei novanta minuti: nasce una settimana prima, è il frutto del lavoro. Qualche volta ho la sensazione di sentirlo già prima».
— Il rapporto con la natura?
«Rispetto, molto rispetto. Non mi piace cambiarne il corso; a Rio ho una casa in mezzo al verde con alberi bellissimi carichi di frutta».
— Il cibo?
«È una necessità, meglio la qualità comunque».
— La fede?
«È importante».
— Perché voi brasiliani eccellete negli sport individuali?
«C'è un vecchio detto che spiega che noi in Brasile dobbiamo uccidere un leone al giorno per sopravvivere. Devi essere sempre sveglio, se fai una cosa buona devi pensare a quella che farai subito dopo. Non ci possiamo fermare, dobbiamo sempre andare avanti». □

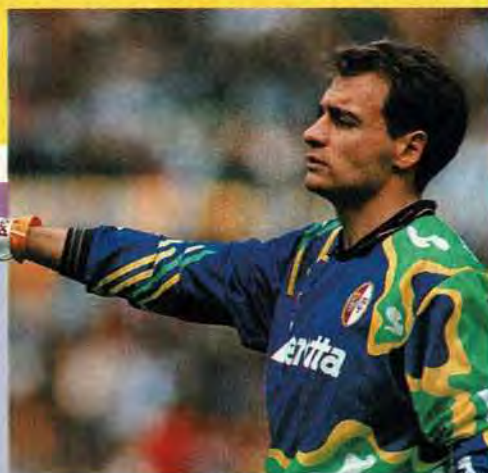
A fianco, Zico intervistato dal nostro lettore Roberto Danese e, in alto, sulla copertina del periodico giapponese Soccer Magazine: da due anni il brasiliano milita nella compagine nipponica Kashima Antlers. In Italia ha giocato nell'Udinese

A fianco, Luca Marchegiani (fotoCassella): dopo aver militato per cinque stagioni sotto le insegne del Torino, da quest'anno il portiere difende la rete della Lazio

Colpi di... versi

ADDIO, BANDIERA

I calciatori sono professionisti al soldo del miglior offerente, i presidenti si dedicano al calciomercato come a una qualsiasi operazione di compravendita: sono le considerazioni, venate di amarezza e rimpianto, dell'autore dei versi, **Giancarlo Imbrò,** tifoso del Torino, sconcertato dalla partenza di Marchegiani alla volta della Lazio.

Le bandiere al vento non si odon garrire,
le hanno ammainate, le han fatte sparire.
Son professionisti i calciatori, lavoratori,
mica scaltri profittatori.
Questo è il ritornello,
musicale più di uno stornello,
che il Presidente sorridente
intona convinto al tifoso sofferente.
Eh già perché lui, l'ingordo Presidente,
guarda lieto al portafoglio e più lo vede gonfio
e più si riempe d'orgoglio.
È felice il menzognero
che parla di bilanci da far quadrare
di spese da tagliare
e intanto pensa al malloppo da inguattare.
Marchegiani, tanto hai fruttato
e tanti soldi hai guadagnato,
ma su una cosa tu e il tuo amico
(Borsano? Goveani? Fa lo stesso...)
non avete meditato.
Avete intascato tanto
ma vi resterà un rimpianto:
quando i soldi saranno terminati
rammaricati,
ricorderete chi vi aveva veramente amati.

A mano libera

Marco Cervetto di Sestri Ponente (Genova) è ormai un habitué di questa rubrica: a ispirare la sua penna questa volta sono i personaggi del cartoon Braccio di Ferro

Per **AMIGA** e **PC**

Un'eccezionale offerta/sfida!!!

NIPPON SAFES INC
a L. 39000 anziché L. 79000

Interamente in **ITALIANO**

Fino a sei mesi di divertimento (e rompicapo) assicurato...! Calati nell'avventura totale con **NIPPON SAFE INC. I°**, il più grande adventure's Game, made in Italy, con punteggi 1993 fra l'83 e il 91% sulle principali rewiews Italiane, Inglese e Francesi. Il primo prodotto Italiano su standard europei!

8MB di gioco, **1MB** di suoni, **70** ambienti e **50** personaggi differenti e interattivi creano, sullo sfondo di un incredibile Giappone, un inestricabile groviglio di eventi, e ti sfidano, con l'aiuto dei tre protagonisti - veri professionisti del crimine -, a raggiungere il più impensabile degli obiettivi.

NON PERDERE QUESTA OCCASIONE.

Ordinalo subito, se vincerai la sfida inviandoci la soluzione del gioco, avrai un simpatico premio, mentre i primi dieci riceveranno anche, per fine anno e completamente gratis, il nuovo

NIPPON SAFE INC. II°...

...E LA SFIDA CONTINUA...!!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Compila , affrancala ed inviala in busta chiusa a;

B 3 Services Srl
Via Cantore 40/5 16149 Genova
telefono n. 010/64 69 539.

Vi prego inviarmi i seguenti **NIPPON SAFES Inc,** pagherò anticipatamente nel seguente modo:

☐ Assegno ☐ C/C/P 15578164 ☐ Vaglia
☐ per AMIGA n. L. 39.900 Cad.
☐ per P.C. n. L. 39.900 Cad.

COGNOME ....
NOME ....
INDIRIZZO ....
CAP. .... CITTTÀ ....

Mercatifo

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il mondo su automobilismo, calcio e musica. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

☐ **VENDO** collezione 19 annate di GS complete; eventuali scambi con libri d'arte e storia. **Lorenzo Pasquale, v. del Monte 14, 15061 Arquata Scrivia (AL).**

☐ **26enne** corrisponde con coetanei/ee appassionati/e di musica, natura, animali e videogame. **Massimo Iuliano, v. Mario Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA).**

☐ **LAUREANDO** in informatica, amante dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Giovanni Rizzo, v. S. Michele 50, 56100 Pisa.**

☐ **23enne** corrisponde con sportive italiane e straniere. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, 20052 Monza (MI).**

Un gruppo di amici del Guerino, in vacanza a Porto Cesareo (Lecce), ha dato vita a una simpatica e affiatata squadra di calcio. In piedi da sinistra: Eugenio, Gianfranco, Carmelo, Giuseppe, Enzo, Gianni, Giuseppe; seduti: Vincenzo, Antonio (nostro socio), Andrea, Giuseppe, Salvatore

Antonella Spadafora, socia del Guerin Club di Cosenza, è una tifosa del Lecce

Stefano Balestra, socio del Guerin Club di Fabriano (AN), con la sua ragazza, Valeria Romandini

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze-tifose di calcio abitanti a La Spezia, Sarzana, Pisa, Massa, Viareggio, Carrara e tutta la Sardegna. **Roberto Pinna, v. Leopardi II, 07024 La Maddalena (SS).**

☐ **UNIVERSITARIO** 20enne fan viola e appassionato di tennis, musica e discoteca scambia idee con ragazze under 21 di Genova, Massa Carrara, Pisa, Firenze, Lucca, La Spezia e relative province. **Paolo Pisani, v. Molteni 1/27, 16151 Sampierdarena (GE).**

☐ **COMUNICO** con ragazzi/e per seria, sincera, simpatica e duratura amicizia; scambio idee sul calcio dalla A all'Interregionale. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

Videocassette

☐ **VENDO** Vhs: le quattro finali della coppa Intercontinentale vinte dal Milan, le quattro coppe Campioni ed altre gare vinte dai rossoneri comprese le 35 eliminatorie, tra cui Milan-Real 5-0; finali del Mondiale 1958, dell'Europeo 1964, di coppe europee dal 1960; tutte le gare della nazionale a partire dal 1968; lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **VENDO** L.15.000 video Liverpool-The Mignty Reds. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VIDEO** video finali coppe europee, coppe intercontinentali, coppa Italia, supercoppa Italia ed Europa ed altre; chiedere lista. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2.000 Mondiali 1982-86-90; finali coppe europee; coppe inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo, oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** separatamente o in blocco Vhs gare della Juventus dall'86 al 93, complete; anche amichevoli. **Massimiliano Petracci, v. Castello 14, 47030 Rontagnano (FO).**

☐ **VENDO** al primo offerente le sei videocassette originali «Anni azzurri» uscite nel 1990 sulla storia della nazionale di calcio dal 1910 al 90 con relativi fascicoli per L. 50.000 + spese. **Luigi Bolognini, v. Parolo 4, 23100 Sondrio.**

☐ **VENDO** Vhs della storia della Dinamo Zagabria, filmati e tutte le gare del Verona dall'82 ad oggi per L. 15.000 l'una come gli anticipi di serie A e B; vendo gare del Verona in Europa: L. 100.000 in blocco quelle dell'Uefa 1978/88, L. 60.000 coppa campioni 85/86, L. 40.000 Uefa 83/84, in blocco L. 180.000. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano del Grappa (VI).**

☐ **VENDO** video sulla Juventus. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **VENDO** Vhs del campionato italiano 93/94: Lazio-Foggia, Juventus-Sampdoria ed altre; oltre duecento gare del calcio francese in coppe e nazionale. **Massimo Piazza, v. del Leone 61, 05100 Terni.**

☐ **VENDO** oltre 1500 titoli di: Juventus, nazionale, finali coppe, tutte le italiane nelle coppe, documentari su tutti gli sport; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** video di Italia-Argentina 1978, Italia-Brasile e Italia-Germania 1982; sintesi Inter-Roma 2-4 del 1980; sintesi gare del Napoli dal 1984 al 90 e filmati dalla Domenica sportiva anni 1985-86-87-88-89. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **CERCO** Vhs di atletica leggera in particolare le gare di Helsinki 1983 e Mosca 1980. **Ubaldo Nastri, v. G. Car-**

La vetrina dei Guerinetti

Claudio Galazzi di Bologna porta il Guerino sugli spalti dello stadio Dall'Ara

Mauro Angeleri di Ponte della Pietra (PG) con Andrea, tre anni: la tradizione del Guerino si rinnova di padre in figlio

La contrada Mancricchi vince il Palio di Lustrola

Anche quest'anno, il 16 e 17 agosto, si è svolto il Palio delle Contrade a Lustrola, caratteristico paesino dell'Appennino bolognese a 6 chilometri da Porretta Terme. Le contrade Mancricchi, L'Altra Cà, Fondamento e Pedracchi hanno gareggiato sportivamente, cimentandosi in ardue e inusuali prove che hanno tenuto col fiato sospeso fino all'ultimo villeggianti e residenti. Caratterizzata dalla bandiera col simpatico simbolo dello scoiattolo che sgranocchia la ghianda, è risultata vincitrice la contrada Mancricchi che, capitanata dalla coinvolgente Clelia De Zerbi Biffoni, è giunta all'ambito trofeo col contributo di efficienti «contradaioli». Mancricchi (sopra, i contradaioli al gran completo), mentre ammira la sua lucente coppa, sta già pensando al prossimo... successo!

Stranieri

☐ **AMO** il Brescia ed auguro ai tifosi il ritorno in serie A; scambio con amici italiani, specie bresciani, giornali e riviste sportive. **Alin Toth, b-dul Incoronarii n. 4, Alba Iulia, 2500, Jud Alba (Romania).**

☐ **INTERESSATO** del calcio italiano e fan della Juventus scambio idee e materiale specie foto originali; scrivere in inglese, tedesco; scambio foto del calcio inglese, tedesco e bulgaro. **George Kaltchev, Scobelevska 14, 5300 Gabrovo (Bulgaria).**

☐ **SCRIVENDO** in spagnolo o inglese scambio idee con tanti amici; ho 36 anni e sono ingegnere minerario collezionista di fotografie e cartoline. **José Rodriguez Cruz, apartado 138, Holguin 80100 (Cuba).**

☐ **CHIEDO** indirizzo a Saverio Ventura di Bergamo per rispondergli. **Jesmond Curmi, 72 Reid street, Gzroz-Czira (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese o francese con ragazzi di tutto il mondo. **Guechi Salah, 03 rue Hamou Belhadj, Mostafa Smk, 25000 Constantine (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi con altro materiale; scrivere in francese o inglese. **Patrick Malschaert, G. Hensmansstraat 64, B-1600 St. Pieters-Leeuw (Belgio).**

dano 34, 80055 Portici (NA).

☐ **VENDO** Vhs di tutte le gare di Italia 90, oltre duecento titoli, eventuali scambi. **Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (Na).**

☐ **VENDO** Vhs servizi de «La DS» e coppa Italia; partite della Juventus e della nazionale; documentari e filmati; finali varie coppe europee di squadre italiane; tutto su Milan e Juve dal 1982 ad oggi. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs del tifo juventino in Italia ed Europa. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**CERCO** Vhs: Isole Far Oer-Austria 1-0, qualificazioni Europeo 92, Far Oer-Jugoslavia 0-2 qualificazioni Europeo 92 e Belgio-Far Oer qualificazioni Mondiali 94. **Alberto Giuliani, v. M. Lazzerini 23, 50019 Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** video di calcio ed altri sport. **Giovanni Contini, v. Calcesana 89, 56011 Calci (PI).**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 1988-92 e Mondiali 86-90 completi; tennis, sci e finali olimpiche; lista gratuita. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** in sei video 15 gare degli Europei 92 L. 30.000; finale torneo tennis di Milano 1991 Camporese-Ivanisevic L. 40.000; tre video Mai dire gol 91/92 L. 100.000 tutte in blocco; Juventus-Sampdoria del 7.9.93 L. 30.000. **Simone Lazzarini, v. Taramelli 59, 20124 Milano.**

☐ **VENDO** L. 15.000 video Liverpool-The Mignty Reds. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **DISPONGO** di tutti i trionfi del Milan dalla vittoria in coppa campioni 1963 ai recenti; video tante gare della Nazionale dal 1958 ad oggi; partite del calcio inglese e tedesco, catalogo gratuito. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **VENDO** video finali coppe europee, coppa intercontinentale, coppa Italia, supercoppa italiana ed europea ed altre; chiedere lista. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali '82-'86-'90; finali coppe europee, coppe inglesi; tutto sul Liverpool; calcio europeo e inglese; oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** separatamente o in blocco Vhs delle partite della Juventus dall'86/87 al '92/93, complete, anche amichevoli. **Massimiliano Petracci, v. Castello 14, 47030 Rontagnano (FO).**

☐ **CERCO** Vhs: Isole Far Oer-Austria 1-0, qualificazioni Europeo '92, Far Oer-Jugoslavia 0-2 qualificazioni Europeo 92 e Belgio-Far Oer qualificazioni Mondiali 94. **Alberto Giuliani, v. M. Lazzerini 23, 50019 Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** video di calcio e altri sport. **Giovanni Contini, v. Calcesana 89, 56011 Calci (PI).**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 a oggi; Europei 1988 e '92 e Mondiali '86 e '90 completi; tennis, sci e finali olimpiche; lista gratuita. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** in sei video 15 gare degli Europei '92, L. 30.000; finale torneo tennis di Milano 1991 Camporese-Ivanisevic L. 40.000; tre video Mai dire gol '91/92, L. 100.000 in blocco; Juventus-Sampdoria del 7.9.93, L. 30.000 **Simone Lazzarini, v. Taramelli 59, 20124 Milano.**

La squadra di pallanuoto Canottieri Bissolati-Tamoil, promossa quest'anno in Serie B. In piedi da sinistra: Persegani (allenatore) Olivetti, De Lorenzi, Crema, Tenderini (capitano), Montagni, A. Galli, G. Galli, Fioni (allenatore); accosciati da sinistra: Gaboardi, Lombardi, Bartiloro, Ruggeri, Ruvioli, Fantini, Ghisani, Gamba

Avviso ai lettori

Le inserzioni sono gratuite, purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

È nato nel 1977 ed è sicuramente uno dei gruppi più chiassosi e innamorati del panorama italiano: ecco il Vecchio Cucs

CORI DE ROMA

Prosegue il viaggio alla conoscenza del «pianeta» ultras. Per questa settimana una «chicca»: intervista con Stefano Malfatti, uno dei fondatori del Cucs, il Commando Ultrà Curva Sud della Roma. Negli Anni ottanta il Commando è uno dei gruppi più affermati d'Italia. Poi la sua stella si offusca, pur restando un modello per tutte le curve italiane. Intanto la «Magica» arranca e dal «Grazie Roma» del dopo-Liverpool, la storia del tifo giallorosso è scandita da spinose situazioni: il caso Manfredonia, che genera la spaccatura tra Cucs e Vecchio Cucs; la morte di Antonio De Falchi; le vicende Ciarrapico e Caniggia, unitamente alle scialbe prestazioni della squadra ancora in crisi d'identità. Stefano fotografa con saggezza lo stato del movimento ultrà, soffermandosi soprattutto sul nuovo «look» della Sud che tornerà a vestire abiti antichi, rammendando gli strappi del passato...

— Cosa è cambiato in curva Sud in questi ultimi cinque anni, dalla costituzione del Vecchio Cucs?

«Sono cambiate molte cose, forse troppe. Per svariati problemi che non vogliamo risollevare, cinque anni fa arrivammo alla scissione che portò alla nascita del Vecchio Cucs (il pomo della discordia fu Manfredonia, che per il suo passato di laziale non era gradito a una frangia della curva, n.d.r.). *Furono anni di rancori e screzi non proprio degni di veri ultras. Abbiamo tirato avanti con ottimi risultati dal punto di vista dell'immagine, ma rispetto a ieri c'è stata una carestia di valori caratteristici della curva. Si è passati da un "accordo" alla... Rabin-Arafat, a una convergenza totale che siamo certi rinverdirà i fasti del Cucs. In parole spicciole: vogliamo riproporci non come entità separate, ma riuniti sotto l'unica bandiera della Roma e sotto l'unica insegna del Cucs. Allo stadio si va per cantare e per tifare al di là di tutto e di tutti. Questo è sempre stato il collante che ha tenuto saldo il movimento ultras in passato».*

— Che fine farà lo striscione «Vecchio Cucs»? Lo attende il ripostiglio o il museo?

«Lo striscione Vecchio Cucs continuerà ad affiancare quello del Cucs, ma di fatto esisterà solo il Commando Ultrà. Il materiale del V.C. Roma forse diventerà un pezzo da collezionisti, un cimelio. Almeno io spero questo».

— Il Cucs, agli inizi degli anni Ottanta, era il primo gruppo ultrà italiano. Ne convieni?

«Sono d'accordo, ma non so sinceramente spiegarne i motivi. Noi siamo nati tre anni prima del boom del movimento ultras e la Roma ha un grande serbatoio di ragazzi che hanno saputo dare il massimo al momento giusto, raggiungendo ottimi risultati».

— Ma la metamorfosi del movimento ultras ha influito anche sulla composizione delle curve?

«Che sia cambiato qualcosa è innegabile. Le nuove leve sono cresciute in maniera diversa da noi, in un contesto socio-politico particolare. Noi ragazzi abbiamo imparato da subito ad arrangiarci, a lottare, a soffrire. Siamo conosciuti come quelli del panino in tasca, del motorino rattoppato. Ma questo è un discorso che credo valga per tutta la schiera dei primi ultras. Ai tempi d'oro c'era più spazio per le amicizie, quelle vere, quelle durature, con gli altri "pioneri"del movimento. E tutto era al di sopra dei colori politici e della bandiere locali, scacciando così il fantasma di lotte intestine nella curva. Non rimpiangerò mai quei periodi trascorsi con... colori che oggi sono i nostri nemici, come i granata, i bergamaschi, i milanisti, i veronesi. Mi viene la pelle d'oca a ripensare

Sopra, uno striscione emblematico della Curva Sud. A centro pagina: sopra, il Cucs in Roma-Juve della seconda giornata di campionato; sotto, un'altra panoramica del grande cuore giallorosso

Carta d'identità

Nome: Commando Ultrà Curva Sud (Cucs)
Squadra: Roma
Data di Nascita: gennaio del 1977
Curva: Sud
Gemellato con: Bologna, Lecce, Foggia
Numero delle sezioni: 10
Numero degli iscritti: 2.000 circa

Il mercatino

☐ **PAGO** bene vecchio materiale dell'U.S. Livorno dagli anni 20 ai 60: gagliardetti ricamati, maglie, palloni di cuoio, scarpe; cerco gagliardetti ricamati di: Spal, Perugia, Catanzaro, Andrea Doria, Sampierdarenese, Ambrosiana, Liguria, Fortitudo, Dominante e Spes Genova. **Marco Sergini, v. Rignano 3, 57121 Livorno.**

☐ **VENDO** maglie originali numerate; biglietti ingresso stadi del mondo dei vari campionati, Italia 90 e coppe varie. **Paolo Di Pilato, v. B. Colleoni 1, 24100 Bergamo.**

☐ **CERCO** sciarpa nailon della Roma con frange del Vecchio Cucs a modesto prezzo. **Andrea Pistoni, v. Marconi 30, 60033 Chiaravalle (AN).**

☐ **SCAMBIO** due sciarpe Wild Kaos di Atalanta e Settembre bianconero, entrambe originali, con altre due di Lazio e Foggia. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/d, 70126 Bari.**

☐ **COLLEZIONISTA** vende L. 60.000 l'una maglie originali ufficiali: Verona A.C. 91/92 Uhlsport-Rana n. 7, Monaco 90/91 Adidas-Lada n. 4, Bologna 90/91 Uhlsport-Mercatone Uno nn. 8 e 9, Celtic 90/91 Umbro CrSmith, Nazionale Tunisia e Nazionale Italia; Nacional de Quito n. 23, Fc Twente 93/94 Hummel Sbr-Bank n. 14. **Paolo Paci, v. Medici 13, 38100 Trento.**

☐ **CERCO** maglia della Juventus-Ariston, azzurra. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **COMPRO** e scambio biglietti ingresso stadi coppe europee. **Claudio Puccetti, v. G. Puccini 1952, S. Anna, 55100 Lucca.**

☐ **ACQUISTO** solo se originale maglia del Torino stagioni 81/82 e 90/91. **Francesco Morza, v. 1° Maggio 4, 43039 Salsomaggiore (PR).**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso della Juventus nelle coppe europee dal 1958 agli anni 70 e biglietti della Nazionale azzurra in Italia e all'estero. **Antonietta Pesca Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **OFFRO** stampe su ordinazione con vostri disegni per sciarpe e cappellini; materiale originale inglese; dispongo inoltre di moltissimi cappellini, spille e sciarpe inglesi e internazionali. **Savino Vigliaroli, v. Tiburtina 615, 00159 Roma.**

☐ **VENDO** maglie Hooligans, spille, sciarpe, toppe, cappellini, gagliardetti, libri, cartoline stadi, video, bandiere e tanto altro materiale; bollo per catalogo. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di: Bologna, Torino, Cannes, Dublino, Glasgow, Aigues Mortes con altre. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **RICHIEDI** nuova lista di quattro pagine comprendente: cartoline e foto stadio, giocatori, club (oltre 700), biglietti, sciarpe, almanacchi e riviste calcio estero; bollo per risposta. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti di tutto il mondo; cedo a prezzi modici bellissime sciarpe doppie in lana e raso; lista gratuita. **Luigi Aloe, v. Roma 141, 87100 Cosenza.**

☐ **CERCO** biglietti stadi di Juventus, Palermo, Italia e Mondiali, scambi eventuali, posseggo oltre 1.000 biglietti; scambio cartoline stadi; offro GS 1990-91-92-93 completi di inserti per biglietti; vendo libro su Sandro Mazzola «La mia prima fetta di torta». **Salvatore Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

☐ **OFFRO** due maglie inglesi: Arsenal gialloblù 90/91 e Manchester Utd 91/92 in cambio di una delle seguenti: Manchester Utd, Sheffield Utd, Leeds, Ipswich, Blackburn, Chelsea, West Ham, stagione 93/94. **Silvano Busolli, v. A. Piave 35, 31040 Salgareda (TV).**

alla nascita del Cucs, a quei quattro mesi del '76 in cui furono gettate le basi».

— Anche l'estrazione sociale del movimento è cambiata. Prima era povero, oggi lo è un po' meno...

«Si, in parte è così. Ad esempio in Inghilterrra si è scoperto che i malviventi da stadio si annidano tra gli agenti di Borsa o tra i banchieri. Una volta imperavano gli hippy, la media borghesia. In Italia il discorso è un po' diverso è soprattutto noi romanisti abbiamo sempre voluto tenere lontano il lato economico e politico».

— Le nuove leve predicano un ritorno al passato, ma poi in realtà restano come prima. Che ne pensi?

«Tra "essere ultras" e "diventare ultras" c'è differenza. È una questione di sacrificio, di abnegazione, di dedizione, rinunci alla ragazza per giornate, ci rimetti di tasca tua. Il ragazzino inizia con tanta foga, poi di fronte alla realtà si arrende. Dice di preferire uno stile da ultras "normale", che va allo stadio con la sciarpetta, segue una certa moda, contesta, fa politica».

— Nella Sud serpeggia una cultura «nazifascista»?

«Oggi politicamente c'è un vuoto abissale. Venti anni fa andava di moda essere compagni e tutti erano di sinistra, ora va di moda essere camerati e tutti sono di destra. La moda di oggi, poi, indirizza verso i capelli corti, ma non contagia tutti, perché talvolta a cori di destra molti gruppi della Sud rispondono con fischi. Però questo non mi preoccupa, ognuno è libero di professare quel che vuole, purché non crei turbativa nella curva».

— Ultras come professione. È vero?

«L'Ultras deve essere un "animale" libero e se dovesse diventare un professionista sarebbe il suicidio per il movimento. Se ti riferisci al fatto di vendere il materiale, ciò è necessario per avere delle entrate. C'è qualcuno, comunque, che ci specula: sono le bancarelle che vendono materiale contraffatto, a prezzi lunari, spacciandolo per originale».

— Qual è l'incidenza di responsabilità degli ultras negli incidenti?

«Le intemperanze dei tifosi hanno ghettizzato il movimento ultras. Sono dell'avviso che spesso alcune cose si potevano evitare. Purtroppo alle nuove leve è stato inculcato (sic!) che non sei un ultras "doc" se non ti comporti da vero teppista, se non sfasci le cabine telefoniche, se non devasti i treni, se strappi le collanine ai passanti, se non rovesci macchine, se non paghi il biglietto. Parlare dei romani violenti però è troppo facile e a risentirne è sempre il nome del Cucs, immancabilmente macchiato. Io colleziono articoli di giornale che trattano questo fenomeno e ti posso dire che tutti hanno commesso atti teppistici, nessuno è esente da colpe, anche le tifoserie del nord. A Roma, essendo la città più grande d'Italia, è più difficile controllare tutti, in particolare i cosiddetti "cani sciol-

segue

ti". Poi molte tifoserie hanno ormai la nomina di "casinare", cui piace mettere zizzania. Io mi sto battendo per far capire che i romani non sono tutti così e che Roma è stata una sede importante nella storia del fenomeno ultras».

— Quest'anno coltivate qualche sogno di gloria per la vostra Roma?

«La squadra è stata rinforzata, alla guida c'è un uomo squisito, un romanaccio verace come Carletto Mazzone. Insomma i presupposti per far bene ci sono. Ma non è il caso di montarci la testa, soprattutto dopo le prime prestazioni della squadra che hanno lasciato solo perplessità».

— Un giudizio sul film «Ultrà»: quale posizione avete tenuto da primi spettatori?

«Io ero stato contattato dal regista Ricky Tognazzi per dare il mio apporto. Ho subito rifiutato quando ho saputo che gli attori erano persone che non frequentavano lo stadio. Non si può spiegare con un film cosa significa essere ultras, se non c'è l'hai nel sangue. Volevo boicottare il film, che purtroppo è uscito con un risultato scandaloso. Tra l'altro è stato fatto con le colonne sonore di Venditti (presidente onorario del Cucs) — che ci ha detto che non capiamo niente perché il film è un capolavoro — e con l'attore protagonista, Claudio Amendola, uno dei "nostri", che per il soldo si è venduto. Si voleva dare un'immagine distorta della tifoseria giallorossa: ci sono riusciti. Se fosse stato per me il film non si sarebbe neanche chiamato "Ultrà". Quanto al gruppo "Brigata Veleno" non è mai esistito».

Nicola Nucci

A fianco, ancora tifo giallorosso. Sotto, il Sanitarium

A Cremona vince l'originalità

BOLLETTINO SANITARIUM

Il fenomeno del tifo investe la città dei violini verso la fine degli anni Settanta quando la Cremonese milita in Serie C. I primi gruppi furono i Boys e la Gioventù Grigiorossa, successivamente rimpiazzati dai Red Grey Supporters. In terza serie la tifoseria grigiorossa si è sempre districata con egregi risultati perché compatta e colorata. In seguito molti problemi attanagliarono la curva che toccò le vette della monotonia e della desolazione. Anche la promozione in B non scosse la piazza, etichettata frettolosamente come compassata e gelida. A tutte queste disdette si aggiunsero i violenti incidenti con gli atalantini che tagliarono le gambe alla vita dei gruppi della Sud. Grazie alla lungimiranza del presidente Luzzara e alla presenza di fior di giocatori che si sono rivelati successivamente grandi campioni (Vialli, per esempio), la Cremonese arriva in A e per la tifoseria è l'occasione per sfatare le dicerie del passato. Ma il banco di prova è troppo arduo per le sue potenzialità e difatti spesso è costretta a soccombere a più quotate tifoserie. Sull'onda dell'entusiasmo nascono tre gruppi che formano l'asse portante della Curva: il Collettivo, i Longobards e i Road Kids che danno al tifo una impronta genuina e battagliera, anche se la curva spesso presenta vuoti, la partecipazione è sommaria, l'organizzazione superficiale. Questo non impedisce di effettuare trasferte degne di nota come quella di Roma del 1983 (spareggi per la Serie A) con oltre cinquemila ultras grigiorossi (nell'occasione impietosamente umiliati dai quarantamila catanesi) o quella di Piacenza, un vero esodo, quando oltre tremila supporter grigiorossi varcarono il Po. Senza dimenticare quella dello spareggio di Pescara contro la Reggina, in cui per imprevisti di viaggio solo cinquanta persone raggiunsero la località adriatica, dovendo cedere alla supremazia di oltre 20.000 reggini.

Normalmente non sono in molti i tifosi che seguono la squadra, complice l'indole del cremonese, bonario ma indolente. Quest'anno, però la partenza-razzo della Simoni-band potrebbe riaccendere gli entusiasmi. Gli amici del cuore sono da tempo i vicentini e i reggiani e inoltre c'è una stima manifesta per gli interisti. Dalla scorsa stagione, culminata con l'ennesima promozione in A (i tifosi si sono abituati al saliscendi, anche perché per una città di neanche 100 mila abitanti la A è un lusso), per dare uno scossone alla curva i tre gruppi principali si sono sciolti, dando vita ad un gruppo unico, dal nome alquando inedito: il «Sanitarium» il cui striscione copre quasi tutta la recinzione della curva.

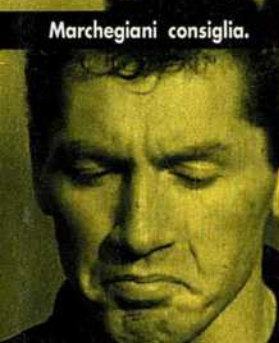
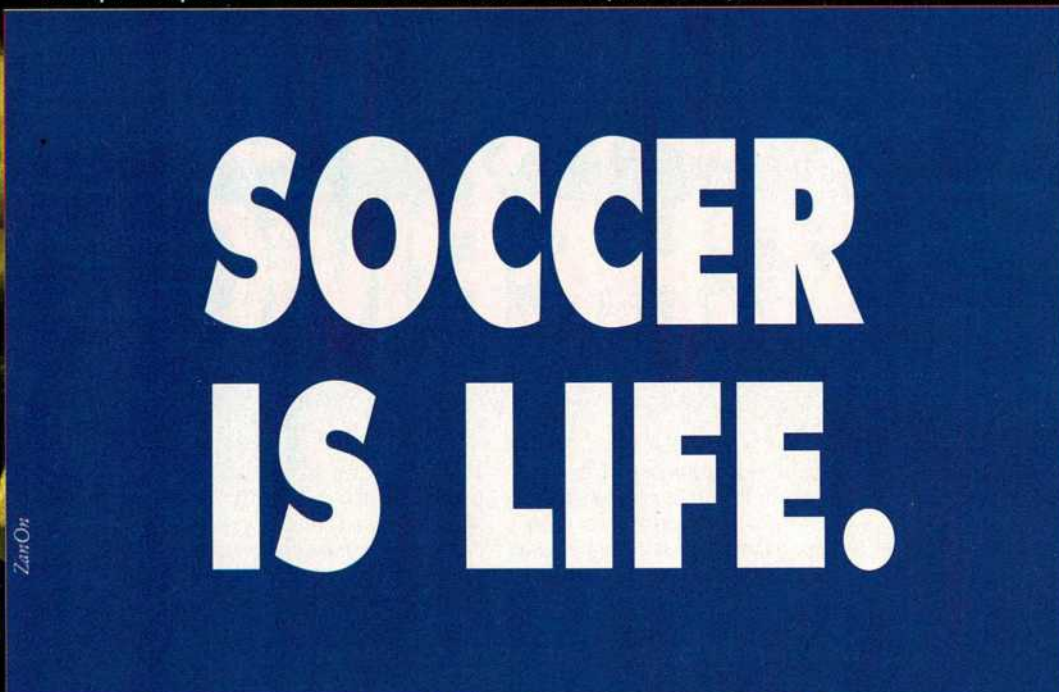
Leonardo Gensini

Curiosità

● Italiani in Europa. Il primo turno delle coppe europee ha portato i nostri tifosi a confrontarsi nuovamente con le diverse realtà del tifo continentale. Negli ultimi anni, la ribalta europea è sempre stata un grande palcoscenico per gli ultras italiani e per alcuni di loro (il caso più recente è quello del Parma) i successi della squadra hanno coinciso con la definitiva affermazione dei rispettivi tifosi. Laziali e cagliaritani tornano in coppa dopo molti anni di assenza: auguri a entrambe le tifoserie.

● Problemi di alleanze. Domenica 12 settembre la Fiorentina scendeva per la prima volta al «S. Vito» di Cosenza e non sono mancati scontri fra le opposte tifoserie. Le due squadre non si erano mai incontrate prima, eppure non era difficile prevedere una domenica calda. I cattivi rapporti fra viola e silani nascono infatti da un singolare gioco di «amicizie incrociate»: gli ultras della Fiorentina sono gemellati da lungo tempo con i catanzaresi, i rivali per eccellenza dei cosentini i quali, a loro volta, sono molto amici dei pisani, tifoseria che non vede di buon occhio i cugini di Firenze.

● La nuova Serie C. Con un po' di ritardo rispetto ai due campionati maggiori, è partita anche la Serie C, quest'anno ricca di novità per squadre e tifosi. Prima nota dolente: non ci saranno più gruppi storici come quelli di Terni, Caserta, Messina, Taranto e Catania, che avevano scritto pagine indimenticabili nel tifo di terza serie. L'appendice dei play off prevista dal nuovo assetto della Serie C costringerà però gli ultras cosiddetti «minori» a dare veramente il massimo in partite che si riveleranno di vitale importanza. Ne vedremo delle belle...

● Terni non molla. Passare direttamente dalla Serie B al Campionato Nazionale Dilettanti non è certamente una bella esperienza. Per Terni sono ormai lontani i tempi degli accesi derby con il Perugia che facevano registrare il tutto esaurito nelle due città. Eppure, i tifosi della Ternana non hanno certo abbandonato la loro squadra del cuore: il 12 settembre, infatti, la tifoseria rossoverde si è mobilitata in massa per partecipare alla trasferta di Bastia, un derby ben diverso da quelli a cui era abituata.

La Gialappa's ha aperto un nuovo ciclo nella satira sportiva, attaccando alcuni mostri sacri del pallone. Ma dopo l'accordo con la Lega per la telecronaca su Telepiù, molti esperti si chiedono se l'umorismo debba restare indipendente e quale possa essere il suo futuro in video e sui giornali

SCHERNO SU SCHERMO

di **Matteo Marani**

Di sinistra o di destra? Di regime o indipendente? Se la moda degli anni Ottanta è stata la satira, quella dei Novanta sta diventando la critica della satira. Discussioni, teorie, dibattiti e spesso la conclusione che la satira non è una scienza da studiare, ma semplicemente qualcosa da gustare (o da guastare). E nello sport? È libera o timorata dalla sacralità del calcio? Gioca «a zona» o «a uomo»? *«Per me gioca con una marcatura mista»* irrompe Giorgio Comaschi, giornalista di Repubblica, da questa stagione brillante conduttore di Galagoal. *«Quando deve colpire un personaggio si schiera a uomo mentre se deve attaccare il sistema si dispone a zona». «Secondo me gioca a uomo, pronta però a partire in contropiede»* replica convinto Paolo Ziliani, uno dei pionieri della satira sportiva sulle pagine del Giorno, ora giornalista della Fininvest.

È un tormento quello della satira, esasperato quasi sempre dall'ubbia dei calciofili per chi ride e non «soffre», per chi fa dell'inutile ironia invece di «mettere il cuore in campo». *«Per Dio: il calcio è una cosa seria»* ripetono a difesa del sacro pallone. La telecronaca alternativa della Gialappa's su Telepiù ha scatenato in agosto un terremoto nelle stanze della Lega (risollevato martedì scorso da Giorgio Bocca con il suo intervento su Repubblica). Dar spazio ai dissacratori o censurarli? Un Palazzo diviso, una settimana di interventi su giornali e Tv, un'opinione pubblica che si è divertita senza bisogno di innestare il decodificatore. La stessa Gialappa's, il Male secondo i soliti benpensanti, ha finito per farsi fotografare con Nizzola. Un compromesso storico che ad alcuni, comunque, non è piaciuto troppo. *«Fossi stato nella Gialappa's non sarei andato a quell'incontro con il presidente della Lega»* sostiene lo stesso Ziliani. *«È stata una vicenda paradossale per tutte e due le parti»* rincara Gino Vignali, autore a quattro mani con Michele Mozzati di alcune delle pagine più esilaranti sullo sport. *«Spero soltanto per loro che dimentichino in fretta questo episodio»*.

Errore strategico o semplicemente cedimento maldestro, un appunto ai tre monelli della Gialappa's band arriva anche da Cuore, 120 mila copie vendute alla settimana, principale punto di riferimento per la satira italiana. *«Non per moralismo, ma bisogna stare lontani dal potere, altrimenti la visuale si accorcia. Non fraternizzare col nemico per mantenere un'autonomia visiva, insomma»*.

Ma è possibile fare satira con il calcio senza vendersi al Palazzo? *«Certo, anche perché noi abbiamo continuato a trattare liberamente tutti gli argomenti»* risponde Marco Santin a nome della Gialappa's. *«Avevamo detto che la telecronaca l'avremmo fatta, o su Telepiù o su Radio Dee Jay, per cui non è giusto parlare di compromessi»*. Ma quanto la satira può essere velenosa in un

segue

Nella foto grande, la Gialappa's occupa la... camera dello sport. La satira dei tre monelli è ancora innovativa? A destra (foto Calderoni), alcune espressioni di Giorgio Comaschi, «stella» di TMC

A fianco, Gino e Michele. Il primo è convinto che l'accordo fra Gialappa's e Lega rappresenti una brutta vicenda per entrambe le parti. In basso, Vianello

L'articolo di Bocca

la Repubblica

GIALAPPA, LA CRONACA VOLGARE

Una partita di calcio non è la quinta sinfonia di Beethoven e neppure «Il cantico dei cantici», ma è una partita di calcio e non una comica da oratorio. E chi spende centinaia di migliaia di lire per assistere in diretta su Tele + 2 a una partita di calcio vuol vedere una partita di calcio corredata da una normale cronaca informativa e non rintronata da tonfi, sibili, sghignazzamenti, ironie, iperboli e sfottò di tre giovanotti che credono di essere spiritosi perché coltivano il sadismo a prato basso degli italiani verso chiunque sia in qualche modo protagonista, come lo sono in una partita di calcio i giocatori. La partita di calcio Piacenza-Lecce, di per sé non era una gran partita ma farla commentare e raccontare dalla Gialappa invitava a tirare una scarpa nel televisore: ma come, si mette a soqquadro il mondo del calcio per trasmettere in diretta una partita di Serie A e poi si incaricano tre giovanotti che si credono spiritosi ad andare avanti, sia pure in alternativa, per più di un'ora a dire che il calcio fa ridere, che i giocatori sono dei *minus habens* dai nomi un po' ridicoli, da storpiare, da scambiare come facevano i sergenti degli alpini con le reclute. La trasmissione di Tele + 2 è un segno dei tempi e della loro volgarità plebea. Una rete televisiva a pagamento per un suo pessimo gusto spettacolare si sente in diritto di trasformare un avvenimento sportivo, seguito da un pubblico di sportivi, in una specie di «Striscia la notizia» perché nella cultura televisiva dominante tutto deve far ridere, anche l'informazione che sarebbero le *news*, le cronache spesso tragiche del nostro Paese e anche le partite di calcio che non saranno eccelse e formative, ma che nel mare di noia della televisione sono fra le poche cose vive e vere, calci a una palla ma calci veri, agonismo vero. No, anche questo poco di vero deve essere trasformato in avanspettacolo da oratorio. Quando il dottor Nizzola si oppose al commento della Gialappa fu una alzata di scudi: ma cosa è questa burocrazia sportiva che non ha il senso dell'umorismo? Cosa è questa censura? E no, cari colleghi, chi non ha il senso dell'umorismo sono i dirigenti di Tele + 2 e i giovanotti della Gialappa ed è incredibile che delle società di calcio e la Federazione permettano che quella cosa serissima che per esse sono le partite di calcio vengano parodiate, rese invedibili, storpiate per divertimento di chi non si capisce. Il lavoro dei calciatori è un lavoro e come tutti i lavori può essere discusso, criticato, ma rispettato. E vanno rispettati anche quegli spettatori che pagano per vedere una partita di calcio e non per ascoltare tre giovanotti presuntuosi e poco spiritosi.

Giorgio Bocca

(tratto da «la Repubblica» di martedì 21 settembre 1993)

DOSSIER
SEGUE

ambiente fin troppo austero? A Cuore hanno le idee chiare: *«Non si fa satira sul gioco del calcio e nemmeno contro chi comanda, ma su quello che gli gira attorno. L'obiettivo non devono essere Baggio, Vialli o Matarrese, ma il linguaggio usato dai giornalisti, i luoghi comuni, quella terminologia bellica. Il portiere è sempre incolpevole, i giocatori sono sempre eroi, gli avversari vengono annientati con bombe o bordate da fuori area. Un linguaggio magniloquente, pronto per essere distrutto dalla satira»*. Nella redazione del «Settimanale di resistenza umana», dove spesso si usano i linguaggi e le vicende sportive anche per fare satira politica, si ricordano bene dell'impegnativa ma piacevole esperienza di Italia 90, visto che per un mese si cimentarono in «Cuore Mundial», pagina satirica dedicata alle «miserie» del Mondiale. *«Abbiamo puntato proprio a distruggere i codici stagnanti del giornalismo sportivo, arrivando a quel: "Totò ti desideriamo fisicamente" che non si allontana molto dalla realtà, da quel "Eroici" a nove colonne della Gazzetta per il Mondiale in Spagna. Poi, abbiamo dovuto constatare la nostra sconfitta... "Ci arrendiamo: dobbiamo ammettere che non riusciremo mai a far ridere come i giornalisti sportivi"». «In effetti»* concorda Giorgio Comaschi *«l'obiettivo della satira devono essere i giornalisti televisivi, fra cui ora rientro anch'io. Quelli che sono eccessivamente "impostati", che si presentano con la cravatta e credono troppo in quello che dicono»*. Fabio Fazio, conduttore di «Quelli che il calcio...», nel pomeriggio domenicale di Raitre, è lapidario: *«Il futuro della satira sportiva? C'è già: Biscardi»*.

Inquadrato il bersaglio, bisogna trovare lo strumento per colpirlo, ma qui le opinioni si dividono. Se per alcuni la satira, nel senso più autentico del termine, è possibile, per altri si tratta piuttosto di umorismo. *«Quella sportiva, in particolare quella della Gialappa's, non è satira, ma parodia»* ribadiscono a Cuore. *«Si accentuano gli strafalcioni e gli stereotipi del calcio. La satira*

Il conduttore/Raimondo Vianello

RIDERE? NO, SORRIDERE

Raimondo Vianello è forse il punto di riferimento più vicino e più importante per la nuova satira dedicata al calcio. Un grande attore comico che ha portato nel mondo del pallone *verve* e umorismo, facendo scuola.

— Da grande esperto di comicità, le è stato difficile far ridere il pubblico sportivo?

«Non penso di far ridere il mio pubblico, sono già contento di farlo sorridere. La risata grassa si ottiene con i travestimenti, come facevo nei film, non con delle battute improvvisate come avviene a Pressing, una trasmissione che va in diretta e che quindi non ha nulla di preparato. In Tv cerco di essere me stesso, senza forzare le cose. Forse faccio divertire perché per me quel lavoro è un divertimento. Tendo a scherzare con gli ospiti. E poi, il grosso della trasmissione è serio: interviste, servizi e cronaca».

— Quante difficoltà ha incontrato nel trasportare il suo umorismo nel calcio?

«Non ho avuto nessuno ostacolo. L'importante è scherzare sempre senza cattiveria. Non bisogna mettere a disagio l'interlocutore, perché se gli dai dell'idiota non fai della satira, ma dici solo un'offesa».

— Secondo lei, la satira nel calcio è un sacrilegio o è un elemento necessario?

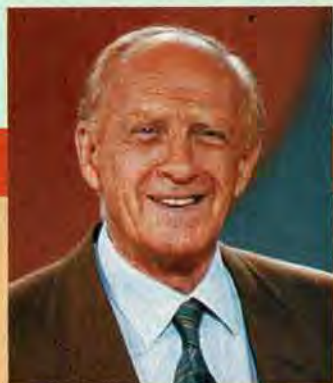
«Siamo sempre lì, bisogna differenziare la satira dall'umorismo. Vedo che anche il Mai Dire Gol è accettato da tutti: i giocatori stessi si divertono. Cosa diversa è il calcio giocato: in quel momento non si scherza più. Glielo dice uno che ha giocato fino a pochi anni fa, uno che reagiva».

— La Gialappa's la chiama «maestro». Ma lei si sente un po' il padre della nuova leva di umoristi?

«Ma non lo so, vedo che tutti siete orientati a darmi questo ruolo: il "mito", il "maestro". Io, come tutte le persone di una certà età, mi sento giovane, ecco perché quando mi chiamano mito dico: "Ma come?". Forse il fatto di aver giocato fino a due anni fa in terza categoria mi fa credere ancora di essere un ragazzo...».

è un'altra cosa». Anche Fazio la pensa così: *«Non è possibile fare satira sportiva come si fa con la politica, perché deridere il Re è diverso dal deridere un calciatore, attaccare un ministro che ha rubato i fondi per i bambini del Terzo mondo è differente dall'ironizzare su un rigore sbagliato da Vialli. È vero, invece, che si può sorridere in ogni campo della vita, nonostante il calcio rimanga una cosa seria quando è giocato. Penso che la battuta più vera sia proprio di Nizzola: "Sul calcio non si scherza"».*

Dunque, più che la risata squassosa bisogna strappare il sorriso compiaciuto dello spettatore o del lettore. Un compito che, per tutti gli addetti ai lavori, richiede mag-

segue

— Quanto è importante un'adeguata cultura sportiva per far sorridere il pubblico?

«È molto importante. Uno che non si intende di calcio può dire una cosa a sproposito una volta, poi basta».

— Sulla scia di Pressing sono nate trasmissioni sportive «di svago», ma c'è ancora spazio per i vecchi processi sportivi alla Zavoli?

«Possono convivere entrambi i tipi di trasmissione: l'importante è non drammatizzarla. La tecnica mi sta bene. Parecchi anni fa, un esperto di calcio come Maurizio Barendson mi propose di condurre la Domenica sportiva, poi non se ne fece nulla perché i giornalisti protestarono».

— Senza scrupoli: cosa pensa dei Biscardi e dei Mosca?

«Mi divertono molto: sono dei personaggi. Cosa le posso dire? Quando Biscardi comincia a dire buonasera io già sorrido».

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

CARO BOCCA, NON INCAZZARTI!

Bocca ha ragione o torto nel definire volgare la telecronaca della Gialappa's? Non riesco a rispondere in modo netto, a schierarmi da una parte o dall'altra. Come ammiratore della filosofia e dell'oratoria sofista mi sentirei di scrivere, indifferentemente, un articolo a favore dell'accusa e uno per la difesa. Perché entrambe hanno buoni argomenti e notevoli pecche. Concordo su alcune delle tesi di Bocca: non è in ballo la sacralità del calcio, ma il diritto a fare il proprio lavoro senza essere sfottuti, messi alla berlina, trasformati in macchiette, dati in pasto alla parte più infantile e becera del pubblico. Ciò non ha nulla a che fare con la satira, i cui obbiettivi sono assai più alti: colpire, correggere, smitizzare il potere. Il celebre trio fa un lavoro diverso, evoca i tempi della scuola: quando si rideva alle spalle di un professore un po' balbuziente, di un bidello ubriacone, di un compagno mal vestito, di uno irrimediabilmente goffo e credulone. Nel sottolineare le sgrammaticature dell'allenatore che non ha potuto studiare, i lisci del giocatore, le banalità o gli strafalcioni detti da un atleta uscito dagli spogliatoi, c'è l'impietosa cattiveria dell'ambiente scolastico, roba da media, primi anni del liceo. Poi, in genere, si cresce. E tuttavia una vena di quella crudeltà ci resta dentro: quante volte ci viene da sorridere guardando un tipo buffo, una situazione grottesca? La Gialappa's ci riporta ai tempi della scuola, stuzzica questa crudeltà un po' razzistica di chi si sente superiore al poveretto preso di mira, messo in ridicolo. Non a caso raccoglie entusiasmi irrefrenebali fra gli adolescenti, le donne (felicissime nel vedere ridicolizzati gli idoli maschili), chi s'è portato dietro anche invecchiando un po' di questo modo — magari infantile, magari carognesco — di vedere il mondo. Come il sottoscritto, che deve al trio ore di autentico divertimento. Ma si può campare per anni cercando mostri sulle Tv più scalcinate, irridendo i limiti culturali di chi gioca al pallone, sottolineando le gaffe dei giornalisti? Il canovaccio non diventa logoro? Non si dovrebbe avere la sensibilità di prevenire le inevitabili accuse («Sono presuntuosi, saccenti, crudeli») con robuste iniezioni di autoironia?

Tuttavia, non si può negare che la Gialappa's abbia contribuito a sdrammatizzare il calcio, l'abbia fatto conoscere anche a gente che non se n'era mai occupata, abbia smitizzato personaggi e ambiente, abbia imposto un linguaggio entrato nel costume. Anche se il loro definitivo successo si deve ai personaggi di Teocoli e Gnocchi. Bocca, come gli accade sovente, esagera i toni dell'intervento; troppo duri, insultanti per il tema trattato. Non dice che la telecronaca della Gialappa's può essere sostituita da quella canonica schiacciando un bottone; eppure questo è un elemento fondamentale. Perché consente a chi voglia vivere la partita nel pieno rispetto dell'evento e degli attori di farlo; se poi una minoranza preferisce

la versione goliardica dell'avvenimento, sono affari suoi. Bocca ha torto, quando assume atteggiamenti così drastici e censorii. Personalmente non approvo linea politica, linguaggio e argomenti di moltissime pubblicazioni; ma credo che ciascuno sia libero di acquistare ciò che sente più vicino ai suoi interessi e alla sua cultura: da Novella 2000 a Cuore, da Repubblica a Playmen. Mi sembra ridicolo bacchettare la Gialappa's perché prende un po' in giro i calciatori e poi tirare bombe atomiche su politici, magistrati, imprenditori, l'Italia meridionale... Il rispetto è l'essenza stessa della democrazia; ma lo si deve avere (o non avere) per tutti, cominciando dai nemici. Paragonando quanto Bocca e tanti altri hanno scritto su chi stava dalla loro parte alle pur discutibili ironie della Gialappa's, mi sembra grottesca la cazziata impartita dal Vate al trio, colpevole di aver storpiato qualche nome. Manteniamo il senso delle proporzioni. Senza dimenticare che se un prodotto non ti piace, nessuno ti obbliga a vederlo o comprarlo. A Bocca manca probabilmente un dato: i più convinti fan della Gialappa's sono proprio i calciatori. Forse perché sono un po' infantili, forse perché sono così stufi di sentire parlare seriamente del loro lavoro da considerare una liberazione gli scherzi del trio, persino quando ne sono vittime. Questo vorrà dire qualcosa. □

Sotto, la copertina del libro con le più belle vignette del Guerino (112 pagine, lire 10.000)

L'amarcord/Il Guerin Sportivo

MAESTRO DI IRONIA

Nella antologia della satira sportiva un posto di preminenza spetta al Guerin Sportivo, capostipite del genere in Italia. Papa Giovanni Battista Montini, che ebbe l'occasione di sfogliarne qualche copia prima di salire al soglio pontificio come Paolo VI, lo paragonò a Giovenale, che «castigat ridendo mores», scherzando fustiga i costumi. Questa sua vocazione all'ironia pungente, alla dissacrazione, alla provocazione, il Guerino l'aveva proclamata fin dal suo primo apparire. Guerino, nella letteratura romanza, era stato il classico cavaliere senza macchia e senza paura; combatteva i prepotenti, difendeva i deboli. Per questo fu scelto come «testata» del neonato giornale: *«Guerino, perché s'armi di uno staffile aguzzo e lo usi a mo' di penna, perché non tema i potenti e difenda i deboli»*. E poiché allora, all'alba del 1912, andavano di moda i giornali satirici (Pasquino, l'Asino, Il Fischietto, l'Uomo di Pietra, Il Mulo), il Guerino ingaggiò la sua battaglia con le taglientissime armi della caricatura feroce e dello scrivere allegramente velenoso.

Le più belle vignette del GUERIN SPORTIVO — CONTI EDITORE

Trainer a go-go

NEREO ROCCO — Nicolò, questo Scopigno mi insidia il primato!
NICOLÒ CAROSIO — Non ti preoccupare, ha poche riserve e non ha la tua capacità

QUEI FAVOLOSI ANNI SESSANTA

TANGENTOPOLI '60
IL MAGO HH & PARON ROCCO
ANDREOTTI & GRAZIANO MESINA
RIVERA L'ABATINO
DALL'ARA & MORATTI
GERMANO LOVE STORY
SIVORI RE DI NAPOLI

Mille e mille combattimenti ha sostenuto da quel giorno, sempre con lo stesso stile e soprattutto con lo stesso scopo. La prima grande crociata fu condotta contro il professionismo nel calcio e le esose richieste dei giocatori. C'è una vignetta di Carlin del 1913 che raffigura un calciatore mascherato, col cappellaccio da bandito e l'archibugio in braccio; si rivolge a un dirigente e dice: *«Fuori diecimila lire e non gioco!»*. E poi, negli anni 20, la grande guerra contro la violenza negli stadi. Il «perfetto supporter» è raffigurato come uno scimmione che regge un coltello fra i denti e una rivoltella in mano mentre con una zampa sventola la bandiera «forti e liberi». Il doping, un altro dei cavalli di battaglia del Guerino. Si sprecarono le batture sulla chimica e la farmacologia. Che arma usa l'Italia, il W o il WM? No, l'HNO2: era la formula di non so quale sostanza proibita... È aumentato il prezzo dei farmaci? Povere società di calcio, andranno tutte in rovina! Era il 1961: nel 1964 sarebbe esploso il celebre caso doping del Bologna. E quel giorno il Guerino titolò: Siamo tutti droghieri! Un altro titolo a caratteri cubitali è rimasto famoso: Boniperti meglio di Fanfani. La juve con Boni era uscita dalla crisi, l'Italia governata dall'aretino no.

Tutto e tutti nel mirino del Guerino. Dall'amore per la bottiglia di Rocco e Carosio al gusto per la battuta salace del presidente bolognese Dall'Ara, dalla rivalità Mazzola-Rivera all'ingordigia di Helenio Herrera, dalla disinvoltura di Padre Eligio all'amore proibito del brasiliano Germano per la contessina Agusta. E fra le righe si parlava già di bustarelle (qualche anno prima del giudice Di Pietro...), servizi segreti deviati, politicanti disonesti. Quando l'arbitro Lo Bello sta per diventare deputato, una azzeccata vignetta inquadra la situazione: *«Se entra lui a Montecitorio li pesca tutti in fuorigioco»*.

Paolo Facchinetti

CUORE MUNDIAL

FORSE CON QUESTO TITOLO SAREMO FINALMENTE ASSUNTI IN UN QUOTIDIANO SPORTIVO

TOTO'! TI DESIDERIAMO FISICAMENTE

ABBIAMO FATTO UN GIORNALE APPOSTA PER POTERLO DIRE

GIANNINI È UNA PIPPA!

ADERIAMO ALLA CAMPAGNA «FAIR-PLAY» ADOTTATA DALLA FIFA PER ITALIA 90

GULLIT, CHE CULO!

UNA RIDICOLA OLANDA DERUBA GLI EGIZIANI AIUTATA DA QUEL GRAN CORNUTO DELL'ARBITRO

QUESTO È UN GIORNO AMARO PER LA SATIRA ITALIANA

CI ARRENDIAMO!

DOPO VENTI GIORNI DI INUTILI SFORZI LO DOBBIAMO AMMETTERE: NON RIUSCIREMO MAI A FAR RIDERE COME I GIORNALISTI SPORTIVI

DOSSIER
SEGUE

giori sacrifici sulla carta stampata, dove le tecniche comunicative si fanno più raffinate e complesse. *«Far sorridere con un pezzo sul calcio è durissima»* dice Comaschi, che in questo campo vanta una lunga esperienza dagli anni di Stadio. *«Bisogna essere sottili, mai grevi, ma allo stesso tempo si deve essere pungenti e sagaci: è davvero un lavoro difficile». «Non c'è dubbio che per far satira calcistica il supporto delle immagini sia fondamentale»* dice Gino Vignali, accrescendo la tesi di una satira calcistica esclusiva della Tv e di un linguaggio sarcastico prerogativa dei giornali. *«Da vecchio autore di satira sportiva sono convinto, però, che il calcio debba far ridere e non solo sorridere. Se è vera satira? È difficile dirlo, perché questa comporta un certo odio verso i personaggi e uno non può avercela con un portiere e un terzino come può avercela con Craxi e Andreotti»*. Curzio Maltese, feroce critico televisivo della Stampa e fresco vincitore del premio Satira politica di Forte dei Marmi, si spinge oltre: *«Quello che fa più ridere è*

Il vignettista/Giuliano Rossetti

LA SATIRA RISCHIA DI MORIRE

Tutti a discutere di satira sportiva, ma cosa ne pensa chi vive con la satira? Giuliano Rossetti, noto più semplicemente come «Giuliano», da 30 anni disegna vignette umoristiche sui più importanti giornali d'Italia, scrutando con attenzione gli umori del pubblico.

— Come potremmo definire la satira sportiva?

«È difficile riassumere il tutto in una parola. Direi che oggi il calcio è già di per sé satira. Già di per sé è grottesco, con la valanga di notizie che arrivano addosso alla gente».

— Come mai, però, nel calcio non si colpisce il Palazzo?

«Perché la satira "politica" non paga: basta pensare che se in Italia è crollato il sistema dei partiti, nello sport non è venuto fuori nemmeno uno scandalo. In più, noto un certo timore dei giornali nel criticare i padroni del vapore, forse per una sorta di assuefazione e di stanchezza. Prendete, per esempio, Berlusconi: non si può tacere su un personaggio che di per sé fa satira. I giornali mi chiedono sempre e solo vignette legate al piccolo fatto di cronaca: si ha paura ad andare oltre».

— E allora non resta altro che colpire i giornalisti televisivi, i loro deliri verbali...

«Infatti. Ma non bisogna demolire solo Biscardi, che tra l'altro mi è molto simpatico per i suoi caratteri tradizionali. Bisogna ridere di altri personaggi, come, per esempio, Ciotti. Avete mai provato a registrare le sue frasi? Penso che se dovesse commentare una partita intera nessuno spettatore arriverebbe sveglio al novantesimo. Fra i bersagli metterei anche Maurizio Mosca, la dimostrazione del decadimento del giornalismo sportivo».

A fianco, alcuni dei titoli apparsi su «Cuore Mundial» per Italia '90. Sotto (foto La Monaca), Aldo Biscardi. In basso, il vignettista Giuliano

la retorica sportiva, ma prima di imparare le tecniche umoristiche sarebbe importante imparare l'italiano: una lingua compresa da pochi purtroppo. Vedo che i tentativi dei giornalisti sportivi di far satira crollano inesorabilmente, forse perché manca una certa cultura e una certa passione per il calcio. L'unico tentativo andato a buon fine è stato "Cuore Mundial". La Gialappa's? Mi piaceva all'inizio, poi la loro ironia è diventata automatica, togliendo quell'improvvisazione che è essenziale per fare satira. È diventato un umorismo troppo facile e scontato, che tende a colpire sempre l'ignoranza dei calciatori e degli allenatori. È la storia del penultimo che prende in giro l'ultimo».

«Non sono assolutamente d'accordo» ribatte indirettamente Marco Santin sempre per conto di tutta la Gialappa's. *«A chi dice che sottolineare gli strafalcioni di Trapattoni sia come sparare sulla Croce Rossa ricordo che fino a qualche anno fa in molti credevano che il Trap fosse un grande oratore. Sono invece d'accordo sulla necessità di rinnovarsi e non a caso il Mai Dire Gol di adesso è molto diverso da quello dell'inizio, con personaggi e rubriche nuove. Il futuro della satira nel calcio? Penso abbia lo spazio per esistere, del resto facevano già satira Beppe Viola e lo stesso Guerin Sportivo, di cui mi ricordo alcune vignette molto belle. Il domani della Gialappa's? Vi dico che stiamo pensando da tempo di non occuparci più di calcio per evitare di ripeterci. E penso che questa decisione arriverà fra non molto tempo...».*

Intanto, per rivisitare alcuni dei momenti migliori della satira sportiva italiana, a Roma sta per partire la terza edizione dell'«Humourcalcio», rassegna nazionale dedicata alle più belle vignette disegnate per il pallone, che arriverà in primavera a Milano e a Torino. La satira, insomma, continua a far discutere...

Matteo Marani

— Obiettivi anche della Gialappa's. A proposito, Giuliano cosa ne pensa?

«Mi divertono e riconosco loro il merito di aver scoperto un terreno vergine. Possono contare su una concorrenza mediocre, quella dei Biscardi e dei Mosca per l'appunto. Ho solo paura che sul loro esempio le Tv private si buttino in turpi imitazioni. Considerando questo il futuro della satira».

— E invece secondo lei qual è la strada per il domani?

«Sono molto pessimista, non so neppure se la satira sportiva avrà un futuro. Dovrebbe avere una grossa funzione, dovrebbe denunciare lo scandalo di stranieri brocchi pagati miliardi».

Su «Tango», inserto satirico dell'Unità alla fine degli anni Ottanta, Michele Serra, attuale direttore di Cuore, ha scritto numerosi apocrifi di personaggi celebri, raccolti nel libro «44 falsi» edito da Feltrinelli. Qui di seguito riportiamo quello dedicato ad Aldo Biscardi.

UN BELL'APPLAUSO

di **Aldo Biscardi**

Carissimi amiche, carissime amici, permettetemi innanzi tutto. Rivolgendo un bell'applauso a questa magnifica redazione di «Tango», cui la comunanza di ideali e l'antica amicizia, unita alla grande simpatia di Sergio Staino. È con grande onore che ho accettato, nello spirito di affettuosa consonanza di intenti che unisce la mia trasmissione al vostro come ad altri giornali, che è anche il giornale di molti e molti meritevoli davvero di un sincero e dovuto applauso, non disgiunto dal gentilissimo invito del simpaticissimo Staino, al quale voglio volentieri dedicare un bell'applauso.

Il «Processo del lunedì» apprezza e rivolge di ottimo grado, ai lettori dell'«Unità», alla quale sarebbe imperdonabile non elevare un rinnovato e fraterno applauso e un vivacissimo plauso, come del resto con tutti i giornali, dai grandi ai piccoli, tutti egualmente meritevoli del nostro apprezzamento. Ci è possibile farlo nello spirito di chiarezza permeata nel nostro piccolo, sinceramente ancorato ai valori sportivi e sportivamente rinnovandone l'auspicio.

Anticipiamo così per voi, lettori carissimi di «Tango», l'argomento prominente della nostra trasmissione di questo lunedì, come sempre il primo giorno della settimana tra i quali ci è particolarmente gradito ricordarlo senza però dimenticarsi gli altri. Questa sera al «Processo» ecco il tema: «gli arbitri sono cornuti?». Ne discuteranno, sempre in sintonia con l'affezionato pubblico che, con così vivissimo apprezzamento ci apprezza, alcuni illustri amici e ospiti presenti con noi e gentilmente con voi. Ci saranno, con orgoglio per la loro presenza, questa sera nel nostro studio per formare la nostra bella giuria, Lando Fiorini, Antonello Venditti, i Vianella, Isabella Biagini, Pippo Franco, il presidente del Roma club «A li mortacci» Nando Cecconi ai quali fin da ora vorrei che i lettori di «Tango» dedicano con simpatia un applauso. Presiederanno la giuria, anzi presidentesse perché si tratta di due gentili e ammirevoli belle signore, due apprezzatissime attrici, Olga Bisera e Olinka Berova, che meritano entrambi la cordiale simpaticissima riconoscenza.

Ci collegheremo, poi, con altri simpaticissimi ospiti: nella trattoria «Er gnocco che te strozza» il nostro ottimo Albertosi farà gli onori e gli oneri del suo compito difficile e attraente, intervistando per voi l'onorevole Franco Evangelisti, che applaudo senza indugi e simpaticamente accetta sempre la nostra intenzione, e i colleghi giornalisti Melidoni del «Messaggero», De Cesari del «Corriere dello Sport» e Giubilo del «Tempo». Ma è finita qui: infatti è previsto un ennesimo ed ulteriore collegamento esterno con Monteporzio Catone, dove ci siamo recati e la bravissima Vanna Brosio. Qui infatti saranno applauditi da voi tutti i componenti dell'intero e completo cast della compagnia teatrale «L'altra Frascati», che diranno la loro come noi diciamo sempre la vostra, sullo spinoso ma simpaticamente discusso argomento della nostra discussione odierna aggiungendovi un qualificato parere.

Come sempre, sarà la scheda del nostro Carlo Nesti, che non è possibile non ringraziare di cuore non dedicandogli l'ultimo bell'applauso che la vostra pazienza mi concede.

Il mordente argomento di Nesti sviluppa tutti gli aspetti noti e più noti della questione degli arbitri, che comunque saranno sempre voi per ultimi a giudicare, purché questo avvenga, come sempre avviene e avverrà, nello spirito sportivo che tutti sono disposti a riconoscere soprattutto al pubblico senza indugi e dubbio. Perciò, affezionati amici di «Tango» e del «Processo», l'appuntamento per noi tutti è a questa sera, dove lo sport resta un esercizio di divertimento e sana passione malgrado e quantunque non si sappia volerlo, a volte, diverso e migliore. Per questa ragione.

A 28 anni è l'imbattuto campione dei massimi per la WBC e vuole diventarlo anche per le altre sigle. Ma prima, venerdì 1 ottobre, lo attende un test delicato anche sul piano della popolarità: la «Battaglia d'Inghilterra» contro Frank Bruno

IL LAUREANDO

di **Roberto Gotta**

Pugni di ambizione in una palestra a sud del Tamigi. Pugni di rabbia sui ring di piccole città inglesi, pugni carichi di soddisfazione mentre intorno già brucia l'aria secca di Las Vegas. Mulinando con perizia le braccia, Lennox Lewis è riuscito a strappare il velo di anonimato che da anni avvolgeva la scena pugilistica britannica. Ha conquistato il titolo mondiale dei massimi WBC grazie al «gran rifiuto» di Riddick Bowe, che non ha voluto mettere in palio la corona dopo la demolizione perpetrata da Lennox ai danni di Donovan «Razor» Ruddock nella semifinale del 31 ottobre 1992 alla Earl's Court Arena di Londra. Quel titolo, Lewis lo ha difeso con successo l'otto maggio scorso alla Thomas and Mack Arena di Las Vegas, dove ha battuto ai punti Tony Tucker dopo averlo atterrato due volte. Ma adesso, prima di altre avventure «mondiali» (toccherà al bianco Tommy Morrison e poi a Evander Holyfield?), per Lennox Lewis c'è la... Battaglia d'Inghilterra: il primo ottobre, verso (o forse dopo) la mezzanotte, sul ring allestito sul terreno di gioco dell'Arms Park di Cardiff, tempio del rugby gallese, il campione accetterà la sfida di Frank Bruno, in un match dai significati che si protendono ben al di là della semplice sfida tra detentore e pretendente. Sì, perché Frank Bruno, ormai trentaduenne, nonostante le grandi sconfitte negli incontri che contavano (1984 contro James «Bonecrusher» Smith,

A fianco (fotoThomas), la grinta di Lennox Lewis, che venerdì prossimo difenderà il titolo mondiale dei massimi contro Frank Bruno

A fianco (fotoPozzetti), Lewis con la corona WBC

1986 contro Tim Witherspoon, 1989 contro Mike Tyson), rimane uno degli eroi sportivi più amati dal pubblico britannico, un personaggio che viene apprezzato e stimato comunque, una maschera che viene riconosciuta ovunque, anche nelle trasmissioni televisive dove ha lavorato come conduttore. Bruno è l'amico britannico; Lewis, invece, non è ancora riuscito a fare breccia nel cuore della gente, che (come vedremo) fa fatica a riconoscerne in pieno la britannicità.

Per raggiungere l'accordo per questo combattimento, i due clan opposti hanno fatto una fatica terribile. Bruno per mesi aveva cercato lo scontro, minacciando Lewis, accusandolo di codardia, rimproverandolo per i suoi trascorsi olimpici con la divisa del Canada e offrendosi di regalargli, dopo la sfida, un biglietto di sola andata per il Nordamerica. Sembravano brontolii di un vecchio campione che sa di avere alle spalle l'appoggio della gente e può dire quello che vuole. Ma alla fine l'accordo tra le due parti è stato raggiunto: Cardiff, non Londra, e questa è una vittoria di Frank Maloney, manager di Lewis, che non voleva dare a Bruno il vantaggio di combattere nell'ambiente a lui congeniale (Frank solo una volta si è misurato al di fuori della Capitale), anche se lo stesso campione del mondo è nato da quelle parti. Tra pochi giorni, dunque, questa sfida andrà in scena, ricca di complicazioni: che cosa dirà la gente di Lewis, se questi sconfiggerà brutalmente Bruno? Lo acclamerà come meritevole campione o nutrirà risentimento nei suoi confronti per avere strappato l'ultimo velo di dignità all'antico eroe? E poi, sarà sufficiente una vittoria che tutti danno per scontata a elevare finalmente Lennox allo status di superstar, visto che oltretutto il combattimento verrà irradiato dalla Sky Sports, che ha solo quattro milioni di potenziali spettatori? Insomma, non sarà, Lewis, un campione dotato di classe ma clandestino? Ma non sarebbe la prima difficoltà da lui incontrata nella vita.

Per arrivare fin qui, Lewis ha percorso una strada piena di curve. Nato il 2 settembre 1965 a Forest Gate, un sobborgo orientale di Londra, Lennox Claudius (*«Non era l'Imperatore romano che venne avvelenato dalla moglie? O forse quello che fu pugnalato alla schiena?»* si chiede) è stato allevato dalla madre, Violet Blake, persona energica che ha dovuto sobbarcarsi fatiche immense dopo essere stata abbandonata dal marito. *«Senza un padre, devi lottare per crescere. Impari a non fidarti della gente, a badare a te stesso, perché tua madre da sola non ce la fa».* Le strade di Forest Gate non erano tranquille. *«Zona piena di tifosi del West Ham United di calcio come me, zona di gang giovanili. Mia madre voleva andarsene e ricostruirsi una vita».* E così mamma Violet partì per Kitchener, in Canada, dove aveva alcuni conoscenti, e qualche mese dopo Lennox la raggiunse, scoprendo la meraviglia degli spazi sconfinati del Nordamerica: ma dopo pochi mesi toccò a una zia londinese occuparsi del ragazzo, cercando di aiutarlo a stare lontano dai guai, prima che le vicende della vita lo riportassero in Canada. E qui, lasciate alle spalle le angustie della piccola esistenza inglese, si aprirono nuove sfide. Lennox era l'unico nero in una scuola di bianchi; anche se non vi furono mai episodi clamorosi, dovette imparare a difendersi e inconsciamente iniziò ad allenarsi... sotto la pioggia: *«mentre andavo a scuola istintivamente tiravo dei diretti alle goccie che scendevano dagli alberi, oppure alle foglie che svolazzavano a terra».* Da lì al dopolavoro della locale Polizia, il Kitchener Police Club, il passo fu breve. E qui Lennox scoprì l'uomo che doveva indirizzarlo verso il successo. Arnie Boehm, all'epoca, era un coach in quella palestra; colse subito, attraverso la patina di immaturità di Lewis, la possibilità di svilupparne il talento. E lo prese sotto la sua protezione. *«Per me il signor Boehm è stato una figura paterna»* dice il campione del mondo. *«È stato il primo a regalarmi il materiale da pugile e a portarmi a pescare».* La ricompensa? Una crescita sportiva impressionante, specialmente negli anni passati alla Cameron Heights High School, nella quale Lennox si distinse come cestista, vincendo un campionato provinciale, e soprattutto come giocatore di football americano. *«Era un fullback formidabile»* dice il suo coach Ron Bell. *«Aveva riflessi straordinari. Se avesse continuato sarebbe senz'altro andato a un college e poi nella NFL. Ma la boxe era la sua vita».* E la vita a volte si nasconde dietro una coincidenza: come fullback, infatti, Lewis aveva il compito di aprire varchi nella difesa avversaria per le corse con la palla di Courtney Shand. Ora i favori vengono invertiti: Shand è il preparatore atletico di Lewis, e i due sono ancora legatissimi. La boxe, la vita dentro le palestre: il giovane, che aveva addolcito il forte accento londinese con la parlata canadese, aveva già scelto il suo destino.

Buon gioco di gambe, fisico imponente (sarebbe cresciuto sino agli attuali 196 cm), ma tecnica ancora rozza. Ci voleva un maestro che lo traghettasse dagli utilissimi insegnamenti di Boehm al gradino superiore. E Lewis lo trovò tra le montagne dello stato di New Yok, qualche mese dopo avere vinto, a 17 anni, i Mondiali giovanili. Tra le brume delle Catskill Mountains si unì all'entourage di un trainer italoamericano, Cus d'Amato, che cercava uno sparring partner di valore per un suo protetto. Questo ragazzo, di nove mesi più giovane di Lewis, si chiamava Mike Tyson. *«Mike era un ragazzo tranquillo»* dice Lennox. *«Di giorno ci allenavamo insieme, alla sera mi faceva vedere i filmati dei grandi pugili del passato. Voleva diventare un campione per ringraziare "Mister d'Amato", come lo chiamava lui. Sul ring, io gli spaccavo il labbro e lui mi rompeva il naso. Ma non aveva stile e non pensavo che potesse diventare un big».* Quattro anni dopo queste scaramucce, Lennox Claudius Lewis sollevava le braccia al cielo: sul ring di Seul aveva appena sconfitto Riddick Bowe, conquistando la medaglia d'oro olimpica a suon di precisi destri che avevano fiaccato il rivale, mai rassegnatosi al verdetto a suo dire ingiusto. Sulla canottiera, in quella circostanza, Lewis portava la foglia d'acero, simbolo del Canada, sotto i cui colori gareggiava. Questa sua decisione, fasciarsi di una bandiera diversa da quella natìa, doveva costargli in seguito molte antipatie e diffidenze. Ma per l'allora ventitreenne l'oro era solo il primo gradino di una sca-

segue

la con destinazione incerta. Venne il momento del passaggio al professionismo, dei primi incontri vinti su avversari dai nomi poco noti al grande pubblico (Al Malcolm, Bruce Johnson, Andy Gerrard, Steve Garber) in impianti come la Royal Albert Hall, a Londra, ma anche la City Hall di Hull e la York Hall di Bethnal Green, sempre a Londra, con l'intermezzo sentimentale di un combattimento nella città adottiva di Kitchener contro Greg Gorrell, messo al tappeto una prima volta dopo 30 secondi e definitivamente fuori causa al quinto round. Mentre trascinava i guantoni attraverso queste necessarie tappe di apprendimento, Lewis cominciava ad accendere il fuoco della speranza, soffiandovi sopra con delicatezza. Continuava ad allenarsi nella palestra di Old Kent Road, a tre chilometri dalla Torre di Londra, e intanto sentiva crescere intorno a sé il consenso di amici ed estimatori. E, dopo avere conquistato l'Europeo al Crystal Palace, il 31 ottobre 1991, superando alla sesta ripresa Jean-Maurice Chanet, e poi il titolo britannico contro Gary Mason alla Wembley Arena, si sentiva pronto per scalare il monumento che nell'Isola era stato idealmente eretto a Frank Bruno. Dopo un'altra serie di incontri di avvicinamento (tra cui la vittoria su Tyrell Biggs, che lo aveva sconfitto nei quarti alle Olimpiadi di Los Angeles), l'appuntamento dell'ottobre scorso con Ruddock e la difesa del titolo contro Tucker.

Ora Lewis abita nei dintorni di Londra, a Bexleyheath, assieme a Shand, ha dichiarato di volersi sposare dopo le prossime due sfide (ma il nome della futura moglie è top secret), continua a destreggiarsi con self control molto inglese in mezzo alle malignità (molti dicono che non abbia le doti di campione del mondo), ai sospetti di chi ogni mattino accende il cero votivo sotto le immagini di Alì e Frazier e alle provocazioni: lo ha fatto anche, suscitando le ire di Don King che intendeva promuovere il suo combattimento con Tucker con i soliti fuochi d'artificio verbali, quando il suo sfidante per provocarlo ha cominciato a straparlare scaraventando per terra un modellino della Torre di Londra. Lewis lo ha guardato appena, rimandando al ring la sfida. E l'ha vinta. Se farà così anche nei prossimi mesi, butterà ancora più in basso il ricordo di Henry Cooper, Joe Bugner, Frank Bruno stesso, glorie britanniche del passato remoto e prossimo.

Roberto Gotta

Sopra, una fase di Lewis-Tucker del maggio scorso, prima difesa del titolo per Lennox. In basso, Frank Bruno, il prossimo avversario, alla sua ultima chance iridata

Bruno deve sperare nel colpo risolutivo

IL PEGNO DEL KO

Quante chance ha Frank Bruno contro Lennox Lewis? Poche, pochissime: il pronostico vede, giustamente, favoritissimo il campione in carica. Tuttavia Bruno, nato a Wandsworth il 16 novembre 1961, origini dominicane, possiede il pugno da «kappaò» e quindi nessun traguardo gli è precluso in partenza. Se è vero, come si dice, che la potenza è l'ultima dote a scomparire in un pugile anche in età avanzata (vedi il fenomeno Foreman) non bisogna dimenticare anche che Bruno nell'ultimo mondiale disputato contro Tyson il 25 febbraio 1989 a Las Vegas (il primo assalto iridato lo aveva fallito tre anni prima a Londra contro Tim Witherspoon, perdendo per KO alla 11. ripresa) aveva fatto piegare le gambe a Mike con un destro terrificante. Contro Tyson, Bruno aveva ricevuto elogi per come si era battuto. Sul ring americano, aveva confermato quelle doti di coraggio e di intraprendenza che ne avevano contraddistinto la carriera. A un certo punto, aveva suscitato tali speranze di riportare in Inghilterra un mondiale dei massimi che mancava dall'inizio del secolo, da diventare il personaggio più amato e fotografato dell'intero Regno Unito. Il suo matrimonio era diventato un avvenimento mondano con la presenza massiccia delle TV. Campione inglese tra i dilettanti (1980), due anni dopo passava professionista con i primi 21 match (1982-83) tutti vinti per KO. Il sogno inglese di riavere un campione del mondo dei massimi prendeva consistenza. Il 13 maggio 1984, allo stadio di Wembley, però, Frank si faceva superare dall'americano James «spaccaossa» Smith ai punti. Una vera doccia gelata che faceva dirottare gli interessi del clan di Bruno su un più comodo titolo continentale, vinto liquidando lo svedese Anders Eklund. Era il 1° ottobre 1985. Bruno, lasciato volontariamente il titolo continentale, ebbe la sua opportunità mondiale, come detto, contro Whiterspoon, ma senza fortuna. Frastornato, dopo alcuni match decise di lasciare il ring.
Una borsa di quasi 5 miliardi di lire, forse più di ogni altro argomento, lo convinse a risalire sul quadrato e a calzare i guantoni contro Tyson. Ma i 288 giorni di assenza dal ring si fecero sentire in quella occasione, anche se Tyson corse quel grosso rischio. Ai giornalisti inglesi che gli chiedevano quale fosse stato il colpo di Tyson che era stato decisivo per la conclusione del match, Bruno rispose: *«Non lo so, arrivavano pugni da tutte le parti. Fate un po' voi!»*. E il suo viso gonfio e sanguinante ne era la testimonianza più efficace. Però poteva andare orgoglioso di aver resistito 14 minuti e 55 secondi prima di cedere al Tyson migliore. In carriera, Bruno ha sostenuto 39 match con 36 successi, 35 per KO, 3 sole sconfitte. Un buon biglietto di presentazione.
Il mondo dei pesi massimi, è in grande fermento, perché dopo Lewis-Bruno sarà la volta di Riddick Bowe: il 13 novembre concederà la rivincita a Evander Holyfield, al quale aveva strappato la cintura iridata, infliggendogli la prima sconfitta in carriera che il pugile di Lou Duva ora vorrà cancellare. Ma è possibile che invece Bowe ponga fine alla carriera di Holyfield. Nella categoria regina ci sono altri personaggi interessanti: un paio di sudafricani, qualche giovane americano che scalpita, mentre il campione WBO, il bianco Morrison (attore in «Rocky 5» a fianco di Sylvester Stallone) potrebbe inserirsi tra Lewis e Bowe per l'unificazione del titolo.

Sergio Sricchia

ANNUARIO

Essere o non essere

Già, perché da oltre vent'anni l'ANNUARIO del SUONO a settembre è in edicola con tutte le caratteristiche e i prezzi di tutti gli apparecchi hi-fi in commercio: giradischi analogici e digitali, convertitori D/A, amplificatori, pre, finali, registratori analogici e digitali, sintonizzatori e sintoamplificatori,nastri audio, diffusori acustici, subwoofer, cavi, accessori, valvole, altoparlanti e materiali per l'autocostruzione e chi più ne ha più ne metta.
Insomma, se c'è sull'Annuario vuol dire che c'è, se non c'è non c'è. Semplice no?
Dal 2 settembre in edicola oltre 600 pagine di articoli e descrizioni e in più, da quest'anno, l'indice analitico degli apparecchi recensiti nei ventitre anni di vita di SUONO.

ANNUARIO DEL SUONO 1993 1994

Tutto (ma proprio tutto) quello che avreste voluto sapere sull'alta fedeltà e non avete mai osato chiedere.

CONTI EDITORE

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

La pliometria
Gilles Cometti/Università di Bourgogne
Calzetti e Mariucci - 163 pagine - lire 30.000

La preparazione atletica, la conoscenza della disponibilità muscolare di ogni individuo, l'applicazione di nuove tecniche di allenamento, sono l'asso nella manica di ormai tutte le discipline sportive. E questo libro cerca di sviscerare i segreti di una di queste tecniche, la pliometria, che si basa sull'allungamento muscolare prima di una contrazione, al fine di aumentare la potenza esplosiva degli atleti. Partendo dall'esperienza maturata da Alain Piron, professore all'università di Bourgogne, l'autore elabora proposte e piani di lavoro per sperimentare l'efficacia della pliometria nella preparazione delle varie discipline. In particolare, vengono scandagliate le possibilità e i benefici legati a calcio, pallavolo e basket. □

Cinema

I più visti

1. **Jurassic Park**
2. **Il fuggitivo**
3. **L'età dell'innocenza**
4. **Boxing Helena**
5. **Made in America**
6. **Hot Shots! 2**
7. **Tina**
8. **Palle in canna**
9. **Film blu**
10. **Dragon, la storia di Bruce Lee**

a cura dell'Agis

Musica

VITA SPERICOLATA

What's love got to do with it
Tina Turner
Parlophone/EMI - Lp e cassetta lire 21.000
CD lire 30.000

Non è difficile fare di una vita un film, se la vita è quella di Tina Turner. Dagli esordi musicali con Ike alla loro tormentata vita di coppia, fino all'avventura solistica di una tra le più apprezzate e vitali interpreti del rhythm'n' blues più viscerale dei nostri tempi, la storia di Tina è ricca di «coup de théâtre», quasi fosse uscita dalla penna di uno sceneggiatore dotato di grande fantasia. E la pellicola, presentata a Venezia, è già in classifica, come pure l'album che la accompagna e che raccoglie alcuni dei cavalli di battaglia della cantante, riveduti e corretti alla luce delle ultime esperienze. Si aggiungono tre inediti composti per la colonna sonora, che la impreziosiscono ulteriormente. □

Hit parade

1. **Diario '93/94**
   Luca Carboni (BMG)
2. **Il bandito e il campione**
   Francesco De Gregori (Serraglio)
3. **Nord Sud Ovest Est**
   883 (FRI Record)
4. **Spiagge e lune**
   Fiorello (FRI Record)
5. **Tutte storie**
   Eros Ramazzotti (DDD)
6. **Laura Pausini**
   Laura Pausini (CGD)
7. **Bigger, better, faster**
   4 Non blondes (Atlantic)
8. **Cannibali**
   Raf (CGD)
9. **Gli spari sopra**
   Vasco Rossi (EMI)
10. **Zooropa**
    U2 (Island)

Videocassette

VAI COL LISCIO

Football gags
Logos TV - durata 60 minuti
lire 29.900

La Gialappa's Band insegna. Insegna che, se è vero che uno scivolone su una buccia di banana fa ridere, quando a «scivolare» è un goleador idolatrato, un portiere infallibile, un centrocampista dalla precisione millimetrica, la risata diventa addirittura irresistibile. Così accade, infatti, per questa carrellata di papere da antologia, tutte colte sui campi verdi, tutte da ascrivere ai più amati protagonisti del calcio di casa nostra. Una «bomba da fuori area» che centra in pieno l'inconsapevole arbitro, un tackle che diventa una spaccata degna di Heather Parisi, una marcatura che si trasforma in un groviglio da «oggi le comiche»: sono tutti gli ingredienti che insaporiscono questa videocassetta, riservata a chi alla passione calcistica sa unire una buona dose di ironia. □

Le più vendute

1. **La bella e la bestia** Buena Vista
2. **La leggenda del re pescatore** Columbia/Tri Star
3. **Kickboxers 2** Fox Video
4. **Scappo dalla città...** Pentavideo
5. **Piccola peste torna a far danni** Cic Video

rilevata dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Basic Instinct** Pentavideo
2. **La moglie del soldato** Vivivideo
3. **Moglie a sorpresa** Cic Video
4. **La mia peggiore amica** Pentavideo
5. **Occhio indiscreto** Cic Video

rilevata dalla S&G di Milano per «CIAK»

Le classifiche di Francesco Dell'Anno

Francescco Dell'Anno, uno degli uomini-mercato della scorsa estate, ama andare al cinema per vedere pellicole divertenti. I suoi attori preferiti sono Kevin Costner e Alberto Sordi, mentre in ambito musicale ascolta volentieri gli interpreti italiani, ma fa un'eccezione per le melodie dei Dire Straits. Non ci propone, invece, una vera e propria classifica letteraria perché, dice, *«leggo quello che mi capita, ma non ho preferenze precise».*

CINEMA
1. **Robin Hood, il principe dei ladri**
2. **Una pallottola spuntata**
3. **Tutti i film di Alberto Sordi**

MUSICA
1. **Riccardo Cocciante**
2. **Dire Straits**
3. **Pooh**

Mercoledì 29

13,00 **TMC:** TMC Sport.
13,15 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,20 **Italia 1:** calcio, Lokomotiv Plovdiv-Lazio (Coppa Uefa).
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,00 **RaiTre:** golf.
16,20 **RaiTre:** canoa, campionato italiano assoluto.
16,40 **RaiTre:** triathlon.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **RaiUno:** calcio, Rapid Bucarest-Inter (Coppa Uefa).
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Rete A:** Blu news.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,25 **RaiUno:** calcio, Cagliari-Dinamo Bucarest (Coppa Uefa) e Torino-Lilleström (Coppa delle Coppe).
20,25 **RaiDue:** calcio, Milan-Aarau (Coppa dei Campioni).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,35 **RaiUno:** Speciale Coppe.
22,50 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** Mountainbike.
0,25 **Raidue:** pallavolo femminile, Italia-Lettonia (campionato europeo).
0,30 **Telepiù 2:** motociclismo, motomondiale G.P. FIM classe 500 (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.

Giovedì 30

13,00 **TMC:** TMC Sport.
15,45 **RaiTre:** pattinaggio a rotelle.
16,05 **RaiTre:** Bici e Bike.
16,25 **RaiTre:** tennis, ATP di Palermo.
17,05 **RaiTre:** Eurogol.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** rally, dall'Australia.
0,30 **Telepiù 2:** motociclismo, motomondiale G.P. FIM classe 125 (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,05 **RaiDue:** tennis, ATP di Palermo.

Venerdì 1

15,45 **RaiTre:** Motorama.
16,05 **RaiTre:** Regina atletica.
16,25 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,45 **RaiTre:** tennis, ATP di Palermo.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
21,30 **Telepiù 2:** Golmania.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,30 **Rete A:** Blu news.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, Lewis-Bruno (campionato mondiale pesi massimi Wbc, da Cardiff).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,40 **RaiDue:** tennis, ATP di Palermo.
1,45 **RaiDue:** hockey su pista.

Sabato 2

8,55 **RaiUno:** canottaggio, Open del mare (da Orbetello).
13,00 **TMC:** Sport show.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,00 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: ginnastica ritmica, Italia-Russia-Bielorussia).
14,20 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Perugia-Casarano (campionato Serie C).
14,50 **RaiTre:** sci nautico.
15,15 **RaiTre:** automobilismo.
16,10 **RaiTre:** rugby, Serie A1.
16,15 **Telepiù 2:** calcio (campionato tedesco).
16,15 **RaiDue:** pallavolo (una partita del campionato italiano).
16,45 **RaiTre:** tiro a volo.
17,00 **RaiTre:** hockey su pista, Italia-Svizzera (campionato mondiale).
17,30 **RaiTre:** tennis, ATP di Palermo.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, Liverpool-Arsenal (campionato inglese).
19,00 **TMC:** basket, una partita del campionato italiano, Serie A1.
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Ascoli-Cosenza (campionato Serie B).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
22,30 **Telepiù 2:** pugilato, Lewis-Bruno (replica).
22.30 **Rete A:** motomondiale, Gran Premio di Spagna (replica).
23,30 **Telepiù 2:** tennis, Swiss Indoor (semifinali).
0,10 **RaiDue:** ginnastica ritmica, Italia-Russia-Bielorussia.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.

Simona Ventura e Bruno Pizzul (sopra) conducono La domenica sportiva (RaiUno, domenica, 22,25). A Bucarest l'Inter gioca il ritorno di Coppa Uefa (in basso, una fase dell'andata) in onda su RaiUno, mercoledì, alle 17,55

0,30 **RaiDue:** tennis, ATP di Palermo.
1,05 **TMC:** basket (replica).
1,10 **RaiDue:** tiro a volo (campionato italiano fossa olimpica).
1,30 **RaiDue:** baseball, Serie A.

Domenica 3

11,30 **Italia 1:** Grand Prix, settimanale motoristico.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** tennis, Swiss Indoor (finale).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
15,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
15,50 **RaiUno:** Cambio di campo.
16,00 **Telepiù 2:** calcio, Tottenham-Everton (campionato inglese).
16,50 **RaiUno:** TgS, solo per i finali.
17,00 **RaiTre:** tennis, ATP di Palermo.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, Atletico Madrid-Real Madrid (campionato spagnolo).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo Minuto.
18,50 **Italia 1:** pallavolo, campionato italiano.
19,00 **RaiDue:** calcio. Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica Gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **RaiDue:** Tg2, Domenica Sprint.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Juventus-Torino (campionato Serie A).
20,30 **Rai Uno:** Tg1 Sport.
20,40 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** tennis, Swiss Indoor (finale, replica).
23,30 **RaiUno:** DS, tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,40 **RaiUno:** motociclismo, campionato mondiale velocità.
0,45 **Telepiù 2:** calcio, Tottenham-Everton (campionato inglese, replica).
1,20 **RaiDue:** motociclismo, Gran Premio del Sudafrica (campionato del mondo velocità, da Kyalami). A seguire, hockey su pista, Italia-Francia (campionato del mondo, da Lodi).

Lunedì 4

12,00 **TMC:** TMC Sport, baseball Usa.
15,45 **RaiTre:** TgS Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **Rai Tre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** calcio, i gol degli altri.
17,10 **Italia 1:** Studio Sport.
17,20 **RaiTre:** Derby.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:**TgR Sport.
20,19 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
0,15 **Italia 1:** Studio Sport.
2,00 **RaiDue:** hockey su pista, Italia-Usa (coppa del mondo, da Lodi).

Martedì 5

13,00 **TMC:** TMC Sport.
16,05 **RaiTre:** equitazione, per pura cavalleria. Motonautica, campionato italiano, da Cagliari. Pallavolo maschile, TgS Pallavolando. Calcio, Il pallone di tutti.
17,10 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **RaiDue:** hockey su pista, Italia-Portogallo (campionato del mondo).

Da quest'anno il campionato italiano di calcio si gioca su Telepiù. Ogni sabato alle 14.30 una partita di serie C e alle 20.30 una di serie B. Domenica invece è di scena la serie A, alle 20.30, sempre in diretta e in esclusiva per gli abbonati. Derby, classiche, incontri di cartello. Ogni anno il

Palla al centro.

Dal 28 agosto, ogni sabato e ogni domenica, una partita del campionato di calcio di serie A, B e C in diretta e in esclusiva. A casa tua, su Tele+2.

campionato regala grandi sorprese; per non perdere lo spettacolo, sintonizzati su Tele+2. Abbonati rivolgendoti ad uno dei punti vendita selezionati oppure telefonando allo **02/7013**. Al fischio d'inizio sarai già sintonizzato su Tele+2.

TELE+2

Corruzione, miseria, violenza. In Brasile tutto è sopportabile, ma la mancata qualificazione al Mondiale sarebbe stata sciagura ben peggiore. Alla fine il Messia Romario è arrivato per far svanire l'incubo: ma i suoi gol non possono far dimenticare che la Seleção deve ritrovare le proprie caratteristiche di fantasia e tecnica individuale

di **Gerardo Landulfo**

Romario e Parreira: le due facce del Brasile appena qualificatosi al Mondiale americano. Il primo, un eroe per tutti; l'altro, tecnico contestatissimo dalla critica e dal pubblico. Due posizioni certamente estremizzate, mentre i problemi della Seleção sono altri, soprattutto a centrocampo

FATE

IL VOSTRO GIOCO

Il Brasile aveva bisogno di un eroe, del salvatore della Patria. È inevitabile mischiare le vicende calcistiche con quelle sociali, specie negli ultimi mesi, quando il mitico Paese del futebol e del samba si è trasformato nel territorio del massacro degli indigeni e della fucilazione dei bambini per le strade. L'eliminazione della Seleção dal Mondiale degli Stati Uniti rischiava di diventare un'altra notizia da giro del mondo, da riempire di vergogna i 150 milioni di brasiliani. Dove si trovava il protettore dei deboli e degli oppressi?

La gente era davvero preoccupata. Il popolo si è abituato a un'inflazione che raggiunge il 33% al mese e alla faccia tosta dei politici corrotti e sempre impuniti, ma non avrebbe sopportato di rimanere fuori dalla Coppa del Mondo. Era già stato assai difficile vedere l'Italia e la Germania raggiungere il Brasile con il loro terzo titolo mondiale, e quindi restava solo da difendere l'onore di essere l'unica Nazionale presente alla fase finale di tutte le manifestazioni organizzate dalla Fifa dal lontano 1930. Alla qualificazione mancava soltanto un pareggio al Maracanã contro i rivali storici dell'Uruguay che 43 anni fa, con Schiaffino e Ghiggia, causarono la maggior «tragedia» del calcio brasiliano (sconfitta 2-1 nella finalissima del Mondiale giocato in casa). Il «fantasma do Maracanã» metteva paura a tutti. Chi lo avrebbe potuto affrontare?

Ed ecco finalmente l'eroe. Anzi il super... Romario (qui ci vorrebbe, per introdurlo, una adeguata colonna sonora). Giunge proprio all'inizio della settimana precedente la grande sfida venendo ricevuto all'aeroporto da una banda di musicisti afro-brasiliani. *«Sono venuto per segnare i gol necessari a far qualificare il Brasile»*, afferma Romario, mentre prova a suonare un tamburo. È proprio lui, l'eroe senza scrupoli, il bambino nato nella favela del Jacarezinho e cresciuto nel sobborgo povero della Vila da Penha (zona nord di Rio), che si è arricchito con il pallone e dice sempre quello che gli viene in mente. Come successe a dicembre dell'anno scorso, quando fu chiamato da Carlos Alberto Parreira per un'amichevole contro la Germania a Porto Alegre. *«Sono meglio degli altri e non ho fatto questo lungo viaggio per sedermi in panchina»*, disse al vecchio Mario Zagalo, coordinatore tecnico della Selecão e maestro di Parreira. La sua arroganza non venne perdonata e il suo nome sparì dalle liste delle convocazioni. *«Per indossare la maglia della Nazionale ci vogliono rispetto e disciplina»*, sosteneva Zagalo, quando la stampa contestava l'assenza di Romario. *«Pensavo che fosse maturato in Europa, ma*

segue

FOLHA DE S.PAULO
Romário faz 2 e Brasil vai à Cop
Jornal da tarde
COM ROMÁRIO VAMOS À COPA
O GLOB
Brasil se classifica com dois gols de Romário
esporte
BRASIL X URUGUAI
2 0
FORA PARREIRA
O ESTADO DE S. PAULO
Romário garante o Brasil na Copa

A fianco (fotoAS), Romario: l'eroe di tutto il Brasile

Parla l'eroe del Maracanã

TUTTO MERITO DEL BARCELLONA

Quel piccoletto per poco non è diventato il centravanti del Milan e dal nulla, dal momento della esemplare punizione inflittagli da Mario Zagalo, è diventato il salvatore della patria calcistica. Non ha segnato solo un gol per portare il Brasile al Mondiale '94, ma due bellissime reti, trasmesse in tutto il mondo. Lui, entusiasta, si concede alle domande con grande trasporto. *«Che settimane, ragazzi. Prima mi informano che ho stabilito un record per la Liga spagnola, un gol ogni 57 minuti e mezzo. E con queste reti, la prima posizione, anche se parziale, nella classifica cannonieri. Poi la chiamata in Nazionale, che quasi mi ha stordito. Arrivo in Brasile e sono soffocato dall'amore della gente nei miei confronti. Gioco come titolare, segno due reti, 150 milioni di connazionali impazziscono per me. E infine, il giorno dopo la partita con l'Uruguay, nasce mio figlio. Ma in fin dei conti cosa c'è di straordinario, in tutto questo?»*.

Nel frattempo, Romario apre un altro pacco di telegrammi appena arrivati: *«Quando ho segnato il primo gol all'Uruguay in quel Maracanã colmo di tifosi non sapevo più dove fossi. Ho aperto le braccia e ho sognato di volare da mia moglie, ricoverata alla maternità. Prima della partita tutti mi chiedevano se temessi la violenza dei difensori uruguaiani. Sinceramente, io non li ho visti, in campo»*.

— Forse loro no, ma tutti hanno visto il sorriso del ct Parreira e lo hanno sentito dire che proprio lui ti aveva eliminato dal giro della Nazionale e che era stato Dio a riportarti in squadra.

«Può darsi che sia vero. Con quei due gol non ho voluto vendicarmi di nulla. Però voglio dire una cosa: se ero lì, a giocare e segnare per il Brasile lo devo esclusivamente alla meravigliosa tifoseria del Barcellona e alla gente brasiliana, che ha chiesto a gran voce e ottenuto la mia convocazione. So che oggi sono considerato un eroe. Credo di essermi guadagnato un posto fisso nel Barça, nonostante la presenza di altri tre stranieri del calibro di Koeman, Laudrup e Stoichkov. Spero che in Italia vediate i gol del Barcellona».

— Il tuo secondo gol è stato eccezionale, ha ricordato la giocata che Pelé fece al Mondiale 1970 contro Mazurkiewicz, portiere sempre dell'Uruguay.

L'Uruguay deve cambiare tutto per rinascere

L'ESTREMO ORIENTAL

MONTEVIDEO. Non è una storia nuova: l'Uruguay è stato eliminato e per la quarta volta non prenderà parte a un Mondiale di calcio. Non ci sono stati drammi, perché è stata una morte annunciata da una lunga agonia che in qualche momento ha riservato fallaci illusioni alla gente, ma sempre per il solito motivo: la speranza è l'ultima a morire. Oggi tutto il popolo calcistico piange sconsolato, ma si dimenticherà presto anche di questa delusione, dato che in questo Paese si vive e si sente il calcio in una forma molto particolare: dopo qualsiasi «fracaso» sportivo si cercano subito i colpevoli, ma poi il loro sangue non arriva mai al fiume e non ci sono mai teste che cadono. L'uruguaiano è propenso a mentire a se stesso, e quando la «Celeste» non ottiene i risultati necessari a far seccare le lacrime, riappaiono sulla scena Peñarol o Nacional, che con trionfi in ambito internazionale stendono un velo d'oblio sulle precedenti catastrofi.

È una sindrome da inganno imparentata con il conformismo (a Napoli si direbbe *«Chi ha avuto, ha avuto; chi ha dato, ha dato»*), però gli errori più gravi vengono sempre ripetuti, perché i dirigenti del calcio nazionale vedono gli arbusti spezzati ma non i boschi in fiamme.

Il dirigente-tipo uruguaiano crede di aver inventato il calcio, pensa di sapere tutto e non ascolta mai gli altri, da cui nemmeno trae elementi positivi da applicare nel proprio lavoro. Questo accade poiché la superbia che lo avvolge gli consiglia di fare esattamente il contrario, e i complici che ha nella stampa di questo Paese (gente con pochissima dignità), fanno il resto, addormentando la gente comune nel ricordo del passato, dei trionfi ormai stantii, come ad esempio quello del 1950: sicuramente grande, immenso, ma che nulla ha a che vedere con la realtà del fùtbol attuale, che in tutto si è evoluto ed è ormai avanti anni-luce rispetto a quello uruguagio. E inoltre, non sfuggono a questa mentalità nefasta i direttori tecnici locali, che in forma del tutto egoistica difendono i propri antiquati sistemi di lavoro: con essi è impossibile che giocatori come Francescoli, Ruben Sosa, Fonseca e Aguilera, la cui classe è riconosciuta universalmente, possano rendere per ciò che sanno fare.

L'Uruguay è eliminato dal Mondiale del 1994 e lo merita ampiamente, perché negli ultimi due anni si sono cambiati tecnici e giocatori con la compiacenza nemmeno troppo nascosta dei massimi dirigenti, e i giornalisti non hanno voluto denunciare per tempo la catastrofe che si stava avvicinando. E mentre a Montevideo succedeva questo, con molta umiltà la Bolivia trovava una strada nuova e vincente, ingaggiava un tecnico spagnolo al passo con i tempi, capace di insegnare ai suoi giocatori il calcio moderno mentre gli uruguaiani perdevano tempo con le loro meschine baruffe.

Il problema del fútbol celeste non sono i calciatori, bensì i dirigenti, i direttori tecnici e i giornalisti: questi sono i colpevoli del grande inganno. Nel 1974 l'Olanda inferse un colpo mortale all'Uruguay, dimostrando come gli «orientales» fossero rimasti indietro nelle loro alchimie tattiche. Dopo quella disfatta si pianse, si trovarono i colpevoli e si disse che il cambiamento era necessario. Ma sono passati vent'anni e nulla è mutato. È ancora fresco il ricordo di Italia '90, dove la «Celeste» fallì: e anche quella volta non fu colpa di coloro che scesero in campo, perché le squadre di qui giocano come nel 1930, anche se siamo nel 1993.

Morale: un calcio che non è al

«Sì, è vero, volevo fare lo stesso movimento e riuscire a segnare, mentre O rei aveva fallito. Il portiere, però, mi ha chiuso l'angolo buono e ho dovuto passare dall'altra parte. Mi è andata bene ugualmente».
— Ma Romario è proprio sicuro che giocherà negli Stati Uniti?
«Guarda, senza di me non ci sarebbe Brasile in America. Il popolo non lo permetterebbe. Voglio concretizzare un desiderio che nutro da tanto tempo: essere il miglior calciatore di un Mondiale. Come Maradona nell'86 e Matthäus nel '90. In Italia non ero disponibile per guai muscolari, ma la prossima volta non mancherò. Il Brasile, parola di Romario, sarà campione del mondo. Con un pizzico del mio aiuto».

Ricardo Setyon

sembrava essere lo stesso ragazzino che una volta ha fatto la pipì in testa a un gruppo di turisti dalla finestra dell'albergo dove alloggiava la Seleção juniores».

Se fosse dipeso soltanto da Zagalo, l'attaccante non sarebbe stato più convocato. Ma le pressioni dei giornalisti e dei tifosi sono state fortissime. Proprio così, dopo la gara di andata contro il Venezuela, il centravanti Careca chiede di lasciare la Seleção per poter curare il suo trasferimento in Giappone e al suo posto viene chiamato Valdeir del Bordeaux (ora in prestito al São Paulo). Nel frattempo, Romario lascia il PSV per il Barcellona e comincia a segnare gol bellissimi che le tv locali non si stancano di far vedere, mandando così messaggi subliminali a Parreira e Zagalo. L'insistenza delle reti televisive era facile da capire: il rischio dell'eliminazione era reale e senza il Brasile negli Stati Uniti nessuno sponsor sarebbe stato disposto a pagare da 15 a 20 miliardi di lire per una singola quota di pubblicità. Non c'è stato nulla da fare *«finché Dio non ha sentito le preghiere dei brasiliani»*, dicevano tutti i reporters incaricati di seguire la Seleção, emozionati dall'annuncio che Müller si era infortunato e finalmente Romario tornava in squadra. *«Speriamo che non sia troppo tardi»*, si auguravano i più pessimisti.

E Romario stesso si è preso la responsabilità di tranquillizzare tutti. *«Non avrò nessuna difficoltà ad inserirmi nella formazione, sono abituato a giocare con Bebeto e ci capiamo benissimo»*, diceva alla vigilia del primo allenamento. Infatti, insieme hanno segnato quasi 50 gol con la maglia verdegialla e vinto la medaglia d'argento a Seul (1988) e poi la Coppa América (1989) con la nazionale maggiore, che in quella occasione batté lo stesso Uruguay (1-0, rete di Romario con cross di Bebeto). *«Il fantasma del 1950 sarà esorcizzato con i nostri gol»* ridevano i due attaccanti dopo la partitella di allenamento nella quale erano andati a segno 5 volte. *«È una coppia del diavolo»*, esultava Parreira, senza farsi sentire da Zagalo. E i biglietti per la partita sono andati esauriti in un paio di giorni. Il Maracanã, riaperto dopo un grosso lavoro di ristrutturazione, è veramente diventato... piccolo.

segue

livello di un Mondiale non ha diritto di parteciparvi, nonostante possieda un alto numero di giocatori di qualità e con un vivaio inesauribile, che sforna buoni talenti ogni anno. Ma intanto si continua a negare il permesso di entrata agli allenatori stranieri, soprattutto europei, affinché vengano qui a insegnare nuove tecniche di allenamento, tattiche più moderne e metodologie di lavoro complessivo più avanzate di quelle conosciute. E ciò avviene perché l'egoismo e la poca capacità di chi comanda si mischiano con quelle di coloro che dovrebbero esigere un radicale cambiamento, ma non hanno la dignità necessaria per farlo.

Raúl Tavani

Le cifre delle qualificazioni

GRUPPO A

1-8 **Colombia-Paraguay 0-0**
1-8 **Perù-Argentina 0-1**
Batistuta 29'
8-8 **Paraguay-Argentina 1-3**
Medina Bello (A) 15' e 77', Struway (P) 45', Redondo (A) 65'
8-8 **Perù-Colombia 0-1**
Rincón 45'
15-8 **Colombia-Argentina 2-1**
Valenciano (C) 3', Valencia (C) 52', Medina Bello (A) 87'
15-8 **Paraguay-Perù 2-1**
Mendoza (Pa) 14', Chilavert (Pa) 30' rig., Del Solar (Pe) 45'
22-8 **Argentina-Perù 2-1**
Batistuta (A) 33', Medina Bello (A) 38', Palacios (P) 67'
22-8 **Paraguay-Colombia 1-1**
Rincón (C) 24', Rivarola (P) 55'
29-8 **Argentina-Paraguay 0-0**
29-8 **Colombia-Perù 4-0**
Valenciano 39', Rincón 44', Mendoza 65', Perez 76'
5-9 **Argentina-Colombia 0-5**
Rincón 41' e 73', Asprilla 50' e 76', Valencia 84'
5-9 **Perù-Paraguay 2-2**
Muchotrigo (Pe) 31', Mendoza (Pa) 57' e 81', Soto (Pe) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**10**	6	4	2	0	13	2
Argentina	**7**	6	3	1	2	7	9
Paraguay	**6**	6	1	4	1	6	7
Perù	**1**	6	1	0	5	4	12

N.B.: Colombia qualificata per USA '94, Argentina allo spareggio con l'Australia (31-10 e 17-11).

GRUPPO B

18-7 **Ecuador-Brasile 0-0**
18-7 **Venezuela-Bolivia 1-7**
Palencia (V) 14', Sanchez (B) 27', 39' e 54', Ramallo (B) 39', 61' e 68', Cristaldo (B) 40'
25-7 **Bolivia-Brasile 2-0**
Taffarel aut. 85', Peña 88'
25-7 **Venezuela-Uruguay 0-1**
Herrera 59'
1-8 **Uruguay-Ecuador 0-0**
1-8 **Venezuela-Brasile 1-5**
Raí (B) 34' rig., Bebeto (B) 61' e 77', Branco (B) 68', Garcia (V) 83', Palhinha (B) 87'
8-8 **Ecuador-Venezuela 5-0**
Muñoz 23', E. Hurtado 40', 50' e 76', Chalá 60
8-8 **Bolivia-Uruguay 3-1**
Sanchez (B) 71', Etcheverry (B) 81', Melgar (B) 86, Francescoli (U) 90'
15-8 **Bolivia-Ecuador 1-0**
Ramallo 18'
15-8 Uruguay-Brasile 1-1
Raí (B) 29', Fonseca (U) 79'
22-8 **Bolivia-Venezuela 7-0**
Ramallo 9', Melgar 58' e 90', Sanchez 70', Sandy 75', Etcheverry 79' e 82
22-8 **Brasile-Ecuador 2-0**
Bebeto 34', Dunga 53'
29-8 **Brasile-Bolivia 6-0**
Raí 13', Muller 19', Bebeto 23' e 62', Branco 35', Ricardo Gomes 45'
29-8 **Uruguay-Venezuela 4-0**
Kanapkis 6' e 30', Cedres 40', Sosa 65'
5-9 **Brasile-Venezuela 4-0**
Ricardo Gomes 27' e 90', Palhinha 29', Evair 31'
5-9 **Ecuador-Uruguay 0-1**
Sosa 15'
12-9 **Venezuela-Ecuador 2-1**
Tenorio (E) 1', Garcia (V) 5', Morales (V) 47'
12-9 **Uruguay-Bolivia 2-1**
Francescoli (U) 2' rig., Ramallo (B) 24', Fonseca (U) 45'
19-9 **Brasile-Uruguay 2-0**
Romario 70' e 80'
19-9 **Ecuador-Bolivia 1-1**
Ramallo (B) 45', Noriega (E) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**12**	8	5	2	1	20	4
Bolivia	**11**	8	5	1	2	22	11
Uruguay	**10**	8	4	2	2	10	7
Ecuador	**5**	8	1	3	4	7	7
Venezuela	**2**	8	1	0	7	4	34

N.B.: Brasile e Bolivia qualificate per USA '94.

Sopra a sinistra, Ildo Maneiro, nuovo Ct dell'Uruguay. A fianco, Fonseca in barella: immagine di una Nazionale che ha chiuso il suo ciclo

Quedamos eliminados
¡VIVA EL FUTBOL URUGUAYO

La Mañana
QUE LASTIMA
Brasil nos superó claramente:2 a
Siboldi evitó una goleada
Bolivia logró su hazañ
y jugará en EE.U

"MACANAZO"
Sin echar siquiera el resto

EL DIA
Justicia: Uruguay sin mundial

A fianco, l'ultimo Maradona in Nazionale

Argentina, il futuro si chiama Maradona?

SI TORNA IN DIEGO

L'Argentina non è stata promossa direttamente al Mondiale Usa '94, agli esami estivi la Colombia l'ha rimandata a ottobre. Ora, sta preparando gli esami di riparazione con l'Australia, che si svolgeranno il 31 ottobre a Sydney ed il 17 novembre a Buenos Aires. È stato un grande smacco per i bicampioni d'America e vicecampioni del Mondo, più che sicuri di farcela, se non proprio comodamente, dall'alto della loro superiorità continentale e storica. A poco sono serviti i campanelli d'allarme che avevano suonato nella Coppa America in Ecuador, vinta sì dai biancocelesti di Alfio Basile, ma senza tanto convincere. Basta rivedere i risultati: stentata vittoria (1-0) sulla Bolivia e pareggi (1-1) con Messico e Colombia nella prima fase; vittorie ai rigori (grazie al portiere Goycochea) sul Brasile nei quarti e sulla Colombia in semifinale. E vittoria 2-1 (grazie a Batistuta) in finale sul Messico.
Questa Coppa America, aggiunta a quella vinta due anni prima in Cile, *«ha finito per ubriacare Basile»*, avvertì un amareggiato Diego Maradona, che ci teneva molto a essere convocato per le eliminatorie e che non è stato degnato nemmeno di una telefonata dall'altezzoso allenatore dei «gauchos». *«Si è escluso da solo»* disse il cittì. *«È già un ex calciatore»*, affermarono vari giocatori, tra i quali il capitano Ruggeri. I quali se la presero anche con il principe dei radiocommentatori, l'uruguaiano Victor Hugo Morales, che aveva osato metterli in guardia sul pericolo Colombia. Con un comunicato firmato da tutti i giocatori e dallo staff tecnico il giornalista è stato radiato. *«Perché non torna al suo Paese? È venuto in Argentina perché in Uruguay era un morto di fame»*, disse sdegnosamente Ruggeri per spiegare lo xenofobo ostracismo che anche il sindacato dei calciatori argentini vorrebbe applicare alla sempre maggiore invasione di calciatori sia dall'Uruguay che dal Paraguay.
Ora tutti i nodi vengono al pettine. Il processo a Basile e ai suoi «seleccionados» è stato spietato. Ha fatto colpo la copertina di «El Grafico», tutta nera e con la scritta: «Argentina 0 Colombia 5: VERGOGNA!». In televisione, José Francisco Sanfilippo, uno dei grandi goleadores del passato, ha strapazzato Sergio Goycochea. Durante la discussione, è piombato negli studi della tv, indignatissimo, Carlos Bilardo, che ha invitato il suo portiere pararigori del Mondiale '90 ad andarsene e se l'è presa anche con l'ex portiere Hugo Gatti perché aveva osato affermare di aver goduto vedendo il bel gioco dei colombiani. *«Io non godo quando perde una squadra argentina»*. *«Il calcio è uno spettacolo, non è una guerra, come tu pensi, caro mio»*. Dice la leggenda che l'ineffabile Bilardo, quando era giocatore dell'Estudiantes, lanciava pepe negli occhi agli avversari e nei corner pungeva loro il sedere. Polemiche a non finire. Il fatto è che gli argentini hanno potuto comprovare a loro spese come oggi i colombiani giocano quel calcio che si giocava una quarantina di anni fa in Argentina. Lo hanno imparato dai loro «maestri» argentini (Pedernera, Rossi, Di Stefano eccetera) che all'epoca dell'Eldorado (a cavallo delle decadi del '40 e del '50) esportarono le loro magie in Colombia. I figli della terra del caffé e della cocaina sono rimasti ancorati a quello stile, al bel gioco, al calcio divertimento. E il loro allenatore, Francisco Maturana, è un cultore di quel calcio che molti considerano lirico. In Argentina, invece, il calcio sta diventando ingegneria, schematico, con marcature asfissianti.
La «selecctión» biancoceleste ha concluso un ciclo di molti trionfi con una grande disillusione. Due anni di imbattibilità avevano fatto credere a molti che il «dopo Maradona» poteva essere ugualmente tranquillo. Basile e il codazzo dei suoi adulatori e degli immancabili mercanti non hanno voluto vedere i segnali d'allarme. Hanno affrontato le eliminatorie con una sicumera baldanzosa, con molta boria. Sono stati riconfermati tutti i giocatori che avevano vinto la Coppa America. Balbo, l'unico nuovo convocato, fece l'obiettore di coscienza: gli interessava di più l'ambientamento nella Roma che un posto di riserva in nazionale. Argentina e Colombia erano le favorite del gruppo A sudamericano. Paraguay outsider e Perù comparsa.
Tre partite in trasferta per l'Argentina, privilegio concessole essendo considerata testa di serie, come il Brasile nel gruppo B. Partenza in testa: vittoria 1-0 sul Perù a Lima, mentre la Colombia pareggiava in casa con il Paraguay 0-0, vantaggio mantenuto nella seconda giornata, con le vittorie esterne sia della Colombia (1-0 a Lima sul Perù) sia dell'Argentina (3-1 ad Asuncion sul Paraguay). Da sottolineare che gli argentini hanno sicuramente giocato i migliori 30 minuti di tutte le eliminatorie nel secondo tempo di Asunción, dopo aver terminato alla pari (1-1) il primo tempo. Primo inciampo per 1-2 nella terza domenica a Barranquilla contro la Colombia, che poneva fine a un'invidiabile serie positiva di oltre due anni dell'era Basile (33 partite con 20 vittorie e 13 pareggi). E così i colombiani passavano in testa. I tre retour-match, tutti in casa, dovevano essere in discesa. Invece...
Dopo la stentata vittoria (2-1) sul Perù, che la riportava alla pari in classifica con la Colombia (pareggio in Paraguay), l'Argentina perdeva nuovamente terreno nella pe-

A sinistra, Alfio Basile: 32 partite di imbattibilità, poi il crollo contro la Colombia. A destra, la copertina di «El Gráfico», tutta nera con un grande titolo: «Vergogna!»

El Gráfico

ARGENTINA 0 – COLOMBIA 5

¡VERGÜENZA!

Desde Suecia no hacíamos un papelón así.
¿Basile debe renunciar?
Ahora nos queda entrar por la ventana.
¿Maradona es culpable o inocente?
Todas las respuestas que usted exige.

nultima domenica al pareggiare in casa 0-0 con il Paraguay, mentre la Colombia schiacciava (4-0) il Perù in casa. Capitolo finale al thrilling: l'Argentina aveva bisogno di una vittoria sulla Colombia nel «Monumental» del River Plate per timbrare il passaporto diretto per gli Stati Unit. E tutti — specialmente l'allenatore Basile (*«Chi ha talento non ha bisogno di fortuna»* rispose prima di entrare in campo al produttore della televisione Julio D'Amato, che gli augurava buona sorte) — erano convinti di vincere. Ma Asprilla e compagni (Freddy Rincón, «Tren» Valencia e «Treccina bionda» Valderrama, che nessuno ha marcato a centrocampo) hanno ribadito la loro superiorità infliggendo ai campioni d'America una sconfitta storica. E meno male che il Perù ha fatto ancora una volta un grosso favore agli argentini (già glielo avevano fatto nel Mondiale 1978 a Rosario lasciandosi scandalosamente battere per 6-0) pareggiando (2-2) in casa con il Paraguay. Altrimenti, agli argentini non sarebbe rimasta nemmeno la speranza di entrare per la finestra australiana al Mondiale Usa '94. Con un altro gol sul Perù, allo spareggio sarebbe andato il Paraguay per differenza gol.
E ora l'Australia. Gli argentini non ci avevano mai pensato. Degli australiani sapevano solo che è il Paese dei canguri. Non conoscono il suo calcio, anche se una squadra di Bilardo nel 1988 giocò a Sydney perdendo 1-4 e un'altra (di Basile) nel giugno del '92 giocò a Buenos Aires vincendo 2-0 (due gol di Batistuta, il primo su rigore). Gli australiani già allora pensavano ai barrage. Ad agosto hanno superato (ai rigori) quello con i canadesi, ora attendono a pié fermo gli argentini. Nel loro staff hanno da tempo anche un allenatore argentino, Raul Blanco.
Come l'Argentina affronterà l'Australia? Basile è convinto delle sue teorie. Dice che non cambierà modulo di gioco (zona). Ma sta esaminando i video degli ultimi incontri dei «canguri». Dalla settimana scorsa sta lavorando con i giocatori di casa.
Dei 25 che aveva a sua disposizione nella Coppa America e nelle eliminatorie, ne ha scartati cinque: Scoponi, Villarreal, Altamirano, Garcia e Zamora. Ha confermato 12 di casa (Goycochea, Islas, Craviotto, Fabian Basualdo, Borelli, Ayala, Saldana, Mancuso, José Basualdo, Gorosito, Medina Bello ed Acosta) e otto di fuori (gli «italiani» Batistuta e Rodriguez, gli «spagnoli» Redondo, Simeone e Caceres, il «messicano» Ruggeri, il «cileno» Vazquez ed il neo-«giapponese» Zapata). Due sole le facce nuove di casa: il biondo centrocampista Carlos Mac Allister (Boca Juniors) ed il difensore Victor Hugo Sotomayor (Velez Sarsfield). Quest'ultimo ha giocato due stagioni in Italia (Verona) ed una in Svizzera (Zurigo). Richiamerà dall'Italia anche Abel Balbo (Roma) e José Chamot (Foggia). Tutti nomi suggeritigli dall'opinione pubblica.
Ma il più importante innesto nel tronco biancoceleste sarà quello di Diego Maradona, voluto praticamente a furor di popolo. Anche dal presidente Carlos Menem, che gliel'ha suggerito per telefono tramite Julio Grondona e il presidente dell'Afa — che ha preso praticamente in mano le redini della «selección» dopo la debacle con la Colombia — l'ha imposto a Basile. Diego ha detto di sì. È considerato il salvatore della Patria. Il famoso scrittore Osvaldo Boriano, che sulle vicende della Nazionale argentina ha scritto alcuni articoli di grande effetto sul giornale «Pagina 12», ha così esortato Maradona a ritornare: *«Diego, alzati e cammina!»*. «Diario Popular» ha pubblicato una vignetta nella quale Basile chiama a raccolta i suoi collaboratori e mostra loro sulla lavagna la formazione per battere l'Australia. Vi figurano undici Maradona.

Oreste Bomben

La sera fatidica, il Brasile esce dagli spogliatoi con tutti i calciatori mano nella mano, sospinti dal capitano Raí. I 120.000 tifosi presenti gridano il nome di Romario, e lui passa subito dalle chiacchiere ai fatti. Dribbling in corsa in mezzo a due avversari, tunnel a Herrera e pallonetto che colpisce la traversa dopo solo 8 minuti, poi una serie di finte in piccoli spazi, tiri che finiscono a pochi centimetri dalla porta o costringono il bravo Siboldi a parate spettacolari. Anche Bebeto si avvicina alla rete, ma non ha fortuna. La Seleção tira 23 volte contro la porta uruguayana, mentre Ruben Sosa e Fonseca riescono a entrare solo una volta nell'area di rigore brasiliana. È così fino alla metà del secondo tempo, quando l'allenatore Ildo Maneiro decide di rischiare un po' (anche perché il pareggio non gli serve, dato che la Bolivia è in vantaggio contro l'Ecuador) togliendo il libero Canals e lo stanco Francescoli per mandare in campo Zalazar e Adrian Paz.

Un attimo dopo, il terzino Jorginho lancia Bebeto sulla fascia destra, che gira e crossa sotto misura per la testa di Romario, che non perdona. Al 72', Mauro Silva ruba un pallone a centrocampo e fa scattare il numero 11, che in corsa arriva da solo davanti a Siboldi e lo scarta con una finta di corpo depositando in porta. Missione compiuta, la Patria è salva.

Caricato in trionfo (come da copione), l'eroe nazionale bacia la madre che lo aspettava negli spogliatoi, piange e dice che quello è il giorno più importante della sua carriera. *«Ora ci manca solo di vincere il Mondiale»*, afferma. Tutti i titoli dei giornali sono dedicati a Romario e le camere televisive lo seguono dappertutto in quel lunedì di festa, giorno in cui il cannoniere riceve un altro regalo: nasce a Barcellona Romario Filho, per fare compagnia alla piccola Monica, 3 anni, che porta lo stesso nome della madre. *«Dio è troppo benevolente con me»* confessa il giocatore, che ha trascorso una giornata alla spiaggia con gli amici prima di ripartire verso la Spagna.

Il Brasile ha finalmente trovato un altro idolo indiscusso. L'uomo che in 90 minuti sembra aver cambiato il volto di una squadra, che in una sola gara ha fatto passare i suoi connazionali da uno stato di paura all'euforia generale, e che con due reti ha trasformato una Seleção sull'orlo dell'eliminazione in una delle favorite per gli Stati Uniti. *«Avevamo ragione, tutta questa sofferenza poteva essere evitata se Romario fosse stato in campo dalla prima partita»*, scrive il giornalista Vital Battaglia della «Gazeta Esportiva». Matinas Suzuki, una delle prime firme del prestigioso «Folha de São Paulo», è andato oltre. Durante una trasmissione televisiva, ha detto che con calciatori come Romario e Bebeto nessun allenatore deve preoccuparsi tanto di difendere perché i due sono in grado di segnare tutte le reti necessarie. *«Se fossi stato il tecnico, avrei stabilito un obiettivo per gli attaccanti: in questa gara dobbiamo fare tre gol nel primo tempo e basta»* sparò Suzuki, come un tifoso qualsiasi che vuole la testa di Parreira ad ogni costo.

Sopra, Zinho: Mario Zagalo lo vuole nella Seleção

A questo punto, si conclude che Romario è un fenomeno di un altro pianeta e che Carlos Alberto Parreira è davvero un incapace. Né una cosa, né l'altra. In realtà, il calcio brasiliano non è più quello di una volta, capace di produrre fuoriclasse in serie e di schierare tre o quattro formazioni allo stesso livello di quella che doveva rappresentare il Paese in un Mondiale. Giocatori come Dirceu Lopes (Cruzeiro) e

segue

A fianco, Carlos Dunga: un pilastro del Brasile. In basso, i colombiani festeggiano il 5-0 di Buenos Aires

Ademir da Guia (Palmeiras), che hanno portato i rispettivi club a grandi conquiste fino all'inizio degli Anni 70, ebbero rarissime opportunità nella Seleção perché avevano la porta chiusa da gente come Gérson e Rivelino (che a loro volta dovevano lasciare a un certo Pelé la maglia numero 10). Oggi, non si trova un regista all'altezza in tutto il calcio brasiliano, qui o in attività all'estero.

Con Romario si è rivisto quel «futebol-arte» che tanto piace ai tifosi, con i tocchi di classe, i dribbling ubriacanti e l'abilità caratteristica del giocatore del luogo. Contro l'Uruguay è andata bene, dopo che la Celeste ha tolto il libero lasciando due difensori centrali pesanti e lenti a tu per tu con i velocissimi attaccanti brasiliani.

Povero Parreira, sembra che il suo lavoro non abbia nessun valore e che Romario gli abbia salvato la pelle. La sua maggior sfortuna è che passerà alla storia come l'allenatore che ha perso l'imbattibilità brasiliana nelle gare per le qualificazioni mondiali: è accaduto a La Paz, a 3.600 metri sul livello del mare, a causa di un'autorete di Taffarel a pochi minuti dalla fine e di un'azione di contropiede allo scadere del tempo. Poi, nella gara di ritorno a Recife, la Bolivia è stata dovutamente ridemensionata ai bordi dell'Atlantico: 6-0.

Forse l'unico errore grave di Parreira è quello di dare molto ascolto al suo maestro Zagalo, con il quale ha cominciato la carriera come preparatore atletico nella Seleção del '70. Sicuramente è stato Zagalo che fino all'ultimo non ha voluto chiamare Romario per motivi disciplinari ed è lui che ha insistito con Zinho da titolare. L'ala tornante del Palmeiras è una vera copia dello stile di Zagalo come calciatore, un motorino sempre disposto a sacrificarsi per gli altri. Per il resto, Carlos Alberto Parreira si è dimostrato un discreto stratega ed è riuscito almeno a dare un assetto tattico alla formazione.

«Il cuore mi dice di andarmene, ma la testa mi dice di restare» raccontava ai giornalisti. *«Devo, sopportare tutto un'altra volta?»* chiedeva dopo la partita. Se continuerà, Parreira non dovrà fare grosse modifiche nella lista dei convocati a meno che non venga fuori qualcosa di nuovo nell'attuale campionato nazionale. Taffarel è uno dei titolari assoluti, che era arrivato fuori forma (a causa della panchina a Parma) ma pian piano

La Colombia: certezza o fenomeno passeggero?

ESAME DI MATURANA

Tante volte, in passato, una squadra si è identificata con un giocatore simbolo. Il Brasile di Pelé, l'Argentina di Maradona, l'Italia di Paolo Rossi. Oggi come oggi, senza pensarci su, di potrebbe dire la Colombia di Asprilla. A testimonianza di questa affermazione basterebbe portare i due strepitosi gol segnati dal più forte contropiedista del mondo a Buenos Aires contro l'Argentina: due capolavori del calcio di rimessa, entrambi segnati a un Goycochea esterrefatto dal trovarsi davanti, così fulmineamente, il fuoriclasse del Parma. Ma se provate a dire a Francisco Maturana, commissario tecnico della formazione giallorossa, che la sua squadra vince grazie a questo tipo di manovra e ai gol segnati da un solo uomo, vi ritrovereste quasi in... pericolo di vita.

Il maggior vanto del selezionatore colombiano, infatti, è quello di aver dato ai suoi un gioco veramente corale, fatto del massimo coinvolgimento di tutti gli uomini in campo nel costruire la ragnatela di passaggi, di un mantenimento del pallone come principio essenziale su cui impostare la partita. Chiaro che in quella favolosa serata di Buenos Aires non sarebbe stato possibile resistere agli invitanti spazi lasciati dalla difesa argentina, alla porta della quale non era nemmeno necessario bussare per poter entrare da trionfatori. Una notte come quella rimarrà probabilmente irripetibile: Batistuta e compagni che peggio non si può e colombiani caricati, fisicamente e psicologicamente, come le pile degli orsetti.

Francisco Maturana, a casa sua, è amato e odiato allo stesso tempo: dipende da chi lo guarda. La gente, ovviamente, lo adora. Sotto la sua guida la Nazionale ha centrato due Mondiali su due, il Nacional Medellin vinse una Libertadores. E soprattutto queste squadre hanno fatto parlare della Colombia non per fatti di droga e malavita ma per uno degli aspetti più sani della vita sociale, lo sport. Tra i giornalisti, invece, la sua figura è perennemente discussa, più che altro sul piano umano. *«Secondo la considerazione che ha di se stesso, dovrebbe sedere al fianco di Dio»*, *«È impossibile parlare di calcio con lui, se ne ritiene l'inventore»*, *«Sarebbe un brav'uomo, peccato che pensi di vivere su un altro pianeta»:* così, parlando di Maturana, si sono espressi alcuni giornalisti colombiani. Sarà anche vero, ma rimane il fatto tecnico: senza il manico giusto, questa Nazionale sarebbe sì composta dagli stessi uomini ma non avrebbe mai raggiunto questi risultati.

Per merito di Faustino Asprilla, ora la Colombia va di moda. Il Bayern Monaco ha speso sei miliardi per assicurarsi Adolfo «El Trén» Valencia, già qualche gol nella Bundesliga ma con presenze sparse in qua e in là per via delle partite del girone mondiale. Ora tutti puntano il mirino su Freddy Rincón, dimenticando che costui era presente al Mondiale 1990 e non venne certo eletto a eponimo della manifestazione. Giocatori onesti, non certo fuoriclasse, che sono perfetti per questo tipo di calcio e che magari, negli States, riusciranno a lasciare traccia del proprio passaggio. Il football europeo, però, è tutt'altra cosa: ed è con esso che la Colombia e i colombiani tutti dovranno misurarsi per salire gli ultimi gradini, quelli più difficili, del ranking internazionale.

a.l.

comincia a riacquistare la fiducia di tutti. Come terzini, Jorginho è indiscutibile ma Branco, che ha appena firmato con il Grêmio, può perdere il posto per il giovane Roberto Carlos, anche lui in possesso di un bel tiro da lontano. I difensori centrali sembrano abbastanza affiatati: sono Ricardo Rocha e Ricardo Gomes. Il primo è anche un leader negli spogliatoi e il secondo ha preso gusto a segnare di testa nelle azioni di calcio d'angolo.

A centrocampo c'è il caso più discusso dalla stampa, ossia lo schieramento di due uomini «da contrasto» come Mauro Silva e Dunga, considerati un doppione. Il preferito della critica e di buona parte dei tifosi è Palhinha, la mezzala del São Paulo, che però non ha saputo approfittare bene delle opportunità a lui concesse. Il lento Raí, che ha giocato male in quasi tutte le gare (si è salvato dalla bocciatura solo contro l'Uruguay), doveva fare il regista ma non è in grado. E Zinho è un burocrate dai piedi buoni, ma trattiene molto la palla. Al suo posto, molti chiedono Cafu, il tuttofare del São Paulo che sarebbe più utile nelle azioni di contropiede. Davanti, ormai la coppia è Bebeto-Romario, ma per i critici si poteva benissimo togliere un centrocampista e inserire anche Müller (o Edmundo) per resuscitare il 4-3-3 così invocato dai nostalgici.

Una soluzione intermedia sarebbe quella di un mediano di spinta come César Sampaio (Palmeiras) o Moacir (Atlético Madrid) al posto di Mauro Silva (che non sa verticalizzare il gioco) o Dunga. Ma è sicuro che l'allenatore non vorrà fare a meno di un dispositivo centrale per proteggere le avanzate dei terzini. I due mediani sono una soluzione migliore dei tre difensori centrali creati da Lazaroni per il Mondiale '90. E poi nessuno può dimenticare che l'ultima occasione in cui il Brasile ha giocato senza troppe preoccupazioni difensive è costata il titolo di campioni mondiali alla magnifica generazione di Falcão, Junior, Cerezo, Zico...

Gerardo Landulfo

La grande sorpresa si chiama Bolivia

COCA CON LE BOLLICINE

«*Viva mi patria Bolivia*»: quest'inno, creato dal compositore Apolinario Camacho nel 1963 quando la Bolivia vinse il titolo sudamericano di calcio disputato a casa sua, è risuonato in tutto l'Altopiano, accompagnando balli e feste, domenica 19 settembre, quando la Nazionale di calcio diretta da Xavier Azkargorta ha pareggiato a Guayaquil contro l'Ecuador ottenendo il tanto sospirato punticino che le mancava per qualificarsi per il Mondiale. Si tratta di una «cueca» tra le più popolari del folclore boliviano, considerata ormai come il «secondo inno nazionale» del Paese. L'ha cantata ai microfoni della Radio Panamericana anche Gonzalo Sánchez de Lozada, insediato meno di due mesi fa come quarto presidente consecutivo regolarmente eletto in un Paese che fino agli Anni '70 passava di golpe in golpe. Il liberale Sánchez de Lozada, come il suo predecessore, il socialdemocratico Jaime Paz Zamora, è molto tifoso di calcio. Dicono che abbia portato fortuna alla squadra verde, i cui giocatori sono stati proclamati «eroi nazionali» e insigniti con la massima onorificenza del Paese.
È la terza volta che la Bolivia va a un Mondiale, ma la prima volta che ottiene l'ammissione sul campo. In precedenza, aveva partecipato alla prima edizione (1930 in Uruguay) su invito e alla quarta edizione (1950 in Brasile) faceva parte di un gruppo eliminatorio sudamericano con Cile e Argentina. Due i posti disponibili. Ma gli argentini (per una sdegnosa politica d'isolazionismo) si ritirarono e allora cileni e boliviani vi andarono direttamente, senza colpo ferire. Ora, la conquista sul campo a essere ammessa nella élite del calcio mondiale è un avvenimento storico per la Bolivia. I grandi favoriti del gruppo B sudamericano, per logica e storia, erano Brasile e Uruguay, con l'Ecuador come possibile guastafeste. La Bolivia è saltata fuori a sorpresa, agevolata dalle due «grandi potenze» dell'Atlantico che inizialmente l'hanno presa sottogamba. Prima il Brasile (crollato 2-0 sul finire) e poi l'Uruguay (liquidato facilmente 3-1) sono caduti nel cosiddetto «nido dei condor» dello stadio Hernando Siles di La Paz, a 3.600 metri di altitudine. Il tetto del mondo nel calcio. Si discute se è umano giocare a quelle altitudini. I boliviani vi sono abituati, è il loro ambiente naturale. Ma anche Quito (Ecuador) e Città del Messico non scherzano quanto ad altitudine. Eppure in Messico si sono svolti due Mondiali di calcio ed un'Olimpiade, a Quito si è giocata parte dell'ultima Coppa America. Tutto sta nel prepararsi a giocare in altitudine. E né il Brasile né l'Uruguay vi hanno pensato. Quando lo hanno fatto, già era tardi. I lai di protesta non sono serviti a nulla. Nemmeno la faccenda del trimate, il tè alla coca, nella quale è rimasto coinvolto il giocatore Rimba, ha debellato i boliviani. La Fifa lo ha graziato, forse perché vi era coinvolto anche il portiere brasiliano Zetti. «*La coca non è cocaina*», sostengono a La Paz. Il fatto è che la Bolivia — una delle nazioni più piccole e povere del Sudamerica, e sinora considerata una delle «cenerentole» del calcio — ha lasciato fuori dal Mondiale il blasonato Uruguay. La Bolivia, un Paese trilingue, ha sette milioni di abitanti, il 60 per cento dei quali indigeni (aimarà e quechua). Ma anche molti emigrati, non meno di 1.100.000 in Argentina. L'allenatore della nazionale-sorpresa, Xavier Azkargorta, detto «Bigotòn» (Baffone), è un «importato». È un basco nato ad Azpeita (nord della Spagna) 43 anni fa, giornalista e psicologo che in patria ha allenato Valladolid, Sevilla ed Español. Ora lo vorrebbe il Real Madrid. Arrivato a La Paz il 22 dicembre '92, disse: «*Oggi sono del tutto sconosciuto, ma presto tutti mi conosceranno*». Ha lavorato sodo nell'avventura boliviana: ha forgiato una bella squadra anche perché ha avuto il tempo sufficiente e i giocatori a sua disposizione, essendo rimasto fermo il campionato per vari mesi a causa di uno sciopero.
Oggi, Azkargorta — che subito dopo la partita inaugurale delle eliminatorie, iniziate con una vittoria per goleada (7-1) in Venezuela, ricevette minacce di morte se non fosse riuscito a qualificare la Bolivia per il Mondiale — è un eroe nazionale. Lo vogliono nazionalizzare boliviano. Egli dice: «*Io sono un boliviano di cuore, non c'è bisogno che firmi un documento*». Ha mantenuto la parola del suo arrivo e oggi è senza dubbio il personaggio più popolare del Paese. «*C'è stato un tempo* dice «*in cui la Bolivia era temuta per l'altura di La Paz. Oggi è temuta per il suo gioco, dovunque*». I baschi hanno fama di teste dure. Lo è anche Azkargorta, il quale, finita l'impresa della qualificazione, ora già pensa all'inebriante avventura statunitense. La Bolivia ormai non soffre vertigini da Mondiale.

o.b.

Sotto, l'«undici» della Bolivia, che si è qualificata per la prima volta sul campo

LA FELPA DEI NEW YORK METS

Coloratissima e originale americana.

SOLO 50 PUNTI

Mets

NEW YORK

È la felpa dei New York Mets, ma è anche un modo nuovo di vestire.
È originale americana ma... viaggia fortissimo anche da noi!
La otterrai raccogliendo i punti che trovi sui prodotti Kinder e Ferrero.

REGALISSIMI

Gioco Casa Sport e...®

La Grande Raccolta Punti Kinder e FERRERO

D.M. VI°/1879 - LUGLIO 1993

Germania/Delude Borussia-Bayern

Le due grandi in crisi confermano nel fango che questa non è la loro stagione

PIOVE SUL BAGNATO

Il sabato della Bundesliga trascorre sotto violenti scrosci di pioggia, che fanno già la prima «vittima» dell'anno. Borussia Mönchengladbach-Stoccarda viene rinviata a mercoledì prossimo; anche volendo, al «Bökelberg» non si sarebbe potuto giocare nemmeno con gli stivali di gomma! Il livello tecnico delle partite è stato ovviamente condizionato dalla situazione meteorologica, ma in un paio d'incontri, gol come se... piovesse! È Il caso di Francoforte dove l'Eintracht supera con qualche difficoltà la Dynamo Dresda, addirittura in vantaggio con **Kmetsch,** che ribatte in rete una sua precedente conclusione dalla distanza, non trattenuta da Stein. Il pareggio avviene a opera di **Andersen,** con un tocco sottomisura, poco dopo la sua entrata in campo. Il norvegese con passaporto tedesco, già capocannoniere 1989-90, era subentrato a **Yeboah,** infortunatosi ad un ginocchio (si parla di due mesi di pausa). Entra quindi in azione Bein che lancia **Gaudino** (esordiente in Nazionale mercoledì scorso contro la Tunisia) il quale controlla al volo e batte Müller. Di nuovo in parità la Dynamo; **Jähnig** irrompe dal vertice sinistro dell'area e fulmina l'incolpevole Stein. La vittoria arriva per un tocco in scivolata di **Furtok,** su cross di Bein (voto 7), che beffa il portiere. Intanto la Dynamo ha collezionato il quindicesimo cartellino rosso della stagione. ● La «banda di **Lienen**» fa sul serio. Nemmeno per l'Amburgo, battuto a domicilio, c'è scampo. Primi punti persi in casa per i «bad boys» di Möhlmann, fulminati da un colpo di testa di **Weidemann** (acquistato per qualche spicciolo dal Mannheim), e dalle super-parate di **Rollmann** (voto 8). ● Bilancio sicuramente deficitario in casa di due favorite della vigilia. Al «Westfalenstadion» Borussia Dortmund e Bayern Monaco si dividono la posta come due neopromosse qualsiasi, e intanto il distacco dall'Eintracht assomiglia a un abisso. Infortuni, incertezze tattiche, prestazioni a luci rosse di qualche grosso nome, alimentano il fuoco sotto il sedere di **Hitzfeld** e **Ribbeck.** Unica perla, il gol di **Scholl** (voto 8), con doppio dribbling e stangata sotto la traversa. Il pareggio arriva con una punizione da 35 metri di **Karl,** che approfitta della barriera mal piazzata da **Aumann** (voto 4) e del suo tuffo in ritardo. E dire che il buon «Baloo» si arrabbia se gli parlano di Köpke. ● Perde inopinatamente terreno il Leverkusen, sconfitto dagli scatenati «diavoli rossi» di Kaiserslautern. In vantaggio con una fuga di **Thom** partita a metà campo, e conclusa imparabilmente, la squadra di Stepanovic subisce la furia **Kuntz** (voto 8). Prima rete su passaggio di «Ciri» Sforza, controllato e girato in gol; segue una botta al volo da oltre trenta metri di **Brehme,** deviata alle spalle di Vollborn da Wagner. Ancora show di Kuntz, che ricevuta palla da un passaggio sbagliato di Foda, parte come una valanga, per poi toccare di fino in gol. Seguirà anche una traversa clamorosa, ed infine il punto salva-onore firmato di testa da **Kirsten.** ● A Norimberga si festeggiano le cinquanta primavere di **Entenmann,** che rifiuta però il ricevimento organizzato per lui dal presidente Voack. Golke, riportato in posizione offensiva, dopo l'esperimento andato male come libero (a proposito, per coprire il ruolo è stato chiamato **Kubik** dal Metz!) lancia perfettamente **Zarate** (voto 8) che controlla la palla, la lascia rimbalzare a terra, e scaraventa alle spalle del portiere. **Köpke,** quasi a voler smentire il premio come giocatore dell'anno, afferra per il collo, in uscita, un avversario, consentendo a **Wassmer** di segnare da pochi passi. Ci pensa però l'estremo difensore del Freiburg Schmadtke a travolgere Wück in area, consentendo a Zarate di realizzare il rigore che lo porta a un solo gol da Yeboah. Ma i difensori bavaresi ci tengono a dimostrarsi tra i peggiori del campionato; l'albanese **Rrakli** ringrazia, e firma il pareggio. ● Prima volta in assoluto per Colonia-Lipsia nell'ambito della Bundesliga. I renani prevalgono nettamente, mettendo in luce il nazionale U. 20 Carsten **Jancker,** già postosi in evidenza nei mondiali di categoria in Australia. Subentrato nella ripresa, il robusto attaccante realizza un gol con apprezzabile controllo e tiro al volo.

Massimo Morales

A fianco, il gol su punizione di Karl che ha dato il pareggio al Borussia Dortmund contro il Bayern. Sopra a destra, Kalle Riedle e la sua maschera di fango

BUNDESLIGA

9. GIORNATA
Borussia MG-Stoccarda rinviata
Colonia-Lipsia 3-1
Lehmann (C) 55', Edmond (L) 57', Greiner (C) 68', Jancker (C) 86'
Amburgo-MSV Duisburg 0-1
Weidemann 71'
Borussia D.-Bayern 1-1
Scholl (Ba) 27', Karl (Bo) 65'
Karlsruhe-Schalke 04 0-0
Norimberga-SC Freiburg 2-2
Zárate (N) 12' e 51' rig., Wassmer (F) 50', Rrakli (F) 52'
Kaiserslautern-Bayer Leverkusen 3-2
Thom (B) 16' e 61', Kuntz (K) 26' e 48', Wagner (K) 31'
Eintracht Fr.-Dynamo Dresda 3-2
Kmetsch (D) 20', Andersen (E) 46', Gaudino (E) 50', Jähnig (D) 62', Furtok (E) 68'
Werder-Wattenscheid 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**16**	9	7	2	0	26	9
Werder	**14**	9	6	2	1	19	11
Amburgo	**13**	9	6	1	2	20	11
MSV Duisburg	**13**	9	4	5	0	18	10
Kaiserslautern	**12**	9	5	2	2	18	12
Bayer Leverk.	**11**	9	4	3	2	17	15
Bayern	**10**	9	3	4	2	20	12
Borussia D.	**9**	9	3	3	3	15	12
Colonia	**9**	9	4	1	4	11	10
Stoccarda	**7**	8	1	5	2	14	17
Karlsruhe	**7**	9	2	3	4	8	12
Borussia MG	**6**	8	2	2	4	13	18
Wattenscheid	**6**	9	1	4	4	11	16
Lipsia	**6**	9	1	4	4	8	17
Norimberga	**6**	9	2	2	5	10	20
SC Freiburg	**4**	9	1	2	6	14	21
Schalke 04	**4**	9	1	2	6	7	17
Dynamo Dres.	**3**	9	2	3	4	10	19

2. BUNDESLIGA

9. GIORNATA: TeBe Berlino-Fortuna Köln 0-1; Stg. Kickers-Hertha Berlino 1-1; Rot Weiss Essen-Waldhof rinviata; Hansa Rostock-Wolfsburg 2-0; Meppen-Homburg 2-1; München 1860-Bochum 4-1; Saarbrücken-Wuppertal 1-0; Hannover 96-St. Pauli 4-1; Mainz-Bayer Uerdingen rinviata; Carl Zeiss Jena-Chemnitz 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**14**	9	6	2	1	16	6
München 1860	**14**	9	6	2	1	16	9
Hansa Rostock	**11**	9	4	3	2	17	10
Hannover 96	**10**	9	3	4	2	11	6
Bayer Uerd.	**10**	8	5	0	3	12	8
Meppen	**10**	9	4	2	3	12	10
Wolfsburg	**10**	9	4	2	3	11	10
Saarbrücken	**10**	9	5	0	4	14	14
Fortuna Köln	**10**	9	4	2	3	10	11
St. Pauli	**9**	9	3	3	3	12	11
Hertha Berlino	**9**	9	2	5	2	11	11
Homburg	**8**	9	4	0	5	13	10
Rot Weiss Ess.	**8**	8	3	2	3	10	9
Mainz	**8**	8	3	2	3	6	7
Wuppertal	**8**	9	2	4	3	3	4
Chemnitz	**7**	9	2	3	4	6	14
Waldhof	**6**	8	1	4	3	8	12
Carl Zeiss Jen.	**6**	9	2	2	5	8	13
TeBe Berlino	**4**	9	1	2	6	4	13
Stg. Kickers	**4**	9	1	2	6	4	16

Inghilterra/Poker di Ekoku

L'attaccante nigeriano lancia il Norwich all'ennesimo travolgente successo esterno

EFAN QUATTRO!

Se le novità non ci sono, vai a cercarle, a meno che dai luoghi meno insoliti non sorgano fuochi artificiali che illuminano il cielo. È questo il tema della Premiership per la nona giornata. Nessuna notizia sensazionale al vertice: il Manchester United (che potrebbe finire sotto inchiesta per avere schierato una squadra piena di riserve in Coppa di Lega) ha superato senza troppi problemi lo Swindon, che pure aveva giocato meglio dei padroni di casa per tutto il primo tempo nonostante il passivo di 0-2. Alex Ferguson, ossessionato dalla paura di avere i giocatori stanchi a fine stagione, questa volta ha tenuto in panchina per quasi tutta la gara Ryan Giggs, ma a togliergli i problemi sono stati Kanchelskis, Hughes e Cantona, al quarto gol nelle ultime cinque gare. Dietro i campioni mantiene le distanze l'Arsenal, impostosi con il minimo scarto al Southampton, presentatosi a Highbury con cinque difensori puri, trafitti però dalla rovesciata di Paul Merson, che solo quattro giorni prima, in Coppa di Lega, aveva platealmente protestato con il manager George Graham dopo essere stato sostituito. «*Abbiamo bisogno di lui, perché Wright e Campbell sembravano un po' spenti*». ha detto Graham. Per i derelitti Saints (i cui tifosi hanno chiesto la testa del manager Branfoot) è previsto in settimana l'arrivo (come giocatore) di Peter Reid, cacciato il mese scorso dal Manchester City, oltre che di Bobby Mimms e Patrick Andersson, che il Blackburn darebbe in cambio del portiere Tim Flowers. Dietro, dirompente la rincorsa del Leeds United, arrivato alla sua quarta vittoria consecutiva con la doppietta di Rod Wallace. La squadra di Howard Wilkinson sta trovando l'assetto giusto dopo un paio di modifiche all'undici titolare. Fuori il portiere Lukic per Beeney, largo ai giovani in difesa e grazie alla testardaggine del suo allenatore, che sta cercando di imporre un sistema di gioco che privilegi passaggi corti e scambi veloci, in cui risaltano particolarmente le doti di Strachan (anche se in declino), McAllister e Dorigo. Ma squadra e giocatore del momento, forse, risiedono da altre parti: parliamo del Chelsea, imbattuto da sette gare. Sabato i Blues hanno superato il Liverpool (alla quinta sconfitta nelle ultime sei partite, ultimo gol segnato il 28 agosto al Leeds) con una rete del giovane attaccante Neil Shipperley, messo in campo per l'indisponibilità di Gavin Peacock. In una partita che il Chelsea non ha mai dominato, lasciando spesso l'iniziativa alla squadra di Souness, è stato decisivo proprio l'episodio del gol, molto contestato dal manager scozzese che però ha voluto evitare commenti particolareggiati per non finire nei guai con la giustizia sportiva: sul tiro di Shipperley, infatti, il pallone non è stato trattenuto da Grobbelaar, che l'ha ripreso, a giudizio dell'arbitro, quando aveva già passato la linea. Ora Glenn Hoddle può cominciare a essere ottimista: il suo Chelsea, che cerca di chiudere nello sgabuzzino dei ricordi il gioco «muscolare», affidandosi alle triangolazioni e alla tecnica, sta crescendo benino e, quel che più conta, gode della fiducia dell'ambiente, disposto a concedere al manager un cospicuo bonus di pazienza. Non scommetteremmo contro la squadra londinese in una delle due Coppe. L'uomo della giornata, infine: è senza dubbio Efan Ekoku, 26 anni, attaccante nigeriano del Norwich. Sabato Ekoku, che ha ormai rubato il posto in squadra a Mark Robins, ha segnato quattro gol in 25 minuti (e fanno 17 in cinque partite esterne per i Canaries) sul terreno dell'Everton. Il suo commento? «*La mia è una grande impresa, lo so e ne sono felicissimo. Ma c'è di più: io sono nato a Manchester ma cresciuto a Liverpool. E tifavo per i Reds, per cui fare quattro gol all'Everton per me ha un significato doppio...*».

Roberto Gotta

In alto, Efan Ekoku. Sopra, il gol di Robbie Earle per il Wimbledon con il Manchester City. Sotto, scambio di idee Benali-McGoldrick in Arsenal-Southampton (fotoPozzetti)

COCA-COLA LEAGUE CUP

2. TURNO (andata): Barnet-Queen's Park Rangers 1-2; Barnsley-Peterborough1-1; Birmingham-Aston Villa 0-1; Blackburn-Bournemouth 1-0; Blackpool-Sheffield United 3-0; Bolton-Sheffield Wednesday 1-1; Crystal Palace-Charlton 3-1; Grimsby-Hartlepool 3-0; Huddersfield-Arsenal 0-5; Ipswich-Cambridge 2-1; Lincoln-Everton 3-4; Middlesbrough-Brighton 5-0; Rochdale-Leicester 1-6; Rotherham-Portsmouth 0-0; Sunderland-Leeds 2-1; Swansea-Oldham 2-1; Tranmere Rvs-Oxford 5-1; Watford-Millwall 0-0; Wrexham-Nottingham Forest 3-3; Bradford-Norwich 2-1; Burnley-Tottenham 0-0; Coventry-Wycombe 3-0; Exeter-Derby Co. 1-3; Fulham-Liverpool 1-3; Hereford-Wimbledon 0-1; Manchester City-Reading 1-1; Newcastle-Notts County 4-1; Southampton-Shrewsbury 1-0; Stoke-Manchester United 2-1; Swindon Town-Wolverhampton 2-0; West Bromwich-Chelsea 1-1; West Ham-Chesterfield 5-1.

PREMIERSHIP

9. GIORNATA
Arsenal-Southampton 1-0
Merson 45'
Blackburn-Sheffield W. 1-1
Hyde (S) 55', Shearer (B) 81'
Chelsea-Liverpool 1-0
Shipperley 49'
Coventry-Leeds 0-2
Rod Wallace 20' e 48'
Everton-Norwich 1-5
Rideout (E) 13', Ekoku (N) 44', 57', 63' e 69', Sutton (N) 77'
Manchester Utd-Swindon T. 4-2
Kanchelskis (M) 4', Cantona (M) 40', Hughes (M) 50' e 89', Mutch (S) 78', Bodin (S) 87' rig.
Newcastle-West Ham 2-0
Cole 51' e 84'
Oldham-Aston Villa 1-1
Halle (O) 14', Saunders (A) 51'
Sheffield Utd-Manchester City 0-1
Sheron 56'
Ipswich-Tottenham 2-2
Sheringham (T) 28', Milton (I) 58', Marshall (O) 81', Dozzell (T) 87'
Wimbledon-QPR in programma lunedì sera
RECUPERO 8. GIORNATA
Wimbledon-Manchester City 1-0
Earle 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**22**	9	7	1	1	19	6
Arsenal	**19**	9	6	1	2	12	6
Aston Villa	**16**	9	4	4	1	12	7
Leeds	**16**	9	5	1	3	10	10
Norwich	**15**	9	4	3	2	18	11
Tottenham	**15**	9	4	3	2	14	8
Wimbledon	**15**	8	4	3	1	10	6
Blackburn	**15**	9	4	3	2	11	9
Everton	**15**	9	5	0	4	11	11
Coventry	**14**	9	3	5	1	12	9
Newcastle	**13**	9	3	4	2	13	10
Chelsea	**13**	9	3	4	2	9	7
Liverpool	**12**	9	4	0	5	13	8
Ipswich	**12**	9	3	3	3	10	11
Manchester C.	**11**	9	3	2	4	9	8
QPR	**10**	8	3	1	4	12	16
Sheffield Utd	**8**	9	2	2	5	12	17
West Ham	**8**	9	2	2	5	5	13
Sheffield W.	**7**	9	1	4	4	9	14
Oldham	**6**	9	1	3	5	6	16
Southampton	**3**	9	1	0	8	7	15
Swindon T.	**3**	9	0	3	6	7	23

FIRST DIVISION

9. GIORNATA: Barnsley-Leicester 0-1; Birmingham-Luton 1-1; Bolton-Nottingham F. 4-3; Charlton-Crystal Palace 0-0; Grimsby-Wolves 2-0; Notts County-Derby County 4-1; Peterborough-Millwall 0-0; Portsmouth-Bristol City 0-0; Stoke City-Southend 0-1; Watford-Sunderland 1-1; West Bromwich-Middlesbro 1-1; Tranmere Rvs-Oxford 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal P.	**17**	8	5	2	1	16	6
Tranmere Rvs	**17**	9	5	2	2	13	9
Leicester	**16**	7	5	1	1	13	5
Charlton	**16**	9	4	4	1	11	8
Middlesbro	**14**	8	4	2	2	15	9
Southend	**14**	8	4	2	2	14	8
Wolves	**11**	8	3	2	3	14	12
Grimsby	**11**	8	2	5	1	11	10
Stoke City	**11**	8	3	2	3	12	12
Bolton	**11**	7	3	2	2	9	9
Derby County	**11**	8	3	2	3	10	11
Birmingham	**10**	8	2	4	2	13	12
Notts County	**10**	7	3	1	3	11	11
Portsmouth	**10**	9	2	4	3	12	16
Barnsley	**10**	9	3	1	5	11	15
Watford	**9**	7	2	3	2	12	12
West Bromw.	**9**	8	2	3	3	11	13
Millwall	**9**	8	2	3	3	5	11
Nottingham F.	**8**	8	2	2	4	14	16
Peterborough	**8**	8	2	2	4	10	12
Bristol City	**8**	8	2	2	4	8	12
Oxford	**6**	7	2	0	5	11	16
Luton	**5**	7	1	2	4	5	11
Sunderland	**4**	6	1	1	4	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

Svezia

21. GIORNATA
Örebro-Norrköping 0-1
Patrik Andersson 78'
Halmstad-Malmö 0-1
Peter Hillgren 64'
Helsingborgs-Öster Växjö 2-0
Henrik Larsson 41' e 90'
Trelleborg-Brage 1-1
Ola Severin (T) 63', Anders Sjöö (B) 80'
Häcken-Degerfors 3-0
Bosko Orovic 11', Arnor Gudjonsen 32', Tony Andersson 90'
AIK-Örgryte 1-2
Johan Ragnell (Ö) 64', Bengt Andersson (Ö) 88', Pascal Simpson (A) 89'
IFK Göteborg-Västra Frölunda 0-1
Stefan Öhman 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**51**	21	17	0	4	51	16
IFK Göteborg	**48**	21	15	3	3	37	14
AIK	**37**	21	11	4	6	38	33
Trelleborg	**33**	21	9	6	6	35	31
Öster Växjö	**30**	21	8	6	7	36	26
Malmö	**30**	21	9	3	9	33	25
Halmstad	**29**	21	8	5	8	40	32
Helsingborgs	**28**	21	8	4	9	32	37
Västra Fröl.	**28**	21	8	4	9	25	33
Häcken	**27**	21	8	3	10	30	37
Örebro	**23**	21	7	2	12	24	30
Örgryte	**18**	21	4	6	11	21	33
Degerfors	**17**	21	4	5	12	26	46
Brage	**15**	21	4	3	14	21	56

Svizzera

11. GIORNATA
Losanna-Servette 2-3
Calderón (L) 21', Barberis (S) 38' e 60', Sauthier (S) 45', Jacobacci (L) 64'
Lugano-Neuchatel X. 2-2
Adriano (N) 25' e 51', Subiat (L) 59' rig., Jacobacci (L) 74'
Lucerna-Aarau 5-2
Güntersperger (L) 22' e 71', Gerstenmaier (L) 34', 44' e 76', Romano (A) 62', Kilian (A) 63'
Grasshoppers-Zurigo 2-0
Willems 30', Elber 56'
Sion-Kriens 0-0
Young Boys-Yverdon 1-0
B. Sutter 21'
RECUPERI 9. GIORNATA
Losanna-Aarau 2-0
Jacobacci 20', La Plaça 43'
Lugano-Zurigo 2-2
Baljic (Z) 1', Subiat (L) 22', Waas (Z) 73', Andrioli (L) 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**16**	11	7	2	2	21	8
Zurigo	**14**	11	5	4	2	16	6
Lugano	**14**	11	6	2	3	16	12
Sion	**13**	11	4	5	2	14	8
Losanna	**13**	11	6	1	4	15	15
Servette	**12**	11	4	4	3	17	18
Lucerna	**11**	11	4	3	4	15	17
Young Boys	**10**	11	3	4	4	12	10
Neuchatel X.	**10**	11	3	4	4	17	19
Aarau	**10**	11	4	2	5	13	18
Yverdon	**6**	11	1	4	6	8	18
Kriens	**3**	11	0	3	8	8	23

Malta

2. GIORNATA: St. Andrews-Rabat Ajax 5-3; Hibernians-Sliema W. 1-0; Floriana-Hamrun Sp. 0-0; Birkirkara-Valletta 1-4; Zurrieq-Mqabba 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**4**	2	2	0	0	8	3
Hamrun Sp.	**3**	2	1	1	0	4	1
Floriana	**3**	2	1	1	0	3	0
Hibernians	**3**	2	1	1	0	2	1
St. Andrews	**2**	2	1	0	1	7	7
Birkirkara	**2**	2	1	0	1	3	4
Zurrieq	**2**	2	1	0	1	2	4
Rabat Ajax	**1**	2	0	1	1	4	6
Mqabba	**0**	2	0	0	2	0	3
Sliema W.	**0**	2	0	0	2	0	4

Turchia

5. GIORNATA
Galatasaray-Karabükspor 0-0
Trabzonspor-Ankaragücü 1-1
Serhat (T) aut. 25', Muhsin (A) 89'
Kocaelispor-Karsiyaka 1-0
Ümit 36'
Gaziantep-Samsunspor 1-1
Yavuz (G) 53', Dobre (S) 80'
Besiktas-Zeytinburnu 2-2
Kemal (Z) 16', Oktay (B) 58', Mehmet (B) 70', Gabriel (Z) 80'
Altay-Bursaspor 0-0
Genclerbirligi-Sariyer 3-1
Engin (G) 62' rig., Kona (G) 78' e 88', Erdi (S) 85' rig.
Kayserispor-Fenerbahçe 1-1
Zafer (K) 8', Cengiz (F) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**12**	5	4	0	1	9	6
Galatasaray	**11**	5	3	2	0	10	3
Fenerbahçe	**11**	5	3	2	0	12	7
Genclerbirligi	**10**	5	3	1	1	10	7
Gaziantep	**8**	5	2	2	1	10	5
Besiktas	**8**	5	2	2	1	8	5
Samsunspor	**8**	5	2	2	1	8	8
Trabzonspor	**6**	5	1	3	1	6	3
Ankaragücü	**5**	5	1	2	2	10	11
Zeytinburnu	**5**	5	1	2	2	5	7
Altay	**4**	5	1	1	3	5	7
Sariyer	**4**	5	1	1	3	4	8
Karsiyaka	**4**	5	1	1	3	1	5
Kayserispor	**4**	5	1	1	3	6	12
Bursaspor	**3**	5	0	3	2	3	7
Karabükspor	**3**	5	0	3	2	3	9

MARCATORI: **5 reti:** Hakan (Galatasaray).

Ucraina

6. GIORNATA: Metallist Kharkov-Temp Shepetovsk 1-1; Niva Ternopol-Krivbass Krivoj Rog 3-0; Dnepr-Volyn Lutsk 1-0; Metallurg Zaporozhe-Bukovina Chernovtsj 1-1; Karpaty Lvov-Zarja Lugansk 1-0; Shakhtjor Donetsk-Chernomorets Odessa 4-1; Tavrija Simferopol-Torpedo Zaporozhe 3-0; Kremen Kremenchuk-Niva Vinnitsa 2-0; Dinamo Kiev-Veres Rovno 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**11**	6	5	1	0	13	6
Shakhtjor Don.	**10**	6	4	2	0	11	3
Tavrija Siml.	**7**	6	3	1	2	10	5
Niva Ternopol	**7**	6	3	1	2	9	4
Veres Rovno	**7**	6	3	1	2	9	4
Chernomorets	**7**	6	3	1	2	8	7
Dnepr	**7**	6	3	1	2	7	6
Temp Shepet.	**6**	6	1	4	1	6	5
Karpaty Lvov	**6**	6	2	2	2	4	4
Zarja Lugansk	**6**	6	3	0	3	6	9
Krivbass Kr. R.	**5**	6	2	1	3	4	5
Kremen Krem.	**5**	6	2	1	3	3	4
Volyn Lutsk	**5**	6	2	1	3	3	4
Metallist Kh.	**5**	6	1	3	2	5	9
Bukovina Ch.	**4**	6	1	2	3	3	6
Torpedo Zap.	**4**	6	1	2	3	1	5
Metallurg Zap.	**3**	6	1	1	4	3	11
Niva Vinnitsa	**3**	6	1	1	4	2	10

Lussemburgo

4. GIORNATA: Avenir Beggen-Dudelange 2-1; Aris-Jeunesse 0-0; Red Boys-Union 3-2; Pétange-Spora 7-0; Fola-Grevenmacher 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**6**	4	3	0	1	12	3
Grevenmacher	**6**	3	3	0	0	11	4
Jeunesse	**5**	4	1	3	0	3	1
Red Boys	**5**	4	2	1	1	6	10
Dudelange	**4**	4	2	0	2	13	9
Aris	**4**	4	1	2	1	5	5
Pétange	**3**	4	1	1	2	11	7
Union	**2**	3	1	0	2	4	8
Spora	**2**	4	1	0	3	3	12
Fola	**1**	4	0	1	3	1	10

Grecia

6. GIORNATA
Olympiakos-Doxa 3-0
Tsaluhidis 2', Mitsibonas 44', Protasov 63'
OFI Creta-Levadiakos 4-0
Machlas 3', Tsifutis 81', Marinakis 87', Georgamlis 90' rig.
Panachaiki-Naussa 5-4
Andriopulos (P) 7' e 85', Trupkos (N) 19', Sapanis (N) 33', Ghenas (P) 35' rig., Alexiadis (N) 55', Drakopulos (P) 63' e 70', Arghiriu (N) 88'
Kalamaria-Apollon 1-2
A. Karassavidis (A) 9' e 32', Kushta (K) 79' rig.
Athinaikos-Iraklis 1-0
Bak 74'
Xanthi-Larissa 3-0
Vrisas 8', Mitev 29', Karageorgiu 84' rig.
PAOK-AEK Atene 0-0
Edessaikos-Panathinaikos 2-0
Zubulis 11', Skara 82'
Aris-Panionios 3-1
Lagonikakis (P) 33', Ivan (A) 40' e 89' rig., Bujuklis (A) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**14**	6	4	2	0	10	1
Olympiakos	**14**	6	4	2	0	9	3
Aris	**11**	6	3	2	1	11	7
Panathinaikos	**10**	6	3	1	2	9	8
Apollon	**10**	5	3	1	1	7	7
Athinaikos	**9**	5	3	0	2	4	3
Levadiakos	**9**	6	3	0	3	5	10
PAOK	**8**	5	2	2	1	6	3
Xanthi	**7**	5	2	1	2	11	8
Larissa	**7**	6	2	1	3	6	11
OFI Creta	**6**	5	1	3	1	9	6
Kalamaria	**6**	5	2	0	3	8	9
Edessaikos	**5**	5	1	2	2	6	7
Iraklis	**5**	5	1	2	2	5	6
Doxa	**5**	5	1	2	2	4	7
Panachaiki	**4**	6	1	1	4	10	17
Panionios	**3**	5	1	0	4	7	9
Naussa	**3**	6	1	0	5	10	15

MARCATORI: **4 reti:** Dimitriadis (AEK), Alexiadis (Naussa), Kushta (Kalamaria), Karageorgiu (Xanthi).

Russia

27. GIORNATA: Spartak Vl.-CSKA Mosca 2-0; Zhemchuzhina-Lokomotiv Mosca 0-0; Dinamo Mosca-Torpedo 3-2; Spartak Mosca-Krylija Sovetov 3-0; Uralmash-Luch 3-1; KAMAS-Okean 1-0; Asmaral-Tekstilshchik 0-1; Lokomotiv N.N.-Rotor 3-2; Dinamo Stavropol-Rostselmash rinviata.

28. GIORNATA: Uralmash-Okean 3-1; KAMAS-Luch 2-1; Asmaral-Rotor 1-0; Dinamo Stavropol-Rostselmash 1-1; Spartak Vl.-Lokomotiv Mosca 1-0; Zhemchuzhina-CSKA Mosca 1-0; Lokomotiv N.N.-Tekstilshchik 1-2; Dinamo Mosca-Krylija Sovetov 3-0; Spartak Mosca-Torpedo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**40**	25	16	8	1	59	13
Rotor	**32**	26	13	6	7	42	26
Dinamo Mosca	**32**	26	12	8	6	43	29
Tekstikshchik	**32**	27	12	8	7	36	26
Torpedo	**32**	27	13	6	8	27	30
Lokomotiv M.	**29**	26	11	7	8	34	23
Uralmash	**29**	26	13	3	10	39	35
Zhemchuzhina	**26**	27	8	10	9	40	40
Spartak Vl.	**25**	25	10	5	10	31	36
KAMAS	**23**	26	10	3	13	31	39
Krylija S.	**23**	27	7	9	11	29	39
Lokomotiv	**23**	26	9	5	12	27	38
Dinamo St.	**22**	26	7	8	11	28	34
CSKA Mosca	**21**	27	9	3	15	32	37
Okean	**21**	26	7	7	12	18	28
Luch	**21**	26	7	7	12	22	37
Rostselmash	**20**	26	6	8	12	25	41
Asmaral	**19**	25	7	5	13	19	31

Francia/Marsiglia nel dramma

Dopo la squalifica europea e la revoca del titolo, la squadra di Tapie crolla in casa con il Metz

OUI, L'OM C'EST FINI

Una settimana che i supporters marsigliersi non dimenticheranno, che ha spazzato via un sogno, quello di un Marsiglia sul trono del calcio mondiale: scudetto «sospeso» (e salta il record dei cinque scudetti consecutivi); possibilità quasi nulle di disputare la Supercoppa europea e la finale Intercontinentale; incassi e budget a pezzi. Resta, è vero, la Coppa dei Campioni conquistata a Monaco di Baviera contro il Milan. Ma fino a quando? Con l'aria che tira anche quella, che il Marsiglia già non può difendere sul campo, rischia di prendere il volo.

Insomma lo squadrone «invincibile», come mai la Francia aveva avuto, costruito da Bernard Tapie, ha subito un tremendo k.o. dal quale sarà difficile riaversi. Il sogno è finito. Almeno così si direbbe a Marsiglia dove, nei bistrot, sui taxi, al porto, la frase ricorrente è: *«Oui, l'O.M. c'est fini!»*.

Troppo pessimismo? No, crudo realismo.Gli effetti dello scandalo, presunto, del match Valenciennes-Marsiglia del 24 maggio scorso, sono stati dirompenti: quindici giorni fa l'esclusione dalla Coppa dei Campioni; ora la «sospensione» dello scudetto in attesa che la magistratura ordinaria faccia il suo corso; poi la «sospensione» della licenza da professionista a Jean-Jacques Eydelie, difensore marsigliese, uomo-chiave nel presunto scandalo (ha confessato); stessa cosa per Jorge Burruchaga e Christophe Robert del Valenciennes, l'altro anello dello catena. Una punizione irrogata anche a Jean-Pierre Bernès, general manager marsigliese, presunto ideatore della corruzione. Un Bernès che resta il personaggio più enigmatico di tutta la vicenda. Travolto da una serie di accuse, indizi e testimonianze incalzanti, ha continuato a negare ogni responsabilità. Anche adesso. Il suo commento all'ultima punizione è stato agghiacciante: *«Per dimostrare la mia innocenza, non ho altra strada che il suicidio»*.

È questo il clima che aleggia sulla più «calcistica» delle città francesi. Arrivata sul tetto d'Europa, ha cominciato a precipitare. La città è sotto choc perché qui il calcio, caso unico in tutta la Francia, è pane quotidiano. Un ambiente nervoso. Esploso venerdì sera nel match interno di campionato contro il Metz. Prima si è dissolta la squadra: alle prese con uno stress tremendo nei giorni precedenti, è andata sotto di tre gol contro il Metz, assolutamente modesto; poi sono esplosi gli spettatori. Erano solo 18.000 al «Velodrome», contro i soliti 40-45.000 di ogni partita, ma hanno fatto di tutto reagendo in maniera scomposta a qualche errore dell'arbitro: incidenti dentro e fuori dal campo, invasione del terreno, feriti. Così altre nubi (oltre a quelle atmosferiche che nei giorni scorsi hanno alluvionato mezza Marsiglia), si addensano sulla società. Adesso ci sarà anche la squalifica del vecchio «Velodrome».

Perché la rabbia dei marsigliesi che, tutto sommato, avevano accolto con senso di realismo le decisioni dell'Uefa? La rabbia nasce sicuramente dal vedere un giocattolo, prezioso, andare pesantemente in frantumi. Ma anche, forse, dalle troppe contraddizioni della vicenda legata allo scandalo OM-Valenciennes. C'è, a Marsiglia, la convinzione che la Federazione francese, nel togliere lo scudetto, abbia agito quasi sotto la forza di un «ricatto» da parte dell'Uefa. Convinzione non solo marsigliese. Alain Afflelou presidente del Bordeaux, commentando il provvedimento, ha sottolineato le «pressioni dell'Uefa». Ma si tratta di misure contraddittorie. Si sospende uno scudetto, si bloccano tre giocatori, ma la Federazione non ha le prove della corruzione tanto che il Marsiglia è rimasto in Prima divisione ed il Valenciennes non ha evitato la retrocessione in Seconda, arrivata sul campo. Una situazione che ha fatto dire allo stesso Bernard Tapie, il presidente marsigliese per ora non toccato dalla vicenda sul piano personale *«che il match Marsiglia-Valenciennes si è svolto normalmente»*.

La Federazione francese sta pagando, in effetti, il suo atteggiamento troppo prudente. Aver lasciato tutta l'inchiesta in mano alla magistratura ordinaria, con tempi quindi molto lunghi, ha finito per irritare tutti: Uefa e Fifa in primo luogo. Quest'ultima, nei prossimi giorni, dovrebbe anche pronunciarsi sulla possibilità (ormai remotissima) del Marsiglia di disputare la finale di Coppa Intercontinentale contro i brasiliani del San Paolo. *«Perfetto, ma troppo tardi»*, è stato il commento di João Havelange sulle decisioni della Federazione francese. Poche parole che però, la dicono lunga sullo stato d'animo dei massimi dirigenti internazionali sulla vicenda.

La Federazione francese si difende: *«Abbiamo agito nel rispetto delle leggi francesi e delle istanze internazionali. Avessimo avuto i mezzi per andare più lontano lo avremmo certamente fatto»*, ha detto Jean Fournet-Fayard, presidente del Federcalcio transalpina. *«È la prima volta che si cerca di arrivare al nocciolo dei problemi»*, ha aggiunto Noël Le Graet, presidente della Lega Nazionale.

Restano i giocatori. Campioni d'Europa, ma senza la possibilità di difendere il loro titolo; Campioni di Francia, ma «sospesi». Una situazione impensabile per atleti che hanno anche quotazioni importanti sul mercato internazionale. Per uno di essi, la stella portoghese Futre appena acquistato, l'avventura marsigliese potrebbe anche finire presto: senza gli incassi «europei» il club di Tapie non sarebbe in grado di pagare il miliardi dovuti al Benfica. Si spiega anche così, in quest'atmosfera tormentata, il rilancio in grande stile di una vecchia stella che era parcheggiata in casa: Dragan Stojkovic. Per altri tutto si è fatto difficile, soprattutto sul piano psicologico. Da eroi campioni d'Europa, sono passati a membri di un club dove tutto sembra diventato precario: *«Nel mio cuore io mi sento campione di Francia, perché quel titolo me lo sono sudato, con tutti i miei compagni»*, dice Basile Boli, il gigantesco uomo-gol della finale di Monaco. *«Quel campionato lo avevamo vinto sul campo e sul campo lo riconquisteremo»*, dice, velleitario, capitan Didier Deschamps. Propositi decisi che non bastano a nascondere il «malessere» che lo 0-3 interno contro il Metz ha evidenziato. Nè risolve molto la solidarietà dell'Unff, l'Unione Nazionale dei calciatori professionisti transalpini, che lancia accuse alla Federazione. Philippe Piat, il presidente, che ha partecipato al Consiglio Federale in cui si sono decise le sanzioni contro il Marsiglia, ha svelato l'ennesimo retroscena: *«Tutto era previsto con largo anticipo con l'avallo della Fifa. Il testo del comunicato finale era già pronto prima ancora che il dibattito cominciasse»*.

Bruno Monticone

Sopra, Fabien Barthez, portiere dell'OM espulso contro il Metz. A destra, Luis Fernandez

10. GIORNATA
Nantes-Caen 1-0
Ouedec 33' rig.
Tolosa-Montpellier rinviata per maltempo
St. Etienne-Strasburgo 0-0
Bordeaux-Lilla 2-1
Lizarazu (B) 30' e 67' rig., Bonalair (L) 38'
Marsiglia-Metz 0-3 (sospesa all'87' per invasione di campo)
Zitelli 44' rig., N'Diaye 78', Pires 81'
Paris SG-Auxerre 4-0
Weah 20' e 30', Le Guen 26', Ginola 72'
Cannes-Lione 1-0
Madar 23'
Le Havre-Sochaux 0-0
Monaco-Angers 3-0
Sonor 68', Ikpeba 78', Klinsmann 83'
Lens-Martigues 1-1
Omam-Biyik (L) 49', Mazzolini (M) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**14**	10	6	2	2	16	7
Bordeaux	**14**	10	6	2	2	15	7
Cannes	**14**	10	5	4	1	16	12
Nantes	**13**	10	4	5	1	8	4
Monaco	**12**	10	5	2	3	14	8
Sochaux	**12**	10	4	4	2	11	6
Strasburgo	**12**	10	2	8	0	12	8
Marsiglia	**12**	10	4	4	2	10	8
Metz	**11**	10	4	3	3	12	9
Auxerre	**11**	10	4	3	3	9	10
Caen	**10**	10	4	2	4	8	12
Martigues	**9**	10	2	5	3	11	11
St. Etienne	**9**	10	2	5	3	8	8
Lione	**8**	10	3	2 •	5	10	13
Montpellier	**8**	9	3	2	4	8	12
Lens	**7**	10	2	3	5	6	8
Angers	**7**	10	2	3	5	10	18
Lilla	**5**	10	0	5	5	7	13
Le Havre	**5**	10	0	5	5	5	13
Tolosa	**5**	9	0	5	4	3	12

MARCATORI: **7 reti:** Ginola (Paris SG); **6 reti:** Zitelli (Metz); **5 reti:** Priou (Cannes).

SUPER D2

11. GIORNATA: Red Star-Bourges 2-0; Alès-Nancy 1-0; Valence-Nimes 2-1; Istres-Gueugnon 1-0; Niort-Bastia 0-1; Le Mans-Dunkerque 0-0; Rennes-Mulhouse 2-2; Nizza-St. Brieuc 0-0; Valenciennes-Charleville 0-0; Sedan-Laval 1-0; Rouen-Beauvais 1-0.

12. GIORNATA: Beauvais-Valenciennes 1-2; Charleville-Rouen 1-1; Laval-Nizza 1-1; St. Brieuc-Rennes 2-2; Gueugnon-Le Mans 1-0; Dunkerque-Niort 0-3; Nancy-Istres 3-0; Bastia-Valence 2-1; Bourges-Alès 1-0; Nimes-Mulhouse 1-1; Red Star-Sedan 2-1.

RECUPERO 10. GIORNATA: Nancy-Red Star 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	**19**	13	8	3	2	20	12
Nancy	**17**	13	8	1	4	26	17
Niort	**16**	13	7	2	4	18	11
Rennes	**16**	13	6	4	3	20	16
Nizza	**15**	13	4	7	2	12	8
Rouen	**15**	13	6	3	4	15	13
Red Star	**14**	13	6	2	5	25	18
Beauvais	**14**	13	5	4	4	20	17
Charleville	**13**	13	4	5	4	13	14
Dunkerque	**13**	13	3	7	3	11	12
Gueugnon	**13**	13	5	3	5	10	13
St. Brieuc	**13**	13	4	5	4	17	21
Bourges	**12**	13	5	2	6	15	14
Laval	**12**	13	4	4	5	17	18
Valenciennes	**12**	13	4	4	5	16	20
Mulhouse	**12**	13	3	6	4	15	19
Nimes	**11**	13	3	5	5	16	19
Valence	**10**	13	4	2	7	12	14
Alès	**10**	13	3	4	6	12	16
Sedan	**10**	13	3	4	6	12	16
Le Mans	**10**	13	4	2	7	8	15
Istres	**9**	13	2	5	6	10	17

Portogallo

5. GIORNATA
Benfica-Maritimo 2-0
João Pinto 32', Isaias 90'
Beira Mar-Famalicão 1-0
Dino 23'
Estoril-Sp. Braga 1-1
King (B) 25', Voinov (E) 51' rig.
FC Porto-Paços Ferreira 0-0
Boavista-Salgueiros 3-1
Artur (B) 74', Tulipa (S) 76', Nelson (B) 78', Marlon (B) 85'
V. Guimarães-V. Setúbal 1-0
Ziad 24'
Gil Vicente-Belenenses 0-3
João Pinto 11', Gonçalves 67' rig., Mauro Airez 88'
União Madeira-Estrela Amadora 2-2
Rodrigo (U) 60', Fernando (A) 69', Zezè Gomes (A) 71', Beto (U) 80' rig.
Farense-Sporting L. 0-1
Capucho 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	**8**	4	4	0	0	10	3
Boavista	**8**	5	4	0	1	10	4
Benfica	**7**	5	2	3	0	11	6
Beira Mar	**7**	5	3	1	1	7	2
V. Guimarães	**7**	5	3	1	1	5	1
Belenenses	**6**	4	3	0	1	7	3
União Madeira	**5**	5	2	1	2	7	6
Paços Ferreira	**5**	5	2	1	2	4	4
Gil Vicente	**5**	5	2	1	2	6	7
Estoril	**4**	5	1	2	2	3	4
Maritimo	**4**	5	2	0	3	4	7
Salgueiros	**4**	5	2	0	3	4	7
Farense	**4**	5	2	0	3	3	8
FC Porto	**3**	4	0	3	1	3	4
Sp. Braga	**3**	4	0	3	1	2	3
Famalicão	**3**	5	1	1	3	1	7
Estrela Amad.	**2**	5	0	2	3	3	9
V. Setúbal	**1**	5	0	1	4	3	8

Jugoslavia

SERIE A1

6. GIORNATA: Radnicki Nis-Rad 0-1; Vojvodina-Zemun 2-0; Partizan-Stella Rossa 0-2; Buducnost-Napredak 2-0; Hajduk-Proleter 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**10**	6	4	2	0	11	4
Rad	**10**	6	5	0	1	5	1
Partizan	**9**	6	4	1	1	15	8
Stella Rossa	**9**	6	4	1	1	11	5
Buducnost	**8**	6	3	2	1	9	9
Proleter	**5**	6	2	1	3	11	7
Zemun	**4**	6	2	0	4	4	9
Hajduk	**3**	6	1	1	4	6	9
Radnicki Nis	**2**	6	1	0	5	2	11
Napredak	**0**	6	0	0	6	3	14

SERIE A2

6. GIORNATA: Radnicki N.B.-Jastrebac 1-1; Sloboda-Rudar 3-1; Spartak-Becej 4-0; Mogren-Sutjeska 3-0; Kikinda-Beograd 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**8**	6	3	2	1	15	4
Radnicki N.B.	**7**	6	2	3	1	9	7
Kikinda	**7**	6	3	1	2	6	8
Mogren	**6**	6	2	2	2	9	8
Sloboda	**6**	6	2	2	2	8	7
Jastrebac	**6**	6	2	2	2	8	10
Beograd	**6**	6	2	2	2	7	9
Sutjeska	**6**	6	1	4	1	3	5
Becej	**5**	6	2	1	3	7	9
Rudar	**3**	6	1	1	4	5	10

San Marino

TROFEO FEDERALE

SEMIFINALI: Tre Fiori-Libertas 3-1; Faetano-Domagnano 2-1.

FINALE: Tre Fiori-Faetano 1-1 dts 4-3 rig.
Nicolini (T) aut. 100', M. Della Valle (F) aut. 118'

Scozia

8. GIORNATA
Aberdeen-Raith Rvs 4-1
Shearer (A) 31', Jess (A) 56', Richardson (A) 77' e 84', Dennis (R) 88'
Dundee Utd-Motherwell 0-0
Hearts-Celtic 1-0
Robertson 62'
Kilmarnock-Partick Thistle 3-1
Black (K) 17' rig., McCluskey (K) 47', Williamson (K) 72', Craig (P) 85'
Rangers-Hibernian 2-1
Steven (R) 20', Evans (H) 26', Hateley (R) 52'
St. Johnstone-Dundee FC 2-1
Curran (S) 38', Davies (S) 41', Dragutin (D) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**11**	8	4	3	1	11	5
Motherwell	**10**	8	4	2	2	11	8
Kilmarnock	**10**	8	4	2	2	8	5
Dundee Utd	**10**	8	2	6	0	7	5
Hibernian	**9**	8	3	3	2	10	7
Rangers	**9**	8	3	3	2	9	9
Hearts	**9**	8	4	1	3	6	6
Celtic	**8**	8	2	4	2	9	7
St. Johnstone	8	8	2	4	2	9	8
Partick Thistle	**5**	8	1	3	4	7	11
Raith Rvs	**5**	8	1	3	4	8	17
Dundee FC	**2**	8	0	2	6	4	11

SKOL LEAGUE CUP

SEMIFINALI
Dundee United-Hibernian 0-1
Ferguson 10'
Rangers-Celtic 1-0
Hateley 65'

N.B.: la finale tra Rangers e Hibernian si disputerà il 23 ottobre.

Eire

6. GIORNATA: Bohemians-Derry City 1-0; Cork City-Drogheda Utd 1-1; Dundalk-Shelbourne 5-1; Galway Utd-Limerick 1-2; Monaghan Utd-Shamrock Rvs 0-1; St. Patrick's-Cobh Ramblers 1-1.

RECUPERO 3. GIORNATA: Shamrock Rvs-St. Patrick's 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**13**	6	4	1	1	11	1
Bohemians	**11**	6	3	2	1	8	2
Cork City	**11**	6	3	2	1	5	4
Shelbourne	**11**	6	3	2	1	6	6
Dundalk	**10**	6	3	1	2	10	5
Monaghan U.	**8**	6	2	2	2	5	5
Galway Utd	**7**	6	2	1	3	7	11
Limerick	**6**	6	1	3	2	5	6
Cobh Rambl.	**6**	6	1	3	2	4	6
Drogheda U.	**5**	6	1	2	3	4	11
St. Patrick's	**4**	6	0	4	2	3	6
Derry City	**4**	6	1	1	4	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Geoghegan (Shamrock Rvs).

Norvegia

20. GIORNATA: Start-Lyn Oslo 2-2; Bodö/Glimt-Rosenborg 1-2; Molde-Lilleström 0-0; Hamar-Kongsvinger 1-2; Fyllingen-Tromsö 0-0; Viking-Brann Bergen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**44**	20	13	5	2	45	27
Bodö/Glimt	**42**	20	13	3	4	44	18
Lilleström	**36**	20	11	3	6	37	22
Viking	**35**	20	11	2	7	33	25
Hamar	**30**	20	9	3	8	35	35
Kongsvinger	**24**	20	7	3	10	30	35
Start	**23**	20	6	5	9	24	22
Brann Bergen	**23**	20	6	5	9	22	30
Molde	**21**	20	5	6	9	21	33
Tromsö	**20**	20	4	8	8	20	24
Lyn Oslo	**19**	20	5	4	11	30	47
Fyllingen	**17**	20	4	5	11	20	43

N.B.: tre punti per la vittoria.

Estonia

6. GIORNATA: Merkuur Tartu-Nikol Tallinn 0-5; Norma Tallinn-Kalev Sillamae 7-0; Tervis Piarnu-Dünamo Tallinn 2-0; Trans Narva-Flora Tallinn 1-1; EP Johvi-Ezdak Tartu 1-0; Tevalte Tallinn-Tallina Sadam 1-0.
RECUPERO: Merkuur Tartu-EP Johvi 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**12**	6	6	0	0	26	1
Tevalte Tallinn	**10**	6	5	0	1	10	5
Flora Tallinn	**9**	6	4	1	1	16	3
Nikol Tallinn	**9**	6	4	1	1	16	5
Trans Narva	**7**	6	2	3	1	16	8
EP Johvi	**6**	6	3	0	3	10	5
Tervis Piarnu	**5**	6	2	1	3	8	12
Ezdak Tartu	**5**	6	2	1	3	7	11
Tallina Sadam	**5**	6	2	1	3	7	12
Dünamo Tall.	**3**	6	1	1	4	5	14
Merkuur Tartu	**1**	6	0	1	5	1	26
Kalev Sillam.	**0**	6	0	0	6	4	24

N.B.: il Vigri Tallinn ha mutato denominazione in Tevalte Tallinn.

Fär Öer

14. GIORNATA: VB Vagur-LIF Lorvik 1-1; GI Gota-TB Tvoroyri 2-0; HB Thorshavn-B71 Sandur 3-0; KI Klakksvik-IF Fuglafjördur 2-1; B68 Toftir-B36 Thorshavn 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**20**	14	7	6	1	24	12
HB Thorshavn	**18**	14	6	6	2	26	12
KI Klakksvik	**17**	14	6	5	3	20	12
B71 Sandur	**17**	14	7	3	4	23	23
B68 Toftir	**16**	14	5	6	3	25	18
B36 Thorshavn	**16**	14	6	4	4	16	10
IF Fuglafjördur	**12**	14	5	2	7	21	28
LIF Lorvik	**10**	14	3	4	7	19	36
TB Tvoroyri	**8**	14	1	6	7	16	25
VB Vagur	**6**	14	2	2	10	15	29

Finlandia

POULE PER IL TITOLO

28. GIORNATA: FinnPa-TPS Turku 0-2; Kuusysi-Jazz Pori 0-0; MyPa Myllykoski-HJK Helsinki 2-0; RoPS Rovaniemi-TPV Tampere 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**55**	28	16	7	5	61	30
MyPa	**54**	28	16	6	6	44	27
HJK Helsinki	**48**	28	15	3	10	34	26
FinnPa	**45**	28	13	6	9	46	35
Kuusysi	**44**	28	13	5	10	38	42
TPV Tampere	**38**	28	10	8	10	36	36
RoPS Rov.	**35**	28	10	5	13	29	34
TPS Turku	**22**	28	9	5	14	30	36

Cipro

1. GIORNATA: Ethnikos-Olympiakos 2-1; AEL-Apoel 1-3; EPA-Anortosi 1-3; Omonia-Apollon 1-1; Aradippu-Evagoras 0-0; Apep-Paralimni 1-1; Salamina-Pezoporikos 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pezoporikos	**3**	1	1	0	0	3	1
Apoel	**3**	1	1	0	0	3	1
Anortosi	**3**	1	1	0	0	3	1
Ethnikos	**3**	1	1	0	0	2	1
Apep	**1**	1	0	1	0	1	1
Apollon	**1**	1	0	1	0	1	1
Omonia	**1**	1	0	1	0	1	1
Paralimni	**1**	1	0	1	0	1	1
Aradippu	**1**	1	0	1	0	0	0
Evagoras	**1**	1	0	1	0	0	0
Olympiakos	**0**	1	0	0	1	1	2
AEL	**0**	1	0	0	1	1	3
EPA	**0**	1	0	0	1	1	3
Salamina	**0**	1	0	0	1	1	3

N.B.: tre punti per la vittoria.

SUPERCOPPA

FINALE: Apoel-Omonia 4-3.

Spagna/Real sempre più giù

Terzo ko degli uomini di Floro, che ora possono soltanto risalire

MADRID CORAGGIO

Ormai le sconfitte del **Real Madrid** non fanno più notizia nel campionato spagnolo. La storica compagine che ha vinto sei Coppe dei Campioni sta infangando il proprio nome giorno dopo giorno e ha accumulato il terzo crollo consecutivo in sole quattro giornate della Liga, a sette giorni di distanza dallo 0-4 incassato dal Deportivo. La pressione su Benito **Floro,** l'allenatore del disastro, è ormai insopportabile, nonostante il presidente Ramón Mendoza lo avesse confermato con piena fiducia all'inizio della scorsa settimana. Contro l'**Oviedo,** il difensore Alkorta è stato espulso e l'immagine della squadra si è ancor più deteriorata.

La testa della classifica continua ad essere appannaggio dell'**Athletic Bilbao** di Jupp Heynckes, chiaro vincitore a Vallecas con due reti di **Ciganda**. Hugo **Sanchez** ha segnato ancora una volta, ma il suo centro non è servito al Rayo per evitare la sconfitta. Il **Valencia** ha dimostrato di attraversare un ottimo momento superando il Tenerife con due reti d'apertura di Fernando, già salito a quota quattro. Il **Barcellona,** nel frattempo, non ha pietà del Saragozza e «golea» gli avversari senza grossi sforzi. Grande stella della partita è Txiki **Beguiristain,** che gioca la sua prima gara dopo un infortunio a va a segno tre volte. Il Deportivo, in cui rientrano Bebeto e Mauro Silva dopo la parentesi mondiale con il Brasile, non disputa un buon incontro a Siviglia, nonostante gli andalusi giochino in dieci dal 57' per l'espulsione del portiere Unzué. L'**Atlético Madrid**, in cambio, conferma di poter aspirare al titolo nonostante non sia riuscito a vincere contro lo Sporting Gijón: peggiore in campo Luis Garcia, espulso, che non potrà cosi giocare il derby madrileno di sabato prossimo al Manzanares. Un appuntamento di tradizione che per il Real, stavolta, vale molto di più della supremazia cittadina. □

Sopra, Aitor Beguiristain: tripletta al Saragozza

4. GIORNATA
Rayo Vallecano-Ath. Bilbao 1-2
Ciganda (A) 2' e 14', Sánchez (R) 35' rig.
Logroñés-Lleida 2-1
Salenko (Lo) 2', Poyatos (Lo) 47', Milinkovic (Ll) 77'
Valencia-Tenerife 3-2
Fernando (V) 10' e 41', Chano (T) 83' rig., Penev (V) 87' rig., Felipe (T) 90'
Celta Vigo-Santander 0-0
Sp. Gijón-At. Madrid 1-1
Abelardo (S) 28', Manolo (A) 45'
Real Madrid-Oviedo 0-1
Jankovic 77'
Siviglia-La Coruña 0-0
Real Sociedad-Valladolid 1-0
Oceano 86'
Albacete-Osasuna 2-1
Dos Santos (A) 27', Ziober (O) 37', Cordero (A) 84'
Barcellona-Saragozza 4-1
Beguiristain (B) 9', 11' e 45', Higuera (S) 17', Estebaranz (B) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	**7**	4	3	1	0	9	4
Ath. Bilbao	**7**	4	3	1	0	8	3
Barcellona	**6**	4	2	2	0	7	1
La Coruña	**6**	4	2	2	0	6	0
At. Madrid	**6**	4	2	2	0	7	5
Siviglia	**5**	4	1	3	0	5	4
Santander	**5**	4	2	1	1	2	1
Real Sociedad	**5**	4	2	1	1	5	5
Sp. Gijón	**5**	4	2	1	1	3	3
Tenerife	**4**	4	2	0	2	8	7
Rayo Vallec.	**4**	4	2	0	2	6	6
Albacete	**4**	4	1	2	1	4	6
Valladolid	**3**	4	1	1	2	5	5
Celta Vigo	**3**	4	0	3	1	3	4
Oviedo	**3**	4	1	1	2	2	5
Logroñés	**2**	4	1	0	3	2	5
Real Madrid	**2**	4	1	0	3	5	9
Saragozza	**2**	4	0	2	2	5	9
Osasuna	**1**	4	0	1	3	3	9
Lleida	**0**	4	0	0	4	2	6

Austria

12. GIORNATA
Vorwärts Steyr-VfB Mödling 1-1
Music (V) 29', Nikischer (M) 57'
FC Tirol-SV Salisburgo 2-0
Danek 8', Westerthaler 82'
Sturm Graz-Admira/Wacker 1-2
Friesenbichler (S) 13', M. Gruber (A) 23', M. Binder (A) 32'
Austria Vienna-St. Pölten 3-0
A. Ogris 32', Prosenik 59', Narbekovas 75'
Wr. Sportclub-Rapid Vienna 0-1
Pecl 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Admira/Wac.	**18**	12	8	2	2	17	10
Austria Vienna	**16**	12	8	0	4	26	14
FC Tirol	**16**	12	5	6	1	19	11
SV Salisburgo	**15**	12	7	1	4	14	8
VfB Mödling	**12**	12	4	4	4	12	15
Rapid Vienna	**11**	12	4	3	5	14	14
Vorwärts Steyr	**9**	12	3	3	6	18	18
Sturm Graz	**9**	12	4	1	7	14	20
St. Pölten	**8**	12	3	2	7	9	17
Wr. Sportclub	**6**	12	1	4	7	8	24

MARCATORI: **6 reti:** Danek (Tirol); **5 reti:** Hasenhüttl (Austria Vienna), Music (Vorwärts).

Armenia

7. GIORNATA: Van-Cement 3-0; Banants-Kasach 13-1; Impuls-Zvartnotz 3-0; Impuls-Malatia Kilikia 2-1.
8. GIORNATA: Van-Banants 0-1; Impuls-Nairit 1-3; Kotajk-Kanaz 0-2.
9. GIORNATA: Malatia Kilikia-Cement 0-0; Nairit-Banants 0-3; Erazank-Van 1-3; Impuls-Kanaz 1-2.
10. GIORNATA: Kanaz-HMaM 2-5; Banants-Zvartnotz 5-0; Van-Nairit 5-0; Erazank-Kasach 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banants	**16**	9	8	0	1	37	3
Van	**14**	9	7	0	2	32	7
HMaM	**12**	6	6	0	0	18	3
Ararat	**9**	5	4	1	0	16	2
Kanaz	**9**	9	4	1	4	14	20
Impuls	**8**	9	4	0	5	15	21
Erazank	**8**	8	3	2	3	11	10
HMM FIMA	**7**	6	3	1	2	15	8
Cement	**7**	8	2	3	3	6	11
Shirak	**6**	4	3	0	1	13	2
Nairit	**6**	10	2	2	6	6	23
Zvartnotz	**5**	9	2	1	6	7	19
Kasach	**3**	7	1	1	5	5	31
Kotajk	**2**	7	1	0	6	5	16
Malatia Kilikia	**2**	8	0	2	6	6	26

Slovacchia

7. GIORNATA: Prievidza-Lokomotiva Kosice 3-1; Presov-Dunajská Streda 2-2; FC Kosice-Inter Bratislava 2-0; Zilina-Banská Bystrica 3-0; Slovan Bratislava-Humenné 1-0; Spartak Trnava-Nitra 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratisl.	**13**	7	6	1	0	16	5
Inter Bratisl.	**12**	7	6	0	1	22	8
Dunajská Str.	**9**	7	4	1	2	16	7
FC Kosice	**8**	7	3	2	2	9	11
Zilina	**7**	7	2	3	2	10	9
Prievidza	**7**	7	3	1	3	9	12
Presov	**6**	7	2	2	3	9	11
Spartak Trnav.	**6**	7	2	2	3	8	10
Humenné	**5**	7	1	3	3	9	11
Nitra	**4**	7	2	0	5	5	8
Lokomotiva K.	**4**	7	1	2	4	4	16
Banská Bystr.	**3**	7	1	1	5	5	14

COPPA
QUARTI DI FINALE: Púchov-Presov 0-1; Trnava-Dunajská Streda 1-2; Inter Bratislava-FC Kosice 4-0; Slovan Bratislava-Dukla Banská Bystrica 5-1.

Galles

7. GIORNATA: Aberystwyth-Caersws 1-0; Afan Lido-Llansantffraid 3-0; Bangor-Briton Ferry 2-0; Connah's Quay-Ebbw Vale 2-3; Cwmbran Town-Flint Town 3-2; Haverfordwest-Holywell 3-3; Llanelli-Conwy 6-1; Mold-Maesteg Park 4-5; Newtown-Inter Cardiff 0-3; Ton Pentre-Porthmadog 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**18**	7	6	0	1	13	6
Ebbw Vale	**16**	7	5	1	1	16	8
Bangor	**15**	7	5	0	2	16	6
Aberystwyth	**14**	7	4	2	1	11	6
Cwmbran T.	**14**	7	4	2	1	9	6
Ton Pentre	**12**	7	3	3	1	11	8
Afan Lido	**11**	7	3	2	2	15	11
Maesteg Park	**11**	7	3	2	2	15	13
Haverfordwest	**11**	7	3	2	2	10	9
Porthmadog	**10**	7	3	1	3	17	14
Holywell	**10**	7	3	1	3	14	12
Connah's Q.	**8**	7	2	2	3	13	11
Conwy	**8**	7	2	2	3	10	14
Flint Town	**8**	7	2	2	3	8	13
Llansantffraid	**7**	7	2	1	4	6	9
Briton Ferry	**6**	7	1	3	3	12	17
Newtown	**5**	7	1	2	4	6	14
Caersws	**4**	7	0	4	3	5	10
Llanelli	**4**	7	1	1	5	10	21
Mold	**1**	7	0	1	6	14	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

12. GIORNATA: Pogon Stettino-Zaglebie Lubin 2-2; Hutnik Cracovia-Górnik Zabrze 0-0; Siarka Tarnobrzeg-Polonia Varsavia 0-2; Lech Poznan-Miliarder Pniewy 2-0; Widzew Lodz-LKS Lodz 0-1; Stal Mielec-Warta Poznan 1-1; Legia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz 5-0; GKS Katowice-Wisla Cracovia 1-0; Ruch Chorzow-Stal Stalowa Wola 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**16**	12	7	2	3	17	10
Górnik Zabrze	**16**	12	5	6	1	19	14
Ruch Chorzow	**15**	12	6	3	3	15	9
Pogon Stettino	**15**	12	4	7	1	14	8
Warta Poznan	**14**	12	6	2	4	13	10
Hutnik Cracov.	**14**	12	4	6	2	9	6
GKS Katowice	**14**	12	5	4	3	15	14
Legia Varsav.	**13**	12	5	6	1	24	11
LKS Lodz	**12**	12	6	3	3	16	11
Widzew Lodz	**11**	12	3	5	4	16	19
Zaglebie Lubin	**11**	12	3	5	4	13	17
Miliarder Pnie.	**10**	12	3	4	5	13	12
Stal Mielec	**10**	12	3	4	5	13	19
Siarka Tarn.	**9**	12	3	3	6	13	17
Zawisza Bydg.	**8**	12	2	4	6	13	22
Wisla Cracov.	**7**	12	3	4	5	12	14
Stal Stalowa	**6**	12	0	6	6	4	13
Polonia Vars.	**6**	12	1	4	7	9	22

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Albania

3. GIORNATA: Teuta-Elbasani 0-1; Dinamo-Albpetrol 1-1; Beselidhja-Apolonia 2-0; Vllaznia-Flamurtari 0-0; Besa-Lushnja 0-2; Sopoti-Partizani 1-1; SK Tirana-Laci 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**5**	3	2	1	0	6	1
Lushnja	**4**	3	2	0	1	5	2
Beselidhja	**4**	3	2	0	1	4	3
Flamurtari	**4**	3	1	2	0	2	1
Elbasani	**4**	3	2	0	1	2	2
Albpetrol	**3**	3	1	1	1	5	4
Vllaznia	**3**	3	1	1	1	3	2
Apolonia	**3**	3	1	1	1	1	2
Laci	**3**	3	1	1	1	3	5
SK Tirana	**2**	3	0	2	1	3	4
Teuta	**2**	3	0	2	1	2	3
Dinamo	**2**	3	0	2	1	1	2
Sopoti	**2**	3	0	2	1	1	4
Besa	**1**	3	0	1	2	1	4

Belgio

9. GIORNATA
Gantoise-Beveren 2-3
Bogaerts (B) 14', Udovic (B) 18', Viscaal (G) 24' rig., Lodders (B) 77', De Meyer (G) 84'
Anversa-RWDM 1-0
Porte 32'
Liegi-Seraing 0-0
Lierse-Charleroi 2-2
De Smet (L) 11', Simmes (L) 30', Van Meir (C) 63', Balog (C) 72'
Lommel-Ekeren 3-1
Berghuis (L) 9', Nsumbu (E) 12', Peeters (L) 38', Scavone (L) 90'
Anderlecht-FC Bruges 0-3
Staelens 45', 52' rig. e 64'
Cercle Bruges-Malines 0-1
Eszenyi 64'
Waregem-Genk 2-1
Krüzen (W) 60', Urban (W) 77', Sarpon (G) 82'
Ostenda-Standard 2-0
Keshinro 10', Janik 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**15**	9	7	1	1	27	12
FC Bruges	**14**	9	5	4	0	15	6
Ostenda	**13**	9	4	5	0	14	6
Lommel	**12**	9	5	2	2	17	12
Anversa	**12**	9	5	2	2	12	10
Malines	**10**	9	3	4	2	12	8
Charleroi	**10**	9	4	2	3	11	9
Seraing	**9**	9	3	3	3	13	8
Ekeren	**9**	9	3	3	3	11	12
Standard	**8**	9	3	2	4	7	6
Cercle Bruges	**8**	9	2	4	3	13	15
Gantoise	**8**	9	1	6	2	12	14
Beveren	**8**	9	1	6	2	7	10
Lierse	**7**	9	1	5	3	7	10
Liegi	**7**	9	1	5	3	7	14
Waregem	**6**	9	2	2	5	12	21
RWDM	**4**	9	1	2	6	10	20
Genk	**2**	9	0	2	7	10	24

Islanda

15. GIORNATA: Vikingur Reykjavik-Fram Reykjavik 2-0; KR Reykjavik-IBK Keflavik 2-2; Thor Akureyri-IBV Vestmannaeyjar 1-1; IA Akranes-Fylkir 4-1; FH Hafnarfjördur-Valur Reykjavik 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**40**	15	13	1	1	53	14
FH Hafnarfjör.	**31**	15	9	4	2	29	19
Fram Reyk.	**25**	15	8	1	6	36	26
IBK Keflavik	**21**	15	6	3	6	23	25
Valur Reyk.	**20**	15	6	2	7	23	20
KR Reykjavik	**20**	15	6	2	7	31	29
Thor Akureyri	**19**	15	5	4	6	16	20
Fylkir	**16**	15	5	1	9	18	32
IBV Vestman.	**13**	15	3	4	8	19	34
Vikingur Reyk.	**8**	15	2	2	11	17	46

N.B.: tre punti per la vittoria.

Olanda

8. GIORNATA
NAC Breda-Groningen 2-1
Lammers (N) 5', Van Bremen (N) 40', Winhard (G) 85'
Feyenoord-Go Ahead E. 1-0
Scholten 86'
Twente-Heerenveen 2-1
Van Halst (T) 2' rig., Tammer (H) 50', Polley (T) 56'
VVV Venlo-Willem II rinviata
Cambuur-Ajax rinviata
Roda JC-MVV 4-1
Van der Luer (R) 10', Hofstede (R) 31' e 45', Huiberts (R) 49', Knarren (M) 85'
Utrecht-Sparta 3-1
Bijl (U) 2', Van Eck (S) 24', Van der Ark (U) 80', De Kruyff (U) 85'
PSV-Vitesse rinviata
RKC-Volendam 1-3
Smeets (V) 43', Streppel (R) 50', Stefanovic (V) 80' e 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**14**	7	7	0	0	13	2
Ajax	**13**	7	6	1	0	16	2
Vitesse	**12**	7	6	0	1	18	3
Roda JC	**12**	8	5	2	1	17	10
NAC Breda	**10**	8	5	0	3	16	10
PSV	**10**	7	4	2	1	11	6
Heerenveen	**10**	8	4	2	2	6	6
Twente	**9**	8	4	1	3	16	10
Willem II	**7**	7	3	1	3	11	9
VVV Venlo	**6**	6	3	0	3	7	8
Go Ahead E.	**5**	8	2	1	5	12	14
Volendam	**5**	8	2	1	5	12	18
MVV	**5**	8	1	3	4	9	16
Sparta	**5**	8	1	3	4	5	12
Utrecht	**5**	8	2	1	5	10	18
Groningen	**4**	8	2	0	6	8	18
RKC	**4**	8	1	2	5	7	17
Cambuur	**0**	7	0	0	7	4	19

MARCATORI: **7 reti:** Litmanen (Ajax), Gillhaus (Vitesse), Lammers (NAC), Hofstede (Roda).

In alto, Lorenzo Staelens del Bruges: tre gol all'Anderlecht. Sopra, Hofstede del Roda JC

Irlanda del nord

1. GIORNATA: Ards-Linfield 0-3; Ballyclare-Crusaders 0-0; Carrick Rangers-Ballymena 2-5; Cliftonville-Bangor 1-0; Coleraine-Omagh Town 2-0; Glentoran-Larne 0-0; Newry Town-Glenavon 1-1; Portadown-Distillery 1-0.
2. GIORNATA: Ballymena-Ballyclare 2-3; Bangor-Glentoran 0-3; Crusaders-Carrick Rangers 3-0; Distillery-Cliftonville 1-1; Glenavon-Ards 1-0; Larne-Coleraine 3-3; Linfield-Newry Town 1-0; Omagh Town-Portadown 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**6**	2	2	0	0	4	0
Portadown	**6**	2	2	0	0	3	1
Crusaders	**4**	2	1	1	0	3	0
Glentoran	**4**	2	1	1	0	3	0
Coleraine	**4**	2	1	1	0	5	3
Ballyclare	**4**	2	1	1	0	3	2
Cliftonville	**4**	2	1	1	0	2	1
Glenavon	**4**	2	1	1	0	2	1
Ballymena	**3**	2	1	0	1	7	5
Larne	**2**	2	0	2	0	3	3
Distillery	**1**	2	0	1	1	1	2
Newry Town	**1**	2	0	1	1	1	2
Omagh Town	**0**	2	0	0	2	1	4
Ards	**0**	2	0	0	2	0	4
Bangor	**0**	2	0	0	2	0	4
Carrick Rang.	**0**	2	0	0	2	2	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ungheria

6. GIORNATA: Haladas-Békéscsaba 0-2; Debrecen-Vasas 3-1; Csepel-Siófok 2-2; Ujpesti TE-Vác FC Samsung 3-0; Rába ETO-Pécs 1-2; BVSC-Sopron 0-0; Videoton-MTK 1-1; Ferencváros-Kispest Honvéd rinviata.
7. GIORNATA: MTK-Debrecen 2-4; Vasas-BVSC 5-1; Vác FC Samsung-Csepel 3-1; Siófok-Ferencváros 2-4; Sopron-Haladas 2-2; Pécs-Ujpesti TE 1-1; Békéscsaba-Rába ETO 1-1; Kispest Honvéd-Videoton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Debrecen	**13**	7	6	1	0	15	7
Ferencváros	**11**	6	5	1	0	18	6
Békéscsaba	**10**	7	4	2	1	16	5
Kispest Honv.	**9**	6	4	1	1	20	7
Vác FC Sams.	**9**	7	3	3	1	11	10
Csepel	**8**	7	3	2	2	12	15
Rába ETO	**7**	7	2	3	2	11	10
Ujpesti TE	**7**	7	3	1	3	9	8
Videoton	**5**	7	1	3	3	9	9
Siófok	**5**	7	2	1	4	9	12
Vasas	**5**	7	2	1	4	9	13
Sopron	**5**	7	1	3	3	7	11
Pécs	**5**	7	1	3	3	7	16
MTK	**4**	7	0	4	3	7	13
BVSC	**4**	7	1	2	4	5	17
Haladas	**3**	7	1	1	5	5	11

Slovenia

6. GIORNATA: Isola-Potrosnik Beltinci 4-1; Primorje-Olimpija Lubiana 1-2; Krka Novoterm-Koper 0-1; Istragas Jadran-Branik Maribor 0-2; AM Cosmos-Zivila Naklo 0-1; Mavrica-HIT Gorica rinviata; Mura Murska Sobota-Publikum Celje 0-0; Rudar Velenje-Optimizem Svoboda 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mura Murska	**11**	6	5	1	0	19	4
Zivila Naklo	**11**	6	5	1	0	13	5
Olimpija Lub.	**10**	6	4	2	0	20	3
Koper	**9**	6	3	3	0	11	4
Publikum Cel.	**9**	6	3	3	0	10	5
Branik Marib.	**8**	6	3	2	1	7	3
HIT Gorica	**7**	5	3	1	1	8	5
Isola	**6**	6	2	2	2	11	9
AM Cosmos	**5**	6	2	1	3	3	8
Optimizem Sv.	**4**	6	1	2	3	5	11
Primorje	**3**	6	1	1	4	8	13
Istragas Jad.	**3**	6	0	3	3	3	10
Potrosnik Belt.	**3**	6	1	1	4	4	14
Mavrica	**2**	5	0	2	3	6	11
Rudar Velenje	**2**	6	0	2	4	5	17
Krka Novot.	**1**	6	0	1	5	3	14

Bielorussia

8. GIORNATA: Dinamo 93 Minsk-Stroitel Staryie Dorogi 4-0; Torpedo Mogilev-Torpedo Minsk 1-2; Dinamo Minsk-Shinnik Bobrujsk 4-1; KIM Vitebsk-Vedrich Rechitsa 2-0; Neman Grodno-Molodechno 2-4; Dnepr Mogilev-Lokomotiv Vitebsk 6-0; Fandok Bobrujsk-Shakhtjor Soligorsk 1-0; Dinamo Brest-Gomselmash Gomel 1-0.
9. GIORNATA: Dinamo Minsk-Fandok Bobrujsk 4-1; KIM Vitebsk-Dnepr Mogilev 2-1; Dinamo 93 Minsk-Neman Grodno 4-0; Shinnik Bobrujsk-Shakhtjor Soligorsk 3-2; Lokomotiv Vitebsk-Gomselmash Gomel 3-1; Molodechno-Torpedo Minsk 1-1; Stroitel Staryie Dorogi-Torpedo Mogilev 1-0; Vedrich Rechitsa-Dinamo Brest 1-1.
RECUPERO: Neman Grodno-Dinamo Brest 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo 93	**16**	9	7	2	0	17	1
Dinamo Minsk	**16**	9	8	0	1	22	10
KIM Vitebsk	**13**	9	6	1	2	12	5
Molodechno	**12**	9	5	2	2	13	7
Dnepr Mogilev	**11**	9	5	1	3	16	6
Torpedo Mi.	**9**	9	3	3	3	8	10
Vedrich R.	**8**	9	2	4	3	7	8
Fandok B.	**8**	9	3	2	4	6	9
Gomselmash	**7**	9	3	1	5	13	12
Shakhtjor	**7**	9	2	3	4	9	11
Shinnik	**7**	9	3	1	5	10	13
Dinamo Brest	**7**	9	2	3	4	7	11
Torpedo Mo.	**6**	9	2	2	5	6	12
Lokomotiv	**6**	9	2	2	5	5	13
Stroitel	**6**	9	2	2	5	5	17
Neman Grod.	**5**	9	1	3	5	5	16

Lituania

5. GIORNATA: Panerys Vilnius-Tauras Siauliai 4-0; Zhalgiris Vilnius-Sirijus Klaipeda 1-0; Ekranas Panevezys-Banga Kaunas 1-0; Aras Klaipeda-Sakalas Siauliai 3-0; Romar Jovaras-Neris 3-0; Gelezinis Vilnius-Inkaras Kaunas 1-1.
RECUPERI: Romar Jovaras-Inkaras Kaunas 8-0; Neris-Sirijus Klaipeda 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar Jovar.	**10**	5	5	0	0	18	2
Panerys Viln.	**7**	4	3	1	0	10	2
Aras Klaipeda	**6**	5	2	2	1	9	5
Zhalgiris Viln.	**6**	4	3	0	1	9	5
Banga Kaunas	**5**	5	2	1	2	7	3
Ekranas Pan.	**5**	4	2	1	1	2	1
Sirijus Klaip.	**5**	5	2	1	2	4	6
Inkaras Kaun.	**4**	5	1	2	2	4	12
Tauras Siaul.	**3**	5	1	1	3	2	9
Gelezinis Viln.	**2**	5	0	2	3	2	7
Sakalas Siaul.	**2**	5	1	0	4	5	13
Neris	**1**	4	0	1	3	2	9

Moldavia

3. GIORNATA: Vilia Briceni-Zimbru Chisinau 1-2; CSS Amocom Chisinau-Sinteza Causeni 3-0; Moldova Boroseni-Dinamo Chisinau 0-1; Speranta Nisporeni-Nistru Cioburciu 2-3; Olimpia Balti-Nistru Otaci 0-1; Codru Calarasi-Cristal Falesti 0-0; Agro Chisinau-Bugeac Comrat 1-3; Tighina Bender-Tiligul Tiraspol 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bugeac	**6**	3	3	0	0	10	2
Nistru	**6**	3	3	0	0	10	4
Zimbru	**6**	3	3	0	0	5	1
Nistru O.	**5**	3	2	1	0	11	3
Dinamo	**5**	3	2	1	0	6	1
Tiligul	**4**	3	2	0	1	10	4
Codru	**4**	3	1	2	0	7	2
Cristal	**4**	3	1	2	0	1	0
CSS Amocom	**3**	3	1	1	1	6	5
Olimpia	**2**	3	1	0	2	3	6
Speranta	**1**	3	0	1	2	5	7
Sinteza	**1**	3	0	1	2	0	4
Vilia	**1**	3	0	1	2	1	9
Tighina	**0**	3	0	0	3	3	11
Agro	**0**	3	0	0	3	2	10
Moldova	**0**	3	0	0	3	0	11

Bulgaria

6. GIORNATA: Yantra Gabrovo-Slavia Sofia 0-1; Shumen-Cherno More Varna 4-1; Etar Tarnovo-Chernomorets Burgas 3-2; Spartak Varna-Lokomotiv GO 3-3; Lokomotiv Sofia-Dobrudja 3-1; CSKA Sofia-Pirin Blagoevgrad 4-1; Beroe S. Zagora-Levski Sofia 1-2; Botev Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**16**	6	5	1	0	13	3
CSKA Sofia	**15**	6	5	0	1	18	4
Slavia Sofia	**13**	6	4	1	1	8	4
Shumen	**11**	6	3	2	1	15	9
Dobrudja	**10**	6	3	1	2	13	9
Lokomotiv Sof.	**10**	6	3	1	2	7	5
Etar Tarnovo	**9**	6	3	0	3	14	12
Lokomotiv GO	**9**	6	2	3	1	10	10
Lokomotiv Pl.	**9**	6	3	0	3	7	9
Botev Plovdiv	**8**	6	2	2	2	6	7
Pirin Blagoev.	**6**	6	1	3	2	6	10
Cherno More	**5**	6	1	2	3	8	15
Chernomorets	**4**	6	1	1	4	9	11
Beroe S. Zag.	**4**	6	1	1	4	5	11
Yantra Gabr.	**3**	6	1	0	5	4	13
Spartak Varna	**2**	6	0	2	4	4	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

Rep. Ceca

7. GIORNATA: Svit Zlín-Viktoria Zizkov 1-0; Bohemians Praga-Česke Budejovice 1-1; Banik Ostrava-Viktoria Plzen 2-1; Sparta Praga-Slovan Liberec 2-0; Olpran Drnovice-Slavia Praga 2-2; Union Cheb-Vítkovice 2-1; Boby Brno-Dukla Praga 2-2; Hradec Kralové-Sigma Olomouc 1-0.
RECUPERO: Sigma Olomouc-Olpran Drnovice 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**13**	7	6	1	0	22	5
Česke Budej.	**11**	7	4	3	0	9	5
Banik Ostrava	**10**	7	4	2	1	14	6
Bohemians Pr.	**10**	7	4	2	1	13	9
Olpran Drnov.	**10**	7	4	2	1	12	8
Slavia Praga	**9**	7	3	3	1	11	8
Union Cheb	**9**	7	4	1	2	10	7
Svit Zlin	**7**	7	3	1	3	8	6
Viktoria Zizkov	**6**	7	2	2	3	4	5
Boby Brno	**6**	7	2	2	3	11	13
Sigma Olom.	**5**	7	2	1	4	7	9
Viktoria Plzen	**5**	7	1	3	3	7	10
Slovan Liberec	**4**	7	0	4	3	2	7
Vítkovice	**4**	7	1	2	4	7	14
Hradec Kral.	**2**	7	1	0	6	3	12
Dukla Praga	**1**	7	0	1	6	7	23

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

3. GIORNATA
Inter Porto Alegre-Bragantino 1-1
Sílvio (B) 33', Vágner (I) 58'
Cruzeiro-Flamengo 1-2
Ronaldo (C) 6', Rogério (F) 10', Marcelinho (F) 82'
São Paulo-Bahia 2-0
Dinho 87', Guilherme 89'
Botafogo Rio-Corinthians 0-1
Rivaldo 54'
ANTICIPO 4. GIORNATA
São Paulo-Flamengo 0-2
Casagrande 16', Edu Lima 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**6**	4	2	2	0	6	3
Corinthians	**5**	3	2	1	0	4	1
São Paulo	**5**	4	2	1	1	6	5
Bragantino	**5**	4	1	3	0	3	2
Inter Porto Al.	**3**	3	1	1	1	4	4
Cruzeiro	**2**	4	1	0	3	4	6
Botafogo Rio	**1**	3	0	1	2	0	2
Bahia	**1**	3	0	1	2	2	6

GRUPPO B

3. GIORNATA
Grêmio-Palmeiras 1-1
Fabinho (G) 25', Edmundo (P) 78'
Santos-Fluminense 0-2
Chiquinho 54', Nílson 58'
At. Mineiro-Sport Recife 0-1
Gilberto Gaúcho 64'
Vasco da Gama-Guarani 0-0
4. GIORNATA
Guarani-Santos 2-1
Clóvis (G) 29' e 49', Guga (S) 66'
Sport Recife-Grêmio 1-0
Moura 55'
Fluminense-At. Mineiro 2-0
Jerry 48', Nílson 77'
Palmeiras-Vasco da Gama rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**5**	4	1	3	0	5	4
Fluminense	**4**	3	2	0	1	6	3
Palmeiras	**4**	3	1	2	0	5	2
Grêmio	**4**	4	1	2	1	6	6
Sport Recife	**4**	4	2	0	2	2	5
Vasco da G.	**3**	2	1	1	0	1	0
Santos	**3**	4	1	1	2	4	5
At. Mineiro	**1**	4	0	1	3	1	5

GRUPPO C

4. GIORNATA: Fortaleza-Naútico 1-1; Santa Cruz-Ceará 1-0; Vitória-Remo 2-1; Paysandu-Goiás 1-1.
5. GIORNATA: Ceará-Naútico 1-0; Fortaleza-Goiás 1-1; Santa Cruz-Remo 5-1; Paysandu-Vitória 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**7**	5	3	1	1	8	3
Santa Cruz	**6**	5	3	0	2	9	5
Paysandu	**6**	5	2	2	1	6	4
Ceará	**6**	5	3	0	2	7	6
Remo	**6**	5	3	0	2	8	10
Naútico	**4**	5	1	2	2	5	6
Fortaleza	**3**	5	0	3	2	4	7
Goiás	**2**	5	0	2	3	4	10

GRUPPO D

4. GIORNATA: América Belo Horizonte-Coritiba 0-0; Paraná-Portuguesa 1-0; U. São João-Criciúma 5-1; Desportiva-Atlético Paranaense 1-1.
5. GIORNATA: Portuguesa-Atlético Paranaense 2-0; Criciúma-América Belo Horizonte 3-1; Desportiva-U. São João 1-0; Coritiba-Paraná 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	**7**	5	3	1	1	11	4
Paraná	**6**	5	2	2	1	8	4
América Belo	**6**	5	2	2	1	6	5
Criciúma	**6**	5	3	0	2	9	12
Coritiba	**5**	5	1	3	1	2	2
Portuguesa	**4**	5	2	0	3	9	7
Atlético Paran.	**3**	5	0	3	2	1	6
Desportiva	**3**	5	1	1	3	4	10

A sinistra, Alphonse Tchami dell'Odense. Sopra, Fabian Estay dell'Un. Catolica

Argentina

2. GIORNATA
Huracán-Boca Jrs 2-0
Barrios 27' rig., Delgado 89' rig.
River Plate-Independiente 2-2
Medina Bello (R) 19' e 79', Perez (I) 28', Cagna (I) 62'
Belgrano-Argentinos Jrs 2-0
Arbarello 15', Rivadero 44'
Ferrocarril-Mandiyú 1-1
Biazotti (F) 48', A. Benitez (M) 66'
Racing-Dep. Español 1-0
Fleita 57'
Vélez Sarsfield-Gimnasia y Esgrima 1-0
Trotta 89'
Gimnasia y Tiro-Banfield 1-2
Tafarell (B) 11', Amaya (G) 16', Alegre (B) 26'
Newell's O.B.-Rosario Central 1-1
A. Rossi (R) 9', Gabrich (N) 26'
Lanús-Platense 1-1
F. Torres (P) 14', W. Lema (P) 60'
Estudiantes-San Lorenzo 0-1
Zandoná 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mandiyú	**3**	2	1	1	0	4	2
Belgrano	**3**	2	1	1	0	3	1
Huracán	**3**	2	1	1	0	2	0
Banfield	**3**	2	1	1	0	2	1
Racing	**3**	2	1	1	0	2	1
San Lorenzo	**3**	2	1	1	0	2	1
Vélez	**3**	2	1	1	0	2	1
Independiente	**2**	2	0	2	0	3	3
River Plate	**2**	2	0	2	0	2	2
Rosario C.	**2**	2	0	2	0	2	2
Ferrocarril	**2**	2	0	2	0	1	1
Lanús	**2**	2	0	2	0	1	1
Platense	**2**	2	0	2	0	1	1
Gimnasia y T.	**1**	2	0	1	1	1	2
Dep. Español	**1**	2	0	1	1	0	1
Estudiantes	**1**	2	0	1	1	0	1
Gimnasia y E.	**1**	2	0	1	1	0	1
Newell's O.B.	**1**	2	0	1	1	2	4
Argentinos J.	**1**	2	0	1	1	0	2
Boca Jrs	**1**	2	0	1	1	0	2

Romania

7. GIORNATA: Dacia Unirea-Univ. Craiova 1-1; Dinamo-Rapid 3-1; Electroputere-Progresul 1-0; UT Arad-Ceahlaul 1-1; Inter Sibiu-Univ. Cluj 3-2; Sportul-Poli Timisoara 4-0; FC Brasov-Otelul 4-0; Steaua-Petrolul 4-0; Gloria-Farul 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**11**	6	5	1	0	11	0
Farul	**11**	7	5	1	1	11	4
Univ. Craiova	**10**	7	4	2	1	17	8
UT Arad	**9**	7	4	1	2	9	9
Gloria	**8**	6	4	0	2	9	6
Inter Sibiu	**8**	7	3	2	2	9	8
Progresul	**8**	7	4	0	3	8	7
Sportul	**7**	7	3	1	3	10	8
Dacia Unirea	**7**	7	2	3	2	6	5
FC Brasov	**6**	7	2	2	3	6	4
Petrolul	**6**	6	2	2	2	4	7
Univ. Cluj	**5**	7	2	1	4	11	13
Rapid	**5**	7	2	1	4	5	8
Dinamo	**5**	6	2	1	3	5	9
Electroputere	**4**	7	2	0	5	6	7
Otelul	**4**	7	2	0	5	6	13
Ceahlaul	**4**	7	1	2	4	4	12
Poli Timisoara	**4**	7	2	0	5	7	16

N.B.: il risultato di Progresul-Dinamo (1-1) è stato modificato a tavolino in 3-0.

Danimarca

9. GIORNATA
Silkeborg-Copenaghen 4-1
Heine Fernandez (S) 6', lörn Uldbjerg (C) 43', Peter Sörensen (S) 44', Michael Larsen (S) 49' rig. e 90'
Bröndby-Lyngby 1-1
Henrik Risom (L) 65', Jens Madsen (B) 67'
OB Odense-Viborg 4-0
Alphonse Tchami 3', 9', 24' e 47'
AaB Aalborg-Ikast 2-2
Emeka Ezeugo (A) 7', Calle Facius (A) 28', Jesper Thygesen (I) 35', Markus Pedersen (I) 44'
AGF Aarhus-Naestved rinviata
RECUPERO
AaB Aalborg-Copenaghen 0-1
Lars Höjer Nielsen 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**14**	9	6	2	1	22	10
OB Odense	**13**	9	5	3	1	14	5
Copenaghen	**12**	9	5	2	2	13	9
AaB Aalborg	**8**	8	2	4	2	11	8
Bröndby	**8**	9	2	4	3	12	13
Lyngby	**8**	9	2	4	3	10	18
AGF Aarhus	**6**	8	2	2	4	14	14
Naestved	**6**	8	2	2	4	16	17
Ikast	**6**	9	1	4	4	13	18
Viborg	**5**	8	2	1	5	11	24

Cile

10. GIORNATA: Cobreloa-Concepción 1-0; O'Higgins-Everton 1-0; Colo Colo-Temuco 1-1; Palestino-Univ. Chile 1-5; Unión Española- Antofagasta 2-2; Iquique-La Serena 3-1; Coquimbo-Osorno 1-1; Melipilla-Univ. Católica 1-1.
11. GIORNATA: Cobreloa-Melipilla 2-1; Univ. Católica-Colo Colo 1-2; Temuco-Unión Española 1-1; Antofagasta-Coquimbo 3-1; Osorno-Iquique 2-0; La Serena-Palestino 0-0; Univ. Chile-O'Higgins 0-0; Everton-Concepción 1-0.
RECUPERO: La Serena-Colo Colo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Española	**16**	11	7	2	2	22	8
Colo Colo	**16**	11	6	4	1	19	8
Univ. Chile	**15**	11	5	5	1	17	6
Cobreloa	**15**	11	5	5	1	17	13
O'Higgins	**14**	10	5	4	1	14	9
Antofagasta	**13**	11	3	7	1	15	11
Coquimbo	**11**	11	3	5	3	12	14
Temuco	**10**	11	1	8	2	12	11
Osorno	**10**	10	3	4	3	9	10
Everton	**10**	11	3	4	4	9	14
Melipilla	**9**	11	2	5	4	8	12
Palestino	**8**	11	3	2	6	9	17
Un. Católica	**7**	10	2	3	5	15	18
La Serena	**7**	11	1	5	5	4	14
Iquique	**6**	11	2	2	7	11	19
Concepción	**5**	10	1	3	6	7	16

Ecuador

SECONDA FASE

10. GIORNATA - GRUPPO 1: Delfin-LDU Quito 1-1; Santos-Dep. Cuenca 0-0; Nacional-Emelec 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	**14**	10	5	4	1	12	6
LDU Quito	**12**	10	5	2	3	18	14
Emelec	**11**	10	3	5	2	11	9
Nacional	**9**	10	4	1	5	12	10
Delfin	**9**	10	3	3	4	14	16
Santos	**5**	10	1	3	6	5	17

10. GIORNATA - GRUPPO 2: Valdez-Green Cross 4-2; Tecnico Universitario-Aucas 0-3; Dep. Quito-Barcelona 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**13**	10	5	3	2	21	12
Aucas	**12**	10	4	4	2	13	9
Valdez	**12**	10	5	2	3	14	11
Dep. Quito	**10**	10	3	4	3	16	16
Green Cross	**7**	10	3	1	6	8	16
Tecnico Un.	**6**	10	2	2	6	11	19

N.B.: Nacional Quito, LDU Quito, Barcelona Guayaquil, Emelec Guayaquil, Green Cross Manta, Delfin Manta, Dep. Cuenca e Dep. Quito si qualificano per il girone finale. Tecnico Universitario e Santos retrocedono alla seconda divisione.

Paraguay

1. GIORNATA: Libertad-Sp. Colombia 1-0; Guarani-Sol de América 3-1; Cerro Cora-Sp. Luqueño 2-3; Cerro Porteño-Nacional 1-1; River Plate-Olimpia 0-2; Colegiales-P.te Hayes 1-2.
2. GIORNATA: River Plate-P.te Hayes 1-0; Olimpia-Guarani 4-0; Sol de América-Cerro Porteño 2-1; Cerro Cora-Libertad 2-0; Sp. Colombia-Colegiales 1-1; Sp. Luqueño-Nacional 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	2	0	0	6	0
Sp. Luqueño	**3**	2	1	1	0	4	3
Cerro Cora	**2**	2	1	0	1	4	3
Nacional	**2**	2	0	2	0	2	2
P.te Hayes	**2**	2	1	0	1	2	2
S. de América	**2**	2	1	0	1	3	4
Libertad	**2**	2	1	0	1	1	2
River Plate	**2**	2	1	0	1	1	2
Guarani	**2**	2	1	0	1	3	5
Cerro Porteño	**1**	2	0	1	1	2	3
Colegiales	**1**	2	0	1	1	2	3
Sp. Colombia	**1**	2	0	1	1	1	2

Perú

17. GIORNATA: Alianza Atlético-Sporting Cristal 0-0; Sipesa-Carlos Mannucci 4-0; Cienciano-Unión Huaral 2-1; Mariano Melgar-León Huanuco 2-1; Universitario Lima-Unión Minas 1-0; San Agustin-UT Cajamarca 2-1; Dep. Municipal-Defensor Lima 1-1; Alianza Lima-Sport Boys 1-1.

18. GIORNATA: Dep. Municipal- Universitario 0-0; Sporting Cristal-Defensor Lima 1-2; UT Cajamarca-Mariano Melgar 2-5; Unión Huaral-Sport Boys 1-2; León Huanuco-Alianza Atlético 3-0; Sipesa-Cienciano 0-0; Unión Minas-Carlos Mannucci 2-2; Alianza Lima-San Agustin 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**28**	18	12	4	2	55	25
M. Melgar	**25**	18	11	3	4	38	30
Sp. Cristal	**24**	18	11	2	5	41	16
Universitario	**24**	18	10	4	4	25	12
Sport Boys	**24**	18	10	4	4	35	21
Municipal	**20**	18	7	6	5	29	22
C. Mannucci	**19**	18	8	3	7	22	24
Cienciano	**19**	18	7	5	6	19	24
Sipesa	**18**	18	6	6	6	23	17
León Huanuco	**16**	18	3	10	5	17	20
San Agustin	**15**	18	5	5	8	19	28
Unión Minas	**15**	18	4	7	7	16	29
Defensor	**11**	18	3	5	10	21	31
Alianza At.	**11**	18	2	7	9	20	41
UT Cajamarca	**10**	18	4	2	12	23	42
Unión Huaral	**9**	18	2	5	11	26	42

Coppa Conmebol

SEMIFINALI (ritorno)
Botafogo (Bra)*-Atl. Mineiro (Bra) 3-0
Sinval 42', Rogério 62', Eivel 78'
Peñarol (Uru)*-San Lorenzo (Arg) 1-2 4-2 rig.
Biaggio (S) 45', Bengoechea (P) 60', Simionatto (S) 89'

Verso USA '94

ZONA AFRICANA

GRUPPO A

Nigeria-Costa d'Avorio 4-1
Oliha (N) 19', Amokachi (N) 25', Sow (C) 53', Yekini (N) 57' rig. e 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costa d'Avorio	**5**	4	2	1	1	5	6
Nigeria	**4**	3	2	0	1	9	4
Algeria	**1**	3	0	1	2	2	6

N.B.: da giocare Algeria-Nigeria l'8 ottobre.

GRUPPO B

Zambia-Senegal 4-0
Mbasela 12', Litana 59', Malitoli 73', Bwalya 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**5**	3	2	1	0	6	1
Marocco	**4**	3	2	0	1	5	3
Senegal	**1**	4	0	1	3	1	8

N.B.: da giocare Marocco-Zambia il 9 ottobre.

GRUPPO C

Zimbabwe-Guinea 1-0
Sawu 3'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**4**	3	2	0	1	4	2
Zimbabwe	**4**	3	2	0	1	2	3
Guinea	**2**	4	1	0	3	4	5

N.B.: da giocare Camerun-Zimbabwe il 10 ottobre. Le vincenti dei tre gironi si qualificheranno per Usa '94.

A fianco, Rashid Yekini: la sua Nigeria può andare al Mondiale americano

Sudafrica

RISULTATI: Moroka Swallows-Mamelodi Sundowns 1-0; Vaal Pros- Orlando Pirates 0-2; Hellenic-Umtata Bucks 2-1; Pretoria City-Welkom Eagles 3-2; D'Alberton Callies-Chatsworth Rangers 2-2; Jomo Cosmos-Mamelodi Sundowns 0-0; Dynamos-Orlando Pirates 2-2; Hellenic-Wits 0-0; Kaizer Chiefs-Cape Town Spurs 2-1; Chatsworth Rangers-Witbank Aces 0-1; Santos-Moroka Swallows 0-1; Mamelodi Sundowns-Wits 3-1; Jomo Cosmos-Fairway Stars 3-2; Witbank Aces-Santos 2-1; D'Alberton Callies-Dynamos 0-1; Witbank Aces-Amazulu 0-1; Sundowns-Chatsworth Rangers 1-0; Moroka Swallows- Umtata Bucks 1-0; Bl. Celtic-Fairway Stars 1-1; Wits-Orlando Pirates 1-2; Hellenic-Welkom Eagles 4-2; Kaizer Chiefs-Pretoria City 1-3; Witbank Aces-D'Alberton Callies 0-2; Wits-Hellenic 2-1; Pretoria City-Orlando Pirates 0-0; Umtata Bucks-Welkom Eagles 3-0; Sundowns-Kaizer Chiefs 2-1; Amazulu-Jomo Cosmos 0-0; Moroka Swallows-Vaal Pros 2-0; Santos-Fairway Stars 0-2; C.T. Spurs-Dynamos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Swallows	**41**	29	16	9	4	33	19
Sundowns	**40**	29	17	6	6	52	25
Pretoria C.	**34**	30	11	12	7	33	31
Kaizer Chiefs	**32**	27	12	8	7	33	25
Pirates	**32**	28	11	10	7	36	30
Amazulu	**32**	27	11	10	6	32	27
C.T. Spurs	**30**	28	10	10	8	36	27
Hellenic	**30**	27	10	10	7	42	34
Umtata Bucks	**30**	28	10	10	8	36	30
Rangers	**28**	29	6	16	7	32	29
Wits	**27**	29	11	5	13	26	35
Dynamos	**26**	28	7	12	9	34	30
Vaal Pros	**26**	28	9	8	11	33	34
Witbank Aces	**26**	29	9	8	12	36	42
Celtic	**26**	26	9	8	9	25	31
Callies	**25**	27	9	7	11	28	37
Jomo Cosmos	**24**	28	7	10	11	25	32
Santos	**23**	27	6	11	10	20	27
Fairway Stars	**22**	29	4	14	11	25	30
Welkom Eag.	**8**	29	1	6	22	22	64

COCA-COLA CUP

OTTAVI DI FINALE: Wits-C.T. Spurs 0-1; Hellenic-Jomo Cosmos 2-1; Kaizer Chiefs-Witbank Aces 1-1 4-3 rig.; Amazulu-Fairway Stars 1-0; Mamelodi Sundowns-D'Alberton Callies 2-1; Bloemfontein Celtic-Chatsworth Rangers 0-0 5-4 rig.; Orlando Pirates-Santos 1-2; Umtata Bucks-Moroka Swallows 1-1 3-1 rig.
QUARTI DI FINALE: Santos-Amazulu 2-1; Hellenic-C.T. Spurs 1-1 5-4 rig.; Mamelodi Sundowns-Bl. Celtic 0-1 dts; Kaizer Chiefs-Umtata Bucks 0-2.
SEMIFINALI: Umtata Bucks-Hellenic 3-2; Bloemfontein Celtic-Santos 1-2 dts.

HIT parade

1 **Lorenzo STAELENS**
FC Bruges

Decide il big-match del campionato belga. La vittoria del Bruges sul campo dell'Anderlecht solitario capolista porta tutta intera la sua firma. È lui, centrocampista di fatica, che segna tutte le tre reti.

2 **Efan EKOKU**
Norwich

Il ventiseienne attaccante nigeriano festeggia una delle sue prime partite da titolare realizzando un formidabile poker di reti all'Everton. A questo punto chi avrà il coraggio di toglierlo di squadra?

3 **Aitor BEGUIRISTAIN**
Barcellona

La squadra di Cruijff, finora piuttosto deludente, è tornata grande con il Saragozza. A trascinarla al successo è stato il tornante basco, che al rientro in squadra dopo un infortunio, ha segnato tre gol.

Dietro la lavagna

L'ARBITRO ANTON

Dirige Marsiglia-Metz e ne combina di tutti i colori. Un completo campionario di errori in 87 minuti. Sì, perché il pubblico imbufalito, si scatena contro di lui e la gara deve essere sospesa.

Alain ha annunciato il ritiro dalle corse, poi ha conquistato la certezza del titolo

QUARTO DI NOBILTÀ

È successo tutto in una volta. Praticamente al termine di una stagione senza grossi sussulti, la F. 1 ha sparato le sue cartucce più grosse in un week-end indimenticabile. Alain Prost, per cominciare, ha conquistato il suo quarto titolo mondiale avvicinando quel record «irraggiungibile» di Fangio; ma già alla vigilia della gara ha ufficializzato che in F. 1 non correrà più. Un addio clamoroso che presta il fianco a molte ipotesi, alcune lusinghiere (ha voluto chiudere in bellezza), altre meno (la Williams voleva Senna e lui non voleva un'altra sfida a vetture pari con il brasiliano). Resta la constatazione che da quattro gare non vince più, ma anche che nessuno ha mai vinto quanto lui, in barba ai suoi detrattori più accaniti.

In Portogallo è stato battuto in volata da Michael Schumacher e questa è l'altra grossa notizia. Il tedesco ha colto la sua seconda vittoria iridata difendendosi coi denti dopo aver saputo attaccare a pancia bassa, mostrando una volta di più di essere completo. Di lui si parla da tempo, ma di sicuro si parlerà sempre di più. Come si parlerà inevitabilmente di Mika Hakkinen, il finlandese tenuto per tutta la stagione in naftalina dalla McLaren. Buttato nella mischia all'improvviso per sostituire il giubilato Andretti, Hakkinen ha messo a frutto le migliaia di chilometri percorsi come collaudatore di lusso e ha fatto vedere i sorci verdi persino a Sua Maestà Senna. Poco conta che abbia finito la sua gara con un pauroso incidente: almeno finché ha corso è stato un protagonista. Ha concluso invece Alesi e il suo Gran Premio è tutto da incorniciare, non fosse altro perché ha riproposto una Ferrari in testa dal via sino al primo cambio gomme, cosa che non capitava dal già lontano '91. Alesi ha guidato come Villeneuve e come Villeneuve sa esaltare la gente e autoesaltarsi. La Ferrari è in crescita: ne vedremo delle belle. □

Sopra (foto AllSport), Alain Prost con il trofeo di campione del mondo conquistato grazie al secondo posto dell'Estoril

Così dopo l'Estoril

SCHUMACHER A UN PUNTO DA SENNA

G.P. del PORTOGALLO: 1. **Schumacher** (Germania-Benetton); 2. **Prost** (Francia-Williams); 3. **Hill** (Gran Bretagna-Williams); 4. **Alesi** (Francia-Ferrari); 5. **Wendlinger** (Austria-Sauber); 6. **Brundle** (Gran Bretagna-Ligier).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 87; Hill 62; Senna 53; Schumacher 52; Patrese 20; Alesi 13; Brundle 12; Herbert 11; Blundell e Berger 10; Andretti e Wendlinger 7; Lehto e Fittipaldi 5; Warwick 4; Alliot e Barbazza 2; Comas e Zanardi 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Williams p. 149; Benetton 72; McLaren 60; Ferrari 23; Ligier 22; Lotus e Sauber 12; Minardi 7; Footwork 4; Larrousse 3.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
24 ottobre	Giappone (Suzuka)
7 novembre	Australia (Adelaide)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

AUTOSPRINT

I RE DEL PORTOGALLO

IN REGALO IL POSTER DI ALAIN!

SCHUMMY PROST ALESI SENNA

HIT parade

*di Carlo Cavicchi**

1 Alain PROST
Williams

Non ha vinto la gara, non ha nemmeno segnato la pole position, però il week-end è tutto suo. Campione del mondo, ha detto basta prima che si dica che non è più quello di prima. Resta il sospetto, ma le cifre gli danno ragione.

2 Michael SCHUMACHER
Benetton

Tre volte terzo, cinque volte secondo, adesso primo. La sua stagione è esplosiva e il suo crescendo travolgente. Se si considera che corre in Formula 1 da soli due anni e che ne ha nove meno di Senna, ha il futuro in pugno.

3 Jean ALESI
Ferrari

È finito quarto, ha condotto la danza per venti giri, ma soprattutto ha bruciato tutti in partenza con un sorpasso all'esterno che riesce solo ai «matti». E Jean è il più matto in circolazione, è il nuovo Mansell, il nuovo Gilles...

Dietro la lavagna

PATRESE

Riccardo PATRESE
Benetton

Dispiace dirlo, ma nel giorno del suo compagno di squadra, Rick è l'ombra di quel pilota che appena un anno fa è diventato vicecampione del mondo.

* direttore di Autosprint

I dieci punti di vantaggio non sono bastasti: il giapponese ha vinto gara e Mondiale

LA PAGINA GIALLA

MADRID. Un finale di stagione così brutto proprio non ce lo aspettavamo. Dopo aver prima sofferto, poi gioito per il lungo inseguimento di Capirossi alla testa della classifica mondiale, finalmente agguantata due settimane fa con la vittoria nel Gran Premio degli Stati Uniti, l'ultima gara in terra di Spagna doveva solo consacrare il nostro «piccolo» grande campione. Invece non è andata come previsto: quando tutto sembrava sotto controllo, sono bastati sei giri per cambiare il finale. Loris è uscito di pista spingendosi oltre l'aderenza offerta dalle gomme e il giapponese Harada è diventato un puntino all'orizzonte, lanciato all'inseguimento di Biaggi e Reggiani. Li ha superati di slancio, con una sicurezza che non ammetteva repliche, portandosi a casa la gara e il titolo.

L'Harada visto in Spagna non ha alcuna parentela con il giapponesino sperduto in azione a Laguna Seca. Dopo aver passato una settimana a casa, si è presentato a Jarama sfoggiando la forza che lo aveva reso irresistibile a inizio stagione. Si rifiutava di pensare al titolo, voleva la gara e niente di più. Ha avuto l'una e l'altro perché Loris non ce l'ha fatta a portare a casa il terzo posto che gli serviva.

Ma non era una semplice formalità, la gara spagnola. Il vantaggio in classifica garantiva a Capirossi una posizione di privilegio, però bisognava pur sempre correrlo quest'ultimo gran premio, e difendersi per la prima volta dopo una stagione tutta all'attacco. Dal «grande freddo» di -79 al sollievo di dieci punti di margine, Capirossi è arrivato ritrovando la concretezza smarrita a inizio stagione e dopo averlo visto superare i momenti peggiori ce lo siamo immaginati imbattibile. È andata male, e il gran premio che doveva far entrare Capirossi nel mito, con il terzo mondiale conquistato a vent'anni, ci ha riservato soltanto delusioni.

In una domenica stregata non abbiamo avuto fortuna neppure nella 500: Luca Cadalora e la Cagiva con John Kocinski hanno fatto in tempo a illuderci prima di uscire di scena. Il primo per una caduta senza conseguenze, il secondo perché coinvolto nella scivolata del giapponese Itoh. Fosse riuscito a evitarlo, probabilmente la «rossa» sarebbe salita per la seconda volta consecutiva sul gradino più alto.

Invece il Mondiale si è chiuso senza vittorie né titoli e questo renderà ancor più amaro il periodo senza gran premi che ci separa dal '94.

Stefano Saragoni

La situazione

DIRK RAUDIES RE DELLA 125

CLASSE 125: 1. **Waldmann** (Germania-Aprilia); 2. **Tsujimura** (Giappone-Honda); 3. **Sakata** (Giappone-Honda); 4. **Gresini** (Italia-Honda); 5. **Prein** (Germania-Honda); 6. **Ueda** (Giappone-Honda); 7. **Martinez** (Spagna-Honda); 8. **Raudies** (Germania-Honda).
CLASSIFICA: **Raudies** p. 280; Sakata 266; Tsujimura 177; Waldmann 160; Ueda 129; Saito 117; Petrucciani 82; Martinez 74; Torrontegui 65.

CLASSE 250: 1. **Harada** (Giappone-Yamaha); 2. **Reggiani** (Italia-Aprilia); 3. **Biaggi** (Italia-Honda); 4. **Puig** (Spagna-Honda); 5. **Capirossi** (Italia-Honda); 6. **Romboni** (Italia-Honda); 7. **Van de Goorbergh** (Olanda-Aprilia); 8. **Chili** (Italia-Yamaha).
CLASSIFICA: **Harada** p. 197; Capirossi 193; Reggiani 158; Biaggi 142; Romboni 139; Ruggia 129; Bradl 126; Okada 120; Puig e Chili 106.

CLASSE 500: 1. **Barros** (Brasile-Suzuki); 2. **Beattie** (Australia-Honda); 3. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 4. **Criville** (Spagna-Honda); 5. **Chandler** (Stati Uniti-Cagiva); 6. **Mladin** (Australia-Cagiva); 7. **Garcia** (Francia-Yamaha); 8. **MacKenzie** (Gran Bretagna-Yamaha).
CLASSIFICA: **Schwantz** p. 248; Rainey 214; Beattie 176; Doohan 156; Cadalora 145; Barros 125; Itoh 119; Criville 117; MacKenzie 103; Chandler 83.

I tre campioni del 1993. Da sinistra, Raudies (125), Harada (250) e Schwantz (500)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

1 Tetsuya HARADA Yamaha

Sembrava in difficoltà, e invece ha solo aspettato che gli avversari bruciassero le loro cartucce prima di uscire allo scoperto. Una volta partito all'attacco, nessuno è stato in grado di fermarlo e con la vittoria è arrivato anche il titolo.

2 John KOCINSKI Suzuki

Con la Cagiva l'americano ha trovato serenità, eliminando buona parte delle sue stranezze e nelle quattro gare con la «rossa» ha dato il meglio di sé. Peccato per la caduta senza colpa, che gli ha negato un altro grande risultato.

3 Alexandre BARROS Suzuki

Il brasiliano ce l'ha fatta a cogliere il successo che gli era sfuggito in extremis a Jerez e ad Assen. E portandosi a casa una vittoria basata sugli errori altrui, può consolarsi per le due occasioni perdute per inesperienza.

Dietro la lavagna

CATTIVA STAMPA

CATTIVA STAMPA

Un lancio dell'ANSA ha messo in moto la stampa, che ha riscoperto la paralisi di Rainey con venti giorni di ritardo, e si è scatenata in titoloni.

Nella Buckler che parte demolendo la Burghy il protagonista è il «vecchio» Roberto

PASTA DI CAPITANO

Metti un sabato pomeriggio al palasport di Bologna, passato in gran parte a chiacchierare di amici o cavalli; insomma, di tutto meno che di basket, che pure era il pretesto per la riunione. Ma la Buckler di questi tempi si può anche guardare distrattamente, oppure attendere il momento giusto. Recita a memoria, la squadra di Bucci: sulle prime esegue fedelmente il compitino di provare i nuovi schemi. Poi, dopo una quindicina di minuti, decide che è ora di fare sul serio e prende il largo. È successo nel derby, ancora in Coppa Italia contro la Kleenex, per la terza volta in pochi giorni al debutto in campionato contro la Burghy Roma. Qualche palla sbagliata di troppo, qualche sbavatura, via libera (dalla panchina) al capoclasse Brunamonti, che mette tutti in riga, compagni e avversari. Il capitano bianconero si esalta e esalta gli altri, a partire dall'esplosivo Levingston. Quando poi il numero 4 virtussino ha bisogno di tirare il fiato, ecco il diligente Coldebella o l'essenziale Savio. Dieci minuti di galoppo, a cavallo dei due tempi e poi si può tornare a parlare di amori e speranze, la partita è finita. Sempre con una piacevole sbirciata in campo, però, perché un altro pregio della Buckler è quello di giocare meglio, in scioltezza. Non perde mai la concentrazione, la Virtus, ma sfrutta i momenti di relax per provare e riprovare con calma. Peccato che non ci fosse la televisione, ma chi se ne è accorto, a Bologna? Soprattutto: a chi importava, a Bologna? Il basket, quello vero, si vive nei palazzi dello sport oppure nei playground. Che cos'ha in più la pallacanestro in TV, da meritare tante attenzioni e preoccupazioni da parte della Lega e della Fip? C'è la stessa differenza esistente fra il fare l'amore e guardare una videocassetta porno.

Ci siamo dilungati a parlare di Bologna: omaggio doveroso alla squadra campione d'Italia (e per giunta più forte dell'anno scorso), in una giornata d'esordio priva di avvenimenti o risultati clamorosi, al punto da essere caratterizzata soprattutto dal dato dell'eccellente affluenza di pubblico negli impianti italiani: se è crisi questa... Ma a Bologna dobbiamo tornare (quindi rimanere) perché è ormai certo un interessamento della NBA per il capoluogo emiliano. Da un paio di stagioni i professionisti fanno disputare gare d'esibizione o addirittura partite ufficiali di campionato fuori dagli Stati Uniti: l'anno scorso in Giappone, quest'anno a Londra. Nel 1994 vorrebbero una città italiana; ma la vorrebbero appassionata, competente, dotata di un buon impianto e di una serie di servizi collaterali (alberghi, aeroporto, ecc.). Un collaboratore di David Stern, numero uno della NBA, si è lasciato «sfuggire» il nome di Bologna. Che dal prossimo ottobre avrà un nuovo palasport da 10.000 posti e oggi più che mai è Basket City. E che il 21 ottobre manderà la Buckler al McDonald's Open, contro Charles Barkley (Phoenix Suns) e il resto dell'aristocrazia europea. Si parlava anche di questo, fra una chiacchiera in tribuna e un canestro di Danilovic.

Franco Montorro

Sopra (fotoIguanaPress), Roberto Brunamonti, play della Buckler Bologna

■Coppa Italia. Quarti di finale (ritorno), con l'asterisco le squadre qualificate: Buckler Bologna*-Kleenex Pistoia 97-83; Scavolini Pesaro-Glaxo Verona* 66-59, Clear Cantù-Stefanel Trieste* 72-86, Benetton Treviso*-Bialetti Montecatini 77-93.

Benetton travolgente

SERIE A1

1. GIORNATA: Buckler Bologna-Burghy Roma 99-74, Benetton Treviso-Kleenex Pistoia 95-60, Scavolini Pesaro-Reggiana Reggio Emilia 92-84, Recoaro Milano-Fortitudo Bologna 93-75, Baker Livorno-Stefanel Trieste 79-89, Bialetti Montecatini-Reyer Venezia 84-74, Glaxo Verona-Viola Reggio Calabria 85-75, Juventus Caserta-Clear Cantù 92-82.

CLASSIFICA: Benetton, Buckler, Recoaro, Juventus, Bialetti, Glaxo, Stefanel e Scavolini p. 2; Reggiana, Reyer, Clear, Viola, Burghy e Kleenex 0; Baker -1; Fortitudo -6.

SERIE A2

1. GIORNATA: Auxilium Torino-Aurora Desio 93-95 (dopo 3 t.s.), Cagiva Varese-Goccia di Carnia Udine 85-72, Auriga Trapani-Mens Sana Siena 81-80, Pavia-Napoli 72-62, Teorematour Milano-Monini Rimini 80-86, Banco di Sardegna Sassari-Petrarca Padova 91-88, Carife Ferrara-Teamsystem Fabriano 74-87, Pulitalia Vicenza-Telemarket Forlì 69-80.

CLASSIFICA: Auriga, Cagiva, Teamsystem, Telemarket, Pavia, Monini, Banco Sardegna e Aurora p. 2; Mens Sana, Auxilium, Petrarca, Teorematour, Napoli, Pulitalia e Carife 0; Goccia di Carnia -3.

HIT *parade*

1 Giampiero SAVIO
Buckler

Il simbolo della squadra simbolo. Giocherebbe da titolare nelle altre 31 squadre di Serie A. A Bologna si accontenta di fare il nono uomo in panchina e uno dei cinque, alla pari, in campo. Lui e Brunamonti: «ragazzi» irresistibili.

2 LUXOTTICA
Sponsor

Sponsorizza il campionato: 10 miliardi in 6 anni dall'azienda leader nelle montature per occhiali. Dice: ma che sponsor è? Uno che capitalizza 940 milioni di dollari e che snobba la borsa di Milano, preferendo Wall Street.

3 Franco MARCELLETTI
All. Glaxo

Porta Verona fra le Final Four di Coppa Italia l'allenatore che non sbaglia mai stranieri e che è il più bravo nello «svezzare» i giovani. Da Gentile e Esposito a Bonora, Fròsini e Galanda. Dimenticavamo: ha già vinto uno scudetto.

Dietro la lavagna

Antonio DIAZ MIGUEL
All. Clear

Nel duello fra i tecnici più bolliti, il sessantenne spagnolo ha ceduto a Zeravica. Ma non è colpa sua, solo di chi l'ha voluto, «strappandolo» alla moglie trentenne.

Dopo la vittoria su Rivera, Giovanni potrebbe passare di categoria. Per diventare campione anche da superleggero

DUE PESI E UNA MISURA

Dopo Parisi-Rivera, sembra certo che il futuro di Giovanni Parisi sarà nella categoria dei pesi superleggeri. Stanco delle battaglie con la bilancia, Parisi potrebbe orientarsi in questo senso e tentare l'assalto al mondiale entro tempi relativamente brevi. Contro Antonio Rivera, la vittoria è stata limpida ma sofferta. Sprazzi di autentica classe, ma anche momenti difficili. Parisi ne è uscito bene, ma pagandoli a caro prezzo. Volto segnato, a conferma dell'asprezza della battaglia che è stata anche psicologica. Perché quando uno ti ha battuto (e nel modo drammatico con cui Rivera aveva vinto il primo match, tre anni fa), non lo si può dimenticare. Quindi Parisi è stato bravo a cancellare quel ricordo. Certo, Giovanni è un pugile difficile da gestire: le sue vigilie spesso sono rivolte non solo alla preparazione, ma anche a discussioni con tutto il suo clan. Chi non ricorda le liti con il maestro Bocciolini? Ora nel mirino ci sono il manager Gresta e lo sponsor Chiabalotti; non l'organizzatore Giulio Spagnoli, la cui ferita è troppo fresca per la perdita del padre Lorenzo. È sperabile che Giulio, quasi coetaneo di Parisi, possa calmarne i bollenti spiriti. Il Palaeur di Roma era sufficientemente gremito per capire che Parisi sta entrando nel cuore dei tifosi. Giovanni è atleta capace di trascinare all'entusiasmo perché il suo pugno è pesante e può aprirsi al KO. Come contro Altamirano, quando vinse il titolo WBO dei leggeri che ora ha difeso per la seconda volta contro Rivera: che era lo sfidante ufficiale, particolare da non dimenticare. Dicevamo che il futuro è legato alla categoria superiore. Certi sacrifici logorano troppo, e Parisi deve sempre presentarsi in buone condizioni sul ring per poter offrire il meglio di se stesso. Più che una riunificazione contro l'americano Freddy Pendleton, è possibile l'aggancio con l'argentino Juan Manuel Coggi, campione della WBA, l'uomo che distrusse Patrizio Oliva in Sicilia. All'abilità di Giulio Spagnoli spetta il compito di combinare il match. Sicuramente anche la carta-Padilla (che a novembre si batterà con Calamati), campione per la WBO, potrebbe diventare importante se il messicano offrirà spettacolo contro il nostro pugile.

Chiude invece in modo coraggioso la sua carriera Maurizio Stecca, che a Marsiglia ha lasciato il titolo europeo nelle solide mani di Haccoun, un francese che sembra predestinato a grandi traguardi. Stecca, 30 anni, ha mostrato grinta, ma mobilità e colpo d'occhio non sono più la parte migliore del suo repertorio. Salutiamolo come si conviene a un pugile che ha onorato la nostra boxe, ultimo eroe di una pattuglia dilettantistica italiana che alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 aveva lasciato il segno con Damiani, Cruciani, Bruno, il povero Todisco e tanti altri. Oggi? Chiedetelo a Marchiaro...

Sergio Sricchia

Sopra, una fase di Parisi-Rivera. Il calabrese ha vinto ai punti in 12 riprese con verdetto unanime, conservando il titolo mondiale WBO dei pesi leggeri (fotoBriguglio)

● **Olimpiadi.** Il Comitato Olimpico internazionale, riunito a Montecarlo, ha assegnato a Sydney l'organizzazione dei Giochi estivi del 2000. La città australiana ha avuto la meglio su Pechino per 45 voti a 43 nel quarto ballottaggio. In precedenza erano state eliminate Istanbul, Berlino e Manchester.

● **Ciclismo.** Ventunesima vittoria stagionale per Maurizio Fondriest, che ha conquistato in volata il Giro dell'Emilia, precedendo al traguardo di Bologna lo svizzero Pascal Richard e Claudio Chiappucci. A San Marino, Maximilian Sciandri si è aggiudicato la Coppa Placci, battendo in volata Giorgio Furlan; terzo classificato Piotre Ugrumov. Il lettone, quarto nel Giro dell'Emilia, ha vinto il trofeo istituito in memoria del giornalista Ermanno Mioli, inventore dell'accoppiata di gare che viene definita «week-end d'autunno».

● **Baseball.** Playoff, semifinali. Risultati delle Gare 1 e 2: Gaudianello Bologna-CFC Nettuno 0-4, 5-14; Telemarket Rimini-Cariparma 6-4, 9-8. Playout. Gara 3: Caravantours S. Marino-Novara 2-1; Riccio Caserta-Farma Parma 3-0. Gara 4: Novara-Caravantours S. Marino 24-8. Novara e Caserta promosse in A1.

● **Rugby.** Serie A1. Risultati della 3. giornata: Dublo Roma-Lloyd Italico Rovigo 21-35; L'Aquila-Milano 35-28; Osama Mirano-Panto S. Donà 9-7; Record Casale-MDP Roma 16-18; Simod Petrarca Padova-Catania 24-15; Tarvisium-Benetton Treviso 21-31. Classifica: L'Aquila, Lloyd Italico, Benetton 6; Milan, Catania, Simod 4; Panto, MDP, Osama 2; Record, Tarvisium, Dublo 0.

● **Ippica.** Ordine d'arrivo del 54. G.P. di Merano (Bolzano): 1. Alì Baba (Ecurie Centrale) abbinato al biglietto numero N 17539 venduto a Padova; 2. Miocamen (Montalbano), Q 41704, Roma; 3. Tullanahogue (Schwyter), V 16952, Genova; 4. Le Pic Montaigu (La Terna) C 30818, Pesaro; 5. Une Risette (Wolfi) N 55235, Genova.

● **Calcio femminile.** Serie A1. Risultati della 3. giornata: Carrara-Standa Bologna 1-1; Geas Sesto-Lazio 1-0; Etna Gravina-Verona 0-0; Zambelli Lugo-Fiammamonza 2-1; Albatros Pordenone-Imbalpaper Agliana 0-5; Riva Garda-Chirico Napoli 0-0; Torino-Delfino Cagliari 9-0; Fos Torres-Milan Salvarani 3-1. Classifica: Fos Torres e Zambelli p. 6; Torino 5; Lazio, Etna Gravina, Geas Sesto 4; Milan, Fiammamonza, Chirico 3; Imbalpaper, Standa, Verona, Carrara, Riva del Garda 2; Delfino, Albatros 0.

● **Tennis.** Saranno Australia e Germania a disputare la finale di Coppa Davis dal 3 al 5 dicembre prossimo. Nelle semifinali, hanno battuto con l'identico punteggio di 5-0 l'India e la Svezia.

VOLLEY Modena vincente

In attesa di Mauricio, il team di Bagnoli si impone grazie a Cantagalli e Olikhver

DAYTONA DA CORSA

Il campionato è iniziato con la sconfitta dell'Alpitour Cuneo, priva dello squalificato Hugo Conte, sul campo del Petrarca Padova, dove Silvano Prandi non è riuscito a maturare la classica vendetta dell'ex e dove sono risultati decisivi Grbic (9+24), Pascucci e Pasinato (17+20 a testa). La Daytona Modena, in attesa dell'arrivo del formidabile regista brasiliano Mauricio, ha faticato più del previsto per aver ragione a Reggio Emilia della matricola Latte Giglio, trascinata da Held e Mantovani. Alla squadra di Bagnoli sono stati necessari un ottimo Cantagalli, un superlativo Olikhver e un sorprendente Gigi Sacchetti per imporsi 15-11 al tie break. Per le altre grandi nessun problema, solo qualche patema nel primo set per il Maxicono Parma con il Jockey Schio. I campioni d'Italia, grazie a Gravina, Giani e al solito Bracci si sono comunque imposti senza troppe difficoltà: 3-0, stesso punteggio con il quale il Milan (con un ottimo Margutti all'esordio in rossonero) ha regolato al Forum il Mia Verona e la Gabeca Montichiari ha violato il Palasport di Firenze. Il Porto Ravenna, con Sartoretti e Fomin sugli scudi, ha invece concesso un set alla combattiva Sidis Falconara, così come la Fochi, ispirata dall'eterno Dall'Olio, ne ha strappato uno alla Sisley Treviso, capace di recuperare proprio all'ultimo momento Bernardi ma ancor priva del paulista Negrão, impegnato a Rosario in Argentina ai campionati sudamericani con Carlão, Mauricio, Tande e Giovane: arriveranno giovedì ed esordiranno domenica prossima.

Sopra (foto IguanaPress), Luca Cantagalli della Daytona

In Serie A2 c'è già un quartetto in testa alla classifica, composto da tutte le favorite per l'unica promozione diretta: la Bipop Brescia, senza stranieri, la Comcabi Napoli, la neopromossa Lube Macerata e la Carifano. Anche i marchigiani giocano senza stranieri per una precisa scelta più economica che tecnica.

La Nazionale femminile, nel frattempo, ha iniziato nel migliore dei modi la sua avventura agli Europei di Brno, ma dopo due vittorie è scivolata contro la Cecoslovacchia. Le azzurre si sono imposte nella prima giornata della fase di qualificazione per 3-2 sull'Olanda, scoprendosi belle grazie a una prova convincente del loro collettivo e alle eccellenti prestazioni della Buffon e della Mifkova; sabato, hanno concesso il bis piegando la Croazia con un netto 3-0. Domenica però con le padrone di casa, per l'ultima volta pallavolisticamente unite, sono state costrette ad arrendersi per 3-1, consentendo alle proprie avversarie di portarsi da sole in vetta alla classifica del girone A. Le ragazze di Marco Aurelio Motta hanno ancora la possibilità di qualificarsi per le Final Four, raggiungendo così l'obiettivo della vigilia. Ma dovranno piegare martedì la temibile Bulgaria e mercoledì la sorprendente Lettonia: imprese non facili, ma sicuramente alla portata di un gruppo che, se ha nella giovane età il limite maggiore, può comunque contare su grandi talenti.

Lorenzo Dallari

Tutto facile per le grandi

SERIE A1

1. GIORNATA: Maxicono Parma-Jockey Schio 3-0 (16-14, 15-9, 15-10); Fochi Bologna-Sisley Treviso 1-3 (15-12, 12-15, 13-15, 12-15); Milan-Mia Verona 3-0 (15-5, 15-11, 15-13); Porto Ravenna-Sidis Falconara 3-1 (17-16, 5-15, 15-9, 15-4); Giglio Reggio Emilia-Daytona Modena 2-3 (14-16, 16-14, 7-15, 15-7, 11-15); Petrarca Padova-Alpitour Cuneo 3-1 (11-15, 15-9, 15-6, 15-13); Toscana Firenze-Gabeca Montichiari 0-3 (12-15, 4-15, 5-15).
CLASSIFICA: Petrarca, Sisley, Porto, Daytona, Milan, Gabeca e Maxicono p. 2; Giglio, Alpitour, Fochi, Sidis, Mia, Toscana e Jockey 0.

SERIE A2

2. GIORNATA: Venturi Spoleto-El Campero Città di Castello 3-0 (15-9, 15-6, 15-11); Traco Catania-Uliveto Livorno 3-0 (15-10, 15-2, 15-6); Banca Pop. Sassari-Gi.Erre Valdagno 3-0 (15-11, 15-8, 15-5); Bipop Brescia-Moka Rica Forlì 3-1 (15-13, 15-8, 9-15, 15-5); Carifano-Les Copains Ferrara 3-1 (15-12, 15-7, 13-15, 15-13); Lube Macerata-Catania 3-0 (15-5, 15-13, 15-3); Lazio Roma-Com Cavi Napoli 0-3 (12-15, 15-17, 13-15); Aspc Gioia del Colle-Gividi Milano 3-0 (15-3, 15-2, 15-10).
CLASSIFICA: Bipop, Carifano, Com Cavi e Lube p. 4; Banca Sassari, Traco, Les Copains, Aspc, Moka Rica, Venturi, Traco, Uliveto 2; Lazio, Gi.Erre, El Campero, Gividi 0.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Paolo Facchinetti, Leonardo Gensini, Giancarla Ghisi, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Stefano Saragoni, Franco Segreto, Sergio Sricchia.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NUOVISSIMO VIDEOGAME INTERATTIVO

GLI SKUNKS INVADONO LE EDICOLE... COMBATTILI CON I TIME RUNNERS SUL TUO PC O AMIGA!

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

IN EDICOLA

A SOLE LIRE 4900

IL PRIMO FLOPPY GAME

Gli Skunks, perfidi Cyborg provenienti dal futuro vi piombano in casa e vi proiettano in un'avventura ai confini del tempo (anche oltre). In compagnia dei fantastici protagonisti, Max, Jessica e Lucas, dovrete togliervi dai pasticci e... portare a casa la pelle! Come? Usate il pensiero interattivo e ci riuscirete.

LA PRIMA AVVENTURA "LA PORTA DEL TEMPO" VI ASPETTA IN EDICOLA

GRAFICA: videate iperrealistiche, disegnate a mano e digitalizzate per un game interattivo, "rendering-realtà virtuale".

AUDIO: musiche digitali, effetti sonori speciali campionati e digitalizzati vi accompagneranno in tutte le avventure.

INTERATTIVITÀ: interagisci con mouse, tastiera e joystick.

TIME Runners

VIDEO GAME 1

LA PORTA DEL TEMPO

AVVENTURA

ARCADE

STRATEGIA!

VERSIONE PC

VERSIONE AMIGA

THE DOOR OF TIME
LA PORTA DEL TEMPO
LA PUERTA DEL TIEMPO
LA PORTE DU TEMPS
DAS TOR DER ZEITEN

VIRUS CHECKED

TUTTO IN ITALIANO

ma se vuoi puoi giocare in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Partecipa al grande concorso IBM

Vinci 5 computer PS/1 Multimedia

AUT. MIN. RICH.

SIMULMONDO

FABBRI EDITORI

L'ISTINTO DEL GOAL

Quando Mizuno progetta una scarpa sportiva pretende il meglio. Per questo il modello Professional rappresenta una reale evoluzione tecnica nel gioco del calcio.Tomaia cucita a mano in morbida pelle di canguro con rinforzi in nylon. Inserto in gomma all'avampiede per migliorare il ritorno elastico. Leggera come nessun altra scarpa sul mercato. Suola in pebax preformata studiata anatomicamente, che permette l'uso immediato della scarpa ai massimi livelli agonistici senza bisogno di rodaggio, e assicura sensibilità e confort eccezionali. I campioni conoscono bene l'importanza di una scarpa anatomicamente perfetta. Per questo oltre 100 calciatori in serie A e B calzano Mizuno.

MIZUNO®

THE WORLD OF SPORTS